

# Requiem for Astrology

Ciro Discepolo



## **REQUIEM FOR ASTROLOGY**

***For André Barbault,***

the most extraordinary astrologer of all times, who first acknowledged the greatness of Jean-Baptiste Morin de Villefranche, his sixteenth-century forefather who lived in the brightest of centuries and has left a remarkable trace on this planet and in the minds of astrologers:

**On one side there is Judicial Astrology, that casts predictions and expresses judgements, and on the other there are ten, one hundred, one thousand philosophical astrologies.**

***Ad André Barbault,***

il più straordinario astrologo di tutti i tempi che comprese, tantissimo tempo fa, la grandezza di Jean-Baptiste Morin de Villefranche, che lo aveva preceduto nel Diciassettesimo Secolo, uno dei più luminosi dell'Umanità, e che da allora tracciò una linea ideale sul terreno del pianeta e nella mente degli astrologi:

**Da una parte c'è l'Astrologia Giudiziaria, che fa previsioni ed emette giudizi, e dall'altra vi sono dieci, cento, mille astrologie filosofiche.**

Copyright © 2017 Edizioni Ricerca '90

via Giacomo Leopardi, 2  
20123 Milano - ITALY  
ciro.discepolo@gmail.com

<https://plus.google.com/108726532055915587593/posts>  
[www.cirodiscepolo.it](http://www.cirodiscepolo.it)

Printed in USA

Texts and photographs are by **Ciro Discepolo**

Testi e foto di questo libro sono di **Ciro Discepolo**

**Ciro Discepolo**

**REQUIEM FOR ASTROLOGY**

Edizioni Ricerca'90



## FOREWORD

Astrology is dead.

People pretend not to have noticed, but this is in fact a marketing strategy aimed at replacing a little marketable knowledge with a fast-selling global knowledge. A knowledge that can be sold alongside diapers, moisturizers and convenience food – among the many products that many media professionals advertise and live on –, as well as feeding corporations that have ramifications everywhere, even in weapon and drug dealing, not to mention other international giants such as banks, pharmaceutical and oil companies.

If an astrologer were invited to appear on any TV show to talk (or pretend to talk) about Astrology, when do you think s/he would have the time to discuss the extremely serious topics of the art of Urania, caught between the many guests and the thousand commercials? Never. Because thanks to a second-rate marketing strategy, in the second half of the twentieth century Astrology had been replaced by horoscopy, and the world has since pretended not to have noticed.

In this new scenario, the expert, who might even be a good astrologer – but only at night and in the secret of his room –, performs like a buffoon before his king for no more than ten minutes during which he will cast predictions for no less than the entire humanity, thanks to the easy trick of dividing it into 12 large tribes: the Aries, the Taurus, the Gemini, the Cancer...

## PREFAZIONE

L'Astrologia è morta.

Tutti fingono di non essersene accorti, ma in effetti si tratta di una operazione prevalentemente di marketing atta a sostituire un sapere poco vendibile con un altro spendibile ovunque e in pochi minuti. Un sapere da poter abbinare a creme per la pelle, pannolini per neonati, lasagne precotte e molti altri prodotti che danno da vivere anche a bravi professionisti dei media, ma soprattutto alle multinazionali che hanno ramificazioni ovunque, perfino nella produzione e vendita di armi e droga, per non parlare dei colossi mondiali per antonomasia: le banche, i petrolieri e le case farmaceutiche.

Se si invitasse un astrologo in una qualsiasi trasmissione a parlare o a fingere di parlare di Astrologia,<sup>1</sup> in una scaletta impietosa in cui devono fingere di conversare una dozzina di ospiti, più i conduttori della trasmissione, intervallati da decine di spot di ogni tipo, quando pensate che si potrebbero affrontare gli argomenti serissimi dell'arte di Urania? Mai. E allora, con una operazione di marketing neanche tanto eccelso, nella seconda metà del secolo scorso, l'Astrologia fu sostituita dall'oroscopia,<sup>2</sup> e tutti finsero e fingono tuttora di non essersene accorti.

In questo modo l'esperto, che magari è anche un bravo astrologo – ma soltanto di notte e nel più stretto riserbo –, si produce a mo' di giullare alla corte del re in un numero di una

This trick will be performed to the benefit of a tamed audience in a triumph of special effects, mellow music and a long string of commercials ranging, as I have said, from locally produced corned beef to lipstick and telecommunication providers.

In order to give some credibility to an operation that clearly has none, the aforementioned TV show will also host a renown physic or scientist who will dutiful warn the audience that they are listening to a heap of nonsense. No worries, no one will pay attention to him anyway because the producers will have picked a nice-looking scientist who will agree to speak for no more than a couple of minutes.

Hence, the deplorable circus of praising nothingness that usually takes place shortly before New Year's day will repeat itself over the years except for slight changes in every Country and on every network, so that its substance will always be the same anywhere around the world.

In the present book I will illustrate the major steps of this big fraud that has purposefully sacrificed Astrology by selling it as horoscopy. I will tell you about the birth of the neologism I have coined (horoscopy), and I will remind you how only a few years ago, Italian quality papers such as «Corriere della Sera», «La Repubblica» or «La Stampa» used to ban categorically sign-solar predictions from their pages to confine them to their weekly women's supplement (such a brilliant example of feminism!). In this short journey I hope we will make together, I will also go back in time and clarify some fundamental notions of epistemology – by defining what Astrology actually is –, of history of Astrology, of the method that in my opinion should be followed in its application, of the relations it should (not) entertain with science and horoscopy. Furthermore, I will try and list the main schools of Astrology,

decina di minuti in media, in cui farà addirittura le previsioni per l'intera umanità con il semplice trucco di dividere la stessa in 12 grosse tribù: gli Arieti, i Tori, i Gemelli, i Cancri... Questo in un tripudio di pubblico ammaestrato, di effetti speciali della regia, di musiche suadenti e all'interno di una lunga serie di spot, come già detto, che vanno dalla carne in scatola di produzione nazionale, ai rossetti e alle migliori offerte di gestori di traffico telefonico per cellulari.

Per dare almeno un minimo di carattere di credibilità ad una operazione del genere che, in tutta evidenza, di credibilità ne può avere un po' meno di zero, si invita alla stessa trasmissione un noto fisico o scienziato il quale avvertirà i telespettatori che stanno udendo solo sciocchezze a go-go: ma nessuno lo ascolterà, anche perché costui sarà stato scelto con una faccia simpatica e soprattutto perché accetterà di parlare per non più di due minuti al massimo.

Ecco, il circo deplorevole dell'elogio del nulla che attualmente si celebra poco prima di Capodanno<sup>3</sup> cambierà ogni anno per particolari insignificanti in ogni Paese e in ogni network, ma la sostanza sarà assolutamente identica sempre e ovunque.

Nel presente libro, allora, mi appresto a illustrarvi le tappe fondamentali di questa grande truffa in cui volutamente è stata sacrificata l'Astrologia per svenderla come oroscopia. Vi racconterò la nascita di tale mio neologismo (oroscopia), e vi ricorderò come solo pochi lustri fa quotidiani seri come il «Corriere della Sera» o «Repubblica» o «La Stampa» bandivano assolutamente le previsioni segno-solari dalle loro pagine per relegarle solo all'interno dell'inserito settimanale destinato alle donne (magnifico esempio di femminismo!). In questo breve viaggio che spero faremo assieme, dovrò necessariamente andare più indietro e fissare anche alcuni

at least as they used to be until 30-50 years ago, illustrating what they have become.

I will also explain the main points of my criticism to the degeneration of the art of Urania and to disciplines that have no longer anything to do with Astrology. If you wish to follow me to the end of this journey, this overview will show very clearly how Astrology nowadays – anywhere and anyhow – has become a stone guest, with great pleasure of the lords of steam and the armies of mercenaries who have given in to the farce of horoscopy.

<sup>1</sup> This word will always be capitalized in the present book.

<sup>2</sup> This is a neologism I invented in 1985. At that time I was working for the Science section of the Italian newspaper «Il Mattino» when *The Stars Down to Earth*, the long-awaited essay by Theodor W. Adorno was published. When I asked my colleagues working at the Culture section if I could review the essay, they gave me an appalling reply: “You work at the Science section, what’s it got to do with you? We will write this review because we work at the Culture section”. I pointed out in vain that at that time I had already published over 30 books on Astrology and that I was one of the most prominent astrologers alive. And yet, although I was being stonewalled, when I read the review my colleague had written, I decided to write my own review for my column *Estri&Astri* in the same newspaper. I suspect my “friends” of the Culture section did

concetti fondamentali di epistemologia – definendo cosa sia realmente l’Astrologia –, di storia dell’Astrologia, di metodo che a mio avviso dovrebbe avere nelle sue applicazioni, di rapporti che (non) dovrebbe intrattenere con la scienza e con l’oroscopia.

Tenterò inoltre di elencare le principali scuole di Astrologia, almeno come esse erano fino a 30-50 anni fa, chiarendo cosa siano diventate oggi.

Vi illustrerò i punti fondamentali delle mie critiche verso le degenerazioni dell’arte di Urania e in direzione di discipline che con essa ormai non hanno più nulla a che vedere. Da questo quadro, se avrete voglia di seguirmi fino in fondo, apparirà del tutto chiaro che ormai, sempre e ovunque, l’Astrologia è solo un convitato di pietra, con grande piacere da parte dei signori del vapore e di eserciti di mercenari che si prestano alla farsa dell’oroscopia.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Nel corso del libro indicherò sempre questa parola con la maiuscola.



not enjoy the surprise since in my review I argued that while they were engrossed in discussing Adorno's position on Astrology, they failed to realise that he had only focussed on horoscopy. This is how, illustrating the difference between Astrology and horoscopy to my readers, I coined this term.

<sup>3</sup> Such fraud also includes making people believe that the New Year starts for everyone on the 1st January and not on one's own birth day. However, I am convinced that some marketing experts are already at work to perform this idiotic show at least three or four times a year.

<sup>4</sup> In my professional life as astrologer since 1970, and with hundreds of publications, I have had the great privilege of seeing my work published by the major international Astrology publishing houses. I have been the only Italian in at the last three centuries to get published by the *American Federation of Astrologers*, undoubtedly the most important publishing house in the field. I have been the only Italian whose work has been translated by the prestigious *Éditiones Traditionnelles* in Paris and by the Superior Russian School of Astrology in Moscow. Among my publishers, there are also some of the leading Italian publishers in the field, such as Armenia, Mediterranee, Curcio, Capone, Blue Diamond and so on... Why, then, have I chosen to self-publish the present volume with my publishing house *Ricerca '90*? The answer is very predictable and I respect my Readers too much to say anything else about this topic.

<sup>2</sup> Si tratta di un neologismo inventato da me nel 1985. A quell'epoca lavoravo come interno alla redazione *Scienze* de «Il Mattino» quando fu pubblicato un saggio assai atteso di Theodor W. Adorno, *Stelle su misura*, (Einaudi, Torino, 1985, 130 pagine). Allora mi recai dai colleghi della Terza Pagina e chiesi loro di recensire il libro. La risposta fu abbastanza agghiacciante: «E tu che c'entri? Tu lavori per la pagina delle Scienze. Questa recensione la scriveremo noi che ci occupiamo della pagina della Cultura». A nulla valse far presente al collega che all'epoca avevo già pubblicato oltre trenta libri di Astrologia ed ero uno dei massimi astrologi viventi. Niente: trovai un muro davanti a me. Ma non tutte le cose vengono per nuocere e quando lessi detta recensione scritta dal collega, ne scrissi una a mia volta nella rubrica *Estri&Astri* che autonomamente mi gestivo sulla stessa testata. I quasi amici della Terza Pagina non dovettero gradire troppo la sorpresa perché io spiegai nella mia recensione che loro si erano spesi un sacco per spiegare l'atteggiamento di Adorno nei confronti dell'Astrologia, ma neanche lui si era reso conto che si era occupato soltanto di oroscopia e, coniano per la prima volta

<sup>3</sup> Compreso nell'inganno in oggetto vi è infatti anche il secondo inganno di far credere al pubblico che l'anno inizi per tutti il 1° gennaio e non il giorno del compleanno per ciascun abitante della Terra. Però sono certo che i geni del marketing stanno già studiando il modo di replicare questa kermesse demenziale almeno tre-quattro volte all'anno.

<sup>4</sup> Nella mia vita di astrologo (dal 1970 a oggi e con centinaia di pubblicazioni alle spalle) ho avuto il grande privilegio di essere pubblicato dai maggiori editori di Astrologia del mondo: unico italiano di almeno gli ultimi tre secoli stampato dall'*American*

*Federation of Astrologers*, la casa editrice certamente più importante al mondo in questo settore. Unico italiano tradotto anche dalle prestigiosissime *Éditionnes Traditionnelles* di Parigi e dalla *Scuola Superiore Russa di Astrologia* di Mosca. Ho avuto come editori anche i massimi italiani del settore: Armenia, Mediterranee, Curcio, Capone, Blue Diamond e via dicendo... Perché, allora, ho scelto di pubblicare questo mio libro, che dovrebbe lasciare una traccia importante in seno a tali argomenti, con la mia casa editrice *Ricerca '90*? La risposta mi sembra scontata e ho troppo rispetto per i Lettori per dire altro su tale argomento.



## INTRODUCTION

I had been there for a few minutes, enjoying that intended dusk that is only just appropriate for such an extraordinary place as the Cathedral of Notre Dame de Paris. It took me some time to realize that I was alone, although I knew very well that that wonderful treasure of art and history is always packed with (sometimes unintentionally) loud tourists.

And yet, as I was looking attentively through the slightly slanted sun rays filtering through the stained glass windows of that ancient monument that created a magic alchemy of colours in the afternoon light, I had the feeling I was not alone. In that shaft of light I thought I glimpsed a lady from mythology. Her profile became increasingly clearer as my eyes were getting used to the half-light of the place. I could not be mistaken: at no more than four or five metres from where I was standing, sitting on one of the heavy old wooden stalls, was no other than Urania, the Muse of Astrology, as represented in the famous painting by Simon Vouet.

As I became aware of what was happening, immediately I addressed the Muse:

## INTRODUZIONE

Mi trovavo lì già da un bel po' di minuti, in quella semioscurità voluta e che si confà a un luogo così straordinario come la cattedrale di *Notre Dame de Paris*. Non feci subito caso al fatto di essere solo pur sapendo benissimo che quel meraviglioso scrigno di arte e di storia è sempre affollatissimo di turisti chiassosi anche senza volerlo. Però guardando bene, tra quei raggi di luce appena obliqui (che mi indicavano anche l'orario: un primissimo pomeriggio) filtrati e resi un po' magici nelle alchimie di colori che si andavano formando nell'attraversamento dei meravigliosi vetri colorati che marcavano, senza ombra di dubbio, l'anzianità del monumento in cui mi trovavo, ebbi l'impressione di non essere solo. In uno di quei fasci di luce mi parve prima di scorgere e poi vidi chiaramente una dama della mitologia i cui contorni si andavano sempre più delineando ai miei occhi che si stavano abituando alla semi-oscurità dell'ambiente. Non potevano esserci dubbi: a non più di quattro-cinque metri da me sedeva su uno di quegli scanni di legno pesante ed antico nientemeno che Urania, la musa dell'Astrologia, così come fu raffigurata nel famoso dipinto di Simon Vouet.

Allora presi coscienza di ciò che stava avvenendo e mi rivolsi direttamente alla musa:

“Urania, please forgive me if I got you involved in my dream. I have been lingering for years until today when, partly out of chance and partly cause of will, this has finally happened. Who am I? My name will probably mean nothing to you. I am *Ciro Discepolo*, your devotee, a man who has spent all his life studying your knowledge. I know that I should not press you, but I beg you to listen to me. I know that for centuries you have always been a stone guest because such is the role you have been assigned by the lords of the “Palace”, as *Pier Paolo Pasolini* would say.

You have been silenced for decades while your stand-in, horoscopy, has been given voice in your stead.

I can no longer be silent about this shameful attitude, and this is the reason of my plead to you today, although I know very well that I will not get any reply from you. You will continue to be a stone guest, but still I must denounce to you the shame that is happening all over the world in your name. The violence inflicted on you every day by false astrologers, the press, social media, and the pseudo cultural world, is – I believe – even more dangerous than the equally heinous violence against harmless women that too often ends up in murder. I am not asking you to say anything or even nod in assent or dissent. Your position is very clear and I only beg you to listen to me.

I am going to expound a series of outrageous circumstances regarding your present condition in contemporary culture. Then, at the end of my dream,<sup>1</sup> I will also explain why – in spite of the title this senior astrologer has given to his latest work – I do not wish to be pessimistic about your situation, although

“Devi perdonarmi, *Urania*, se quasi di prepotenza ti ho tirato dentro il mio sogno, ma erano anni che indugiavo finché ecco che adesso, un po’ per caso e un po’ per volontà, il fatto si è verificato. Chi sono io? Il mio nome non ti dirà nulla. Io sono *Ciro Discepolo*, un tuo sacerdote, un uomo che ha dedicato tutta la propria vita a studiare ciò che ci hai trasmesso. Lo so che non avrei avuto il diritto di operare nella direzione di una simile prepotenza, ma – ti prego – ascoltami: so che tu, da alcuni secoli, sei sempre e ovunque invitato di pietra perché a questo ruolo ti hanno assegnato i signori del Palazzo, sì, proprio nell’accezione pasoliniana del termine.

Tu sei stata zittita da molti decenni e una tua controfigura, l’oroscopia, viene fatta parlare al posto tuo, come se fossi tu.

Si tratta di una operazione indegna per la quale non riesco più a tacere e ho avuto bisogno di operare in direzione di una tale prepotenza, sapendo, tuttavia, che tu non mi risponderai e il mio sarà soltanto un monologo. Continuerai a essere invitato di pietra, ma io devo denunciare a te tutta la vergogna di ciò che sta accadendo nel mondo in tuo nome. Lo stupro che quotidianamente ti viene inflitto da falsi astrologi, dai media, dai social, dallo pseudo mondo culturale, è – a mio avviso – ancora più grave di quello altrettanto odioso e di tipo sessuale su donne indifese che spesso sfocia addirittura nel femminicidio.

Non ti chiedo di intervenire e neppure di farmi cenni di assenso o di dissenso con il capo: la tua posizione è chiara e ti prego solo di ascoltarmi. Ora io ti esporrò una serie di situazioni a mio avviso scandalose in cui versa la cultura attuale nei tuoi confronti e poi, a fine sogno,<sup>1</sup> ti dirò perché non mi sento,

nowadays it may seem irrevocably doomed to the necrosis of your myth, your archetype, your mythologem, but above all, condemned to the loss of your Knowledge”.

nonostante il titolo che ho dato a questo mio lavoro di anziano astrologo, di essere pessimista circa la tua situazione che oggi come oggi sembra essere irreversibile e condannata a una ineluttabile necrosi del tuo mito, del tuo archetipo, del tuo mitologema, ma soprattutto alla dispersione del tuo Sapere”.

<sup>1</sup> In the Afterword to this book.

<sup>1</sup> In chiusura di libro, nella postfazione.

## 1. Short historical notes on the history of Astrology

In order to discuss Astrology following the premises I have indicated in the Preface, I will start by briefly introducing the history of this discipline/art (in this as well as in other works of mine I have explained why I am not fond of the definition of Astrology as *science*). There are some suggestive hypotheses concerning the beginning of Astrology in the mists of time, but we are not going to deal with them, as they remain suggestive hypothesis until contrary is proved.

In my opinion, the only hypothesis that deserves to be cited here is the one presented by the great Carl Gustav Jung in *Man and his Symbols*,<sup>1</sup> wherein the German Swiss scholar has argued that it is not credible to hypothesise that the knowledge of humanity 5,000 years ago was such that it could elaborate a complex matter as Astrology. Astrology has in fact remained almost the same in the past 5,000 years, especially as concerns the calculation of spherical trigonometry, and thus it would be impossible to claim that men had such sophisticated knowledge at that time. Jung suggested that there were only two possible hypotheses regarding the birth of Astrology. The first implied the involvement of a supposed pre-existing civilization that had been supposedly wiped out by a nuclear war, or by natural catastrophes as hibernation or meteorite that destroyed life on the planet for thousand years. This hypothetical very old society would have reached a remarkable level of civilization; as Jung has argued, it could even be assumed that this population boasted a 30,000 year old civilization whose knowledge and skills were so advanced that it would have been certainly possible for it to have developed Astrology

## 1. Cenni di storia dell'Astrologia

Per cercare di portare avanti un discorso sull'Astrologia secondo le premesse che ho indicato nella prefazione di questo libro, è indispensabile partire dalla storia di questa disciplina/arte (in questo e in altri miei libri ho spiegato il perché non amo, per l'Astrologia, la definizione di *scienza*). Esistono delle ipotesi suggestive che indicano quale potrebbe essere stato l'inizio dell'Astrologia nella notte dei tempi, ma noi non ci occuperemo di queste ipotesi suggestive che tali restano fino a prova contraria.

A mio parere, l'unica ipotesi che merita di essere citata è quella esposta dal grande Carl Gustav Jung in *L'uomo e i suoi simboli*,<sup>1</sup> in cui il grande studioso svizzero-tedesco ha suggerito come non fosse credibile che 5000 anni fa gli uomini con il grado di civiltà cui erano giunti allora nei vari settori, dall'agricoltura alla lavorazione dei metalli, avessero potuto strutturare una materia complessa come l'Astrologia nella veste che è rimasta pressoché identica in questi 5000 anni, a cominciare dalla parte relativa al calcolo della trigonometria sferica. Jung sosteneva che a suo avviso le ipotesi relative alla nascita dell'Astrologia fossero sostanzialmente due. La prima riguardava il coinvolgimento di una possibile civiltà terrestre pre-esistente a quella attuale, una civiltà che, supponiamo, si autodistrusse per un conflitto nucleare o a seguito di eventi naturali catastrofici come ibernazioni del pianeta o meteoriti che distrussero la vita per migliaia di anni sulla Terra. Questa ipotetica e antichissima società terrestre sarebbe giunta a un grado di civiltà altissimo; secondo Jung, infatti, si potrebbe ipotizzare che questa popolazione vantasse una civiltà di 30000

such as it is today in all its complexity, an Astrology that could not have been developed in few hundred centuries by a civilization that had only the rudiments of mathematics.

The second hypothesis is that Astrology had been brought on Earth by an extraterrestrial civilization whose traces on our planet had subsequently disappeared. However, since no evidence has been found so far, it has never been possible to prove such “handover” of knowledge through which these extraterrestrials civilizations taught us to use Astrology. I believe this double hypothesis is worthy of respect given the great intelligence of Jung’s ideas on this matter.

However, besides this hypothesis I have briefly referred to and that must necessarily be abandoned, as it cannot be supported by any historical nor scientific evidence, there are a number of other suggestive hypotheses that, as I said, should not be taken in consideration. We will thus refer to some so-called “sacred” texts that are universally acknowledged as the best studies on this topic. Among these, I cannot fail to mention the famous book by Franz Boll and Carl Bezold, *Sternglaube und Sterndeutung*, as well as Will-Erich Peukert’s *Astrologie* and Eugenio Garin’s *Astrology in the Renaissance. The Zodiac of Life* – the latter having a stronger focus on the Renaissance given Garin’s interest in this period as well as in the Middle Ages. Among these sacred texts, I should also cite Jim Tester’s *A History of Western Astrology* and, above all, Kocku von Stuckrad’s *History of Western Astrology. From Earliest Times to the Present*, one of the most voluminous books on this topic. Finally, you can also refer to my *Breve storia dell’Astrologia in Italia, dal 1970 ad oggi* for references to the subject matters I have cited in the Foreword.<sup>2</sup>

Following the path traced and shared by Boll, Bezold, and von

anni le cui conoscenze erano talmente progredite che, in quel caso, si sarebbe potuta giustificare l’ipotesi di una Astrologia strutturata in una maniera così complessa quale è al giorno d’oggi, e che sarebbe impensabile, per un uomo che a malapena sapeva fare di conto, raggiungere in poche centinaia di secoli. La seconda ipotesi è che l’Astrologia sia stata portata sulla Terra da civiltà extra terrestri ma che successivamente si siano perse le tracce di questo “passaggio di consegne”. Tuttavia, dal momento che non sono stati fatti ritrovamenti specifici su tale argomento, non è mai stato possibile provare tale trasferimento di erudizioni attraverso il quale queste civiltà extraterrestri ci avrebbero insegnato ad utilizzare l’Astrologia. Questa doppia ipotesi a mio parere merita tutto il rispetto data la grandezza e l’intelligenza delle affermazioni di Jung in proposito.

Tuttavia, a parte questo breve flash che dobbiamo necessariamente abbandonare perché non può essere supportato da alcun riferimento né storico né scientifico, esistono altre ipotesi suggestive che, lo ripeto, restano solo tali. Noi ci riferiremo, invece, ad alcuni testi che potremmo definire “sacri” e che sono universalmente riconosciuti come i migliori sull’argomento. Tra questi citerò il celeberrimo libro scritto da Franz Boll, Carl Bezold e Wilhelm Gundel, *Storia dell’Astrologia*, che in Italia fu pubblicato da Laterza nel 1985. Bisogna citare anche in precedenza il libro di Will-Erich Peukert, *L’Astrologia*, delle Edizioni Mediterranee, e il testo di Eugenio Garin, *Lo Zodiaco della vita*, che però si rifà non tanto alle origini dell’Astrologia ma, essendo Garin soprattutto uno studioso del Medioevo e del Rinascimento, maggiormente alla fase rinascimentale dell’Astrologia. Si può sicuramente citare anche Jim Tester, *Storia dell’Astrologia occidentale* e,

Stuckrad, I will thus refer to the history of the birth of Astrology as outlined by historical, objective evidence that, as such, cannot be contested. Historical sources clearly indicate that the oldest references to Astrology date back to the time of the fourth Egyptian dynasty, around the year 2,800 B. C. These sources testify to the fact that, at the time, King Sargon of Akkadu was already making use of his priests – now considered the first astrologers – for predictions. It is worth remembering that at first Astrology was used only for predictions concerning the king and his family. It took centuries before Astrology became a “mass” science in the sense of making horoscopes for the people.<sup>3</sup>

At that time, however, not only were the priests the King’s advisors and the keepers of cultural and religious traditions. They were also the monarch’s physicians and astrologers, who made observations, and collected and analysed thousands of data. After having cross-tested and verified these observations for centuries, these priests could define some laws or, to avoid the objections of scientists, they compiled observations that could be useful for the King and his people. Let us make a practical example, as indicated by Peukert, von Stuckard, and Bezold in their texts on the birth of Astrology. Having observed, collected and compared thousands of data, the priests verified that the best warriors were those who were born under the sign of Aries.<sup>4</sup> As a consequence, since they were practical people, they had suggested that the King decreed that his subjects should conceive in the month of July, so that many children would be born under the sign of Aries. Since at that time war was one of the main and most important activities and the king was always in need of good warriors, in that particular socio-economic and social context the monarch used

soprattutto, non si può non ricordare Kocku von Stuckrad, docente di storia delle filosofie ermetiche ad Amsterdam e storico delle religioni, autore (all’epoca giovanissimo) di un libro che divenne subito un Oscar Mondadori, *Storia dell’Astrologia*, ad oggi uno dei testi più voluminosi sull’argomento. Infine, per dei riferimenti legati alle tematiche specifiche di cui ho scritto nella prefazione, potrà essere utile più avanti anche un mio libro che si chiama appunto *Breve storia dell’Astrologia in Italia, dal 1970 ad oggi*.<sup>2</sup>

Seguendo un doppio binario sul quale viaggiano sostanzialmente d’accordo von Stuckrad e Bezold et al., mi rifarò dunque a quella che è la storia dell’inizio dell’Astrologia secondo riferimenti storici, oggettivi, e che in quanto tali non possono essere confutati. Questi riferimenti storici testimoniano che le più remote notizie inerenti all’Astrologia risalgono all’epoca della IV dinastia egiziana, pressappoco all’anno 2800 a. C., quando si ebbero testimonianze comprovanti con sicurezza che già a quell’epoca il re Sargon di Akkadu si serviva di sacerdoti – oggi considerati i primi astrologi –, per delle predizioni. A questo proposito va ricordato che all’inizio l’Astrologia veniva usata solo per predizioni che riguardavano il re; ci vollero molti secoli prima che l’Astrologia divenisse una scienza “popolare” nel senso che si redigevano oroscopi anche di gente qualunque.<sup>3</sup> I sacerdoti, che all’epoca non erano solo i consiglieri del re e i depositari delle tradizioni culturali soprattutto in senso religioso, ma anche i medici e gli astrologi del sovrano, facevano osservazioni e collegavano tra loro migliaia di dati. Dopo aver raccolto per secoli delle osservazioni che poi combaciavano tra loro, i sacerdoti erano infatti in grado di stabilire delle leggi o, se vogliamo evitare le obiezioni di qualche scienziato, delle



the knowledge deriving from Astrology to have a “copious harvest” of warriors between March and April.

I think this is an illuminating example, but I would like to linger on one more point. Unfortunately nowadays we cannot boast a number of great astrologers. Of course we are lucky enough to have still a few of them, but what strikes me as a worrying phenomenon is the multitude of amateurs who, after skipping through the Internet for one week, volunteer to write a two thousand-page book on Astrology with me. I cannot but express my moral indignation and dejection when faced with such a distressing cultural drift. During a very lively discussion online, I recently bumped into one of the many improvised self-declared astrologers who started tossing in statistics out of the blue. When I asked him the reason for this, explaining that he had gone off topic, he claimed that once I had argued that the statistical comparison of high figures could be used as example in Astrology as it could provide some objectivity. I had to tell this gentleman that he was wrong since, thousands years before the birth of statistics, men used to gather and compare thousands of data (see the previous example about the Egyptian priests). Moreover, this did not happen in the context of a very rigorous discipline such as statistics that would only perfect the method of data collection and analysis centuries later. For this reason, it cannot be claimed *tout court* that the data collected in 2,800 B.C. were analysed statistically. In my opinion this is an important defining example for the birth of Astrology. Its aim in fact was not that of staring at the stars and get inspiration for composing poems on the Moon or Mars during a pleasant summer night. Astrology, on the contrary, had a purely practical purpose that ranged from harvesting to the procreation of particular groups of

osservazioni che potevano essere di qualche utilità per il monarca dell’epoca e anche per la sua gente. Facciamo dunque qualche esempio pratico, come riportato da testi sacri sulla nascita dell’Astrologia come Peukert, von Stuckard, o Bezold. Dopo centinaia d’anni di osservazioni e dopo aver raccolto migliaia di dati, i sacerdoti avevano verificato che i migliori guerrieri erano coloro che nascevano nel segno dell’Ariete.<sup>4</sup> Dal momento che erano persone pratiche, avevano di conseguenza suggerito al sovrano di emettere un editto attraverso il quale si faceva obbligo alla popolazione di procreare nel mese di luglio perché in tal modo sarebbero nati molti Arieti. E siccome a quei tempi la guerra era una delle attività principali di quelle popolazioni e il sovrano aveva bisogno di buoni guerrieri, in quel contesto storico-economico e sociale, il re utilizzava la conoscenza derivante dall’Astrologia per indicare ai propri sudditi di unirsi sessualmente in luglio per poter poi avere un copioso “raccolto” di Arieti tra marzo e aprile dell’anno successivo.

Questo esempio mi sembra piuttosto illuminante, ma vorrei soffermarmi su un ultimo punto. Purtroppo al giorno d’oggi non esistono molti grandi astrologi. Alcuni per fortuna ci sono ancora, ma per lo più si nota una marea di orecchianti che leggono alcune cose su Internet e, dopo aver trascorso una intera settimana a leggere qui e là, si propongono, subito dopo, per scrivere un libro sull’Astrologia insieme a me, magari di duemila pagine. Di fronte a una deriva culturale simile non possiamo che esprimere tutto il nostro sdegno e sconforto morale. Ultimamente, nel corso di una discussione piuttosto animata sul web, mi è capitato che, tra i tanti che non solo si improvvisano astrologi, ma si autocertificano tali, a un certo punto uno ha tirato in ballo la statistica. Quando gli ho chiesto

people for a specific purpose, like the warriors cited in the previous example.

This introduction was necessary to reaffirm how, unfortunately, the ignorance of the many self-proclaimed astrologers can muddy the waters in an ocean of false information in which the accidental reader is not aware of the validity of what he is reading and of its author. Just like a domino effect, this situation can have enormous implications for Astrology, producing a series of mistakes that will eventually distort the nature of this discipline. Part of the problem is the absence, in this context, of the important figure of the editor. Not so long ago, the editor was in fact an educated person who played a crucial role in filtering and selecting information following scientific criteria. As a consequence, this figure was able to understand that, by entrusting a scholar of Astrology or Religions with writing a book on the history of Astrology, he could at least be certain that the work was in the hands of a professional and not of any Tom, Dick or Harry who claim they can write about Astrology in their spare time.

<sup>1</sup> C.G. Jung, *Man and his Symbols*, New York: Dell, 1968.

<sup>2</sup> Franz Boll, Carl Bezold and Wilhelm Gundel; *Sternnglaube und Sterndeutung: Die Geschichte und das Wesen der Astrologie*, Leipzig: Teubner, 1917; Will-Erich Peuckert, *Astrologie*, Stuttgart: W. Kohlhammer, 1960; Eugenio Garin, *Astrology in the Renaissance: The Zodiac of Life*, New York: Viking, 1983; Jim Tester, *A History of Western Astrology*, Wolfeboro, New Hampshire: Boydell & Brewer, 1987; Kocku von Stuckrad, *History of Western Astrology. From Earliest Times to the Present*, London: Equinox, 2013; Ciro Discepolo, *Breve storia*

il motivo di questo riferimento, spiegandogli che era andato fuori tema, mi ha risposto che io avevo affermato che noi possiamo giungere a delle verità attraverso la comparazione statistica di grossi numeri che ci possono fare da esempio su una determinata realtà astrologica. A questo signore ho risposto che era in errore, perché già migliaia di anni prima che nascesse la statistica, gli uomini – si veda il già citato esempio dei sacerdoti egiziani e delle loro indicazioni – collettavano e mettevano in relazione tra loro migliaia e migliaia di dati. E questo non avveniva ancora all'interno di una disciplina rigorosissima come la statistica che poi nei secoli successivi avrebbe perfezionato il metodo di raccolta e di trattamento dei dati. Per questo motivo non si può affermare *tout court* che i dati collettati e trattati nel 2800 a.C. venivano sviluppati statisticamente.

Mi sembra che questo esempio sia importante per stabilire come è nata l'Astrologia. Il suo scopo pratico non era quello di guardare le stelle per ispirare poesie sulla Luna o su Marte particolarmente brillante in una sera d'estate, ma aveva degli obiettivi di pura utilità pratica, dal raccolto alla semina, alla vendemmia e fino alla nascita di particolari gruppi di persone adatte ad uno scopo specifico, come i guerrieri citati nell'esempio precedente.

Tale premessa era necessaria per ribadire come purtroppo anche l'ignoranza di molti che si autocertificano astrologi può confondere le acque in un oceano di false informazioni dove il lettore casuale legge senza dare peso sufficiente al valore di colui che sta producendo delle affermazioni in assoluta libertà. Tutto ciò rischia, infatti, di ripercuotersi come una catena di errori che, sommandosi l'uno sull'altro a valanga, generano delle bestialità enormi che vanno a denaturare la sostanza di

dell'*Astrologia in Italia dal 1970 a oggi*, Charleston, NC, Edizioni Ricerca '90, 2014.

<sup>3</sup> I wish to clarify once and for all that by “horoscope” I do not mean the prediction for the twelve Zodiac signs. The horoscope is the real Astrology, in other words what Astrology originally was – the individual study of a birth. It is significant that the etymology of the word horoscope (from the Greek horoscopós) means “observer of the hour [of birth]”, of the ascendant – the point in the sky that rises at East and that unequivocally marks a birth. For this reason, I am obliged to say that I do not make horoscopes since I do not want my work to be confused with horoscopy, that vilified and degenerate form of Astrology that sells horoscopes like street food, and that has nothing to do with the origins of Astrology.

<sup>4</sup> Please note that the twelve astrological types are unrelated to the predictions for the twelve Solar signs. The twelve fundamental astrological types astrologers refer to are rather the expressions of as many archetypes, universal symbols or mythologems (Jung) that pre-existed man on Earth. Aries, Cancer, Taurus etc., with their characteristic traits, are in fact the expression of universal symbols that we can as well describe as undisputable today, after 5,000 of studies, and that should thus not be confused with the predictions for the twelve Solar signs, that are on the contrary pure rubbish.

ogni disciplina che una volta poteva contare sul filtro importantissimo dell'editore. Un tempo, infatti, l'editore era una persona che, essendo solitamente molto colta, era in grado di fare una selezione, magari anche autoritaria o discriminatoria, ma seguendo in ogni caso criteri di scienza. Questo significa che l'editore in oggetto riusciva a capire che se affidava un libro di storia dell'Astrologia a uno specialista o a uno studioso che insegnava storia dell'Astrologia o storia delle Religioni in un contesto universitario, poteva almeno avere la garanzia di non aver affidato tale scritto a un tosatore di pecore, senza voler essere offensivi, o anche a un elettricista che a tempo perso sostenga di poter scrivere storie dell'Astrologia.

<sup>1</sup> C.G. Jung, *L'uomo e i suoi simboli* [Der Mensch und seine Symbole, 1964], Milano, Longanesi, 1967. Il testo è tratto da una serie di conferenze alla BBC che raccolgono la summa del sapere di Jung a pochi mesi dalla morte, ripetendo idee e concetti espressi in molte altre sedi durante la sua vita.

<sup>2</sup> Si vedano Franz Boll; Carl Bezold; Wilhelm Gundel, *Storia dell'astrologia*, Bari, Laterza, 1985; Will-Erich Peuckert, *L'astrologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1980; Eugenio Garin, *Lo zodiaco della vita*, Bari, Laterza, 1976; Tim Tester, *Storia dell'astrologia occidentale*, ECIG, Genova, 1990; Kocku Stuckrad, *Storia dell'Astrologia dalle origini ai giorni nostri* [2003], Milano, Mondadori, 2005; Ciro Discepolo, *Breve storia dell'Astrologia in Italia dal 1970 a oggi*, Charleston, NC, Edizioni Ricerca'90, 2014.

<sup>3</sup> Per oroscopo, sia detto ora una volta e per sempre, non si intende naturalmente l'oroscopetto con le previsioni per i

dodici segni zodiacali. L'oroscopo è la vera Astrologia, ovvero quello che in origine era l'Astrologia, vale a dire lo studio individuale di una nascita. Non a caso, da un punto di vista etimologico, oroscopo (dal greco *horoscopós* ) vuol dire “che guarda l'ora” – l'ora dell'ascendente – del punto del cielo che sorge ad oriente di un luogo e che segna in maniera univoca una nascita. Per questo motivo, quando mi viene chiesto, sono costretto a dire che non faccio oroscopi perché altrimenti rischio di confondermi con l'oroscopia, cioè con quella forma degenerata e prostituita dell'Astrologia che fa gli oroscopi come se fossero frittelle o le pizze che si vendono agli angoli delle strade, e che non ha alcun legame con l'Astrologia degli inizi.

<sup>4</sup> Badate bene che le dodici tipologie astrologiche non hanno niente a che vedere con le previsioni per i dodici segni. Le dodici tipologie fondamentali a cui fanno riferimento gli astrologi sono piuttosto espressioni di altrettanti archetipi, cioè di simboli universali, o mitologemi (Jung), che esistevano prima che l'uomo facesse la sua comparsa sulla Terra. L'Ariete, il Cancro, i Gemelli, ecc., con tutte le loro caratteristiche, sono realtà di simboli universali che possiamo ormai definire incontestabili al giorno d'oggi, dopo 5000 anni di studi, e che non vanno confusi con le previsioni per i dodici segni che sono invece pattume.

## 2. Horoscopes and horoscopers

As I have explained elsewhere in this book, I took a firm stand against the discredit and degeneration of Astrology into horoscopy in 1985, when the important sociological essay by Theodor Adorno, *The Stars Down to Earth*, was published.<sup>1</sup> Later on, I endeavoured to articulate and clarify my position in order to respond to the waves of hatred some of my so-called colleagues had set off against me. Feeling insulted by my statements, not only did such “colleagues” decide to snub me, but they also carried on a smear campaign against me. However, I do not think that I should justify my way of thinking which, as anyone can see, is aimed to the safeguard of the oldest discipline in the world – since Astrology undoubtedly precedes astronomy, or at least they were born together. I firmly believe that nobody can take the liberty of insulting me because I am striving to defend the purity of this subject from forms of contaminations that are evidently a consequence of the cold hard cash money for which hosts of my colleagues sell themselves every day.

A short digression is necessary here on this matter. When *D*, the weekly supplement of «La Repubblica», was created, the then director Francesco Durante, a good journalist and a former colleague of mine at the Neapolitan newspaper *Il Mattino*, offered me the Astrology Page. When I asked him what exactly he meant by “Astrology page”, he replied that he was referring to the predictions for each sign. At that point I felt compelled to explain something that he, and not just he, seemed to ignore, because since horoscopy has completely removed Astrology, everyone has believed that Astrology is nothing else than horoscopy. At the time I obviously had to reject the job offer

## 2. Oroscoپی e oroscopers

Come ho già spiegato altrove in questo libro, una mia presa di posizione precisa, netta, e assolutamente contraria alla degenerazione dell’Astrologia e alla sua squalificazione in oroscopia, avvenne nel 1985 quando fu pubblicato in Italia l’importantissimo saggio di impronta sociologica di Theodor Adorno, *Stelle su misura*.<sup>1</sup> Successivamente ho ampliato questo discorso cercando di articularlo meglio e facendo alcune precisazioni a proposito delle ondate di odio che mi arrivarono addosso da certi miei cosiddetti colleghi che si sentivano insultati dalle mie affermazioni per le quali non solo mi tolsero il saluto, ma giunsero anche ad organizzare pesanti campagne denigratorie nei miei confronti. Personalmente non ho alcuna necessità di giustificare il mio modo di pensare che tra l’altro, come tutti possono osservare, è teso alla salvaguardia della più antica disciplina al mondo – perché sicuramente è nata prima l’Astrologia e poi l’astronomia, o sono nate contemporaneamente. Ritengo che nessuno possa permettersi di insultarmi perché voglio difendere la purezza di questa materia da inquinamenti che sono in tutta evidenza dovuti al vile denaro con cui eserciti di miei colleghi si vendono ogni giorno.

A questo proposito, è necessario qui fare una breve digressione. Quando nacque il settimanale *D* di «Repubblica», il direttore di allora, Francesco Durante, bravo giornalista e mio collega precedentemente a *Il Mattino* di Napoli, mi propose di affidarmi la pagina di Astrologia. Quando gli chiesi cosa intendesse esattamente per pagina di Astrologia lui mi rispose che intendeva la pagina con le previsioni segno per segno. Fui allora costretto a spiegargli qualcosa che lui, e non solo lui, non sapeva, perché ormai l’oroscopia aveva scalzato completa-

but I remember very clearly how my brother Bruno, a successful architect, town planner and writer, scolded me saying that I must have been insane to reject such an easy job that would have paid extremely well and would have only taken a few hours a week of my time. However, I had to remind him that I did not have to prostitute myself for a column on newspaper even when I was at the beginning of my studies in Astrology since, even then, I had a few offers from newspapers to write on Astrology. If I did not prostitute myself when I was 22, why would I do that much later for three million liras a month, after having published over thirty books? Actually I would not have done it for any sum of money, because I could never consider prostituting myself for something as sacred to me as Astrology.

In the late Eighties, heated debates on these issues started appearing on pseudo-Astrology magazines that were in fact criminal associations composed by a 95% of what I call “horoscopers”, and by a 5% of so-called astrologers who did not even practice the profession, which is indeed a tough job. But I will say more about this later on in this book. At the time I felt compelled to get out there and clarify that I did certainly despise horoscopy, but that would never entitle me to scorn and insult the colleagues I greatly admired and appreciated when they dealt with Astrology.

To this purpose I would like to mention two colleagues who can provide us with an excellent example of this matter – leaving out of course my great master André Barbault who has never gotten his hands dirty with horoscopes, and he never will. The first example I would like to mention is that of Peter Van Wood (Pieter von Houten), a great musician (guitarist, singer, and songwriter) of Dutch origins, who was part of a famous

mente l’Astrologia e tutti credevano e credono tutt’ora che l’Astrologia non sia altro che l’oroscopia. Chiaramente all’epoca dovetti rifiutare la proposta, ma ricordo ancora oggi che mio fratello Bruno, architetto, urbanista e scrittore di successo, mi rimproverò, giudicandomi pazzo, per aver rifiutato un’occasione di lavoro da tre milioni di lire mensili che mi avrebbe preso solo poche ore di lavoro a settimana. Da parte mia gli feci presente che neanche all’inizio dei miei studi di Astrologia mi ero voluto prostituire per avere un piccolo spazio sui giornali, perché erano invece i giornali che venivano a chiedere di me per farmi scrivere di Astrologia. Se non mi ero prostituito allora, a 22 anni, perché avrei dovuto farlo in seguito per tre milioni al mese, dopo aver pubblicato già 30-40 libri? Di certo non l’avrei fatto nemmeno per trentamila euro al mese, perché mai potrei prendere in considerazione di prostituirmi per una materia sacra per me come l’Astrologia.

Accese dispute di questo tipo iniziarono alla fine degli anni Ottanta su pseudo giornali di Astrologia che non erano altro che associazioni malavitose che raccoglievano il 95% di oroscopari e un 5% di studiosi sedicenti astrologi che non praticavano nemmeno il mestiere di astrologo, un lavoro durissimo e di cui magari parlerò anche in questo libro. Io fui costretto allora a scendere in campo e a dare delle spiegazioni per precisare che disprezzavo sicuramente l’oroscopia, ma che ciò non voleva dire assolutamente che io disprezzassi e insultassi dei colleghi di cui avevo stima quando costoro si occupavano di Astrologia.

In questa sede vorrei fare, dunque, due esempi di colleghi che possono egregiamente darci la misura di quello di cui stiamo parlando, tralasciando di menzionare naturalmente il mio grande maestro André Barbault che non si è mai sporcato le mani

trio with Renato Carosone and Gegé Di Giacomo in Italy in the Fifties. Also known as “the Neapolitan Dutch”, since he had completely embraced the Neapolitan philosophy of life, he enjoyed playing songs like “Io mammeta e tu” or “Butta la chiave”, the latter being his true masterpiece. Always accompanied by his guitar, Van Wood had a sort of “double face”, since he had been initiated to Astrology in the Netherlands by an excellent astrologer who was little known and mainly worked as horoscoper in Italy.

In 1970, at the beginning of my studies in Astrology, I consulted two famous astrologers to see how they worked: one of them was Peter Van Wood, the other was Francesco Waldner. They were both good astrologers, as well as horoscopers, but in my opinion Van Wood’s talent was flawed by his excessive love of money. At a time when I charged 80,000 liras for a consultation, being part of the who’s who of Astrology, and having already published dozens of books and presented at international conferences, Van Wood charged instead one million liras. What is more, while in my case people who contacted me for a consultation often failed to turn up or to pay me, pretending to have lost their wallets, Van Wood on the contrary, being a Virgo, always demanded advanced payment since he was an extremely practical man. His effective strategy implied the request for a money order, specifying that he would allow the consultant in his house only upon receipt of payment.

Since he made up to ten consultations per day, you can easily imagine how lucrative his job as astrologer had been. For this reason there is an open controversy over the €7 million inheritance between his second wife, who is now an astrologer herself, and the woman who lived with him until his death, in

con gli oroscopetti e mai lo farà. Il primo esempio di cui vorrei parlare è rappresentato da Peter Van Wood (Pieter von Houten), grande musicista di origine olandese, che fece parte di un famoso trio con Renato Carosone e Gegé Di Giacomo negli anni Cinquanta. Conosciuto come “l’olandese napoletano” perché si era convertito completamente alla filosofia partenopea, si divertiva a suonare canzoni come “Io mammeta e tu” o “Butta la chiave”, quest’ultima un vero capolavoro di canzone scritta da lui. Sempre accompagnato dalla sua chitarra, Van Wood aveva, però, una sorta di ‘doppia faccia’ perché in Olanda era stato iniziato all’Astrologia da un astrologo molto bravo, ma poco noto e in Italia si presentava, per lo più, come un oroscoparo.

Nel 1970, all’inizio dei miei studi, mi feci fare due consulti per vedere come lavoravano gli astrologi famosi: uno era Peter Van Wood e l’altro Francesco Waldner. Sia Peter che Francesco erano bravi astrologi, oltre che “oroscopari”... A mio parere il difetto principale di Van Wood era però il suo attaccamento al denaro, e prendeva cifre da capogiro per i suoi consulti. Negli anni Ottanta in cui io stesso, che partecipavo a congressi internazionali e avevo già pubblicato tanti libri, chiedevo 80.000 lire per un consulto, pur facendo parte del gotha dell’Astrologia internazionale, Van Wood, invece, si faceva pagare un milione di lire. Non solo. Mentre nel mio caso almeno una metà delle persone che mi contattava non si presentava agli appuntamenti o non mi pagava perché dopo il consulto fingeva di aver perso il portafoglio, Van Wood, da Vergine qual era, era anche un uomo estremamente pratico e si faceva sempre pagare in anticipo. Molto efficacemente ed efficientemente si faceva mandare un vaglia telegrafico specificando che, se al momento in cui il cliente avrebbe bussato alla sua

2010. You can rest assured that he did not earn that sum exclusively through music, since while he worked as musician in his early years, most of his life was devoted only to Astrology.

Van Wood was an excellent astrologer but he has always refused to leave his knowledge to posterity. When he scolded me because, in his words, I was giving away through affordable books the hard-earned results of my research, I used to reply saying that, in spite of his almost complete understanding of the degrees of the Zodiac, by refusing to publish his results no one could have stolen his knowledge, that is true, but what would he gain by taking it to his grave? I liked to remind him that in a hundred years someone else would possibly reach his results and would publish them, going down in history as the one who understood the single degrees of the zodiac instead of Peter Van Wood. Although this was a matter of discussion between us, we were very fond of each other and his death caused me great sorrow.

Thus, when I claim that horoscopers should be despised, I have to number Peter Van Wood among them, since at the time he was prostituting Astrology. However, I need to separate the astrologer from the horoscoper, specifying that if you ask me whether Van Wood should be pilloried for his work as horoscoper, I will reply he should, but I will always tip my hat before the Van Wood astrologer, and acknowledge his greatness.

The same can be said of my great beloved friend, Antonino Anzaldi. A worthy man with a degree in Law, for years he made ends meet by writing theses for Jurisprudence students. Anzaldi, however, is also a great astrologer who can boast an extraordinary classical culture, as the publication of his

porta il vaglia era arrivato, lui l'avrebbe ricevuto, altrimenti senza il pagamento anticipato lui non l'avrebbe neanche fatto entrare in casa.

Dal momento che ogni giorno faceva anche 10 consulti, si può facilmente immaginare quanto abbia guadagnato con il suo lavoro di astrologo. Per questo motivo tra la seconda moglie, che oggi è una mia collega astrologa, e la compagna con cui visse fino alla sua morte, avvenuta nel 2010, è tutt'ora in corso una causa per una contesa eredità di circa 7 milioni di euro (secondo quanto riferito da alcuni prestigiosi quotidiani). Si può essere certi del fatto che quella cifra non fu guadagnata solo con le canzoni perché solo inizialmente si dedicò alla musica, mentre in seguito si diede anima e corpo soltanto all'Astrologia.

Van Wood era un bravissimo astrologo che non aveva voluto lasciare ai posteri le sue conoscenze. Quando mi rimproverava perché secondo lui io regalavo al mondo con un libro dal prezzo contenuto quello che avevo scoperto in anni di studi, io gli ribattevo che, sebbene lui avesse capito quasi tutto sui gradi dello Zodiaco, rifiutandosi di pubblicare i suoi risultati di certo nessuno avrebbe potuto rubargli questo sapere, d'accordo, ma cosa avrebbe ottenuto portandoselo nella tomba? Mi piaceva ricordargli che magari tra cento anni qualcun altro avrebbe raggiunto i suoi risultati e li avrebbe pubblicati, passando alla storia come colui che aveva compreso i singoli gradi dello Zodiaco al posto di Peter Van Wood. Nonostante questo argomento fosse motivo di discussione tra di noi, ci volevamo un gran bene e la sua morte mi diede un immenso dolore.

Quando dico che gli oroscopi sono da disprezzare, quindi, io devo includere tra questi anche Peter Van Wood perché lui in quel momento prostituiva l'Astrologia. Io,



dictionary of Astrology, a work of great value, testifies.<sup>2</sup>

For this reason, I consider Anzaldi a great astrologer who is able to make predictions and help people, warning them about future dangers and so on. Unfortunately, however, he has also written all kinds of horoscopes to meet the needs and the demands of the editors, and he did so in order to put food on the table. During his collaboration with the monthly magazine *Astra*, for example, the editor Luigi Bazzoli liked him so much that he would ask him to write 5 or 6 different horoscopes, from the Chinese to the Aztec, under various pseudonyms. Very few people know about this funny anecdote I wish to share with you: for a couple of years Anzaldi wrote the main horoscope of the *Astra* magazine in rhyme, and no one has ever noticed. When he confessed it to me, I went back to read all his previous horoscopes, realizing how he had made fun of all the editors who had been forcing him to prostitute Astrology. He must have thought that, if he really had to write a load of rubbish, at least he would write it in rhyme, so that no one would realize.

And here is the second example of a person of great culture whom I respect immensely, as intellectual as well as an astrologer, who is well acquainted with classic Astrology, systems of domification, et cetera. If you ask me whether I consider him a horoscoper, my reply is yes, I do, and the moment he prostitutes himself for horoscopes he is not worthy of my esteem. But when he does the astrologer, I tip my hat to him and declare that Mr. Antonino Anzaldi is a beautiful mind, a remarkable astrologer and a person who deserves everyone's respect.

Beyond these two examples (that I have mentioned here, but there are of course many other excellent colleagues that I might

però, distinguo l'uomo astrologo dall'uomo oroscoparo, specificando che se mi chiedeste se anche Van Wood dovrebbe essere messo alla gogna, io risponderei di sì in quanto oroscoparo, ma davanti al Van Wood astrologo, mi levo tanto di cappello e riconosco la sua grandezza.

La stessa cosa avveniva e avviene per un mio grande amico, a cui voglio molto bene, che è Antonino Anzaldi. Uomo di grande valore e laureato in giurisprudenza, per anni ha scritto tesi per i laureandi in giurisprudenza per sbarcare il lunario. Anzaldi è tuttavia anche un astrologo di valore con una cultura classica eccezionale, tanto che ha pubblicato una magnifica opera edita da Rizzoli, un dizionario di Astrologia di grande pregio.<sup>2</sup> Per me Anzaldi resta, dunque, un importante astrologo capace di fare previsioni e di aiutare una persona indicandogli pericoli da scansare e via dicendo, ma purtroppo anche lui, per questioni di pagnotta, faceva oroscopi in tutte le salse, rispondendo alle richieste e alle esigenze dei direttori delle riviste con cui collaborava. Per un certo periodo, durante la sua collaborazione con *Astra*, il direttore Luigi Bazzoli lo aveva preso tanto in simpatia da fargli redigere 5-6 tipi di oroscopi diversi con vari pseudonimi, dall'oroscopo cinese a quello azteco, o simili. La cosa più divertente e che in pochi sanno, è che per un paio d'anni, sul mensile *Astra*, Anzaldi scrisse l'oroscopo principale, l'oroscopone centrale del mensile, l'ossatura del periodico, in rime, e nessun direttore se ne è mai accorto. Quando lui stesso me lo confessò io andai a rileggermi tutti i suoi oroscoponi rendendomi conto di come si fosse burlato dei direttori che lo costringevano a prostituire l'Astrologia. Dovrà aver pensato che, se proprio doveva scrivere delle boiate pazzesche, almeno le avrebbe vergate in versi, così nessuno se ne sarebbe accorto.

quote), we are mainly confronted with a multitude of hack astrologers who have been my worst enemies and who are now leading crusades and lines of thought against me. These people forbid their disciples from reading my books and wage wars against me on magazines that are supposed to deal with Astrology but that, significantly enough, have in fact never reviewed not even one of my over hundred books, some of them published by the leading International publishers in the field (which makes my position as astrologer unique in the whole world). This is the reason why I get annoyed whenever someone, thinking he is paying me a compliment, says that he considers me among the best Italian astrologers. No astrologer, neither European or American, has ever been published on this planet – simultaneously, as in my case – by the most important publishers of Astrology in the world: the *American Federation of Astrologers*, the *Éditiones Traditionnelles*, the Superior Russian School of Astrology, Giovanni Armenia Publisher, Edizioni Mediterranee, and I could go on. Modesty is a good thing, but it might become idiocy if it goes beyond the point. For the reason I have just indicated, as well as for having published more extensively than all of my best colleagues together; for my research – both statistics- (on thousands data) and non statistics-based; for my numerous achievements; for having opened up completely new paths in my subject matter (see *Active Astrology* and the *Exorcism of Symbols in Astrology*); for my contribution in mathematic-trigonometric terms, regarding for instance the publication of old and special ephemerides many years before my colleagues; for developing advanced software programmes that are extremely useful for research purposes; for the original, unique and important contribution on matters such as Compensated

Ecco il secondo esempio di una persona di larga cultura e di cui io ho un rispetto enorme, come uomo di sapere e come astrologo che conosce l'Astrologia classica, i sistemi di domificazione, e via dicendo. Se quindi mi chiedete se lo considero un oroscopo, la mia risposta è sì, e nel momento in cui si prostituisce come oroscopo non è degno della mia stima. Quando, invece, fa l'astrologo mi tolgo il cappello e dico che il dottor Antonino Anzaldi è una mente speciale, un grande astrologo e una persona di cui tutti dobbiamo avere un grandissimo rispetto.

Al di là di questi due esempi (che ho riportato qui, ma ci sono anche molti altri bravi colleghi e colleghe che potrei citare), ci troviamo invece di fronte a una pletora di mestieranti che sono stati i miei più acerrimi nemici e che tutt'oggi muovono crociate e movimenti di pensiero contro di me. Questi individui proibiscono ai loro allievi di leggere i miei libri e mi muovono guerra su giornali che dovrebbero essere riviste di Astrologia ma che, non a caso, non hanno mai recensito uno solo dei miei oltre centoventi libri, alcuni dei quali pubblicati con i maggiori editori internazionali del settore (cosa che rende la mia posizione assolutamente unica nel mondo intero).

Questo è il motivo per il quale mi irrita ogni volta che qualcuno, credendo di farmi un complimento, mi dice di considerarmi tra i migliori astrologi italiani. Nessun europeo e nessun americano e nessun astrologo di tutto il pianeta è stato pubblicato, come nel mio caso, contemporaneamente, dalle maggiori case editrici di Astrologia nel mondo: l'*American Federation of Astrologers*, le *Éditions Traditionnelles* di Parigi, la Scuola Superiore Russa di Astrologia, l'editore Giovanni Armenia, le Edizioni Mediterranee e potrei continuare. La modestia è una buona cosa, ma quando si va almeno di mille volte fuori dal

Signs or the association Eleventh House/Death and Fourth House/Second half of life, or the association blindness/Twelfth House, deafness/Aquarius – and I could go on for pages, for all these reasons I believe I deserve to be numbered among the three or four most important astrologers alive. In this respect, I regret that an excellent scholar like Lorenzo Vancheri, whom I have the privilege to befriend, has “resigned” from Astrology, due to the wrongdoing of some third-rate astrologer, I suspect. Had he not resigned, I would have definitely asked him, as editor, to write an overview of the work of the most famous astrologers alive, comparing the quality and quantity of their professional career in the light of his brilliant critical attitude.

In charge of these pro-horoscopia movements are two women astrologers who might as well be defined as the scum of Astrology since, in their whole lifetime calling themselves astrologers, they have never produced not even a grain of salt that had contributed to the progress of Astrology by a thousandth of a millimetre. On the contrary, they have only distinguished themselves for writing an extravagant number of horoscopes that are no other than insults to the art of Urania.

<sup>1</sup> Theodor Adorno, *The Stars Down to Earth and Other Essays on the Irrational in Culture*, London, Routledge, 1994 (1985).

<sup>2</sup> Antonino Anzaldi and Luigi Bazzoli, *Dizionario di astrologia*, Milano, Rizzoli, 1988.

segno, diventa stupidità: il posto che mi compete, nell’Astrologia contemporanea, per il motivo che ho appena indicato, per avere pubblicato più di tutti i più bravi colleghi messi assieme, per le ricerche fatte, sia statistiche su decine di migliaia di dati che non statistiche, per le numerosissime scoperte realizzate, per l’aver aperto sentieri e strade totalmente nuovi nella mia materia (vedi l’*Astrologia Attiva* e l’*Esorcizzazione del Simbolo in Astrologia*), per il mio contributo in termini matematico-trigonometrici, come l’aver pubblicato effemeridi antiche e speciali con molti anni di anticipo rispetto ai miei colleghi, per l’aver messo a punto software avanzatissimi e assai utili per la ricerca, per il contributo originale, importante e unico su argomenti come i Segni Compensati o l’abbinamento Undicesima Casa/Morte e Quarta Casa/Seconda parte della vita o l’abbinamento cecità/valori di Dodicesima Casa, sordità/Segno dell’Aquario e potrei continuare per pagine e pagine, per tutto quanto questo, il posto che mi compete e che mi spetta di diritto nell’Astrologia contemporanea, è quello tra i primi tre-quattro astrologi viventi.

A tal proposito mi spiace che uno studioso bravissimo come Lorenzo Vancheri di cui mi onoro di essere amico, si sia “dimesso dall’Astrologia”, credo per le malefatte ricevute da qualche oroscopo da strapazzo. Se egli non si fosse dimesso gli avrei chiesto, come editore, di scrivere un libro per passare in rassegna, a mezzo del suo acutissimo spirito critico, l’opera dei più famosi astrologi viventi, mettendo a confronto quantità e qualità del loro percorso di studiosi.

A capo di queste correnti pro-oroscopia ci sono un paio di astrologhe che potremmo definire la feccia dell’Astrologia poiché, nel corso di un’intera vita passata a farsi chiamare astrologhe, non hanno mai prodotto neanche un granello di sale che abbia fatto progredire l’Astrologia di un millesimo di

millimetro, e si sono distinte solo per una produzione esagerata di oroscoponi che altro non sono che delle ingiurie all'arte di Urania.

<sup>1</sup> Theodor Adorno, *Stelle su misura. L'astrologia nella società contemporanea*, Torino, Einaudi, 1985.

<sup>2</sup> Antonino Anzaldi e Luigi Bazzoli, *Dizionario di astrologia*, Milano, Rizzoli, 1988.

### 3. In my opinion, epistemology needs a major update

In my opinion, epistemology today is in need of a major update, since it is no longer able – if ever it has been – to make a distinction between every sphere of knowledge, subject by subject, science by science, and to locate each discipline within a wider framework in which epistemology provides a detailed indication on the nature of that topic or that knowledge. Figuratively speaking, let's imagine that one morning a man in Forlì wakes up and says that for every fifteen swallows flying in the sky before him, a flash of light will tear the North Western section of the sky. In this case, epistemology should be able to tell whether the theory expressed by this gentleman is a load of rubbish, or we are talking science. In the latter case, such gentleman should be able to demonstrate that he has discovered or invented a new form of knowledge, a new science, otherwise this is just what scientists or rather, scientifists (who are the Talebans of science), label everything that is not strictly mathematical or physical, i.e.: *rubbish*.<sup>1</sup>

In this general discourse on epistemology I will obviously refer to my personal point of view. In the past in fact I have often engaged real dialectical duels on TV, radio, or during public debates in halls packed with people. These were real duels since I used to impose certain conditions so that the organizers of these matches, who were eager to enjoy the astrologer's knock out, could not easily trick me. Unfortunately, the contrary was true, and I was not the one who got knocked out. This happened not because I am especially good at harangues, or because I am such a sweet speaker that I can

### 3. L'epistemologia a mio avviso avrebbe bisogno di un significativo update

L'epistemologia avrebbe bisogno, oggi, di una revisione completa, perché non è più in grado, ammesso che lo sia stata in passato, di produrre una distinzione tra le materie dello scibile, materia per materia, sapere per sapere, scienza per scienza, e di collocare le singole discipline all'interno di uno schema in cui la stessa epistemologia dovrebbe dare un'indicazione precisa sulla natura di quell'argomento o di quel sapere. Per usare una metafora, mettiamo che un signore di Forlì una mattina si svegli e dica che ogni 15 rondini che passeranno in cielo, davanti a lui, un bagliore squarcerà tale cielo, a nord-ovest. In questo caso, l'epistemologia dovrebbe essere in grado di dirci se la teoria di questo simpatico signore di Forlì sia una boiata pazzesca, come avrebbe detto Fantozzi, oppure se stiamo parlando di scienza. In quest'ultimo caso, tale signore dovrebbe dare dimostrazione di avere scoperto o ideato una nuova forma di sapere, una nuova scienza, altrimenti siamo nel campo di quello che gli scienziati, o meglio gli scientifisti, cioè i talebani della scienza, etichettano come tutto ciò che non è strettamente matematico o fisico, e cioè, *patume*.<sup>1</sup>

Naturalmente in questo mio discorso generale sull'epistemologia farò riferimento al mio personale punto di vista. Nei decenni passati, infatti, mi sono scontrato più volte in veri e propri duelli dialettici in televisione, alla radio, o in pubblici dibattiti in sale gremite di persone. Si trattava di duelli autentici perché io ponevo delle condizioni per non farmi raggragire facilmente dagli organizzatori di questi "match" che volevano godersi lo spettacolo dell'astrologo steso a terra. Purtroppo, di solito, avveniva il contrario, ma non perché io sia

keep the audience's attention for hours. The truth is that those illustrious academics, professors of physics, astrophysics, and astronomy who were chosen as my contenders, assumed they would have to confront an ordinary fortune-teller and, as a consequence, they did not even bother finding out about the topic they were supposed to discuss. As a result, with the arrogance deriving from their titles, these gentlemen used to talk so much nonsense during these debates that they got literally crushed under the weight of their foolishness. It is no coincidence that when I accepted to join such panels, my only condition was that I could record everything, to the very last word, even when these events lasted for hours, and I could subsequently post the transcription on my website, where you can still read them.

If at first those who brought up epistemology experienced some difficulties, in time these difficulties have increased to the point that they have argued that, for an argument (or rather, an experiment), to be considered science, it had to be replicated an infinite number of times in a laboratory. This fascinating and suggestive definition has appealed even to the apparently most brilliant minds of the last few centuries. As Louis Pauwels and Jacques Bergier have claimed in their famous *The Morning of the Magicians*, it is possible to identify the shift from magical imitation to scientific technology precisely in the reproduction of such phenomenon.<sup>2</sup> The writers in fact discuss the example of Damascus steel, which used to be considered the best thanks to what was believed to be a magical practise that transferred the enemy's warrior skills to the blade. When for instance Muslim soldiers pierced the bodies of their Christian prisoners with a red-hot iron, the blade subsequently acquired physiochemical characteristics of exceptional hardness and

particolarmente bravo nelle arringhe o perché sia un fine oratore capace di mantenere l'attenzione del pubblico per ore. Il problema era che gli illustri cattedratici, professori di fisica, astrofisica e astronomia che mi venivano messi a confronto, pensavano di dover battagliaire con un cartomante qualunque e, dunque, non si preoccupavano neanche minimamente di informarsi sulla materia di cui avrebbero dovuto discutere. Di conseguenza, con la presunzione che il titolo assegnava loro, arrivavano a questi dibattiti dicendo un tale cumulo di sciocchezze che ne rimanevano schiacciati nel vero senso della parola. Non a caso, la mia unica condizione quando accettavo questi duelli, era di poter registrare tutto, dalla prima all'ultima parola, anche quando i dibattiti alla radio duravano ore e ore, e di poter in seguito pubblicare la trascrizione di questi dibattiti sui miei siti, dove sono tuttora.

Se inizialmente esisteva una difficoltà da parte di chi tirava in ballo l'epistemologia, negli anni questa difficoltà è diventata sempre più grande finché si è continuato a sostenere che, perché un argomento (o per meglio dire un esperimento) potesse essere considerato scienza, occorreva poterlo ripetere infinite volte in laboratorio. Detta suggestiva e affascinante definizione è stata capace di attrarre persino le menti apparentemente più brillanti degli ultimi secoli. Come sostengono Louis Pauwels e Jacques Bergier nel loro famosissimo *Il mattino dei maghi*, "il passaggio dall'imitazione magica alla tecnologia scientifica" è spesso facilmente ricostruibile proprio grazie alla ripetizione di un dato fenomeno.<sup>2</sup> I due ricordano, infatti, come nei secoli passati si ritenesse che l'acciaio di Damasco fosse il migliore del mondo in virtù di una pratica magica che trasferiva alla lama le qualità guerriere dell'avversario. Quando i musulmani infilzavano i prigionieri cristiani con un ferro arro-

strength. After a number of experiments, it has been scientifically proved that this phenomenon was not produced by the religious beliefs of the person pierced by the red-hot iron, but rather by a simple chemical reaction produced by the contact of the blade with the prisoner's chest, so that the steel would be quenched much better. It is easy to imagine that the idea of putting behind them centuries of medieval obscurantism was very intriguing, since it would give the impression of operating in the ambit of science. If this experiment was replicated a thousand times in the lab, you would get exactly the same result. Hence, the consequent fundamental demarcation between a supposedly "superior" science, and non-sciences, from jurisprudence to philosophy, to literary criticism and poetry analysis. In this struggle it is quite evident that science assumed a sort of cathartic quality for those who basically wanted to make things right in response to buffoons who insisted on thinking with the lower part of their bodies.

It would have been nice if such a definition of science had been able to resist any critical test, and had been able to show – especially to itself – that it was a suitable watershed for the self-appointed aim of separating the wheat from the chaff, good from evil, science from nonsense. So, where is the weak spot of this definition of science according to Galilean criteria? Even a child could see it, and yet it was not until the Seventies that it was finally spelled out in books and ratified once and for all, that the definition of Galilean science could not be reconciled with the extraordinary evolution of human thought, which could not be simply reduced to the binary science - non science.

The weak spot of the definition of Galilean science lies in this simple sentence: astrophysics is not a science because it is

ventato, la lama risultava avere successivamente delle caratteristiche fisico-chimiche di forza e durezza eccezionali. Dopo aver condotto svariati esperimenti, la scienza ha poi spiegato che il fenomeno non era dovuto alla particolare religione seguita dalla persona infilzata dalla lama arroventata, ma piuttosto a una semplice reazione chimica prodotta dal contatto della lama con l'addome del prigioniero, per cui l'acciaio risultava temprato molto meglio. Si può quindi facilmente immaginare come, partendo da tali presupposti, fosse molto affascinante l'idea di potersi gettare alle spalle secoli di oscurantismo medievale affermando di essere nell'ambito della scienza. Se questo esperimento dell'acciaio venisse riprodotto in laboratorio mille volte, si otterrebbe ogni volta esattamente lo stesso risultato. Da qui, la demarcazione fondamentale tra una scienza considerata "superiore", e le "non scienze", dalla giurisprudenza alla filosofia, alla critica letteraria, allo studio della poesia, ritenute invece pattume. In questo braccio di ferro è evidente come la scienza assumesse una sorta di valore catartico per chi sostanzialmente voleva fare giustizia rispetto a dei cialtroni che si ostinavano ancora a pensare con la parte bassa del corpo.

Sarebbe stato bello se questa definizione di scienza avesse retto a qualunque test critico, e avesse potuto dimostrare, innanzitutto a se stessa, di essere uno spartiacque adatto al compito che si era attribuito, cioè quello di separare la crusca dal grano, il buono dal cattivo, la scienza dalle fandonie. E dov'è il miserevole tallone d'Achille di questa definizione della scienza secondo i criteri galileiani? Anche un bambino potrebbe capirlo, eppure si dovette arrivare alla fine degli anni Settanta perché fosse scritto a chiare lettere nei libri e fosse sancito una volta per sempre che la definizione di scienza galileiana

not possible to replicate the explosion of a supernova star in a laboratory. And here, alas, legions of sheriffs and pseudo-scientists have shed many tears when they had to admit that this could not be used as a defining criterion for science, because in that case they would have to admit that astrophysics is nothing else than 'literature', philosophy, or anything else but science, precisely because it is not possible to replicate the explosion of a supernova in a lab.

I would like to pause here and dwell on this issue.

We all know that, since Newton, the scientists who have worked and published their work until the early twentieth century have been absolutely convinced that Science had uttered the final word about the operating principle of the Universe as it had been expressed by the great Isaac Newton, especially as concerns the notion of gravity and the law of energy propagation. ( $E=mc^2$ . This is Einstein's formula, but without the implications it entails in certain conditions, it can represent all of the physics inherited from Isaac Newton and his scientific heirs). But then something extraordinary happened: a gifted man, definitely one of the greatest geniuses of humankind, Albert Einstein, claimed that this vision was not correct and had to be rewritten, which is what he did in his famous **theory of general relativity**. His theory, among other things, formulated the idea that when speed is very close to the speed of light, space "bends", so that the whole idea of gravity has to be revised in its entirety.

But how could Einstein's claims be proved? This is what Arthur Eddington did, in spite of the fact that, for historical and political reasons, he should have rather been Einstein's opponent. In 1919 the English astrophysicist in fact conducted an expedition to Sao Tomè, Island of Principe (West Africa) during a total

non poteva conciliarsi ulteriormente con la straordinaria evoluzione del pensiero umano che non poteva essere ridotta al binarismo scienza-non scienza.

Il punto debole della definizione di scienza galileiana sta in questa semplice frase: l'astrofisica non è una scienza perché non è possibile ripetere in laboratorio l'esplosione di una nova. E qui, ahimè, legioni di sceriffi e pseudo-scienziati hanno pianto quando hanno dovuto ammettere che questo non poteva essere usato come criterio di definizione della scienza, perché in quel caso si sarebbe dovuto ammettere anche che tutta l'astrofisica non è altro che letteratura, filosofia, o qualunque altra cosa fuorché scienza, proprio perché non è possibile riprodurre in laboratorio l'esplosione di una nova.

Soffermiamoci ancora un po' su questo punto.

Noi tutti sappiamo che gli scienziati che hanno scritto e lavorato da Newton agli inizi del ventesimo secolo, sono stati assolutamente convinti che la Scienza avesse messo la parola definitiva all'idea generale di funzionamento dell'Universo, esattamente come l'aveva congelata il grande Isaac Newton, soprattutto in funzione del concetto di gravità e di legge di propagazione dell'energia ( $E=mc^2$ . La formula è di Einstein, ma senza le implicazioni che la stessa comporta in particolari condizioni, può rappresentare tutta la fisica ereditata da Isaac Newton e discendenti in senso scientifico). Ma poi avvenne qualcosa di straordinario: un uomo certamente geniale, uno dei maggiori geni dell'Umanità, Albert Einstein, disse che tale visione era errata e andava totalmente riscritta, ciò che egli fece con la sua celeberrima **Legge della Relatività Generale** che, in riferimento all'equazione appena ricordata, stabilisce, tra le altre cose, che quando la velocità è prossima a quella della luce, "lo spazio si piega" e l'intero concetto di gravità va



solar eclipse to verify one of the implications of Einstein's theory, i.e. the bending of light around a strong gravitational field (the Sun).

Eddington was able to take good quality photographs of the crown of light around the solar eclipse at its apex. He was also able to demonstrate that the stars within the field of the eclipse had "shifted" by few millimetres on the photographic plate compared to their usual position in the sky when no eclipse occurred. In this way, he also proved that the Biblical Tables of Science of the previous two centuries needed to be rewritten in the light of Albert Einstein's theory.

But here the great philosopher of science Karl Popper comes in aid to epistemology, discerning a limit to the old definition of Galilean science. Popper in fact proposed a method that, in his view, would make justice, once and for all, for the lack of applicability of a paradigm that should allow to claim with absolute certainty whether we are dealing with science or with something that is not science at all. In other words, in his intentions Popper created a sort of "epistemology 2.0". I am referring here to one of his works in particular, *The Logic of Scientific Discovery*, in which the philosopher argued that science can be defined as such only if it is falsifiable.<sup>2</sup> This is a crucial moment in the evolution of human thought. Going back to the fundamental paradigms of science, Popper claims that, in the case of Damascus steel, for instance, we are confronted with a clear case of the possibility of falsification, in the sense that the law should have been formulated *a priori*: if you poke a red-hot iron in the chest of a Christian prisoner, this is the result we should expect. Such statement is falsifiable since a simple test will give a clear yes or no answer, with no possibility of escaping this binary logic. If the statement was

rivisto in tutta la sua estensione.

Ma come si potevano provare le straordinarie affermazioni di Albert Einstein? A ciò pensò uno scienziato che anche per motivi storico-politici si sarebbe dovuto porre come un suo avversario: Arthur Eddington, astrofisico inglese che, nel 1919, organizzò una spedizione in occasione di una eclissi totale di Sole a Sao Tomè, nell'isola di Príncipe (Africa Occidentale) per verificare una delle conseguenze della teoria, e cioè la flessione dei raggi luminosi (di una stella) in presenza di forte campo gravitazionale (il Sole).

Eddington riuscì a fotografare, con buona qualità fotografica, la corona di luce che cerchiava l'eclissi totale nel suo momento di apice e riuscì a dimostrare che le stelle vicine al campo dell'eclissi risultavano spostate di alcuni millimetri, sulla lastra fotografica, rispetto alla loro sede abituale percepita in condizioni di assenza di eclissi. Egli era stato anche in grado di provare che le tavole della Bibbia della Scienza degli ultimi due secoli andavano riscritte, secondo le teorie di Albert Einstein. Ma ecco che in aiuto dell'epistemologia arriva il grande filosofo della scienza Karl Popper, che ravvisa questo limite enorme nella vecchia definizione di scienza galileiana. Popper, infatti, suggerì un metodo che a suo dire avrebbe fatto giustizia per sempre e nei secoli a venire di un deficit di applicabilità di un paradigma che possa consentire di affermare con assoluta certezza se ci stiamo occupando di scienza o di qualcosa che scienza non è. In altre parole, Popper creò, nelle sue intenzioni, una epistemologia 2.0. Mi riferisco qui a un suo libro in particolare, *La logica della scoperta scientifica*, in cui il filosofo sosteneva che una scienza è tale solo se è falsificabile.<sup>3</sup> Qui siamo in un momento topico nell'evoluzione del pensiero umano. Ritornando ai paradigmi fondamentali della scienza, Popper

falsifiable within a discipline called chemistry, as such it could then be defined as science. Viceversa, if a gentleman claims he has seen a pie in the sky, this statement cannot be falsifiable since it is not possible to falsify something that does not exist. Since all we have is the abstract statement of a loony or a dreamer, in this case such statement belongs quite simply to the category we have mentioned earlier, that of rubbish – or philosophy, which is the same thing for scientists.

We could of course investigate further and wonder whether such classification only serves the purpose of determining whether a discipline belongs to the realm of science, or it is just another way to define what is useful and what is not for life on Earth. In a beautiful scene from *Schindler's List*, a group of Nazis is raiding the Krakow ghetto selecting quickly those who will be deported and killed in the gas chambers, and those who might prove themselves useful to the cause of the Third Reich. When one of the prisoners claims he teaches history and philosophy at University, the Nazi officer orders: "That's not useful, get him on the truck." While the wretched is dragged away, he wonders in dismay: "And since when history is not useful?". This is certainly a very appropriate question, but this is not the place to open a debate on this ancient and useless one-sided wrestling match.<sup>4</sup>

In order to demonstrate his theory, Popper provided two examples, psychoanalysis and Astrology. He maintained that both disciplines are not falsifiable, and thus they are not science, implying with this that they are rubbish. Let's start with Astrology, which is the main focus of this book. Popper's statement was based on his profound ignorance of Astrology or, at least, of the Astrology of his time, which was completely unknown to him. Popper very likely did his research on

afferma che, per esempio, nel caso dell'acciaio di Damasco, ci troviamo di fronte a un chiarissimo caso di possibilità di falsificazione, nel senso che la legge avrebbe dovuto essere scritta a priori: se si infila il ferro rovente nell'addome del prigioniero cristiano, dobbiamo ottenere questo risultato. Tale affermazione era falsificabile perché bastava fare la prova e si sarebbe ottenuto un sì o un no, senza possibilità di sfuggire a questa logica. Se l'espressione all'interno della disciplina chiamata chimica era falsificabile, in quanto tale era definibile come scienza. Viceversa, se un signore sosteneva di aver visto un asino volare, questa espressione non poteva essere falsificabile, perché non è possibile falsificare qualcosa che non esiste. Noi avremmo dovuto basarci su un'affermazione astratta di qualcuno, pazzo o sognatore, per cui in quel caso il problema non si poneva perché tale fatto non era falsificabile, e allora apparteneva a quella seconda categoria di cui abbiamo parlato prima, il pattume – o la filosofia, che per gli scienziati è la stessa cosa.

Naturalmente si potrebbe approfondire e ampliare questo discorso, chiedendosi se la classificazione serva solo per capire se una materia sia o meno scienza, o se invece sia un modo per definire sostanzialmente cosa sia utile e cosa invece non lo sia alla vita sulla Terra. In una scena bellissima di *Schindler's List* un gruppo di SS compie delle selezioni rapidissime nel ghetto di Cracovia per decidere chi debba essere deportato e avviato alle camere a gas e chi invece potrebbe risultare utile alla causa bellica del Terzo Reich. A un uomo viene chiesto cosa sapesse fare e quando questi risponde che insegnava storia e filosofia all'Università, sente dire all'ufficiale nazista: "Non serve, portatelo sul camion". Mentre viene trascinato via il poverino, sgomento, chiede: "E da quando non serve la storia?". Una

sixteenth- and seventeen-century texts, but this is not a limit per se, since the great five astronomers of the modern age all lived between 1200 and 1727, the year of Newton's death. It is not coincidence that they were also astrologers: Nicolaus Copernicus, Tycho Brahe, Johannes von Kepler, Galileo Galilei, and Isaac Newton. The fact that they lived centuries ago does not obviously entail their inferiority to twenty-first century astrologers.

And yet, Popper's ideas were biased since the great epistemologist was not acquainted with the research done centuries after Newton by a Michel Gauquelin, professor of Statistics at the Sorbonne, and by his wife Françoise. Since the late Fifties, in fact, the two French scientists had been working to set up a system to disown Astrology openly. However, despite their proclaimed intentions to demonstrate that Astrology was just a heap of nonsense, the Gauquelins found themselves in such a situation that they had to support this discipline. Using the tool of statistics and computers, the couple set out to verify some simple astrological statements. They decided for instance to discredit the astrologers' claim that if a subject is born with Mars close to the Ascendant, or close to the upper culmination of the sky, the subject will have a strong martial trait and, with a far higher probability than the norm, will be a successful athlete. For this purpose, the Gauquelins collected thousands birth data of great athletes in every sport to verify whether the Mars dominant of these subjects was actually more frequent than the average as indicated by probability assessments. The result obtained by this first experiment was shocking: the occurrence of the Mars dominant was far higher than the one indicated by probability assessments, thus demonstrating the so-called "Mars effect".<sup>8</sup>

domanda sicuramente più che legittima, ma non è questa la sede per aprire una disputa sull'atavico e inutile braccio di ferro che ci viene proposto unilateralmente solo da una parte.<sup>4</sup> A dimostrazione della sua teoria, Popper indicava due esempi, la psicanalisi e l'Astrologia, sostenendo che dal momento che entrambe le discipline non sono falsificabili, non sono, pertanto, scienza: lasciando intendere che fossero pattume. Partiamo dall'Astrologia, che è quella che ci interessa di più nell'ambito di questo libro. L'affermazione di Popper era basata sulla sua profonda ignoranza dell'Astrologia, o almeno dell'Astrologia a lui contemporanea e di cui ignorava totalmente l'esistenza. Popper si era in tutta probabilità documentato su testi del sedicesimo e diciassettesimo secolo, e questo di per sé non è un limite dal momento che tra il 1200 e il 1727, anno della morte di Isaac Newton, sono vissuti i cinque grandi astronomi dell'epoca moderna che, non a caso, erano tutti e cinque anche astrologi. Nell'ordine, questi sono: Niccolò Copernico, Tycho Brahe, Johannes von Kepler, Galileo Galilei e Isaac Newton, e il fatto che fossero vissuti secoli fa non pone quindi di certo queste figure in una condizione di inferiorità rispetto agli astrologi del ventesimo secolo.

Tuttavia, le idee di Popper sull'Astrologia erano viziate dal fatto che il grande epistemologo non conosceva il lavoro svolto secoli dopo Newton da un signore di nome Michel Gauquelin, professore di statistica alla Sorbona, e da sua moglie Françoise. A partire dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento, la coppia di scienziati francesi aveva infatti impostato un sistema per poter sconfessare pubblicamente l'Astrologia. Nonostante la loro intenzione di dimostrare che l'Astrologia fosse solo un cumulo di fandonie, però, i Gauquelin si trovarono invece nella

In spite of their surprise at the fact that the results of their experiments were the opposite of what they had expected, the Gauquelins were nonetheless satisfied, since the experiments had allowed them to open up a breach in knowledge that required further investigation.

The scientists then submitted their results to a committee composed of their colleagues at the Sorbonne, as well as of colleagues from other disciplines at the same institution, from astrophysics to astronomy, asking them to examine their results and identify the error they had obviously made. The committee, on the contrary, confirmed that there had been no error and that the sampling had respected the crucial laws of randomness in statistics. Moreover, the committee ascertained that the Gauquelins did not use phoney or presumed birth times as their working method, but instead they had retrieved the birth certificates from the birth registry. Although they had taken into consideration the fact that these birth times could contain some standard deviation, this did not affect the final result of the research from a mathematical point of view. Finally, when the committee reviewed the final stage of data processing and calculation, they found out that the results achieved by the Gauquelins were statistically and mathematically correct.

Do you think that that was the end of the story? That their colleagues shook their hands and congratulated the two scientists claiming that Astrology could finally be considered a science? Not at all. The committee confirmed that the iteration of an experiment is the lifeblood of knowledge, and thus invited the Gauquelins to arm themselves with patience and good will, and start all over again. Not without difficulty, and relocating to Italy, Germany, Switzerland, Denmark and Sweden for their research, the two went on collecting thousands of data and

condizione di dover sostenere questa disciplina. Attraverso lo strumento della statistica e dei computer, i due scienziati si proposero di verificare alcune semplici affermazioni dell'Astrologia. Ad esempio vollero sconfessare l'affermazione degli astrologi secondo cui se un soggetto nasce con Marte vicino all'ascendente o vicino alla culminazione superiore del cielo, questo soggetto sarà fortemente marziale e, con molte più probabilità della media, sarà uno sportivo di successo. Raccolsero perciò migliaia di dati di nascita di sportivi di grande valore spaziando in tutti i settori dello sport per verificare se davvero questi soggetti avessero una dominante Marte più frequente della media indicata dal calcolo delle probabilità. Il risultato ottenuto da questo primo esperimento fu sconvolgente, perché la frequenza di una dominante Marte era di molto superiore rispetto a quella indicata dal calcolo delle probabilità, dimostrando così il cosiddetto "effetto Marte".<sup>5</sup> Benché stupiti dal fatto che i risultati dell'esperimento fossero andati nella direzione contraria a quella prevista, i Gauquelin ne furono, però, soddisfatti perché ciò aveva permesso loro di aprire una breccia nel sapere che andava ulteriormente investigata.

La coppia di scienziati sottopose quindi i risultati del loro esperimento a una commissione formata da colleghi di statistica della Sorbona nonché da colleghi di altre discipline in quella stessa istituzione, dall'astrofisica all'astronomia, chiedendo loro di esaminarli per individuare l'errore che sicuramente dovevano aver commesso. La commissione, al contrario, confermò che non c'era stato alcun errore: la raccolta del campione era stata fatta rispettando le leggi della casualità, che in statistica è di importanza fondamentale. Inoltre, la commissione verificò che i Gauquelin non avevano utilizzato orari di nascita inventati o presunti come metodo di lavo-

reproducing the experiment. However, every time the new research confirmed the previous results, their interlocutors kept repeating that for the results to be validated and become law, it was necessary to do more tests.

After spending thirty years researching and replicating the experiment he had devoted his whole life to, in need and ostracized by both astrologers and academics, despite the fact he had produced extraordinary scientific results, Michel Gauquelin finally realized that the “lords of the steam” would ask him to replicate the experiment forever. Hence, he took his pills, sat down on a chair in his tiny apartment in rue Amyot in Paris, where once I visited him, and he took his life in May 1991.

And yet, are we certain that, had Popper known Gauquelin’s work, he would have said that Astrology is not falsifiable? Astrology, on the contrary, is falsifiable. But the Astrology Popper was referring to is clearly the same Astrology that is the object of confusion for many, including the great sociologist Adorno, who mistook Astrology for horoscopy. It was for this reason that, when in 1920s California he read on women’s weekly magazines of horoscopers announcing that all Cancers would be crying for a whole year, Adorno could not obviously consider this statement falsifiable, since its very formulation lacked the elements of falsification. But had Popper been familiar with the work of Gauquelin, which contained a crystal clear statement: “Mars on the Ascendant or Midheaven indicates success in sport”, I do not think that in that case Popper, a man of great intelligence like Adorno, could have supported the vagueness or absolute inconsistency of the laws of Astrology. The laws of Astrology, on the contrary, are not vague at all, nor do they refer to abstract and non verifiable

ro, ma si erano invece procurati estratti di nascita all’anagrafe. Sebbene si fosse tenuto conto che tali orari potevano avere uno scarto minimo di errore, ciò non cambiava minimamente da un punto di vista matematico l’esito finale della ricerca. Infine, quando la commissione passò alla fase finale di elaborazione dei calcoli, scoprì che i risultati ottenuti dai Gauquelin erano esatti, matematicamente e statisticamente parlando.

Credete forse che la questione finì lì? Che i colleghi strinsero loro la mano e si congratularono con i due scienziati sostenendo che adesso l’Astrologia poteva essere enumerata tra le scienze? Neanche per sogno. La commissione ribadì che la ripetizione di un esperimento è la linfa del Sapere e, dunque, invitò i Gauquelin ad armarsi di pazienza e buona volontà e a ricominciare daccapo. Non senza difficoltà, e spostandosi per le loro ricerche in Italia, in Germania, in Svizzera, in Danimarca e in Svezia, continuarono a raccogliere migliaia di dati e a ripetere l’esperimento. Tuttavia, ogni volta che il nuovo lavoro confermava i risultati precedenti, i loro interlocutori continuavano a ripetere che, perché i risultati ottenuti potessero avere validità di legge, era necessario fare ulteriori prove.

Dopo trent’anni di ricerche e repliche a cui aveva dedicato tutta la sua vita, in ristrettezze economiche e malvisto sia dagli astrologi che dagli accademici nonostante avesse prodotto risultati straordinari dal punto di vista scientifico, Michel Gauquelin (che nel frattempo si era separato dalla moglie) si rese conto, infine, che quell’invito da parte dei padroni del vapore a replicare si sarebbe protratto all’infinito. Prese, dunque, delle pillole, si sedette sulla sua poltrona nel suo minuscolo appartamento di Parigi di rue Amyot, dove una volta andai a trovarlo, e nel maggio del 1991 si tolse la vita.

ideas. The example of Mars dominant is only one of the many, since Gauquelin also demonstrated the “Jupiter effect” (according to which politicians, judges, and in general people of great power, had Jupiter conjunct Midheaven), while poets had the Moon. They did so providing a statistical demonstration of a number of statements that Astrology had been following for centuries, using hundreds of thousands of examples. Thus, it is no coincidence that, in the case of Astrology, one of the two disciplines used by Popper to exemplify his theory of falsification of science, his theory failed miserably.

Although this is beyond the scope of the present book, I would like to consider briefly the second discipline mentioned by Popper to explain his theory, psychoanalysis. This is an even more controversial issue. Despite the fact that, for instance, the approaches and concepts expressed by Freud and Jung concerning the father complex were fundamentally different, it was however quite apparent that in its early stages psychoanalysis was not falsifiable. As a consequence, according to Popper’s theory, it had to be necessarily thrown away. And here cold sweat trickles down my back at the thought of losing Jung’s (as well as Freud’s, Adler’s, Hillman’s and many others’) immense and wonderful work, just because all these people were not able to prove their theories on a microscope slide. Later on, however, the approach to this discipline has evolved in a completely different direction. If someone like Piero Angela, an Italian television host and science journalist as well as champion of scientificity with close connections with pharmaceutical companies (I think), at first referred to psychology with contempt, later on clinical psychology began to be taught at Universities, and

Siamo sicuri, però, che se Popper avesse conosciuto gli studi di Gauquelin avrebbe detto che l’Astrologia non è falsificabile? L’Astrologia, al contrario, è falsificabile. Ma chiaramente l’Astrologia a cui si riferiva Popper è la stessa sulla quale equivocavano quasi tutti, a cominciare dal grande sociologo Adorno, il quale confondeva l’Astrologia con l’oroscopia. Naturalmente per questo motivo, quando nella California degli anni ‘20 leggeva sui settimanali femminili questi oroscopi affermare che il Cancro avrebbe pianto per un anno intero, è evidente che per Adorno tale affermazione non era e non è falsificabile, perché già nella formulazione della frase mancavano gli elementi perché ciò fosse oggetto di falsificazione. Ma se Popper si fosse incontrato con gli studi dei Gauquelin dove l’affermazione era chiarissima: “Marte all’Ascendente o al Medio Cielo indica successo nello sport”, non credo assolutamente che in quel caso Popper, persona di grandissima intelligenza, come Adorno, avrebbe potuto continuare a sostenere la vaghezza e l’inconsistenza assoluta delle leggi dell’Astrologia.

Le leggi dell’Astrologia, al contrario, non sono affatto vaghe, né si richiamano a concetti astratti e non verificabili. L’esempio di Marte dominante è uno dei tanti, ma Gauquelin dimostrò anche l’effetto Giove, e cioè che i politici, i giudici o i porporati di grande potere, avevano Giove al Medio Cielo, mentre i poeti avevano la Luna al Medio Cielo, dimostrando statisticamente una serie di affermazioni che l’Astrologia seguiva già da millenni, usando centinaia e centinaia di migliaia di casi. È evidente, quindi, che, nel caso dell’Astrologia, uno dei due esempi su cui Popper costruì la sua teoria della falsificazione della scienza, la sua teoria cadeva miseramente.

Sebbene la cosa non ci riguardi strettamente, diamo un’oc-

psychology increasingly became a big cauldron containing the heterogeneous sections of psychological knowledge. Nowadays there are sectors of psychology that are more society-oriented and others that are more clinical-oriented, but things cannot just be lumped together.

The situation has become much more complex in recent times, especially as concerns the application of psychology in penal and judicial contexts. In the last few weeks (I am writing in early January 2017), for instance, Italian courts held a number of trials on crimes such as infanticide and feminicide. I find it disconcerting that, in these cases, psychiatric evaluations will play a relevant role in the outcome of the trial, deciding whether the accused will spend a few years in prison or he will be absolved for his crime. Talk shows nowadays are hosting a number of 'experts' who insult each other and argue over their qualifications, claiming that while one is a clinical psychiatrist, the other is an expert of bipolarism and so on, in a compendium of different and often contradictory specializations. As a consequence, we are often confronted with the paradoxical situation where two experts of the public prosecutor's office declare the defender mentally fit at the time of the murder, while two plaintiff's experts claim the opposite, arguing that the subject has mental disorders or suffers from split personality, like Doctor Jekyll and Mr. Hyde, and since when he committed murder he was Mr Hyde, the defendant should be fully acquitted.

In the end, in this slice of life where only science seems to be worthy, I wonder what is this science we are talking about if all we do is compare two judgements. At this point we might as well flip a coin, because if we wanted to use this as the main element to decide the judgement of a court case, then we should

chiata anche al secondo esempio utilizzato da Popper, la psicanalisi. Qui la cosa diventa più problematica. Nonostante, ad esempio, gli approcci e i concetti di Freud e Jung relativi al complesso di padre fossero sostanzialmente diversi, era evidente che in quella sua fase iniziale la psicanalisi non si prestava alla falsificazione. Di conseguenza, secondo la teoria di Popper, doveva essere necessariamente gettata alle ortiche. E qui un rivolo di sudore freddo mi scorre lungo la schiena al solo pensiero dell'immenso e meraviglioso lavoro di Jung, così come quello di Freud, di Adler, di Hillman e tantissimi altri ancora, che se ne andrebbe nella fogna solo perché costoro non erano in grado di provare le loro teorie sul vetrino di un microscopio. Successivamente, però, l'approccio a questa disciplina ha avuto una evoluzione completamente diversa. Se, all'inizio, quel paladino di scientificità e credo anche amico delle case farmaceutiche che è Piero Angela, riferendosi alla psicologia, ne parlava in termini sprezzanti e la cosa sembrava andare in direzione della logica, in seguito iniziarono ad essere istituite cattedre di psicologia clinica nelle Università e la psicologia cominciava a diventare un immenso calderone in cui non potevano essere contenuti tutti i vari ed eterogenei segmenti del sapere psicologico. Esistono, tuttora, segmenti di psicologia a orientamento sociale, altri a orientamento clinico o pedagogico e non si può certo fare di tutta un fascio. La cosa però si è complicata maggiormente in tempi recentissimi, soprattutto se guardiamo all'applicazione della psicologia in contesti penali e giudiziari. In queste ultime settimane (sto scrivendo a inizio gennaio 2017), ad esempio, si stanno celebrando processi di cronaca nera in Italia per fatti molto gravi, come femminicidi o infanticidi. In questi casi stiamo assistendo a qualcosa di sconcertante perché sono soprattutto le pe-

have completely different figures – for instance 1500 experts in support of the former argument versus three in support of the latter. This should have a semblance of logic, otherwise it would be just like asking a fortune teller whether the defendant is guilty or not guilty. I am not stating this in contempt of psychology or psychoanalysis, two disciplines I love and study, as anyone who comes and visit me can testify just by looking at my library, composed of more books of psychology and psychoanalysis than of Astrology. I have the greatest respect for these subjects, but as I have argued at the beginning of this chapter, epistemology needs a breakthrough, an update, a 2.0 release, because in its current position I believe it would invalidate any discipline that is based on epistemology, and above all Astrology.

## Notes

<sup>1</sup> For scientists, the definition of ‘rubbish’ can be equally applied to psychoanalysis, philosophy, literary criticism, and so on.

<sup>2</sup> Louis Pauwels and Jacques Bergier, *The Morning of the Magicians* [1960], London, Souvenir Press, 2007.

<sup>3</sup> Karl Popper, *The Logic of Scientific Discovery* [1934], London and New York, Routledge, 1992.

<sup>4</sup> A scholar of Dante or Shakespeare in fact would never dare claim that his discipline is superior to astrophysics or genetics,

rizie psichiatriche a decidere l’esito del processo, se l’imputato scontrerà svariati anni di carcere o se sarà assolto per il suo crimine. Seguendo le varie trasmissioni televisive si può notare come i diversi esperti interpellati si prendano a capelli e si insultino ricordandosi a vicenda che uno è psichiatra clinico, mentre l’altro, invece, è psicologo esperto in bipolarismo e così via in un florilegio di specializzazioni diverse che spesso sono in contrasto tra loro. Di conseguenza ci troviamo, sovente, nella situazione paradossale in cui due esperti della procura dichiarano l’imputato perfettamente capace di intendere e di volere nel momento dell’omicidio, mentre altri due esperti della parte civile sostengono esattamente il contrario, argomentando che il soggetto ha delle turbe mentali o soffre di sdoppiamento della personalità, come il dottor Jekyll e Mr. Hyde, per cui, siccome nel momento dell’omicidio l’imputato era Mr. Hyde, egli andrebbe assolutamente assolto. Alla fine, in questo spaccato di mondo in cui sembrerebbe avere valore solo la scienza, io mi domando di quale scienza stiamo parlando se noi stiamo comparando semplicemente due giudizi. A questo punto sarebbe il caso di lanciare in aria una monetina perché, se si volesse usare questo elemento come step fondamentale per decidere la sentenza di una causa, allora dovremmo avere dei numeri diversi – ad esempio 1500 esperti a favore di una delle due tesi contro tre a favore della prima. Questo forse potrebbe avere una parvenza di logica, altrimenti è come chiedere ad un cartomante se il soggetto è colpevole o innocente. Questo naturalmente non lo dico in disprezzo della psicologia e della psicanalisi, che sono due materie che amo e che studio, come chiunque mi venga a trovare può osservare vedendo che la mia biblioteca è formata da molti più volumi di psicologia e psicanalisi che di astrologia. Ho il massimo rispet



while almost all scientifists strive to declare the superiority of scientists over who generically deals with ‘rubbish’ (i.e.: the Humanities scholar).

In this regard, I would like to include a few pages from the book I co-authored with Marina De Chiara, *Science and Human Sciences. The Search for ‘Truth’*, Charleston, NC, Edizioni Ricerca ’90, 2013.

**Ciro Discepolo:** Astrology aside, my greatest passions are Literature and Cinema, passions I share with Mara De Chiara. Her culture touches upon some crucial issues that have always triggered my curiosity, such as her excellence in the field of Modern Literature, of anthropological studies of the Countries she visits geographically or literarily, and above all of the “borderlands” of postcolonial cultures.

What we have in common, even more important than literature and cinema, is the spirit of research that makes us look at the world with inexhaustible curiosity. In our discussions we have often confronted the subjects of Science and Human Sciences, and these very discussions originated the present volume.

In this book we do not intend to stay on antagonistic positions, neither between us nor with our counterpart – those the great philosopher Raffaello Franchini called “scientifists”, the Talebans of Science, those who use science as if it were a scimitar in a sort of degeneration of scientist thought.

Ours will not be a duel, nor an attack: we would rather like to frame a series of issues concerning contemporary culture without the presumption of using exclamation marks. On the contrary, we wish to present our Readers with some question

to per queste materie, ma come affermavo all’inizio di questo capitolo, l’epistemologia avrebbe bisogno davvero di una svolta, una *release 2.0*, per l’appunto, perché nelle condizioni in cui si trova oggi credo che essa infici fortemente qualunque discorso abbia alla base la filosofia della scienza, e quindi soprattutto il discorso sull’Astrologia.

### Note

<sup>1</sup> Per gli scientifisti pattume ha la stessa valenza se parliamo di psicoanalisi, di filosofia, di critica letteraria, e via dicendo.

<sup>2</sup> Louis Pauwels e Jacques Bergier, *Il mattino dei Maghi, introduzione al realismo fantastico* [1960], Milano, Oscar Mondadori, 1971, p. 93.

<sup>3</sup> Karl Popper, *La logica della conoscenza scientifica* [1934], Torino, Einaudi, 1970.

<sup>4</sup> Un cultore dei sonetti di Shakespeare o di Dante infatti non si sognerebbe mai di dire che la sua materia è superiore all’astrofisica o alla genetica, mentre quasi tutti gli scientifisti vorrebbero stabilire almeno per statuto che ci sia una superiorità da parte degli scienziati rispetto a coloro che si occupano genericamente di “pattume” (il Lettore traduca: studioso di Scienze Umane).

A questo proposito desidero inserire alcune pagine del libro scritto da me con Marina De Chiara, *Scienza e Scienze Umane. La Ricerca della ‘Verità’*, Charleston, NC, Edizioni

marks, thus inviting them to reflect upon some questions whose absurdity we have often highlighted in our discussions. Some, for instance, would like to theorize that everything that is science is valid, while everything that is not – strictly speaking – science is philosophy, intended as a pejorative term.

This attitude, aberrant to some extent, leads to unacceptable paradoxes in our culture, where some people still hold key roles in what Pier Paolo Pasolini, one of Italy's leading intellectuals, defined for the first time as “the Palace”. The Palace, intended by Pasolini as the centre of power, can obviously take on many forms, from the scientific (used in a Taleban way) to the religious power. Our aim is thus to bring to the Reader's attention some paradoxical inconsistencies so that he or she might give, according to his or her own personal experience and culture, an answer to these questions.

**Mara De Chiara:** Our conversations have often focused on the very status of disciplines. In particular, we have considered the way in which disciplines are assessed by the so-called “Palace” *Ciro* referred to earlier. In the last ten years, something serious has happened to Human Sciences, in Italy as well as in other European and non European countries. Following the guidelines given by a wider global framework, the Italian Ministry for Research and University has consistently and programmatically decreased and, in some cases, cut research funds for the humanities. This increasing impoverishment includes both the school system and the University. It involves all those disciplines that are considered not directly aimed at technical skills, not immediately necessary, operational or useful: in short, human sciences. These disciplinary fields are not associated with an easily quantifiable level of productivity

Ricerca '90, 2013.

**Ciro Discepolo:** Le mie grandi passioni, oltre all'Astrologia, sono la *Letteratura* e il cinema, passioni che condivido con Marina De Chiara. La sua cultura tocca punti fondamentali che hanno sempre stimolato la mia curiosità, come la sua eccellenza nel campo della *Letteratura moderna* (Marina De Chiara è professore associato della cattedra di Letteratura Inglese Moderna presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli ed è autrice di molte importanti pubblicazioni), degli studi antropologici dei Paesi che visita materialmente o in senso letterario, e soprattutto di quei territori ‘di confine’ che sono nello specifico quelli delle culture postcoloniali. Il nostro comune denominatore, prima ancora della *Letteratura* e del cinema, è quindi lo spirito di ricerca che ci spinge e che ci fa guardare tutto lo scibile con curiosità e una sete inesauribili. Nelle nostre discussioni ci siamo spesso confrontati sul tema della scienza e delle *Scienze Umane*, argomento di una chiacchierata da cui ha preso vita il presente volume.

In questo volume non intendiamo porci in modo antagonistico, né tra noi né con la controparte, quelli che il grande filosofo Raffaello Franchini chiamava ‘scienfisti’, i talebani della scienza, coloro che usano la scienza come fosse una scimitarra in una sorta di degenerazione del pensiero scienziato. Il nostro dunque non sarà un duello, né un attacco. Vorremmo piuttosto inquadrare una serie di questioni della cultura contemporanea senza avere la presunzione di porre dei punti esclamativi; al contrario, ci piacerebbe porre ai lettori dei punti interrogativi per invitarli a riflettere su alcune posizioni di cui noi stessi abbiamo spesso evidenziato l'assurdità. Alcuni, ad esempio, vorrebbero teorizzare che tutto ciò che è scienza è valido, mentre tutto quello che non lo è, in senso stretto, sarebbe, invece, ‘filosofia’, intesa in

– especially in economic terms. Cultural choices nowadays declaredly privilege the so-called scientific disciplines that are generally considered more profitable for a kind of knowledge aimed at practical aspects of life. In other words, funds are granted to all those disciplines that can assure an increasingly safer habitat for the preservation of the euro-western way of life enhancing, in particular, the biological security of the body, including military security.

This argument can be easily reduced to these simple dynamics: on one hand, the political-economic need to promote and increase the disciplines able to produce progress within systems of power. On the other, the practice to impoverish and devalue those disciplines that, in this perspective, are useless. So, what can be included in this list of useless disciplines? Literature, first of all, and then Philosophy, Philology – just to mention some definitions of humanistic knowledge. And yet, this very knowledge triggered the tension toward rationalism, toward thinking, rigour and consequentiality meant as tools to improve human thought. If we focus on the origin of sciences like Logic – the foundation of classical philosophical thought –, it is clear that this discipline represented precisely the attempt of men to negotiate the reality around them. Logic was in fact at the basis of thought, as it reduced external reality to language. It marked the passage from the ancient and almost magical bond between words and things, to the notion of words as representation of things, thus revealing the unbridgeable gap between words and things.

One of the best books on this topic is obviously Michel Foucault's *The Order of Things. An Archaeology of the Human Sciences*. Published in 1966, this book has revolutionised Human Sciences and is still crucial in any discussion on the

senso spregiativo. Questo atteggiamento per molti versi aberrante porta a dei paradossi inaccettabili nella cultura di oggi, dove determinate persone siedono nelle posizioni chiave di quello che Pasolini definì per la prima volta come il 'Palazzo'. Il Palazzo, inteso da Pasolini come centro del potere, può assumere naturalmente varie forme; da potere scientifico (usato in maniera talebana) a quello religioso e politico. Il nostro scopo è dunque unicamente quello di sottoporre all'attenzione del Lettore delle incongruenze paradossali affinché poi il Lettore stesso cerchi, secondo la propria esperienza e la propria cultura, di dare delle risposte a questi interrogativi.

**Marina De Chiara:** Le nostre discussioni hanno spesso riguardato proprio lo statuto delle discipline, e in particolare ci siamo chiesti se e come queste discipline vengano appropriatamente valutate dal cosiddetto 'Palazzo' di cui parlava *Cirola*. Negli ultimi dieci anni, in Italia come in altri paesi europei e non solo, sta capitando qualcosa di molto grave alle *Scienze Umane*. Il Ministero dell'Università e della Ricerca, sotto direttive che non sono necessariamente nazionali ma si inquadrano in uno spettro di riferimento più globalizzato, si è orientato in modo cospicuo e programmatico verso una diminuzione, se non il totale taglio, dei fondi assegnati alla ricerca nell'ambito delle scienze umanistiche. Questo progressivo impoverimento riguarda sia la scuola che l'Università e investe quelle discipline che sono genericamente ritenute non direttamente finalizzate a un sapere di tipo tecnico, non immediatamente necessarie, operative o utili, quelle discipline, in breve, che vanno sotto il nome di scienze umanistiche. Si tratta di ambiti disciplinari che non sono, in ultima analisi, riconducibili ad una produttività quantificabile immediatamente, cioè traducibile nell'immediato

foundation of science and knowledge. To go back to my initial argument, in the last ten years all research activities in the academia must go through endless evaluation grids especially devised to assess so-called scientific productivity in the academia. However, in disciplines such as Literature, Literary Criticism or Philosophy, it is practically impossible to make a numeric measurement of productivity. The criteria set for our research projects or our productivity statements are mainly concerned with the nature of the “product”, which is often pondered in terms of the number of its pages, that should somehow determine the success of the result of the research. What could be the much awaited, and most of all, measurable result of a research in the case of a poem, or of a novel? Differently from Mathematics, in Literature it is not possible to move from a declaration of intents, as in a theorem, and demonstrate it. Despite the profound differences among disciplines, be they humanistic or scientific, all researchers are valued according to criteria founded on the “quantification” of the product.

Moreover, another crucial issue is the insistence on the impact factor of a given article, essay or volume on the scientific community. For those who write in Italian it will be obviously more difficult to achieve a high impact factor, especially if their work is compared with products circulating in the Anglophone academic community that will be read and cited more because of the status of English as a global language. Although these questions might seem irrelevant, on the contrary, they imply that the productivity of certain kinds of disciplines refers to numbers based on which the Ministry of University will distribute funds. University funds are in fact given, with priority, to those disciplines that are ideologically considered more

in termini economici. La scelta culturale è ormai dichiaratamente quella di privilegiare invece le discipline cosiddette scientifiche, ritenute genericamente più utili ai fini di un sapere diretto alla pratica immediata. Si tratta, in ultima analisi, di tutte quelle discipline che garantiscono un sempre più sicuro habitat per la preservazione del *modus vivendi* della modernità euro-occidentale, e dunque implicano un avanzamento nei saperi relativi alla difesa biologica del corpo, anche in termini di difesa militare. Il discorso, per essere brevi, si potrebbe ridurre a questo semplice dissidio: la necessità politico-economica di favorire e incrementare quei settori disciplinari in grado di produrre progresso all'interno di un certo tipo di potere, da un lato, e togliere fondi e valore a quelle discipline che, in questa ottica, non servirebbero a niente. Cosa rientra in queste discipline inutili? La *Letteratura* in primo luogo, la *Filosofia*, la *Filologia*, solo per nominare alcune definizioni del sapere di tipo umanistico. Eppure, da questi saperi in realtà è nata proprio la tensione verso la razionalità, verso la riflessione, il rigore, la consequenzialità intesi come strumenti per assicurare il miglioramento del pensiero. Se si riflette sull'origine di scienze come per esempio la *Logica*, che era il nucleo fondamentale di tutto il pensiero filosofico agli albori della classicità, appare evidente come questa fosse esattamente il tentativo dell'uomo di venire a un compromesso con la realtà che lo circondava. La *Logica* costituiva dunque la base del pensiero, riducendo la realtà in linguaggio, passando dall'antico connubio, ritenuto quasi magico, tra le parole e le cose, al concetto di parola come rappresentazione delle cose, e svelando così la frattura incolmabile fra parole, appunto, e cose. Uno dei libri più belli sull'argomento è naturalmente quello di Michel Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, un

useful precisely on the basis of those cultural standards imposed by the collective unconscious orderliness that is used to impose current winning standards and values. In this case it is not possible to refer to a question of national ideology.

Since our lives are now inextricably globalized, national choices cannot but be heavily affected by wider mechanisms impacting even the branches of university research. What I am interested in at present is thus the status of factuality itself. I believe that by questioning “facts” – inherent in the measurability of results that are required to Human Sciences – we will radically question the very meaning of “scientific nature” I believe it is very worrisome that the scientific nature of the product required by this kind of cultural surveillance should be grounded on the product’s reduction to a mere number.

Reasoning in terms of numbers gives us the illusion of having direct access to truth and quality. However, this leads us to forget that numbers and figures are mere abstractions. We should investigate the reason why numbers have become the symbols of absolute certainty, when on the contrary they are the most abstract thing that can be. Our notion of scientific nature is based precisely on this paradox: the blind and devout faith in numbers, which is paradoxically the purest abstraction.

**Ciro Discepolo:** Most of what has been said until now could be summed up in a sentence by Martin Heidegger from his Letter on humanism: “Men in the atomic era could find themselves, confused and defenceless, at the mercy of the unstoppable power of technology, and this will certainly happen if men will not give up the idea of putting into play, in this decisive game, the ‘musing’ thought against the merely calculating thought”. (*Discourse on Thinking*, 1966, p. 56)

libro del 1966 che ha rivoluzionato lo statuto delle *Scienze Umane* e resta centrale per qualsiasi discussione sullo statuto della verità della scienza e del sapere.

In ambito universitario, per tornare alla questione con cui ho cominciato, tutte le nostre attività di ricerca come docenti e studiosi devono, da una decina di anni a questa parte, passare per vari sistemi di valutazioni e schematizzazioni escogitati per dare conto della cosiddetta produttività scientifica in ambito accademico. Nell’ambito della *Letteratura*, della *Critica Letteraria*, o della *Filosofia*, parlare di una produttività che possa essere ‘pesata’ numericamente è un’operazione praticamente impossibile. I criteri a cui debbono rispondere i nostri progetti di ricerca o le nostre dichiarazioni di produttività riguardano prevalentemente la natura del ‘prodotto’, pesato spesso in termini di numeri di pagine, che in qualche modo coinciderebbero con il successo o risultato della ricerca. Ma quale può essere il tanto atteso, e soprattutto valutabile, risultato di una ricerca se si parla di poesia, o di un romanzo? In questi ambiti, non è possibile partire, come in un teorema matematico, da una dichiarazione di proposito e poi estrarne una dimostrazione. Nonostante si tratti di ambiti disciplinari profondamente diversi, umanistici e propriamente scientifici che siano, noi tutti, entro il sistema universitario, siamo valutati in base a questi criteri di quantificazione del ‘prodotto’. C’è inoltre un’insistenza su altri fattori quali l’*impact factor*, che rivela il tipo di impatto che il prodotto in questione, un saggio, un volume o un articolo, ha sulla comunità scientifica. Se si scrive in italiano, sarà naturalmente molto difficile che il ‘prodotto’ possa avere un *impact factor* elevato, soprattutto se messo in confronto con prodotti che circolano nella comunità anglofona e che saranno quindi più letti e più citati per una maggiore diffu-

Scientifists for the most part know very little about epistemology, so much so that they erroneously believe that Maths is an exact science ignoring that, instead, it is a Logic. Scientifists do not know that in this very historical moment they are orphaned of their philosophical epistemological viaticum. In other words, they do not have any longer a system validating their work, while they have placed themselves at the top of the Palace and decide what is good and what is not. In reference to this, it is worth mentioning a scene from Steven Spielberg's masterpiece, *Schindler's List*, in which the Jews in the Krakow ghetto stand before the SS officers who will decide their destiny on the basis of their job. When a University professor of History and Philosophy is being told that "That is not useful", in a moment of dreadful dramatic intensity he asks, astonished, "But from when is history not useful?". But is it really assumed that scientific culture is superior to Human Sciences? The problem does not concern merely the validation of the discipline, but also its definition. Medicine, for example, is not a science, but rather an art, as it is written on Asclepius' symbol, the caduceus. Medical art, that in my opinion is far superior to medical science, in fact relies on the doctor's ability to listen to his or her patients, to visit and question them as the great Neapolitan doctor, Vincenzo Cardarelli, used to do in the twentieth century. Yet, most scientifists ignore the difference between the "exact sciences" and Human Sciences, since they despise the latter. However, I would like to suggest three "challenges" – three provoking thoughts – before delving into the definition of science and demonstrating that it ignores the fact that it has been orphaned of its epistemological statute.

The first provocation involves a volume I read in the 1970s, a

sione globalizzata della lingua inglese. Queste questioni possono sembrare irrilevanti, ma implicano che la produttività di un certo tipo di discipline rimandi a dei numeri in base ai quali il Ministero eroga i fondi. I fondi alle università vengono infatti assegnati, con priorità, automaticamente a quelle discipline che vengono ideologicamente ritenute più utili proprio in base a quei parametri culturali che sono dettati dalla sistematicità inconscia, collettiva, con cui si impongono i valori e i parametri vigenti e ... vincenti. In questo caso non possiamo fare riferimento ad una questione di ideologia nazionale; dal momento che le nostre vite si articolano a tutti i livelli in modalità ormai globalizzate, risulta impossibile fare scelte nazionali che non siano imposte da meccanismi che ci precedono e che determinano le nostre scelte persino nei settori della ricerca universitaria. Quello che mi interessa, quindi, in questa conversazione, è lo statuto stesso della fattualità: interrogare i 'fatti', la misurabilità, i numeri e i sistemi che si vorrebbero estrarre e calcolare dalle *Scienze Umane* in senso più ampio, ci induce a ragionare seriamente su cosa si intenda quando si parla di scientificità. Ritengo molto grave che la scientificità del prodotto che attualmente viene richiesta dal tipo di sorveglianza culturale sulla ricerca si basi proprio sulla riduzione del prodotto ad un numero. Se ragioniamo in numeri, ci sembra di poter attingere automaticamente alla verità, alla qualità finale, dimenticando che i numeri sono una pura astrazione. Eppure dovremmo chiederci come mai i numeri siano diventati dei simboli di assoluta certezza, quando in realtà sono quanto di più astratto ci possa essere. La nostra nozione di scientificità si basa esattamente su questo paradosso: il rispetto cieco e devoto per il numero, che invece è l'astrazione più pura che abbiamo.

time in which Michelangelo Antonioni's documentary *Chung Kuo* (China, 1972) showed the employment of acupuncture during a caesarean section while western medicine was still demonizing this practice. In those years I joined a debate that was being hosted by several Italian newspapers like *il manifesto*, *L'Unità* and *La Repubblica*. I participated in the discussion confronting the epistemologists of the time with a quotation from a book titled *The Bee and the Architect* [L'Ape e l'architetto], a volume edited by Marcello Cini, Giovanni Ciccotti, Michelangelo de Maria and Giovanni Jona-Lasinio, published by Feltrinelli. The book begins with a quotation that says it all:

... a bee puts to shame many an architect in the construction of her cells. But what distinguishes the worst architect from the best of bees is this, that the architect raises his structure in imagination before he erects it in reality. At the end of every labour-process, we get a result that already existed in the imagination of the labourer at its commencement. He not only effects a change of form in the material on which he works, but he also realises a purpose of his own that gives the law to his *modus operandi*, and to which he must subordinate his will.

This is a quotation from Karl Marx's *Capital*. Needless to say, *The Bee and the Architect* has been written by epistemologists who professed themselves Marxists and Leninists. This obviously offers a partial idea of epistemology but, as I said earlier, this represents precisely the first provocation I wished to offer to you.

An important scientific populariser, Lyall Watson, the author of *SuperNature* (1973), claimed that Astrology certainly contains some elements of mysticism; yet, to think it is just nonsense because of that, would be like thinking that the

**Ciro Discepolo:** Buona parte di quanto è stato detto fino a questo punto potrebbe essere riassunto in una frase di Martin Heidegger contenuta in *Lettera sull'umanesimo*: "L'uomo dell'era atomica potrebbe trovarsi, sgomento e inerme, in balia dell'inarrestabile strapotere della tecnica, e ciò accadrà senz'altro se l'uomo di oggi rinuncia a gettare in campo, in questo gioco decisivo, il pensiero meditante contro il pensiero puramente calcolante". Gli scienziati sono la maggior parte delle persone che sanno meno di epistemologia, tant'è che ritengono erroneamente la matematica una scienza esatta e ignorano perfino che essa sia una logica. Gli scienziati non sanno che in questo preciso momento storico essi sono orfani di un viatico di tipo filosofico ed epistemologico che possa validare il loro operato, mentre si sono posti ai vertici del Palazzo per stabilire ciò che è buono e ciò che non lo è. A tal proposito, è utile ricordare la scena del capolavoro di Steven Spielberg, *Schindler's List*, in cui gli ebrei del ghetto di Cracovia sfilano davanti agli ufficiali delle SS che decideranno la loro sorte in base all'utilità del lavoro che svolgono. Quando un professore di *Storia* e *Filosofia* all'università si sente rispondere "Non serve," questi chiederà attonito, in un momento di drammaticità agghiacciante, "E da quando la storia non serve?".

Ma davvero si presume che la cultura scientifica sia superiore alle *Scienze Umane*? Non c'è solo un problema di validazione della disciplina, ma di definizione. La stessa medicina, ad esempio, non è scienza, ma piuttosto arte, così come riportato sul *caduceo*, simbolo di Esculapio. L'arte medica, superiore a mio parere alla scienza medica, riguarda infatti la capacità del medico di ascoltare il paziente, visitarlo e rivolgergli domande, come faceva il grande Cardarelli. Ma la maggior parte degli scienziati

*Encyclopaedia Britannica* was produced by an explosion in a printing press. According to Marcello Cini, bees build their cells without a plan in their mind because, in Cini's opinion, bees do not have a mind. However, since they do not have an initial plan, it is not clear how they could accomplish such a miracle of architecture that – by any chance, cannot be compared to the work of an architect who has a well-defined plan that, in this case, is aimed to the Marxist dictatorship of the proletariat. The first provocation entails precisely such combination of epistemology and politics.

I have quoted elsewhere the bumblebee paradox, a very interesting example that can be useful to illustrate my point of view. Students of aeronautical engineering are taught that the bumblebee, an insect with a huge specific weight and two tiny wings, is not supposed to fly from a scientific point of view because of its aforementioned characteristics. However, as some more humorous professor add, the bumblebee does not know anything about it: it doesn't care about it and flies all the same. This is the second paradox.\*\*

The third paradox is about Jurisprudence that, in my opinion, is the balance of the present situation. From what we see in the media, it is clear to what extent the so-called scientific factor can determine the conviction or the discharge in a trial. Once again cinema provides us with revealing examples. *Final Analysis*, featuring Kim Basinger and Richard Gere, focuses on the story of a woman who has killed her husband under the effect – according to the doctor who is treating her – of “pathological intoxication”, a clinical condition leading her to do something – even something extreme as a murder – that she immediately forgets. In this very good film the jury is called to decide whether the woman can be found guilty despite her

non conosce la distinzione tra le scienze ‘esatte’ e le *Scienze Umane* che essi disprezzano. Prima di addentrarmi nella definizione di scienza e di dimostrare come essa non sappia di essere orfana di qualunque statuto epistemologico, vorrei però gettare in campo tre provocazioni.

La prima riguarda una delle mie prime letture degli anni Settanta, anni in cui il documentario di Antonioni, *Chung Kuo* (Cina, 1972), mostrava l'uso dell'agopuntura come anestesia durante un parto cesareo mentre la medicina occidentale demonizzava questa pratica. In quegli anni si aprì un dibattito su *il manifesto*, *L'Unità* e *La Repubblica* a cui partecipai confrontandomi con gli epistemologi di allora partendo da *L'Ape e l'architetto*, un testo curato da Marcello Cini, Giovanni Ciccotti, Michelangelo de Maria e Giovanni Jona-Lasinio, pubblicato da Feltrinelli. Il testo si apre con un distico che dice già tutto: “... l'ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin da principio distingue il peggiore architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera. Alla fine del processo lavorativo emerge un risultato che era già presente al suo inizio nella *idea del lavoratore*, che quindi era già presente *idealmente*. Non che egli *effettui* soltanto un cambiamento di forma dell'elemento naturale; egli *realizza* nell'elemento naturale, allo stesso tempo, il *proprio scopo*, da lui ben *conosciuto*, che determina come legge il modo del suo operare, e al quale deve subordinare la sua volontà”.

Questa frase è tratta da *Il Capitale* di Karl Marx, ed è inutile dire che *L'Ape e l'architetto* è stato scritto da epistemologi che si professavano marxisti e leninisti. Ciò offre una visione parziale dell'epistemologia ma, come dicevo, costituisce per questo motivo la prima provocazione che volevo offrirvi.



pathological condition. Here the role of scientists into jurisprudence comes into play. A first expert, a psychoanalyst and psychiatrist, called by the prosecution, claims that such pathology has been invented by one of her colleagues. When the expert is asked on how many cases she had documented to claim the non-existence of this pathology, she candidly replies: "Two". The defence then summons another expert, a psychoanalyst and psychiatrist himself who has been studying this pathology for thirty years. When he is asked the same question, he replies that he has documented his report on 87 cases. At this stage, the jury has no more doubts: the existence of the pathological intoxication is confirmed and the accused is found not guilty.

**Mara De Chiara:** This testifies to the fact that ideology can never guarantee neutrality. Taking an example from literature, which is the disciplinary field I am more familiar with, I think a novel I have read recently is quite illuminating. The book is *Looking on Darkness*, written in 1974 by the South African writer André Brink. The very title of the novel raises doubts about the question of truth, intended as a vain fumbling in the dark, confronting and interrogating this very darkness. The novel tells the story of a young black South African actor, Joseph Malan, who unluckily happens to have an affair with a white woman. When this woman is found dead, Malan will immediately bear on his skin the sentence for this murder. As we read in the novel in fact, the only immoral action South African society recognizes is precisely this: "that a white girl and a brown man dare make love" (p. 14). Such is the most immoral action that can be conceived in a racist country like modern South Africa.

Un grande divulgatore scientifico, Lyall Watson, autore di *SuperNatura*, Rizzoli editore, ha affermato che ci sono elementi anche mistici in Astrologia, ma pensare che essa sia un cumulo di fandonie è come pensare che l'Enciclopedia Britannica sia nata dopo un'esplosione in tipografia. Secondo Marcello Cini, dunque, l'ape costruisce l'alveare senza avere un progetto perché, nella sua opinione, l'ape non ha una mente: non avendo un progetto iniziale non è chiaro come possa compiere questo prodigio dell'architettura che in ogni caso non può essere paragonato al lavoro di un architetto che invece ha un progetto ben preciso, finalizzato in questo caso al discorso marxista della dittatura del proletariato. La prima provocazione riguarda proprio tale mescolanza di epistemologia e politica. Altrove ho citato il paradosso del calabrone, un esempio molto interessante e utile per illustrare il nostro punto di vista.\*\* Agli studenti di ingegneria aeronautica durante il corso di tecnica del volo viene insegnato che il calabrone, un insetto con un peso specifico enorme e due piccolissime ali, per detto contrasto tra peso specifico dell'insetto e dimensioni delle sue ali, da un punto di vista scientifico non può volare. Tuttavia, come aggiungono alcuni docenti più spiritosi, il calabrone non lo sa, se ne infischia e vola ugualmente. Ciò costituisce il secondo paradosso.

Il terzo paradosso riguarda la Giurisprudenza che, a mio avviso, costituisce l'ago della bilancia della situazione attuale. Da quello che si vede in televisione e si legge sui giornali, è evidente ormai quanto il cosiddetto fattore scientifico possa determinare la condanna o l'assoluzione del colpevole o del presunto tale in un caso di cronaca nera. Ancora una volta il cinema ci fornisce esempi illuminanti. In *Analisi finale*, un film con Kim Basinger e Richard Gere, la storia è incentrata sulla vicen-

The novel describes the trial during which, as in a theatre play that must inevitably follow the script, everybody simply tries to find the accused guilty, in a sort of logic automatism triggered only by the fact that the accused is black. When Joseph Malan is found guilty, the society is purged through the expulsion of an antibody from its “collective organism”. This metaphorical image of the antibody expelled from the “healthy” body leads us to the question of the interpretation of medicine itself as a science, a notion that has been previously touched upon by *Ciro Discepolo*.

In *The Order of Things* Michel Foucault discusses the way in which the very beginnings of medicine as a new field of knowledge are the result of a new vision of the world; in fact they mark the moment in which men ceased to be a thing among other things and the notion of “organism” was established, with all its different implications. The body as biology, as organism, is quite different from the body as a natural thing, since it offers the possibility of making a distinction between the internal and the external. In this light, the birth of medicine is related to the exercise of a sort of policing, a close control of the body intended as a well-defined territory that is bound to guarantee the foundation of the body. As a consequence, the notion of treatment, and the notion of illness, should be assessed on the basis of precise criteria discerning what is sane from what is not. Michel Foucault devoted much of his research to this issue with passion exploring not only, in works like *History of Madness* (1963), the sense implied in the discursive field of “madness” but also, in *Discipline and Punish* (1976) the notion of medicalization and of control of the sick, the mad, the other as a form of surveillance and punitive repression within a well defined ideological construction.

da di una donna che uccide il marito sotto l'effetto, secondo il medico che l'ha in cura, dell'*ebbrezza patologica*, una condizione che porta a situazioni di parossismo in cui la persona può compiere azioni anche estreme di cui non ricorda poi più nulla. In questo ottimo *legal thriller* si propone alla giuria se la donna in questione possa essere condannata in base a tale ebbrezza patologica. Una prima esperta convocata dall'accusa, psicanalista e psichiatra – ecco entrare in scena il ruolo degli scienziati esperti nella giurisprudenza –, sostiene che tale ebbrezza sia l'invenzione di un collega. Quando le viene chiesto su quanti casi si sia documentata per sostenere la non esistenza di questa patologia, l'esperta risponde candidamente “Due”. La difesa chiama quindi a testimoniare un altro esperto, anch'egli psicanalista e psichiatra, che da trent'anni segue e studia questa patologia. Quando anche a tale esperto viene chiesto su quanti casi si è documentato, la risposta sarà “87”. Per la giuria a tal punto non ci sono più dubbi: l'esistenza della patologia è confermata e l'imputata che era colpevole viene assolta.

**Marina De Chiara:** Anche nell'idea di giustizia c'è evidentemente qualcosa che deriva da un apparato ideologico che non è certamente garanzia di assoluta neutralità. Come esempio dal campo disciplinare che mi è più familiare, la Letteratura, mi viene in mente una mia lettura recente. Si tratta di un libro del 1974 dello scrittore sudafricano André Brink, *Looking on Darkness*, che già dal titolo si apre sul quesito della verità, intesa come un vano brancolare nel buio. L'espressione richiamata nel titolo si potrebbe tradurre come “scrutare l'oscurità”, oppure, “guardare l'oscurità”, nel senso di confrontarsi, interrogare, testimoniare questa oscurità. Il romanzo racconta

In the novel by Brink, when the “facts” are presented during the trial things start to go wrong for the protagonist. Before leaving him, the young lawyer who defends Joseph Malan lights a cigarette, shakes his shoulders and thinks back to some details that, as he says, would not have made any difference, since the “facts” were before everyone’s eyes. These words, as well as the reference to “the facts of the case” (p. 34) – incontrovertible truths – resonate in Malan’s head when he is sitting in the police car. His conclusion is that the truth is not a collection of facts that can be easily told; rather it is a landscape we walk across in absolute darkness. Above all, this voyage in the dark originates in something that goes beyond the contingent moment. It is not the simple “facts” that had led Malan to the trial, but rather the infinity of time that has preceded it. Here begins a rich narrative of Joseph Malan’s far past; the story of his family, of an entire place and a community that does not exist any longer – the community of District Six, an area of Cape Town from where in the 1960s all its black inhabitants were removed. In the novel this community is animated with people and stories that voice life experiences that have been forgotten, and they reconstruct the human cartography that has been erased by the violence of European colonization. The white people coming from faraway lands of colonial conquerors such as the Netherlands and England have settled in a foreign land for commercial reasons for more than five centuries, and have made those territories in their own image. Brink’s novel tells stories of extreme poverty and deportation: however – and this is literature’s most beautiful gift in my opinion –, these stories fill the gaps of a history that is always written down by the conquerors.

di un giovane nero sudafricano, Joseph Malan, che è un attore teatrale a cui per sventura capita di avere una storia sentimentale con una donna bianca. Quando questa donna viene trovata morta, il giovane nero porta già irrimediabilmente sulla propria pelle la condanna per questo omicidio, poiché, come si legge nel romanzo, la sola vera immoralità a cui pare che questa società sudafricana dia un certo peso è questa: “that a white girl and a brown man dare make love” (André Brink, *Looking On Darkness*, London, Minerva, 1993, p. 14). L’immoralità assoluta è che una ragazza bianca e un uomo dalla pelle scura vogliano fare l’amore, e questo dunque è il senso massimo della peccaminosità che si possa raggiungere in uno stato razzista come il Sudafrica moderno. Il romanzo descrive il processo durante il quale, come una rappresentazione teatrale che deve seguire un copione riconoscibile e già scritto, si cerca semplicemente di trovare l’accusato colpevole, in una sorta di automatismo logico che si aziona per il solo fatto che l’imputato è nero. Quando finalmente Joseph Malan sarà giudicato colpevole, la società, come riflette Joseph, sarà purgata attraverso l’espulsione di un anticorpo dall’organismo collettivo. Questa immagine metaforica dell’anticorpo espulso dal corpo ‘sano’ ci riporta in modo molto diretto alla questione dell’interpretazione della medicina stessa come scienza, concetto che già è venuto fuori precedentemente dalle riflessioni di Ciro Discepolo. In *Le parole e le cose* Michel Foucault parla del modo in cui gli inizi stessi della medicina come nuovo campo del sapere sono il risultato di un nuovo inquadramento dell’uomo nel mondo, poiché segnano il momento in cui l’uomo ha smesso di essere cosa tra le cose e si è instaurato invece il concetto di organismo, che prevede un’attenzione diversa. Il corpo come biologia, come organismo, è ben diverso dal corpo

In Cape Town there is today a museum of the community, District Six, that collects the objects – marks, memories, traces, fragments of everyday life – donated by the people who lived in those places and then had to forcibly leave them. In a similar way, Brink's novel recomposes a sort of smaller scale community museum through Joseph Malan, going through the stories of his ancestors and passing on the "facts" of that side of Cape Town with its forgotten stories. So, what is the difference between the facts – the juridical evidence – and the telling of the story that makes up the lives of people, especially through literature? It was precisely in literature that, as a young girl, I would look for the truth.

**Ciro Discepolo:** Talking about Jurisprudence, I would like to recall the story of Marta Russo, a student who was shot in 1997 in the yard of the Faculty of Law in Rome. She was killed by two university researchers who wanted to demonstrate the thesis of the "perfect crime". In this case, the expert called two super experts who both demonstrated that the shot came from two different buildings, two different floors and two different angles. This testifies to the fact that the huge importance attributed to the so-called scientific proofs can determine the acquittal or the conviction of the accused. This is also the case of O.J. Simpson who murdered his wife and her lover and was acquitted. Among Simpson's consultant's was Kary Mullis, the 1993 Nobel Prize for Chemistry who laid the basis for cloning. In *Dancing Naked in the Mind Field* Mullis explains how he could demonstrate that the DNA the Police was working on had been obtained following an incorrect process. As a consequence, the charges against O.J. Simpson were void. I think we should clarify now some paradigms

tra le cose naturali, poiché offre la possibilità di una distinzione tra ciò che è interno e ciò che è esterno. La nascita della medicina avrebbe quindi molto a che fare con l'esercizio di una specie di funzione di 'polizia', di sorveglianza stretta del corpo come territorio ben delimitato, la funzione di sorveglianza di un preciso confine, che deve garantire un certo statuto del corpo; la nozione di cura di una malattia, e il concetto stesso di malattia, vanno allora verificati in base a precisi criteri che separano l'idea di cosa è sano da cosa è malato. A questa problematica Michel Foucault ha dedicato enorme passione e ricerca, esplorando non solo, in opere come *Storia della follia*, del 1963, il senso sottinteso al campo discorsivo relativo all'accezione di follia, ma anche, in lavori come *Sorvegliare e punire*, del 1976, il concetto stesso di medicalizzazione e contenimento del malato, del folle, del diverso, come forma di sorveglianza e repressione punitiva all'interno di un preciso costruito ideologico.

Nel romanzo di Brink, il processo va male quando vengono presentati i 'fatti'. Il giovane avvocato che difende l'attore, Joseph Malan, prima di lasciarlo si accende una sigaretta, scuote un po' le spalle e ripensa a dei dettagli, che però, dice lui, non avrebbero fatto alcuna differenza, visto che i 'fatti' erano sotto gli occhi di tutti. Queste parole e l'accento ai 'fatti', alle evidenze inoppugnabili, risuonano nella testa di Malan quando si trova nell'auto della polizia, parole che gli erano rimaste impresse dentro e che non riusciva a scrollarsi di dosso, i fatti del caso, "the facts of the case" (p. 34). La conclusione che ne deduce è che la verità non è una raccolta di fatti che si possono facilmente narrare, ma è un paesaggio che si attraversa muovendosi completamente al buio. E, soprattutto, questo viaggio nel buio ha origini che vanno al di là delle immediate

concerning science.

At the dawn of civilization, when the first great philosophers started reasoning on the validation of science, they identified three main methods: the inductive, the deductive and inference. The inductive method is mainly based on observation: if we observe a person holding a glass in his/her hand and then let it go, even if the action repeated a thousand times it will always result in the glass shattered on the floor. From observation, we can inductively claim that this will happen even on the millionth time. The deductive method is based on reasoning, and is bound to verify a “fact” that may become scientific. For example, if we see a blossoming tree in the desert, we are bound to suppose that there is a pool of a water under the tree.

Inference has been illustrated by the great Italian psychiatrist Silvano Arieti, considered one of the world’s foremost authorities on schizophrenia, in these terms. If the schizophrenic patient is a young woman called Mary, she will reason as follows: “My name is Mary; The Holy Virgin’s name is Mary; The Holy Virgin is a virgin; I am a virgin; thus, I am the Holy Virgin.” This is an example of inference.

The seventeenth century was an extraordinary moment during which four of the most outstanding astronomers of modern times lived: Tycho Brahe, Kepler, Galileo Galilei and Isaac Newton. It was in this century that the notion of Galilean science was outlined. A crucial essay by the philosopher and science historian Alexander Koyré, *From the World of Approximation to the Universe of Precision* (1989), poses a fundamental question: why did some discoveries that could have been utilized two thousand years ago have to wait until the seventeenth century to be put into practice? Koyré refers to alchemists who, although they had the technical possibility to

circostanze, poiché non sono i semplici ‘fatti’ quelli che hanno condotto Malan fino al processo, ma è piuttosto l’infinità del tempo che l’ha preceduto. Inizia qui una narrazione copiosa, traboccante, della storia del lontanissimo passato di Joseph Malan, della sua famiglia, di un territorio intero che era la vita di una comunità che ora non esiste più, la comunità del District Six, una parte della città di Cape Town, da cui a fine Novecento, negli anni Sessanta, sono stati completamente espulsi gli abitanti neri che la popolavano. Nel romanzo questa comunità si anima di persone e di storie che danno voce a esperienze di vita dimenticate, e ricostruiscono la cartografia umana cancellata dalla violenza sterminatrice della colonizzazione degli europei: i bianchi venuti da lontano, da terre di conquistatori coloniali come l’Olanda e l’Inghilterra, si sono insediati per motivi commerciali in un territorio straniero, ormai già da più di cinque secoli, per farne una terra a propria immagine e somiglianza. Sono storie di miserie e di deportazioni, quelle che il romanzo di Brink restituisce, ma sono storie che tuttavia, e questo per me è il più bel dono della *Letteratura*, colmano i buchi di una Storia che finisce sempre per essere scritta dal vincitore. E se oggi esiste davvero a Cape Town un vero e proprio museo comunitario, il museo di District Six, in cui si raccolgono oggetti che sono segni, ricordi, resti, piccole memorie frammentate di vita quotidiana, donati dalla gente che ha vissuto in quei luoghi e li ha dovuti abbandonare forzatamente, anche il romanzo di Brink compone una specie di piccolo museo comunitario, attraverso cui Joseph Malan, ripercorrendo le storie dei suoi avi, racconta e trasmette i ‘fatti’ di quel lato di Cape Town, con le sue storie dimenticate. Che differenza c’è dunque tra i fatti, l’evidenza giuridica, e la narrazione della storia che compone la vita delle persone, soprattutto attraverso

measure the elements of their experiments with great precision, purposefully used approximated expressions such as “a good pinch of salt” or “mild fire” instead of indicating the exact grammes of salt or the temperature in degrees. In Koyré’s opinion, they did so because they operated following art and magic, and refused to act “scientifically”.

The discovery of the telescope, for example, dates back to years before Vitellone’s lenses and Galileo’s telescope. Apparently it was discovered when the children of a Dutch glass maker, playing with some lenses, realized that putting one behind the other, the intercepted object was magnified. However, it took a long time before the telescope could become an object with a specific aim.

Galileo’s “invention” in fact moved from a precise purpose, namely, the analysis of Saturn’s rings. Since he had very bad eyesight, he commissioned an artisan, Vitellone, to do some modifications to the dioptré of the instrument he was using. Galileo’s merit is thus that of giving a practical use to the instrument that has eventually enabled scientists to make repeatable studies. And here we come to the modern idea of science, that entails the possibility of replicating an experiment in a laboratory. What characterizes Galilean science is the fact that, for example, a thousand researchers in a thousand different countries will repeat the same experiment a thousand times and will always get the same result.

If, until fifty years ago any scientists would have said that science is exclusively the Galilean science, the lacuna of this method has been immediately very clear. The Italian physicist Antonino Zichichi, for example, has pointed out that, reasoning in Galilean terms, astrophysics itself should not be considered a science, since the explosion of a nova cannot be reproduced

so la *Letteratura*? Era proprio nella *Letteratura* che io da ragazzina cercavo la verità, qualunque verità di vita.

**Ciro Discepolo:** Ancora sull’argomento Giurisprudenza, vorrei ricordare la vicenda di Marta Russo, la studentessa uccisa nel 1997 nella Facoltà di Giurisprudenza a Roma da due assistenti universitari che volevano dimostrare la tesi del delitto perfetto. In questo caso, i periti di parte chiamarono due super esperti che riuscirono a dimostrare, entrambi, che il colpo era partito da due edifici, da due piani e da due angoli diversi. Ciò a dimostrazione di quanto il peso attribuito alle cosiddette ‘prove scientifiche’ può determinare la salvezza o la condanna di un imputato, laddove gli esperti si trovano a fare affermazioni diametralmente opposte, come nel caso dello sportivo americano O. J. Simpson che uccise la moglie e l’amante e fu assolto. Simpson aveva tra i suoi consulenti scientifici Kary Mullis, il Premio Nobel per la Chimica nel 1993 che ha gettato le basi per la clonazione. In *Ballando nudi nel campo della mente* (Baldini & Castoldi editore), Mullis spiega come riuscì a dimostrare che il DNA elaborato dalla polizia di Los Angeles era stato ottenuto seguendo una metodica sbagliata e giungendo pertanto alla conclusione che le prove a carico di O. J. Simpson erano nulle.

È necessario iniziare a puntualizzare alcuni paradigmi riguardo alla scienza. Agli albori della civiltà, quando i primi grandi filosofi hanno iniziato a ragionare sul discorso della validazione della scienza, essi hanno individuato tre metodi: il metodo induttivo, il metodo deduttivo e l’inferenza. Il metodo induttivo è basato principalmente sull’osservazione: se osserviamo una persona che stringe nella mano sinistra un grave, un bicchiere, e questa lascia la presa, quest’azione, anche se ripetuta mille

in a laboratory.

This leads us to the Thirties, to the Vienna Circle and the notion of science elaborated by Karl Popper. The main point here is that, as I have previously claimed, scientists and above all scientists, are orphans of Popper, and they don't even know. According to Karl Popper, the weakness of the inductive method is that we can repeat an experiment a thousand times, but we do not know if we have the same result the thousandth and one time. After Newton, the laws of physics have been valid until the twentieth century, when Albert Einstein proved the existence of relativity. The laws of physics are thus valid for relatively low speed, but as we approach the speed of light, the laws of Newton lose their validity.

The English philosopher Bertrand Russell ironically claimed that the turkey knows, by induction, that every morning he will get his food from the farmer, but what he does not know is that one day he will be the food himself, feeding the guests on Thanksgiving Day. In Popper's opinion, the inductive method is fallible because one single contrary hypothesis is enough to falsify a law. The Austrian philosopher used two basic references to distinguish sciences from non sciences: psychoanalysis and astrology. As for the former, Popper claimed that it is not possible to know whether the so-called "complexes" Freud and Adler discuss will lead a schizophrenic subject to kill a child or to develop an obsession for the child. For this reason, psychoanalysis is not falsifiable. At this we could object: should we then throw the huge work of Carl Gustav Jung – his knowledge and his experiments – in the dustbin? As regards the latter, astrology, Popper claimed that, since astrological formulations are absurd (for example: all Aries will have a lucky

volte, vedrà sempre il grave cadere a terra e rompersi, se di vetro. Dall'osservazione possiamo induttivamente affermare che questo accadrà anche alla milionesima volta. Il metodo deduttivo parte invece da una speculazione mentale e va a verificare un fatto che poi potrà diventare scientifico. Se ad esempio nel deserto vediamo un albero di mimose in fiore dobbiamo supporre che sotto l'albero ci sia una pozza d'acqua. L'inferenza invece è stata spiegata anche dal grande Silvano Arieti, considerato il maggiore esperto mondiale in materia di schizofrenia, in questi termini: se il malato schizofrenico è una giovane donna che si chiama Maria, ragionerà secondo il seguente principio: "Io mi chiamo Maria; la Madonna si chiama Maria; la Madonna è vergine; io sono vergine: dunque, io sono la Madonna". Quello appena riportato è un esempio di *inferenza*.

A partire dal diciassettesimo secolo in poi, un secolo straordinario che ha visto operare quattro dei cinque maggiori astronomi dell'era moderna, Tycho Brahe, Kepler, Galileo Galilei e Isaac Newton, venne fuori il concetto di *scienza galileiana*. Un testo importantissimo di uno storico della scienza, Alexander Koyré, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione* (Einaudi), si pone una domanda fondamentale: perché alcune scoperte che potevano essere utilizzate in maniera tecnica già duemila anni fa hanno dovuto attendere il Seicento per essere messe in pratica? Koyré ad esempio fa riferimento agli alchimisti i quali, pur avendo la possibilità di pesare e misurare con precisione gli elementi per i loro esperimenti, usavano volutamente espressioni come "una manciata abbondante di sale", oppure "fuoco lento" o "fuoco vivo" perché essi operavano secondo criteri di arte, di "magia", e non volevano agire "scientificamente".

year – a formulation I find absurd myself), such statements cannot be falsifiable.

Yet Popper had based his ideas on the work of Theodor Adorno who, in *The Stars Down to Earth* (Routledge, 1994) analysed the vogue of some Californian newspapers in the Twenties to make predictions for the astrological signs – a practice that is not part of the astrological world.

The fashion of “horoscopy”, a neologism I have invented, was born in fact in California in the Twenties to increase the newspaper sales. It is actually nonsense since it claims that all the people who are born in the same sign, at any hour, on any day, month and year, will live the same experiences or will have a good or bad year. A twelfth part of the world population will not get cancer, will not be fired, will not be abandoned by his/her partner, and this is obviously not plausible at all. However, first of all this demonstrates that Popper moved from a wrong assumption, since he referred to horoscopy, that has nothing to do with astrology. Secondly, he could not know the studies of the Gauquelins who, through the 1950s and 1960s made experiments on hundreds of thousands of subjects to verify if and how the presence and the position of some planets in the Natal Sky could impact on the life of a subject. The Gauquelins, who were not astrologers but made their research to confute astrology, achieved very important astrological results.

Since Popper’s claim that psychoanalysis and astrology are clear examples of non science is evidently false, so-called exact science automatically loses the status of “science”. However scientists, among whom the scientist Piergiorgio Odifreddi, generally ignore that Popper’s principle of falsification has miserably failed.

La scoperta del telescopio, ad esempio, sembrerebbe risalire a secoli prima delle lenti di Vitellone e del telescopio di Galileo, quando i figli di un occhialaio olandese, per gioco, misero delle lenti una dietro l’altra e osservarono come l’oggetto intercettato si vedesse ingrandito. Dovette passare però tantissimo tempo prima di arrivare a Vitellone e alle sue lenti.

Galileo, in più, partì da uno scopo preciso, cioè l’analisi degli anelli di Saturno e avendo una pessima vista, consigliò al suo artigiano, Vitellone appunto, di apportare delle modifiche alle diottrie per migliorare la visione dell’oggetto del suo studio. Il merito di Galileo, quindi, è stato quello di dare una finalità pratica allo strumento che ha permesso poi di eseguire studi ripetibili.

Ed eccoci al concetto moderno di scienza, cioè la possibilità di replicare un esperimento in laboratorio. Mille ricercatori di mille Paesi diversi che eseguono lo stesso esperimento mille volte otterranno sempre lo stesso risultato: questo è quello che caratterizza la *scienza galileiana*. Se fino a cinquant’anni fa, qualunque scienziato vi avrebbe risposto che la scienza è quella galileiana, la lacuna di questo metodo è stata però subito chiara. L’astrofisico Antonino Zichichi, per esempio, ha sottolineato come, ragionando nei termini del metodo galileiano, la stessa astrofisica non dovrebbe essere considerata una scienza, in quanto non si può riprodurre in laboratorio l’esplosione di una nova.

Giungiamo così agli anni Trenta del Novecento, al circolo di Vienna, all’Inghilterra e al concetto popperiano di scienza. Il punto fondamentale qui è che gli scienziati, e ancor di più gli scienziati, come ho affermato in precedenza, sono orfani di Popper, e non lo sanno neanche. Secondo Karl Popper il punto debole del metodo induttivo è che si può ripetere un espe-



**Marina De Chiara:** I wish to tune in with Ciro's words by referring to the reflections included in the a 2005 volume in Italian, *La logica delle scienze sociali e altri saggi* [The logic of social sciences and other essays], that collects Karl Popper's writings on social sciences. In one of these essays, Popper argues that we would do anything in order to avoid that our own scientific theories, or those we believe in as if they were articles of faith, can be confuted. Popper refers to strategies and tricks created ad hoc so as to "immunize a theory against its confutation". He argues that: "There are many immunizing and evasive stratagems of this kind; if nothing better comes to our mind, we can always deny the objectivity – or even the existence – of the refuting observation (remember all those who refused to look into Galileo's telescope). "Those intellectuals who are more interested in being right than in learning something interesting and unexpected are not rare exceptions" (p. 77).

Despite the evidence of facts, as in the case of Galileo, some people in fact refused to look into the telescope: this attitude is a good illustration of the resistance towards that knowledge or those new conditions that cannot be easily confronted since they produce a cultural or psychological displacement, disrupting our certainties. In these essays Popper individuates in open thought a methodology to be followed if we want to pay homage to science. According to Popper, the scientific characteristic of a field of knowledge or of a discovery lies in its being open to doubt, in presenting itself as a hypothesis to be verified. Sciences for Popper ought to be marked as a field of investigation that identifies problems and seeks solutions. Thus, hypotheses need to be verified, but scientists always have to run the risk that such hypotheses cannot be verifiable

rimiento mille volte, ma non è dato sapere se alla milleunesima volta si ripeterà ugualmente. Le leggi della fisica, con la ristrutturazione di Newton, sono state valide fino al Novecento, finché il grande Albert Einstein non ha provato l'esistenza della relatività.

Le leggi della fisica valgono dunque se parliamo di velocità relativamente basse, ma man mano che ci avviciniamo alla velocità della luce, le leggi di Newton perdono la loro validità. Il filosofo inglese Bertrand Russell ha ironizzato sulla cosa affermando che il tacchino sa, induttivamente, che ogni mattina riceverà cibo dal contadino, ma non sa che un bel giorno il cibo sarà lui stesso, per gli invitati alla festa del Ringraziamento. Il metodo induttivo è fallibile, secondo Popper, nella misura in cui basta una sola ipotesi contraria per falsificare quella legge. Due riferimenti fondamentali per distinguere le scienze dalle non scienze sono, per il filosofo austriaco, la psicanalisi e l'Astrologia. A proposito della prima, Popper sosteneva che non è possibile sapere se i cosiddetti complessi di cui ci parlano Freud e Adler porteranno un soggetto schizofrenico ad uccidere un bambino o ad avere un'attenzione maniacale verso lo stesso bambino, per cui la psicanalisi non è falsificabile. A questo punto si potrebbe obiettare che l'opera immane di Carl Gustav Jung, il suo sapere e i suoi esperimenti, si dovrebbero gettare nell'immondizia?

Per quanto riguarda l'Astrologia Popper sosteneva che, poiché le formulazioni astrologiche sono demenziali (ad esempio: tutti gli Arieti avranno un anno buono, formulazione che trovo io stesso demenziale...), tali affermazioni o vaneggiamenti non possono essere falsificabili. Ma Popper aveva basato le sue idee sulla lettura del grande sociologo Theodor Adorno, che in *Stelle su misura* (Einaudi, 1985) aveva analizzato una moda

any longer. According to Popper, this is precisely what constitutes the sign of science's maturity: namely, to postulate problems, to find solutions and, at the same time, accepting the risk that these might not be final solutions, and they might be revised after some years, some centuries, or after some new discoveries. Popper's stance on science is very open and dismantles our assumptions on science as something exact that never questions its results. As Popper claims, we should expect a substantial difference between the natural scientist and the social scientist, since they both move from the same problems and the same hypotheses, operating in the field of the verifiability of these hypotheses. Scientific maturity and awareness thus lie in the ability to accept this state of risk and provocation.

Moving from these notes on Popper and on his metaphorical reference to the refusal of looking into Galileo's telescope, I wish to introduce a peculiar example of the resistance to let ourselves be persuaded into something we consider unacceptable. Once again my reference point is literature. Talking with Ciro about some astrological portraits of famous people he had outlined, I wondered whether these people happened to know about the publication of these "portraits". As a response, Ciro showed me a letter by the writer Piero Chiara, of which I quote an excerpt here:

*Dear Mr Discepolo,*  
*I have wished to write to you for a long time to thank you for the horoscope you have recently published. I wished to tell you that, better than a literary critic, you could read in my books my character, my tendencies, my taste; in short, the true essence of the wonderful art I have been given as a gift.*

di alcuni giornali californiani negli anni Venti che non fa parte del mondo dell'Astrologia, quella di fare le previsioni per i segni zodiacali. La moda dell'*oroscopia*, un neologismo inventato da me, è nata infatti in California negli anni Venti per aumentare le vendite dei giornali, ed è in effetti demenziale perché afferma che tutte le persone nate sotto lo stesso segno, in qualunque ora, giorno del mese, luogo e anno, avranno un anno buono o un anno cattivo o mediocre. Un dodicesimo della popolazione mondiale non si ammalerà di cancro, non sarà licenziato, non perderà la compagna, e ciò è ovviamente un dato per nulla credibile. Innanzitutto, Popper partiva, dunque, da un dato sbagliato perché si riferiva all'*oroscopia*, che non ha nulla a che vedere con l'Astrologia. In secondo luogo, il filosofo non poteva conoscere gli studi dei coniugi Gauquelin, che tra gli anni Cinquanta e Sessanta avrebbero compiuto esperimenti su centinaia di migliaia di soggetti per confermare se e come la presenza e la posizione di determinati pianeti nel cielo di nascita potesse influenzare l'esistenza di un individuo. I Gauquelin, che non solo non erano astrologi ma condussero questi studi per confutare l'Astrologia, ottennero dei risultati astrologici molto importanti.

Poiché dunque è evidentemente falso l'enunciato di Popper secondo cui la psicanalisi e l'Astrologia sono esempi lampanti di non scienza, cade automaticamente lo statuto di scienza per le cosiddette scienze esatte. Ma gli scienziati, tra cui lo scienziato Odifreddi che procede "con il pugnale tra i denti", ignorano che il principio di falsificazione di Karl Popper, che dovrebbe dare una definizione di scienza, è caduto miseramente.

**Marina De Chiara:** Mi vorrei subito sintonizzare con queste

*The fact that you got the point in my novel Una spina nel cuore [A thorn in the heart] is the clearest sign of your ability of reading. That book is in fact not just autobiographical: I do not simply relate an autobiographical experience, but it also reproduces a constant state of my character and, I would say, of my suffering.*

*However, what has surprised more in your writing, is your hypothesis that I was born a bit later than 12 p.m. Although I usually claim I was born on May 23 1913 at 12, I was actually born at 12:30, at least according to what I have learned from my father who, waiting for my birth, was standing outside the bedroom with the watch in his hands. Everything in your writing shines with exact intuitions, acute intuitions, but above all, with human interest and sympathy. I am grateful for that, and I sincerely wish to number you among my critics and, more so, among my friends.*

I think that in his letter Piero Chiara is clearly upset by the precision of the outline Ciro has sketched of him. However, out of a sort of powerful inner resistance, with great stylistic skills he hastily states that he was struck by the way in which Ciro (as literary critic and not, God forbid! as astrologer) could get so many details from his books (“you could read in my books my character, my tendencies, my taste”). It is certainly true that Ciro’s talent as an excellent critic is indubitable, but the details related to Piero Chiara’s personality have been inferred from Ciro’s analysis of his Natal Chart... This example thus provides an illustration of the famous Galilean telescope some refused to look through. The writer in fact refused to acknowledge the fact that it was precisely from his Natal Chart that Ciro could retrace the complexity of his personality, and

parole di Ciro, facendo riferimento a delle riflessioni contenute in un libro del 2005, *La logica delle scienze sociali e altri saggi*, che raccoglie scritti sulle scienze sociali di Karl Popper. In uno di questi saggi, Popper ricorda che si farà sempre di tutto per evitare che le proprie teorie scientifiche, o quelle a cui si dà credito come se fossero verità di fede, vengano confutate; Popper parla di stratagemmi e tattiche ‘immunizzanti’, creati *ad hoc* per “immunizzare una teoria contro la confutazione”, e argomenta così: “Ci sono molte tattiche evasive e immunizzanti di questo tipo; e se non ci viene in mente niente di meglio, possiamo sempre negare l’oggettività – o perfino l’esistenza – dell’osservazione confutante. (Si ricordino le persone che *si rifiutarono* di guardare nel cannocchiale di Galileo). Quegli intellettuali che sono più interessati ad avere ragione piuttosto che a imparare qualcosa di interessante (che però magari non si aspettano) non costituiscono affatto rare eccezioni” (p. 77). Di fronte ad alcune evidenze, come nel caso di Galilei, ci sono state persone che si sono rifiutate di guardare nel cannocchiale, atteggiamento che descrive bene la resistenza verso quei saperi o quelle nuove condizioni che non è facile affrontare perché sono troppo spiazzanti, creano spaesamento, culturale e psicologico, scardinano, insomma, le certezze del proprio sapere.

In questi saggi Popper indica nell’apertura del pensiero una certa metodologia da seguire, se si vuole rendere omaggio alla scientificità. Il carattere scientifico di un sapere o di una scoperta consiste, per Popper, nell’essere aperto al dubbio, nel porsi come ipotesi da verificare. Per Popper le scienze si devono caratterizzare come un campo di indagine che individua dei problemi e cerca di dare delle soluzioni. Si tratta di ipotesi, dunque, che devono essere verificabili, ma gli scienziati devo-

not simply from reading his novel.

The first time I read this beautiful letter I was struck by the delicate game played by a very “serious” man in order to defend himself, before all evidence, from the possibility of having to admit that there might be some truth in the deductions of a scholar of astrology. Such is the resistance of prejudice that can be testified in many aspects of our everyday life. This letter by Piero Chiara, dated January 27, 1982 made me feel honored to be Ciro’s friend. Moreover, it was also a surprising and exciting sign of destiny since, just a few weeks earlier, I had chosen Chiara’s short stories as my bedtime reading.

**Ciro Discepolo:** This is undoubtedly a very special letter, not only because I love Piero Chiara, whose short stories I would get lost into – as Henri Laborit would suggest. Like all those who have Saturn in the Third House, Chiara started writing quite late in his life, when he was sixty, just like Giacomo Casanova who wrote his wonderful Memoir a few years before his death. Chiara wrote he wished to include me among his friends, and I was greatly honored for this bond between us. Moreover, as a good Aries, not only did he have the courage to get his letter published, but he also got it published in one of my books.

Along with such a written testimony of respect and praise, I have also received many phone calls from literary, political and even religious personalities. Some time ago a bishop came to consult me because he wished to be appointed cardinal but failed every year, and hoped he could succeed through an Aimèd Birthday.

This should not be surprising since there had been astrologers among both saints and Popes. Instead, Chiara’s letter gave me

no sempre correre il rischio che queste ipotesi a un certo punto non siano più verificabili. Questo costituisce per Popper un segno della maturità della scienza: ipotizzare cioè dei problemi, trovare delle soluzioni e aprirsi allo stesso tempo al rischio che queste non siano le soluzioni definitive e che vadano riviste dopo anni, o secoli, o dopo nuove scoperte.

La posizione di Popper sulla scienza è molto aperta e ribalta le nostre convinzioni sulla scienza come qualcosa di assolutamente esatto che non pone mai in discussione i propri risultati. In fondo, sostiene Popper, non dobbiamo aspettarci una differenza sostanziale tra lo scienziato della natura e lo scienziato sociale, perché entrambi partono dagli stessi problemi e dalle stesse ipotesi, muovendosi nel campo della verificabilità delle ipotesi. La maturità e la consapevolezza scientifica consistono quindi nell’acceptare questo stato di rischio e di provocazione. Da questa annotazione su Popper, e dal suo accenno metaforico al rifiuto di guardare nel cannocchiale di Galileo, vorrei prendere spunto per introdurre un singolare esempio del rifiuto a lasciarsi ‘convincere’ da quello che riteniamo inaccettabile. Ancora una volta il mio riferimento è letterario e consiste in una lettera che mi è capitata tra le mani, per caso, parlando con Ciro di alcuni ritratti astrologici di personaggi illustri da lui delineati. Mi chiedevo se questi personaggi venissero a conoscenza, prima o poi, della pubblicazione, nei libri di Ciro o in riviste da lui curate, dei loro ritratti astrologici; in risposta Ciro mi ha mostrato una lettera dello scrittore Piero Chiara, di cui riporto un estratto:

*Caro Discepolo,  
da tempo desidero scriverle per ringraziarla dell’oroscopo da lei pubblicato recentemente. Volevo dirle che, meglio di*

the cue to pose a question: are we really interested in this legitimization from scientists? Does not our validation come from our everyday work – reading, writing, communicating? We are thus facing a huge paradox: during a talk show, the famous professor Odifreddi, who indiscriminately attacked astrology, homeopathy and Padre Pio, was confronting a humble country monk. In his simplicity, the latter asked a particularly interesting question. He said he had heard the professor – a very respectable and educated man – claim that the things that cannot be scientifically proven do not exist. Conceding that this statement is true, the monk wondered about the existence of love. Most of us would claim it does exist, thinking of the many forms it can take, from maternal to conjugal love. But is it really possible to prove its existence, the monk asked? Since in the early Eighties I used computers and plotters, I have been pointed at as the “scientist astrologer”. However, astrology for me is an art, which is much more than a science. This does not imply that astrology does not work: quite the contrary. We should not be concerned about whether astrology works as art or as science: we should only be concerned about its ability to help people and, above all, to rectify itself (as it actually did) and to progress. In the seventeenth century we see the transition from someone like the Florentine Francesco Sizzi, who claimed there could not be more than seven planets in our Solar System because there are seven holes in our body, to Morin de Villefranche, a very important figure who helped astrology go through modernity. For this reason, we can claim that astrology has certainly become a discipline capable of rectifying itself and to progressing. Thus we should not ask if our work can achieve the seal of science, but we should rather question the

*un critico letterario, lei ha saputo leggere nei miei libri il mio carattere, le mie tendenze, i miei gusti e, quindi, la sostanza vera di quell’arte meravigliosa che ho avuto in dono. L’aver colto nel romanzo Una spina nel cuore i dati più certi è segno della sua capacità di lettura. Infatti quel libro non solo è autobiografico, in quanto racconto una mia vicenda, ma anche in quanto riproduce uno stato costante del mio carattere e, direi, delle mie sofferenze. Ma quel che mi ha sorpreso di più nel suo scritto è la sua supposizione di una mia nascita un po’ posteriore alle 12. In effetti, benché io dica solitamente di essere nato il 23 maggio 1913 alle ore 12, sono nato per la precisione alle 12.30, almeno in base a quanto ho saputo da mio padre, che in attesa della mia nascita stava fuori della camera con l’orologio in mano. Tutto il suo scritto scintilla di intuizioni esatte, di deduzioni acute, ma soprattutto di interesse umano e di umana simpatia. Gliene sono grato, e desidererei annoverarla tra i miei critici e, di più ancora, tra i miei amici.*

Mi sembra che Piero Chiara in questa lettera rimanga evidentemente sconvolto dal preciso profilo che Ciro Discepolo ha fatto di lui, ma, per una resistenza interiore più forte dell’evidenza stessa, si affretta, con grande destrezza stilistica, ad affermare che è rimasto assolutamente colpito da come Ciro (da critico letterario e non, *per carità!* da astrologo) abbia saputo cogliere tutti quei dettagli dai libri stessi (“lei ha saputo leggere nei miei libri il mio carattere, le mie tendenze, i miei gusti”). Che le capacità di Ciro come critico e ottimo lettore siano indubitabili è sicuramente vero, ma i dettagli relativi alla personalità di Piero Chiara sono stati dedotti principalmente dal tema natale analizzato da Ciro... Ecco quindi, in questo aneddoto, un esempio

responsibilities of science and the champions of science. Fifty years ago, for example, even the greatest oncologists denied any correlation between cigarettes and cancer without providing any scientific evidence, just as today the role of cell phones in cancer is being underestimated or denied. Nonetheless, the instrumental use of science in the “Palace” is quite evident, as well as its bond with the economy. Whether we want it or not, there is a third category of disciplines that advocates for a rewriting of the whole epistemological discourse. In the past there were only exact sciences and human sciences: nowadays we have “borderline” sciences, halfway between the two. While in the past trials were based on the evidence and proof, now the outcome of the trial is put into the hands of an expert who, in most cases, is a psychoanalyst. If the expert of one side is better than the other, that may determine the acquittal or the conviction of the accused. In Terry Gilliam’s movie *Twelve Monkeys*, a man is sent to the Earth from a future age where an epidemic has almost completely destroyed the world’s population. When the man reveals he has come from the future and asks for help in order to find the cause of the destructive epidemic, he is immediately institutionalized in a mental asylum. The doctor who is treating him tries to persuade him that this story is just his imagination but then the man tells her about something that convinces her of the validity of the man’s story. When the doctor tries to convince other scientists, she clashes against the same sceptical attitude she will rebel against. She will eventually wonder how they had come to a situation where, after being ridiculed and ostracized, Freud’s theories have become the holder of the seal of Absolute Truth.

di quel famoso cannocchiale di Galileo in cui non si vuol guardare: una situazione espressa attraverso il rifiuto dello scrittore Piero Chiara di riconoscere che è stato proprio dal tema natale che Ciro ha potuto cogliere tracce di quella complessità del suo carattere, e non solo e semplicemente dalla lettura del romanzo. La prima volta che ho letto questa bella lettera sono rimasta molto colpita dal gioco delicatissimo con cui un uomo ‘serio’ ha voluto strenuamente difendersi, pur dinanzi a un’evidenza, dalla possibilità di dover ammettere che ci sia verità nelle deduzioni di uno studioso di astrologia. Tale è la resistenza del pregiudizio, che può essere testimoniata in tanti aspetti della nostra esistenza quotidiana.

Questa lettera di Piero Chiara, del 27 gennaio 1982, mi ha fatto sentire non solo molto onorata di essere amica di Ciro, ma mi è sembrata anche un segno sorprendente ed emozionante, dato che poche settimane prima avevo scelto, proprio come lettura serale, dei bei racconti di Piero Chiara.

**Ciro Discepolo:** Questa è sicuramente una lettera alquanto speciale, non solo perché io amo molto Piero Chiara, nei cui racconti ero solito perdersi, alla maniera suggerita da Henri Laborit. Come tutti quelli che hanno Saturno nella Terza Casa, Chiara iniziò a scrivere molto tardi, dopo i sessant’anni, allo stesso modo di Giacomo Casanova che scrisse le sue meravigliose memorie pochi anni prima di morire. Chiara scrisse di volermi annoverare tra i suoi amici e di volermi inviare ogni nuova copia dei suoi libri e io fui onoratissimo di tale legame. Inoltre, da bravo Ariete, Chiara ebbe il coraggio non solo di pubblicare la sua lettera, ma anche di farla pubblicare in un mio libro. A fronte di una testimonianza scritta elogiativa come quella appena citata, ho avuto diverse telefonate da persona-

**Marina De Chiara:** It is quite easy to fall into the tangle of pre-established discourses that operate like cages. I am referring here not only to psychoanalysis, but to any ideological grid that would and could reproduce forms of criminalization to keep social control.

All the so-called sciences could be carefully sifted, and we would end up finding that none of them is actually conforming to the absolute standards of science. We would discover that when we speak of sciences, we are actually referring to techniques based on observation and on the possibility of establishing connections, hypotheses, results, etc.

In the last few months I have been reading *The Art of Memory* (1966), by the English historian Frances Yates. This encyclopaedic study deals with the investigation of the first forms of knowledge in the classical Greek antiquity. It discusses how these were basically elaborated through mnemonic techniques thanks to which man started building his knowledge impressing “places” and “images” in his mind as if it were a sort of inner wax tablet. Rhetoric, a liberal art consisting of learning a rigorous system of reasoning and debating, was passed on in the Roman period (Cicero and Quintilian are the most well-known names in the art of rhetoric in the Latin world) as a heritage of techniques that have reached us through the Greek world (that included remote geographical areas like Asia Minor that have subsequently come to represent the mysterious and impenetrable East). In his treatise of rhetoric, Cicero referred to illustrious Greek figures such as Simonides of Ceos, Metrodorus of Scepsis, Pitagoras of Samo, to mention only a few, who in the ancient times had elaborated on processes able to impress evocative images in the mind. Memory, and the art of cultivating it, were fundamental for

lità letterarie, politiche e persino religiose. Un vescovo venne addirittura a consultarmi per un compleanno mirato perché ogni anno non riusciva a diventare cardinale e sperava di riuscirci in tal modo. Non dimentichiamo che ci sono stati sia santi che papi astrologi, per cui la cosa non deve stupire più di tanto. Piuttosto, la lettera di Chiara mi dà lo spunto per porre un quesito: ci interessa davvero questo bollino di legittimità che uno scienfista dovrebbe dare a chi si occupa di *Scienze Umane*? La validazione del nostro lavoro non ci viene data piuttosto dal nostro lavoro di ogni giorno leggendo, scrivendo, comunicando?

Affrontiamo così un paradosso enorme: durante un dibattito televisivo, furono messi a confronto il famoso professor Odifreddi, che si scagliava indistintamente contro l'Astrologia, l'omeopatia e Padre Pio, con un fraticello di campagna piuttosto modesto. Nella sua semplicità, quest'ultimo fece una domanda particolarmente interessante. Disse di aver sentito il Professore, persona degnissima e molto colta, affermare che le cose che non si possono dimostrare scientificamente non esistono. Ammettendo per un momento che questa affermazione fosse vera, il frate si chiedeva se l'amore esista o meno. La maggior parte di noi direbbe di sì, pensando alle varie forme che l'amore può prendere, da quello materno a quello coniugale. Ma è davvero possibile dimostrare la sua esistenza, si chiedeva semplicemente il frate?

Per il mio uso di plotter e computer nei primi anni Ottanta sono stato additato come “astrologo scienziato”, ma per me l'Astrologia è un'arte, più in alto di una scienza. Ciò non toglie che l'Astrologia funzioni, e a noi non deve interessare se essa funzioni come arte o come scienza; ci deve interessare se è capace di aiutare il prossimo, e soprattutto se è capace, come

Cicero, who was a follower of Platonic philosophy. In fact, the importance given to memory by figures such as Cicero will make it one of the cardinal virtues of the Middle Ages. Such complex systems of mnemonic composition designed an architecture of the mind, a set of buildings upon which were impressed the most useful images to “signify” and condense complex ideas that could be recalled at the most appropriate moment. These symbols, that had been skilfully devised and learned in the past, during the Middle Ages and the Renaissance, when their sense and familiarity had been gradually lost, had been transformed into symbols and signs of occult powers. Moreover, one of the merits of Frances Yates has been that of examining in depth the historical research on a sort of Western “hermetic tradition”, tracing its origins in Christian as well as Jewish and Islamic traditions.

Apparently, the famous Shakespearean theatre, The Globe, was spatially conceived as a theatre of memory in which every place identified a figure containing in itself numerous symbols (also astrological). The figures of the Zodiac and the references to the celestial space, were also chosen by Metrodorus of Scepsis, as Cicero recalls, to act as mnemonic symbols.

Memory is thus a technique, and Yates’ study illustrates effectively how knowledge itself is an elaboration of memory techniques. The way in which images are arranged in our mind is thus presented as Knowledge, as a dimension of absolute truth, while it is actually the result of an ancient passage of what has settled in our minds like a seal.

Today we obviously keep on using this art of memory. And yet, for some decades now we have had the opportunity to use external devices that make our minds obsolete in regards to archiving. Knowledge, in short, is nothing more than the

in altre discipline, di correggersi (cosa che ha dimostrato) e di progredire. Se nel diciassettesimo secolo passiamo dal fiorentino Francesco Sizzi, che sosteneva che non potevano esserci più di sette pianeti nel nostro sistema solare perché sette sono i buchi del nostro corpo, a Morin de Villefranche, figura fondamentale che ha traghettato l’antichità nell’astrologia moderna, l’Astrologia è divenuta allora sicuramente un sapere o una disciplina capace di correggersi e di progredire.

Non dovremmo chiederci, quindi, se il nostro lavoro possa ottenere il sigillo di scientificità, ma dovremmo piuttosto interrogarci sulle responsabilità della scienza e dei paladini della scienza. Cinquant’anni fa, ad esempio, anche i più grandi oncologi negavano l’esistenza di un legame tra il fumo e il cancro, senza darne la benché minima prova, mentre oggi si sta ripetendo la stessa cosa con i telefonini. È dunque evidente, all’interno dei Palazzi, l’uso strumentale che si fa della scienza, così come il suo connubio con l’economia.

Che lo si voglia o meno, c’è ormai una terza categoria di materie, per cui tutto il discorso epistemologico andrebbe riscritto da zero. In passato c’erano solo scienze esatte e scienze umane; oggi ci sono scienze “borderline”, a metà strada tra queste due. I processi venivano basati sulle prove e sulle testimonianze che costituivano il corpo del processo stesso; oggi si affida l’esito del processo a un esperto che quasi sempre è uno psicanalista. Se l’esperto di una delle due parti è più bravo dell’altro, avremo l’assoluzione di una persona che ha commesso il crimine o viceversa.

Nel film *L’esercito delle dodici scimmie* di Terry Gilliam, un uomo è inviato sulla terra da un futuro in cui un’epidemia ha distrutto la quasi totalità della popolazione mondiale. Quando l’uomo svela di venire dal futuro e chiede aiuto per poter sco-



way we arrange spatially what we know; it is one of the possible orders that men choose to contain and control chaos. Regarding this, it can be useful to quote once again the poetic and prophetic words by Michel Foucault in his *The Order of the Things*. His words can be illuminating on the meaning of knowledge as epistemology, a term that in his Greek etymology contains both the meaning of “vision” evoking a scopic economy of knowledge, and the meaning of “collocation”, “positioning”, also referring to the spatial way in which knowledge is organized:

This book first arose out of a passage in Borges, out of the laughter that shattered, as I read the passage, all the familiar landmarks of my thought - our thought, the thought that bears the stamp of our age and our geography - breaking up all the ordered surfaces and all the planes with which we are accustomed to tame the wild profusion of existing things, and continuing long afterwards to disturb and threaten with collapse our age-old distinction between the Same and the Other. This passage quotes a ‘certain Chinese encyclopaedia’ in which it is written that ‘animals are divided into: (a) belonging to the Emperor, (b) embalmed, (c) tame, (d) sucking pigs, (e) sirens, (f) fabulous, (g) stray dogs, (h) included in the present classification, (i) frenzied, (j) innumerable, (k) drawn with a very fine camelhair brush, (l) et cetera, (m) having just broken the water pitcher, (n) that from a long way off look like flies’. In the wonderment of this taxonomy, the thing we apprehend in one great leap, the thing that, by means of the fable, is demonstrated as the exotic charm of another system of thought, is the limitation of our own, the stark impossibility of thinking that. [...] That passage from Borges kept me laughing a long time, though not without a certain uneasiness that I found hard to shake off. Perhaps because there arose in its wake the suspicion that there is a worse kind of disorder than that of the incongruous, the linking together of things that are inappropriate; I mean the disorder in which fragments of a large number of possible orders glitter separately

pire le cause che hanno portato all’epidemia che avrebbe decimato l’umanità, viene immediatamente rinchiuso in manicomio. La dottoressa che lo segue cerca di persuaderlo che la sua storia è solo frutto della sua immaginazione, finché alcuni fatti che l’uomo racconta non la convincono della veridicità della storia. Quando la dottoressa cercherà di convincere altri scienziati, si scontrerà con lo stesso atteggiamento scettico contro il quale lei stessa infine si ribellerà, chiedendosi come si sia passati da un momento in cui le teorie di Freud erano ritenute delle sciocchezze e ostracizzate, a una situazione in cui gli psicanalisti si ritengono detentori del sigillo della Verità Assoluta.

**Marina De Chiara:** Si può certamente cadere nelle maglie di discorsi prestabiliti, che operano come delle vere gabbie, e mi riferisco non solo alla psicanalisi, ma a qualunque griglia contenitiva, di tipo ideologico, che voglia e possa riprodurre delle forme di criminalizzazione, per mantenere il controllo sociale.

Tutte le cosiddette scienze si potrebbero passare al vaglio, e si finirebbe per scoprire che nessuna di esse è veramente adeguata, rispondente, cioè, ai criteri di absolutezza della scienza, poiché quando si parla di scienze si scopre sempre che tutte, in realtà, sono tecniche che si basano sull’osservazione e sulla possibilità di stabilire delle connessioni, ipotesi, risultati, etc. In questi ultimi mesi, una delle mie letture è stato il libro *L’arte della memoria*, un’opera enciclopedica della storica inglese Frances Yates pubblicata nel 1966. Si tratta fondamentalmente di uno studio su come le prime forme di conoscenza e sapere della classicità greca fossero in realtà elaborate tecniche mnemoniche grazie alle quali l’uomo iniziava a costruire il suo sapere, imprimendo ‘luoghi’ e ‘immagini’ nella mente, ritenuta

in the dimension, without law or geometry, of the heterocline; and that word should be taken in its most literal, etymological sense: in such a state, things are 'laid', 'placed', 'arranged' in sites so very different from one another that it is impossible to find a place of residence for them, to define a common locus beneath them all. (xiv-vii)

When we eliminate the premises of the order in which we live – the very order that has been established for centuries by Tradition – then any order will be possible. Foucault refers for instance to botanic classification arguing that plants at first have been differentiated according not to their function but to the shape of their leaves; this is why some insects, whose body was leaf-shaped, have been included in studies of botany. Traditionally, knowledge was thus organized according to the principle of similitude, which implied the notion of an intrinsic proximity between words and things. This proximity can also be traced in alchemy, ancient knowledge based precisely on the inherent affinity between words and things: it is the word, as in charms and prayers, that contains in itself the thing. Indeed, it is the word itself. On the contrary, in the modern age the word is severed from the thing and is taken as representation, symbol, image. The speculation on the split between words and things is crucial in more recent times.

Let's consider, for example, the linguistic revolution carried on in the Sixties by the French psychoanalyst Jacques Lacan. The groundbreaking work of Lacan has led the debate beyond this dualism. He examined the thought of Freud in the light of the new hypotheses produced by the structuralist epistemological breakthrough in fields such as linguistics and anthropology (think, for instance, of Claude Lévi-Strauss

una sorta di cera interiore. La retorica, arte liberale che consisteva nell'apprendimento di una rigorosa costruzione del ragionamento e dell'argomentazione, si è tramandata nel mondo romano (Cicerone e Quintiliano sono i nomi più noti del mondo latino riguardo all'arte oratoria) come patrimonio di tecniche giunte attraverso la classicità greca, che comprendeva anche quelle zone geografiche remote, l'attuale Asia Minore, passate successivamente a rappresentare l'Oriente misterioso, ermetico, impenetrabile. Cicerone, nei suoi trattati di retorica, faceva riferimento a figure illustri di greci come Simonide di Ceo, Metrodoro di Scepsi, Pitagora di Samo, solo per nominarne alcuni, che nell'antichità greca avevano elaborato processi per imprimere immagini evocative nella mente. La memoria, e l'arte per coltivarla, erano essenziali per Cicerone, che era un seguace della filosofia platonica; anzi, l'importanza attribuita alla memoria da figure come Cicerone ne farà successivamente, nel periodo medievale, una delle virtù cardinali.

Questo complesso sistema di composizione mnemonica disegnava una vera e propria architettura della mente, un sistema di edifici in cui si imprimevano le immagini più utili a 'significare' e a condensare idee complesse da richiamare alla mente nel momento opportuno. Quelle significazioni, che nel passato erano state sapientemente escogitate e apprese, si sono poi trasformate, durante il Medioevo e poi nel Rinascimento, quando man mano se ne era persa la familiarità e il senso, in simbologie e segni di un sapere occulto. D'altra parte, uno dei meriti della studiosa Frances Yates è stato proprio quello di approfondire le ricerche storiche su una sorta di 'tradizione ermetica' occidentale, ritrovandone le origini nelle tradizioni cristiane, ma anche in quelle ebraiche e islamiche.

A quanto pare, anche il famoso teatro shakespeariano, il *Globe*

revolutionary thought). He reflected on the assumption that, if we move within a structure in which we express our existential experience, this structure may as well be deconstructed. The very structure of the human “subject” ends up revealing itself as a primarily linguistic construction that makes the subject slide from a presumed essence (and hypothesis of a kernel, a core that would represent its identity) to a mainly verbal construct that is made of stratifications, just like an onion. The subject thus becomes a notion that does not consist of but is rather performed as constant deferment, thus troubling the idea of identity that was familiar to modern thought since the Renaissance. Heidegger was among the first thinkers to highlight how modern thought is at heart nothing but an anthropology. This means that, since the Middle Ages, all that concerns human knowledge has been included in a framework dominated by man, who located himself at the centre of the world. A completely humanistic framework, to recall the notion of humanism that Heidegger discussed, as *Ciro* has already evoked in his reference to *Letter on Humanism*. The challenge now consists in trying to understand what happens in an era in which man is not, as it was believed for centuries, the “measure of all things”, standing at the centre of the universe with his presumed authority.

What happens when we realize that, rather, man is part of the network? Once again the groundbreaking thought of Foucault can be illuminating:

Strangely enough, man [...] is probably no more than a kind of rift in the order of things, or, in any case, a configuration whose outlines are determined by the new position he has so recently taken up in

*Theatre*, era stato concepito spazialmente come teatro della memoria, in cui ogni luogo identificava una figura che conteneva in sé numerose significazioni, anche di tipo astrologico. Le figure dello zodiaco, e il riferimento allo spazio celeste, erano stati scelti, d'altra parte, anche da Metrodoro di Scepsi, come ricorda Cicerone, per funzionare come simboli mnemonici. La memoria è dunque una tecnica, e lo studio di Yates mostra molto bene come il sapere sia un'elaborazione di tecniche di memoria: il modo in cui sono state disposte delle immagini nella nostra mente viene dunque riproposto come Sapere, come una dimensione di assoluta verità, mentre in realtà è il frutto del passaggio antico di quanto si è sedimentato nella nostra mente come un sigillo.

Naturalmente, continuiamo a servirci ancora oggi di questa arte della memoria. Eppure, da vari decenni ormai possiamo disporre di supporti che ci rendono praticamente obsoleti in quanto ad archiviazione della memoria. Il sapere, insomma, non sarebbe che un modo in cui disponiamo le conoscenze nello spazio, il sapere sarebbe, cioè, uno degli ordini possibili che l'uomo si è dato per contenere il caos. A questo proposito, le parole profetiche e poetiche di Michel Foucault, dal suo libro *Le parole e le cose*, che ho citato già precedentemente, ci possono illuminare su cosa sia il sapere inteso come epistemologia, termine che nella sua radice greca contiene sia il significato di ‘visione’ che rimanda ad una economia scopica del sapere, che quello di ‘collocazione’, ‘disposizione’, che si riferisce anche alla modalità spaziale in cui si organizza il sapere:

Questo libro nasce da un testo di Borges: dal riso che la sua lettura provoca scombussolando tutte le familiarità del pensiero – del nostro, cioè: di quello che ha la nostra età e la nostra geografia – sconvolgendo tutte le superfici ordi-

the field of knowledge. Whence all the chimeras of the new humanisms, all the facile solutions of an ‘anthropology’ understood as a universal reflection on man, halfempirical, half-philosophical. It is comforting, however, and a source of profound relief to think that man is only a recent invention, a figure not yet two centuries old, a new wrinkle in our knowledge, and that he will disappear again as soon as that knowledge has discovered a new form. (xxiii)

Along this line, new forms of knowledge are already emerging. We can think, for example, of George Soros who, incidentally, was a student of Karl Popper. For many years now he has contributed to the circulation of knowledge and information through the open access system, and he has been supporting a radical re-articulation of the copyright system in the digital era. We are now living in a historical moment when we have made a transition from the notion of author – “I am the author of ...” – to the notion of access – “I can access ...”. It may be that, in the near future, it will not be necessary to learn a language, for example, through books and hard work but, like for any other kind of knowledge, we will only have to press a key on any device – possibly a watch – and our thought will be automatically translated in another language unknown to us, as if we were ventriloquists. A certain kind of archiving we are now used to, could completely change its basic features.

**Ciro Discepolo:** The possibility of communicating and spreading information all over the world is undoubtedly an element of democracy. However, the option for anyone to write without the “filter” of an editor implies the risk of aberrations or unpleasant situations. Hosts of people nowadays have

nate e tutti i piani che placano ai nostri occhi il rigoglio degli esseri, facendo vacillare e rendendo a lungo inquieta la nostra pratica millenaria del Medesimo e dell’Altro. Questo testo menziona “una certa enciclopedia cinese” in cui sta scritto che “gli animali si dividono in: a) appartenenti all’Imperatore, b) imbalsamati, c) addomesticati, d) maialini di latte, e) sirene, f) favolosi, g) cani in libertà, h) inclusi nella presente classificazione, i) che si agitano follemente, j) innumerevoli, k) disegnati con un pennello finissimo di peli di cammello, l) *et caetera*, m) che fanno l’amore, n) che da lontano sembrano mosche”. Nello stupore di questa tassonomia, ciò che balza subito alla mente, ciò che, col favore dell’apologo, ci viene indicato come il fascino esotico d’un altro pensiero, è il limite del nostro, l’impossibilità pura e semplice di pensare *tutto questo* [...]. Questo testo di Borges mi ha fatto ridere a lungo, non senza un certo malessere difficile da superare. Forse perché sulla sua scia spuntava il sospetto di un disordine peggiore che non l’*incongruo* e l’accostamento di ciò che non concorda; sarebbe il disordine che fa scintillare i frammenti di un gran numero d’ordini possibili nella dimensione, senza legge e geometria, dell’*eteroclito*; e occorre intendere questa parola il più vicino possibile alla sua etimologia: nell’*eteroclito* le cose sono “coricate”, “posate”, “disposte” in luoghi tanto diversi che è impossibile trovare per essi uno spazio che li accolga, definire sotto gli uni e gli altri un luogo comune (p. 5; p. 7).

Quando all’ordine in cui ci muoviamo noi sottraiamo il presupposto di quell’ordine che è stato stabilito per secoli dalla tradizione, allora tutti gli ordini sono possibili. Foucault parla ad esempio anche della botanica, ricordando come le diverse pian-

stopped reading books: they only read random sentences on the Internet and think they know something about a subject, pretending they are experts about it. Unfortunately I have found myself victim of this situation, since I am often erroneously ascribed sentences that someone absentmindedly reads on the Internet. I cannot offer any solution for this situation, but I think it is necessary to rethink some rules in the field of the search for truth. However, while on the one hand I am positive and confident that this is going to improve, on the other I am not so confident because, in my study of the history of astrology – but I could as well refer to Psychology, Psychoanalysis and so on – I have become aware of some episodes that are little encouraging.

Let us take the example of the Gauquelins, scholars holding a degree in Statistics whose aim was that of confuting the laws of astrology and disproving its validity. However, their very long and exhausting work has produced surprising results. As scholars with a scientific background Michel and, later, his wife and former student Françoise, did not take pride in their findings but on the contrary, they humbly submitted their work to the Palace; in this case, the Sorbonne, the Institutes of Statistics and, finally, to astronomers. (This latter case testifies to the confusion deriving from a situation where astronomers are supposed to assess astrology while they belong to different fields. When the Sorbonne experts in Statistics, the international professors and scholars verified the work of the Gauquelins, they made sure that there were no flaws in their research. These scholars did not claim that Michel and Françoise Gauquelin got their calculations wrong, and that as a consequence their research was invalid. They did worse: although they recognized that the couple had obtained a good

te si distinguessero inizialmente non per il loro funzionamento, ma per la tipologia delle loro foglie, per cui nella botanica rientravano addirittura alcuni insetti perché avevano forma di foglie. Nella tradizione, dunque, il sapere si organizzava secondo il principio di similitudine, che implicava la nozione di una intrinseca vicinanza tra le parole e le cose, riscontrabile nella stessa alchimia, sapere antico che si basava proprio sull'affinità intrinseca tra le due; è la parola, come negli incantesimi, nelle preghiere, che contiene in sé la cosa, la parola, anzi, è la cosa. Al contrario, in età moderna, la parola sarà distinta dalla cosa, e verrà accolta come rappresentazione, simbolo, immagine. La riflessione sulla scissione tra parola e cosa diverrà un tema cruciale in tempi più recenti, per esempio con la rivoluzione linguistica degli anni Sessanta condotta dalle intuizioni dello psicanalista Jacques Lacan. Lacan, che ha passato il pensiero di Freud al vaglio delle nuove ipotesi che nascevano dalla svolta epistemologica strutturalista in campi diversi come la linguistica e l'antropologia (si pensi, per esempio, alle rivoluzionarie interpretazioni di Claude Lévi-Strauss), ha portato oltre queste tensioni, riflettendo sul presupposto che, se ci muoviamo irrimediabilmente in una struttura entro cui esprimiamo la nostra esperienza esistenziale, è anche vero che questa struttura può essere decostruita: anche la strutturazione stessa del cosiddetto 'soggetto' umano finisce per rivelarsi un costrutto innanzitutto linguistico, che fa scivolare il 'soggetto' da presunta essenza (e ipotesi di una sorta di noce, di cuore, di un nocciolo duro che costituirebbe l'identità) a costrutto innanzitutto verbale che si compone di stratificazioni, come le sfoglie di una cipolla. Il soggetto diventa così un concetto che non *consiste*, ma si esplica come un differimento continuo, mandando in crisi l'idea di identità così come la conosceva il

result, they pointed out that in statistics the result cannot be considered valid if it is not repeated  $n$  times, on different samples and at different times. The poor Gauquelins started all over again and moved to Belgium. They would repeat their research for two or three years and submit their results again and again, always the same. The work was approved every time and the lords of the Palace would repeat the same thing, namely, that in order to have the certainty that the positive results were not due to chance it was necessary to do the research again.

It took the Gauquelins twenty years to realize that, had they repeated their test a thousand times, the lords of the Palace would have requested the thousand and first test since every time they got positive results their work was denied validation. To this regard, I wish to highlight this particular aspect as related to my own experience. Paradoxically enough, I have luckily been the only astrologer in the world who has received the validation from scientists, albeit I have received it for an item – one of my rules I wrote over thirty years ago – I have never made statistical research on. Following the advice of some experts in Statistics, I have made 4-5 tests on the subject of astral heredity on a sample of 75,000 births. Out of this figure, I have had the generous help of two professors from the University of Naples who repeated my calculations on a sample of 8,400 births. They confirmed the correctness of my findings showing that my results were quite statistically significant. The professors invited me to go on with my examinations but, remembering the Gauquelin's experience, I decided to stop after 5-7 examinations. Meanwhile, I published my "Thirty Rules" on the topic of Aimed Solar Returns in my books. In fact books for me are sacred; since they are kept in

pensiero moderno dell'uomo rinascimentale. Heidegger è tra i primi a mettere in luce come tutto il pensiero moderno in realtà non sia al fondo se non una *antropologia*, nel senso che, dal Medioevo in poi, tutto ciò che concerne il sapere dell'uomo non è costituito che da una cornice dominata dall'uomo stesso, che si pone al centro del 'quadro del mondo'. Un quadro, dunque, completamente *umanistico*, per richiamare il concetto di umanesimo di cui parla Heidegger, e che già Ciriaco de' Pizzetti ha richiamato precedentemente con il riferimento alla *Lettera sull'umanesimo*.

La sfida ora è quella di iniziare a capire che cosa succede in un'epoca in cui sicuramente l'uomo non è, come si è pensato per secoli, 'misura di tutte le cose', al centro dell'universo, con la sua presunta autorevolezza, ma è piuttosto parte della rete? Ancora una volta il pensiero di Foucault, che ha percorso i tempi, può essere illuminante in proposito:

Stranamente, l'uomo [...] non è probabilmente altro che una certa lacerazione dell'ordine delle cose, una configurazione, comunque, tracciata dalla disposizione nuova che egli ha recentemente assunto nel sapere. Sono nate di qui tutte le chimere dei nuovi umanesimi, tutte le facilità di una "antropologia" intesa come riflessione generale, semipositiva, semifilosofica sull'uomo. Conforta tuttavia, e tranquillizza profondamente, pensare che l'uomo non è che un'invenzione recente, una figura che non ha nemmeno due secoli, una semplice piega nel nostro sapere, e che sparirà non appena questo avrà trovato una nuova forma (p. 13). Su questa linea, nuove forme del sapere sono infatti già una realtà. Possiamo pensare ad esempio a George Soros (che è stato, per inciso, allievo di Karl Popper), che da molti anni si mobilita per uno scambio dell'informazione e del sapere come

both public and private libraries, they will remain as testimony even in two thousand years. The first of my thirty rules states that in the twenty days preceding and following anyone's birthday, very special events happen more frequently than in other days. The second rule claims that the birthday is a very special day in which extraordinary events take place. Concerning this, I have not made any statistical research strictly speaking, but I have simply described my experience of tens of thousand of cases I have studied in over thirty years of study. However, I have obtained two outstanding confirmation of my rules. A young astrologer with a degree in Statistics, Didier Castille, who was lucky enough to work for the French National Institute for personal data, took advantage of that by downloading something like 20-30 millions of personal data on a DVD. This, for an astrologer, is like winning the lottery. However, since Castille did not have the hours of birth of all the subjects, he decided to focus on research that would only require the days and not the hours of birth. For this reason, he tried to demonstrate, without having read what I had written thirty years before him, that on the day of one's birthday there is the greatest concentration of the most important events in one's life: weddings, deaths, the birth of a child, a divorce, an incident. Castille could demonstrate this on the entire French population without obtaining, even in this case, the validation from science. However, science has been "cheated" anyway since a team of researchers from the university of Zurich, unaware of my previously published work as well as of Castille's work, focused on the same research and tried to verify the frequency of special events on one's birthday. The research had gone on for several years and, as it often happens in the scientific field among the scientists of the

sistema *open access* e che già da tempo sostiene un radicale ripensamento del sistema dei diritti d'autore nell'era digitale. Siamo ormai in un'epoca in cui si è passati dall'idea di autore – "io sono l'autore di" – all'idea di accesso – "io accedo a". E può darsi che tra non molto tempo, per esempio, anche per imparare le lingue, come qualsiasi altra conoscenza, non ci sarà bisogno di studiare a lungo, ma basterà un semplice tasto su un semplice dispositivo, magari un orologio, che tradurrà direttamente il nostro pensiero in un'altra lingua a noi sconosciuta, come se fossimo ventriloqui. Un certo tipo di memoria, di archiviazione, a cui siamo abituati potrebbe cambiare completamente i suoi connotati.

**Ciro Discepolo:** La possibilità di comunicare e diffondere informazioni in tutto il mondo è sicuramente un elemento di democrazia. La possibilità per chiunque di scrivere senza il filtro di un editore comporta tuttavia il rischio di trovarsi davanti ad aberrazioni o a fatti spiacevoli. Legioni di persone ormai non studiano più sui testi, ma leggono frasi a casaccio in Internet e credono di conoscere un argomento e di poterne parlare. Purtroppo mi ritrovo io stesso vittima di questa situazione, e spesso mi vengono attribuite erroneamente frasi che qualcuno legge distrattamente in Internet. Non conosco la soluzione per questa situazione, ma nell'ambito della ricerca della verità ritengo necessario il ripensamento di alcune regole. Tuttavia se da un lato questa prospettiva mi vede speranzoso, fiducioso che la situazione possa migliorare, dall'altro sono sfiduciato perché studiando la storia dell'Astrologia – faccio il caso dell'Astrologia ma potrei riferirmi anche alla Psicologia, alla Psicanalisi, etc. – ho visto alcuni episodi poco incoraggianti. I monumentali lavori dei coniugi Gauquelin, ad esempio, sono

Palace, they only repeated the experiment two or three times. The results were always positive, and were ultimately delivered to a prestigious international scientific journal. The procedure requires that the editors of the journal examine the work and, in case it is positively assessed, they deliver it to a third party, namely, to a Statistical Institute in another Country that will repeat the experiment so as to verify its correctness. The results were positive in this case and, as prescribed by the scientific protocol, they were published in an authoritative international scientific journal. From that moment on, the result becomes “law”. This is what the “cheating” consists of: these scientists demonstrated what I had already claimed and written thirty years before them. If they had known about that before the publication, they would have probably said that the result was “disappointing” just to play a nasty trick on astrology. It is thus undeniable that there is sort of odium theologicum.

It can be expected that the “commanders of the ship” are prejudiced against those who are not academics, but it is also true that some of them are right. If the media present the horoscope makers as representatives of astrology in bad faith, I believe it is fair that scientists are prejudiced when they are told that astrology consists of making predictions for every sign and not for every single individual. Mine is the only case in the world in which an astrologer has obtained – unasked for – validation from science. And yet, I am little interested in this question. I making my knowledge available to myself, to my beloved and to anyone asking for help, I am moved by my “Red Cross nurse” motivation since I have a very crowded Twelfth House that, as anyone interested in astrology knows, indicates a vocation to help others.

stati compiuti da laureati in statistica, nemici dell’Astrologia il cui scopo era quello di confutarne le leggi e di dimostrarne la non validità. Il lunghissimo e massacrante lavoro dei Gauquelin ha prodotto tuttavia risultati stupefacenti. Da studiosi con una formazione scientifica, Michel, e in un secondo tempo la moglie Françoise, sua allieva, non si sono gloriati di queste scoperte ma, molto umilmente, hanno invece sottoposto i loro lavori al Palazzo, che nella fattispecie erano la Sorbona e gli istituti di statistica per finire poi al vaglio degli astronomi (questo a testimonianza della confusione derivante da una situazione in cui gli astronomi dovrebbero valutare l’Astrologia, quando si tratta di due ambiti diversi).

Quando gli esperti di statistica della Sorbona, docenti e studiosi riconosciuti a livello internazionale, verificarono il lavoro dei Gauquelin, si assicurarono che non ci fossero “buchi”, cioè che la ricerca fosse stata compiuta in modo corretto. Tali studiosi non dichiararono che Michel e Françoise Gauquelin avevano sbagliato i calcoli, e che quindi la loro ricerca era invalidata, ma fecero di peggio: pur riconoscendo alla coppia di aver ottenuto un buon risultato, fecero presente che in statistica il risultato non è valido se non lo si ripete  $n$  volte, su campioni diversi in tempi diversi. I poveri Gauquelin ricominciarono daccapo e si spostarono in Belgio: ripetevano per due o tre anni la loro ricerca e ripresentavano puntualmente il risultato, sempre uguale. Il lavoro veniva approvato e i signori del Palazzo ripetevano ogni volta la stessa cosa, e cioè che per avere la certezza che i loro risultati positivi non fossero dovuti al caso era necessario ripetere nuovamente la ricerca. I Gauquelin impiegarono trent’anni per capire che, anche se avessero ripetuto il loro lavoro per mille volte, i signori del Palazzo avrebbero richiesto la milleunesima prova, poiché ogni



Concerning this, I wish to recall what happened when Michelangelo Antonioni presented in Italy his documentary on caesarean sections performed with only the help of Chinese acupuncture. Until one month earlier, world medicine claimed that acupuncture was nonsense practiced by fanatics or sorcerers.

When Antonioni documented, frame after frame, the caesarean section of a young Chinese woman, what I had expected finally occurred. Professor Rocca, director of the Institute of maxillofacial surgery at the University of Turin sensed the business. He spent some months in China, where he learned the technique of acupuncture applied to anaesthesia, and when he came back to Italy every talk show invited him.

He claimed on TV that acupuncture actually worked, but not when practiced by Chinese charlatans. He demonstrated that he had tested it in the laboratory, claiming he had eliminated every trace of sorcery from this practice. He stated he had carefully chosen its scientific controllable aspects and had then improved them. In this way he obtained the first university Chair in acupuncture in Italy, and many others followed.

It is always the same old problem. Should astrology be given validation in the future, with chairs and tenures, do you think they would give them to the most prominent astrologers in the world? Obviously not. They would give the tenures to astronomers, who have fought us astrologers for a long time. Astronomers would similarly claim that they have purged astrology from all the elements of sorcery, thus delivering to the whole world an “academic” astrology and not its “charlatan” version.

This would evidently entail legal problems related to the protection of the users of astrology. Instead of the university

volta che ottenevano risultati favorevoli veniva loro negata la validazione.

A questo proposito, vorrei sottolineare questo aspetto anche a riguardo della mia esperienza perché paradossalmente, forse per fortuna, sono stato l'unico astrologo al mondo ad avere avuto questa validazione dalla scienza, pur avendola avuta su un item – una delle mie regole scritte oltre trent'anni fa – per il quale non ho mai effettuato ricerche statistiche. Sul tema dell'ereditarietà astrale ho compiuto 4-5 repliche che mi erano state suggerite da esperti di statistica su un totale di 75.000 nascite. Su questo numero, per uno spezzone pari a 8.400 nascite circa, mi sono servito dell'aiuto generoso di due professori dell'Università di Napoli i quali hanno ripetuto i miei calcoli e ne hanno verificato la correttezza, dimostrando come avessi ottenuto uno zeta altissimo, cioè l'elemento che in campo statistico dà la misura della significatività statistica. I Professori mi hanno invitato tuttavia a compiere altre prove ma, memore dell'esperienza dei Gauquelin, ho deciso di fermarmi a 5-7. Nel frattempo, ho pubblicato le mie “Trenta regole” (che poi sarebbero divenute 34) sull'argomento RSM (Rivoluzioni Solari Mirate) nei miei libri, e i libri per me sono sacri, perché sono conservati nelle biblioteche pubbliche e private, e resteranno come testimonianze anche tra duemila anni. La prima delle mie regole afferma che nei venti giorni che precedono e nei venti che seguono il compleanno di ognuno accadono, più frequentemente della media, eventi molto speciali. La seconda regola afferma che il giorno del compleanno è un giorno speciale in cui avvengono fatti straordinari. A questo proposito non ho fatto ricerche in senso statistico stretto, ma ho solo descritto la mia esperienza maturata su decine di migliaia di casi studiati in più di trent'anni di ricerche, eppure ho avuto

tenure, in Italy nowadays anyone can create his/her own university, although not legally recognized, only by filling in a few forms. Anyone could set up, say, John Smith's Free University, and issue certificates and degrees with no legal value. However, such certificates are a business for all those who hang on the wall these sheets of paper, as if they were sacred icons, thinking they will protect them from going to prison for fraud (especially in the case of swindlers...).

However, the problem still remains. Every time I look for a solution, the words of my Master André Barbault, whose books I have avidly read since I started studying astrology, come to my mind. When people asked him what they could do to become good astrologers, Barbault suggested that they did not have to promote their work at all. On the contrary, he argued that one's worth, by word of mouth, would have widened the circle of people interested in consultations. In his *Practical Treatise of Astrology* he has analyzed a whole category of people whose data of birth were very well known: namely, French kings, whose dates and hours of birth were carefully registered by court astrologers. Barbault has demonstrated that every position he had described in his Treatise was perfectly corresponding to the monarch's data. I thus believe that repeating the experiment with a much wider sample (500, 1,000, 3,000 examples) could lead to a productive master-student relationship that would make outside approval unnecessary. This is what already happens in many disciplines, especially at the University of Naples "L'Orientale", a very old and prestigious university where languages are taught authoritatively and there is no trace of the "battles" I have just described.

Nonetheless, I would like to invite the professors of this

due conferme eccezionali.<sup>1</sup>

Un giovane laureato in statistica nonché astrologo, Didier Castille, ha avuto la fortuna di lavorare presso l'Istituto Nazionale Francese dei dati anagrafici, e ne ha approfittato per scaricare qualcosa come 20-30 milioni di dati anagrafici su di un proprio supporto DVD, cosa che per un astrologo equivale a vincere all'Enalotto. Poiché, però, Castille era sprovvisto degli orari di nascita di tutti i soggetti collettati, decise di fare delle ricerche che riguardassero solo i giorni e non l'ora di nascita. Per questo motivo, ha tentato di dimostrare, senza avere letto quello che avevo scritto trent'anni prima di lui, che nel giorno del compleanno c'è la massima concentrazione degli eventi più importanti di ogni persona: matrimoni, morti, la nascita di un figlio, una separazione, un incidente. Castille è riuscito a dimostrarlo su tutta la popolazione francese, senza ottenere, anche in questo caso, la validazione della *Scienza*. Tuttavia la *Scienza* è rimasta "buggerata", se mi passate il termine, perché un gruppo di ricercatori dell'Università di Zurigo, senza conoscere i miei lavori pubblicati in precedenza, e senza conoscere il lavoro di Didier Castille, si è occupato della stessa ricerca, provando a verificare la frequenza di eventi speciali nel giorno del compleanno. La ricerca è andata avanti per diversi anni e, come spesso succede in ambito scientifico, tra scienziati all'interno del Palazzo, hanno ripetuto solo per due o tre volte l'esperimento, che ha sempre dato risultati positivi, per poi essere inviata a una rivista scientifica internazionale di grande prestigio. La prassi richiede che la rivista esamini il lavoro e, nel caso in cui esso venga giudicato positivamente, lo consegna a una parte terza, cioè a un altro istituto di statistica di una università di un altro Paese, invitandolo, dietro compenso, a ripetere la ricerca per verificarne la correttezza. I risultati anche

prestigious university to join the battle. In fact they should rebel against the arrogance and superciliousness of some scientists who presume that a professor of Physics is more worthy than three professors of Literature or Philosophy. I call for organized rebellion: I advocate for someone to lead a movement that forcefully protests against the fact that some people believe they are the guardians of knowledge, while they mark, report and rank professors in different leagues.

For many disciplines, like astrology, the seal of science is completely unneeded. What could a good Shiatsu masseur care about the seal of the Academic and of the Palace when he can free ten people in a row from their headaches? On one hand I believe that things would be easier if we stop this war waged by the media to gain an audience. I invite all those who belong to disciplines like shiatsu, astrology and so on, to avoid these battles: they should be satisfied with their remarkable practice, trusting that publications will prove the results they have achieved.

We should not forget that medicine is an art, before being a science and, I will say that again, I consider art to be superior to science. If an epidemic breaks out in a village in Central Africa, and virologists realize that one medication is effective on seven cases, they will not certainly wait for three or four years for the World Health Organization to test the medication on a wider sample, approve the protocol and eventually use that medication. They will choose to use the drug immediately to save the two thousand people in the village even if the test has been made only on seven cases which, from a statistical point of view, equals zero. And, by the way, who decided that statistics is the solution for any ideological and cultural conflict in the field of epistemology?

In questo caso sono stati positivi e, come previsto dal protocollo scientifico, sono stati pubblicati su un'autorevolissima rivista scientifica a livello mondiale. Da quel momento in poi, il risultato diventa "legge". In questo consiste la "buggeratura", perché gli scienziati hanno dimostrato quello che io stesso avevo affermato e scritto trent'anni prima di loro. Se l'avessero saputo prima della pubblicazione, avrebbero probabilmente detto che il risultato era stato deludente, pur di "fare dispetto all'Astrologia".

È quindi innegabile che esista un *odium theologicum* perché è normale che ci siano signori del vapore che hanno dei pregiudizi verso chi non opera in campo universitario, ma è altrettanto vero che molti di loro hanno ragione. Se i media, in malafede, presentano gli *oroscopari* come rappresentanti dell'Astrologia, mi sembra giusto che gli scienziati abbiano dei pregiudizi nei confronti dell'Astrologia quando viene detto loro che questa consiste nel fare previsioni per l'anno successivo per ogni segno zodiacale e non per singoli individui.

Il mio costituisce l'unico caso al mondo in cui un astrologo ha ricevuto la validazione, non richiesta, da parte della scienza. Eppure questo, come ho detto in precedenza, personalmente mi interessa pochissimo perché credo che quando cerco di mettere a disposizione il mio sapere, per me stesso, per i miei cari, per le persone che mi chiedono aiuto, la mia motivazione è sicuramente di base "crocerossina" dal momento che ho una Dodicesima Casa pienissima che, come sa chi si occupa di Astrologia, indica una vocazione ad aiutare gli altri. A questo proposito vorrei ricordare quello che avvenne quando Michelangelo Antonioni portò in Italia il documentario sul taglio cesareo ottenuto solo con l'anestesia da agopuntura cinese. Fino al mese prima tutta la medicina mondiale sosteneva

**Marina De Chiara:** The issues that are emerging here are obviously connected not only to the digital and globalized dimension. The proliferation of certificates and private universities is a phenomenon preceding the emergence of the digital era, just like there are many disciplinary fields that have not necessarily passed the validation of those *Ciros* called “sheriffs, the guardians of knowledge.” This discipline may have produced invalid or deceptive results, or they may have fought hard to obtain this validation. One of the reasons why we have organized this meeting today, in the offices of the Centro Archivio Donne [Women’s Archive], is that the Centre is closely connected to the struggles of women in the past few centuries to affirm themselves as subjects of history. Though endorsing the psychoanalytical and epistemological notion that the subject in itself does not exist, and that there is no ontological entity constructed as subject, it is undeniable that, even only from a linguistic point of view, the female subject has a long history of marginalization and subjection. Even in writing, she had to fight strenuously to assert and affirm herself as subject.

Since the 1960s, (especially European) women intellectuals have committed to the revision of philosophies concerning subjectivity and the subject. Such revisions have moved precisely from psychoanalysis, examining theories (such as the Freudian) that have identified women mainly as lacking. Referring to the myth of Oedipus, one of the founding myths of modern civilization, Freud defined men in their full connotation as subject, while women were mainly identified through lack, the lack of the penis. The woman is thus characterized by an absence, a void, a mystery: a “dark continent”, in Freud’s words. Moreover, we must not forget

che l’agopuntura fosse una fantasia da esaltati e da stregoni. Quando Antonioni, che non era l’ultimo arrivato, documentò con un filmato, fotogramma per fotogramma, il parto cesareo di una giovane cinese, avvenne quello che già mi aspettavo e che si sarebbe ripetuto poi con altre discipline. Il professore Rocca, direttore dell’Istituto di chirurgia maxillofaciale all’Università di Torino, probabilmente fiutò l’affare. Trascorse alcuni mesi in Cina, dove imparò questa tecnica applicata all’anestesia e al suo ritorno in Italia si fece invitare con grande risalto in tutti i salotti televisivi. In televisione sostenne che l’agopuntura funzionava, ma non in mano ai ciarlatani cinesi; dimostrando di averla studiata in laboratorio, il professore affermava di aver eliminato da questa pratica ogni traccia di stregoneria, scegliendo e migliorando solo i suoi aspetti più scientificamente controllabili. In questo modo ottenne la prima cattedra di agopuntura in Italia a cui ne seguirono poi molte altre.

Il discorso resta sempre lo stesso. Se un domani si desse la validazione all’Astrologia e si istituissero delle cattedre in materia, pensate forse che le affiderebbero ai più affermati astrologi del mondo? Sicuramente no. Le affiderebbero agli astronomi, che ci hanno combattuto finora e costoro direbbero allo stesso modo di avere epurato tutti gli elementi di stregoneria, consegnando così al mondo intero un’Astrologia universitaria, non da ciarlatani. Questo comporta naturalmente una serie di problemi di carattere legale relativi alla tutela, o alla mancanza di essa, per l’utente. In sostituzione della cattedra universitaria, si dà infatti la possibilità a chiunque ne faccia domanda al CNR riempiendo alcuni moduli, di creare, ad esempio, la Libera Università di Astrologia Gennaro Esposito, che rilascia diplomi e lauree che non hanno alcun valore per lo Stato. Tut-

that the theories of Freud, along with Marxism, is one of the great narratives of modern Western thought. By narrative I mean all those *f o u n d i n g* “mythologies”, or indisputable sociocultural organizational models that in critical theory are called Master Narratives. For this reason, they cannot be uncoupled from what had taken place and was still taking place at a global level in terms of explorations and colonization. Africa, described as the “dark continent”, has become such only after the devastation brought about by the white man. By renaming it, the white man has transformed the continent into a tabula rasa, erasing its specificity, its traditions and its cultures. In the imaginary of the colonizers, and of Europeans in general, Africa was the dark continent symbolizing obscurity and mystery. Freud’s intuitions were drawn precisely on the interrogation of the “exotic” objects coming from Africa in a historical moment when the spoils of colonial objects were massively circulating in Europe especially among collectors (Freud himself was a fond collector).

After all, in the field of European Avant-guards, artistic movements such as Surrealism, Cubism and Dadaism gained their strength from the displacing encounter with the artefacts coming from Africa. The colonial enterprise also produced the birth of a European artistic fervor that testifies to the impossibility to uncouple European history from its colonial past. Concerning this, it is worth remembering the important emergence of postcolonial theory that has invited all modern disciplines to look at modernity through the lens of this disrupting event, colonialism. The colonial experience has completely dismantled the old world order: since Christopher Columbus, the world has radically changed. It was precisely the so-called “discovery” of

tavia, questi certificati rappresentano un business per tutti coloro i quali attaccano alla parete il pezzo di carta così ottenuto come se fosse l’immagine di Padre Pio, pensando che rappresenti la tutela per non finire in carcere, soprattutto se si tratta di imbrogliatori e persone poco serie.

Il problema, tuttavia, resta. Quando mi domando come risolverlo mi vengono spesso in mente le parole del mio maestro André Barbault, i cui libri ho divorato sin dall’inizio del mio interesse per l’Astrologia. Quando gli veniva chiesto come diventare bravi astrologi, Barbault consigliava di non pubblicizzarsi affatto. Sosteneva invece che sarebbe stato il valore dell’astrologo, raccontato attraverso il passaparola, ad allargare la cerchia di persone interessate ai consulti. Nel suo *Trattato Pratico di Astrologia* ha preso in esame un’intera categoria di persone di cui si conoscevano i dati di nascita precisi, cioè quella dei monarchi francesi poiché, come saprete, la nascita di ogni monarca era registrata al secondo dagli astrologi di corte. Barbault ha dimostrato che ogni posizione che aveva descritto nel suo *Trattato* corrispondeva perfettamente ai dati dei monarchi. Ritengo quindi che la ripetizione su scala molto ampia (500, 1000, 3000 esempi) potrebbe essere la strada per un rapporto che io vorrei pensare che fosse soltanto diretto tra l’allievo e il maestro, senza il bisogno di sigilli esterni da parte di alcuno “sceriffo”. Questo in effetti avviene già per tante materie, ed è ciò che accade all’Università di Napoli L’Orientale, università antica e prestigiosa dove si insegnano le lingue e le letterature in maniera autorevolissima e dove non occorre portare avanti “guerre” del tipo descritto. Tuttavia io invece inviterei alla guerra perché i docenti di questa prestigiosa università dovrebbero ribellarsi alla protervia e all’arroganza di alcuni scienziati che pretendono che un professore di fisica

America, as many thinkers have argued, that has produced the need to tell the story of the “other”.

Historians and thinkers have described modern historiography as a “conquering” narrative that has used the New World (to quote Michel de Certeau) as a blank page on which Western power will could be inscribed. The same process of subjugation to a man’s gaze – with the subsequent strife for emancipation – has been experienced by women. In the 1960s, a fair number of women psychoanalysts and philosophers started questioning the Freudian definition of woman as mystery, and a “dark continent.”

Freudian theory referred mainly to the genitalia of the woman, based on the assumption that if the man has the penis, the lack of the penis is a void representing a cave, a riddle. The famous psychoanalyst of Belgian origin, Luce Irigaray, was the first to refer to the notion of the speculum, intended both as the ancestral platonic cave and as the hollow space represented by the woman’s genitals. However, the speculum – the mirror – is also the tool used by the gynaecologist to explore the woman. When Irigaray wrote *Speculum* in 1974, she questioned the idea that the oedipal myth could be the truth, and not just a myth that Freud had used functionally to build a history of sexuality. For this reason, she was immediately expelled from the University of Vincennes. In her study, Irigaray has undoubtedly highlighted how, through the use of the myth, Freud created an epistemology that has literally reshaped our modernity. After all, Marx, for example, had created a new model of economic analysis by interpreting the categories of our modernity that are at the basis of the pattern of labour and capitalistic production – which is another scientific law that cannot be questioned. And yet, the capitalist model impacting

valga tre professori di *Letteratura* o di *Filosofia*. Io invito alla ribellione organizzata, perché qualcuno si metta a capo di un movimento che rivendichi a voce alta che dette persone non devono ritenersi depositarie del sapere dando pagelle e stilando classifiche, stabilendo chi sono i professori di serie A, B o C. Per tante materie, come per l’Astrologia, non è necessario il sigillo della scienza. A un bravo operatore Shiatsu, ad esempio, che come un agopuntore conosce tutti i punti dei meridiani del corpo, cosa può importare di avere il sigillo dell’Accademia e del Palazzo quando riesce a liberare dieci persone di seguito dal mal di testa? Da una parte credo che si potrebbero semplificare le cose se si smettesse questa guerra su cui giocano molti media per fare spettacolo. Io inviterei, piuttosto, coloro i quali si trovano nella situazione di discipline come lo Shiatsu, l’Astrologia e tante altre, a evitare questi duelli e di essere soddisfatti di una pratica notevole in cui le pubblicazioni possano dimostrare di avere ottenuto dei risultati. Non dimentichiamo che la medicina è un’arte, prima ancora di essere scienza poiché, lo ripeto, considero l’arte superiore alla scienza. Se in un villaggio del Centro Africa scoppia un’epidemia e i virologi intuiscono che su sette casi un tale farmaco risulta efficace, di certo non si aspetteranno i 3-4 anni di protocollo su un campione di un milione di persone per avere l’autorizzazione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità a rilasciare quel farmaco. Si preferirà piuttosto usare immediatamente il suddetto medicamento per salvare le duemila persone del villaggio anche se la sperimentazione è stata condotta soltanto su sette casi, che da un punto di vista statistico valgono zero. Chi ha deciso poi che la statistica sia la chiave per risolvere qualunque conflitto ideologico e culturale in un campo come quello dell’epistemologia?

every aspect of our lives is not the only possible system. We could have imagined any other economic model, while we are living the capitalist model as if it were the only possible alternative. On the contrary, it is just a structure, a system, an epistemology, indeed. Apparently, the policemen and the sheriffs who monitor “the norm” have always existed, and this is the reason why it is extremely important to understand how the orthodoxy is constructed and what happens when we deviate from it. Any form of eccentricity, of diversion from the norm, of mental dysfunction, was punished with the stake in the past; later on, the punishment consisted in the internment in an asylum. In the 1960s, on the contrary, Jacques Lacan interpreted the so-called mental illness as different elaborations of language. That of the neurotic, the psychotic, the schizophrenic, is just a different language.

This intuition has led to a new awareness that tended to avoid the hospitalization for paranoid, schizoid or neurotic symptoms, suggesting on the contrary a looser vision of what is “sane” and “normal” and what is not. Not only has this attitude led to the experiments of Franco Basaglia in Italy on the treatment of mental illness, but it has also imposed a reflection on the speedy change of the scenario in a span of time of just fifty years.

Nonetheless, from the witch to the woman philosopher, we are in the same line; only the way in which she is judged has changed. In the case of Luce Irigaray the judgment led to her expulsion from University, as it had happened to many other women who had questioned the sacredness of the male discourse.

The English writer Virginia Woolf was the founding mother of the reflection on the status of femininity, one of the first women

**Marina De Chiara:** Naturalmente le questioni che qui emergono non sono legate solo alla dimensione digitale e globalizzata. La proliferazione di università e diplomi è un fenomeno che precede la comparsa della cultura digitale, così come d'altra parte sono molti i settori che non hanno necessariamente passato la validazione di quelli che *Ciro* chiama gli ‘sceriffi’, i controllori del sapere. Questi possono essere settori che hanno prodotto cose non valide o ingannevoli, ma possono essere anche settori che hanno dovuto lottare per ottenere questa validazione. Uno dei motivi per i quali abbiamo tenuto qui questo incontro, nella sede del Centro Archivio Donne, è che il Centro è legato alla questione delle lotte in prima persona che le donne hanno dovuto fare, negli ultimi secoli, per affermarsi come soggetti della storia. Pur sottoscrivendo l'intuizione psicanalitica ed epistemologica che il soggetto in sé non esiste, che non c'è alcuna entità costituita ontologicamente come soggetto, è assolutamente innegabile che anche solo dal punto di vista linguistico il soggetto donna ha una lunghissima storia di esclusione e sottomissione, e ha dovuto strenuamente lottare per imporsi e per affermarsi finanche nella scrittura come soggetto.

Nel nostro Novecento, a partire dagli anni Sessanta, è nato un enorme impegno, da parte delle intellettuali soprattutto europee, per revisionare le filosofie che riguardano il soggetto e la soggettività. Tali revisioni sono partite proprio dalla psicanalisi, passando al vaglio teorie, come quella freudiana, che hanno identificato la donna soprattutto con una mancanza. Facendo riferimento al mito di Edipo, mito fondante della nostra civiltà moderna, Freud ha definito l'uomo nella sua connotazione piena di soggetto, mentre invece la donna è stata definita soprattutto a partire dalla mancanza del pene.

to question the reasons why women did not have access to places that were traditionally assigned to men. When Woolf was writing her books, at the beginning of the twentieth century, women were still denied access to many public spaces. They could not be admitted to university, for example, nor did they have access to writing: they were not allowed even the textual space. Such struggles for spaces are necessary for survival, but we will always find sheriffs on our path, since borders and their policing are first of all related to discourses of power and hegemony.

The reflection on spaces and borders will inevitably lead us to our present world, and not just with regards to women's studies. When the open access system was invented, marking the passage from the hypertext to the Web, that was a clear act of trespassing, of border violation. What is more, this trespassing occurred in the very space the new order of modernity was born: the Cold War. As the excellent book by Paola Castellucci on the cultural history of the Web argues, Los Alamos, New Mexico, is not only the city where the atomic bomb was created. The place where Oppenheimer was working is in fact the very place where, years later, the open access system was created. Los Alamos became the meeting place of the scientific community as well as of the many artists fascinated by the beauty of the environment. At many levels, Los Alamos represented in fact the possibility of a new life, since that was the sacred place of old native communities, where artists and eccentrics would gather to look for the answers to their existential questions. At the same time, Los Alamos hosted the laboratories where X-men experimented with new technologies. That technology that has paved the way for the construction of the atomic bomb which changed

La donna, dunque, già di per sé è connotata come una 'mancanza', a partire da un'assenza, da un vuoto, da un mistero: la donna è descritta da Freud come un "continente nero".

Va ricordato, come spunto ineludibile, che il pensiero di Freud, che costituisce, insieme al Marxismo, una delle grandi narrazioni dell'Occidente moderno (intendendo per narrazioni quelle 'mitologie' fondative, o modelli organizzativi socio-culturali assunti come assoluti e indubitabili, che nella teoria critica vanno sotto il nome di *Master Narratives*), non può essere sganciato da quello che avveniva ed era avvenuto in tutto il globo a livello di esplorazioni e colonizzazioni. L'Africa, che come territorio è stato infatti connotato come il continente 'nero', è diventata tale, in realtà, solo in seguito alle distruzioni portate dal bianco. L'uomo bianco è riuscito a trasformare in una *tabula rasa*, rinominandolo, quell'enorme continente che aveva la sua specificità, la sua cultura, le sue tradizioni. Nell'immaginario dei colonizzatori e degli europei in generale, l'Africa era il continente nero che rappresentava qualcosa di oscuro e di enigmatico. Freud, che aveva tratto molte sue intuizioni proprio da quegli oggetti 'esotici' che circolavano in Europa, soprattutto tra i collezionisti, come esempio dei 'bottini' che provenivano dall'esperienza coloniale, si interrogava su questi manufatti che venivano dall'Africa (essendo lo stesso Freud un appassionato collezionista). D'altronde, nell'ambito delle avanguardie artistiche europee, movimenti come il surrealismo, il cubismo e il dadaismo presero vigore proprio dallo spiazzante incontro con questi manufatti che venivano dall'Africa. L'impresa coloniale quindi ha significato per gli europei anche la nascita di un fervore artistico che dimostra come non sia possibile separare la storia dell'Europa dalla storia del suo passato coloniale. A questo proposito bisogna ricordare la fonda-



the world order, and created new enemies for the Western world – as can be seen in both literature and cinema; think of Stanley Kubrik’s ridiculing the atomic scenario in his *Dr Strangelove*. This same technology that, thirty years later, in the very same place, created the open access system. Hypertexts, the internet and the Web were thus created in the same place where the experiments concerning the destruction of humanity were made. Open access, however, stems from a different inspiring thought. In this context, scientists can democratically submit the results of their research to a community of scholars; this is not the form of control exercised by the “sheriffs”, but it is rather a “pre-print” sharing. Before the research was published in journals, the material could circulate and undergo the peer review process. In the academic field, according to the current guidelines given by the Ministry of University and Research, if our work is not peer reviewed, the journal we publish in will be, as a result, less prestigious than others. This new terminology has entered the university evaluation system like a sheriff, while when it first appeared in those communities I have just mentioned, it had a very positive communal meaning. Free access could in fact guarantee the circulation, the confrontation and even the modification of the shared work.

**Ciro Discepolo:** The Unix system, for example, allows users not only to enjoy open access information, but also to modify it, and to make it available again to others with added modifications. This is undoubtedly a horizontal process among people who have signed a protocol in which they all agreed to share information. Yet, things that have little to do with the New Age spirit of the communities born after 1968 happen on

mentale importanza dell’emergere, in ambito teorico, della teoria postcoloniale, che ha invitato tutte le moderne discipline umanistiche a guardare la modernità attraverso la lente di questo grande evento che è stato l’impresa coloniale.

L’impresa coloniale ha completamente stravolto l’assetto del mondo: da Cristoforo Colombo in poi, il mondo è cambiato radicalmente, e proprio con la cosiddetta scoperta dell’America, come hanno sottolineato molti pensatori, sarebbe nata la necessità di raccontare la storia dell’Altro. Storici e pensatori hanno descritto la storiografia moderna come scrittura ‘conquistatrice’, che avrebbe usato il *Nuovo Mondo* (e qui sto citando per intero l’espressione usata da Michel de Certeau) come una pagina bianca su cui scrivere il volere occidentale. La storia moderna nascerebbe dunque in realtà come tentativo di spiegare questo incontro con l’alterità: per il bianco, il conquistatore, questo ha implicato che fosse proprio lui a rappresentarsi come soggetto razionale in grado di descrivere l’altro. Naturalmente, anche la storiografia moderna, come disciplina, deve praticamente la propria origine all’esperienza coloniale, poiché scrivere di storia implica dei rapporti di forza in cui chi ha potere descrive l’Altro.

Lo stesso processo di assoggettamento allo sguardo dell’uomo, e conseguente tentativo di emanciparsene, è avvenuto per le donne. Negli anni Sessanta, un bel numero di donne psicanaliste e filosofe hanno cominciato a interrogarsi sulla definizione della donna come ‘continente nero’, contestando l’idea inaugurata da Freud della donna come mistero e come enigma. Ovviamente la teoria freudiana faceva riferimento soprattutto alla genitalità della donna, partendo dall’idea che se l’uomo ha il pene, la mancanza del pene costituisce un vuoto che rappresenta una caverna, un enigma, un mistero. La famosissima

the Web these days. I am referring, for instance, to the fact that, searching for my name on a Chinese search engine, the first result is a link to download my *Transits and Solar Returns*. To me, that equates to stealing my book. This clearly indicates that we have gone beyond open access and the notion of shared information, questioning even the notion of the author's property. I think we should be very clear on this point: if we contest property, does that mean that we are entitled to sneak into the house of Gianni Agnelli, Mr Fiat, and appropriate their cars? What happens if, after years of hard work writing a book, this text of mine becomes open access behind my back? The Web is a democratic tool because it enables us to access a great deal of information, but at the same time there are some "commanders of the ship" who manipulate and select such information.

Thinking of the interesting topic of the Other Marina De Chiara has touched upon: as regards prejudices, I would like to quote Eirik Newth's *Jakten på sannheten* [Short History of Science]. In his prejudice, Newth claims that Kepler was a sort of sorcerer because of his interest in astrology and because his mother was a witch who just barely escaped from the stake. He clearly ignores that Copernicus, Tycho Brahe, Galileo Galilei and Isaac Newton were also astrologers (in particular, the 70% of the work of Newton is in the field of astrology and alchemy, and only the 30% is about his scientific discoveries). Going back to the question of the transmission of knowledge, I believe that Wikipedia is a negative form of open access. It would be interesting to know who is the puppeteer behind this evidently biased kind of knowledge, as my blatant case illustrates. When the article "astrology" was not yet on Wikipedia (while now there is even an article devoted to the

psicanalista di origine belga Luce Irigaray ha parlato per la prima volta di questa concezione dello *speculum*, che è sia la caverna platonica di ancestrale memoria, sia la cavità rappresentata dai genitali della donna. Ma *speculum*, lo specchio, è anche ovviamente lo strumento che il ginecologo usa per esplorare la donna.

Quando Irigaray nel 1974 scrive *Speculum*, dove mette in questione l'idea che il mito edipico fosse una verità, e non quindi solo un mito che Freud aveva utilizzato funzionalmente per costruire una storia della sessualità, fu immediatamente espulsa dall'università di Vincennes. Nel suo studio, Irigaray ha indubbiamente sottolineato come, attraverso l'uso del mito, Freud abbia creato un'epistemologia che ha letteralmente ricreato la nostra modernità. D'altra parte, Marx, per esempio, aveva creato un nuovo modello di indagine economica, decifrando quelle categorie della nostra modernità che sono alla base del modello di lavoro e produzione capitalista, altra grande legge scientifica, quella di un modello capitalista del vivere, che non può essere messa in discussione: eppure, l'assetto capitalistico che determina in ogni momento la nostra vita nella modernità non è l'unica forma possibile; si sarebbe potuto immaginare un qualsiasi altro mondo possibile, dal punto di vista del modello economico di riferimento, ma viviamo invece nel mondo del capitalismo, come se fosse l'unico modo di esistenza, mentre in realtà non è altro che un assetto, un sistema, appunto, un'epistemologia.

A quanto pare, i poliziotti, gli sceriffi che vigilano sulla 'norma', ci sono sempre, ci sono sempre stati, ed è per questo motivo che risulta di fondamentale importanza comprendere in che modo si perpetua l'ortodossia e cosa succede quando si esula dall'ortodossia. Ogni forma di eccentricità, di deviazione

various horoscope makers), my friend Pino Valente wrote a Wikipedia article about me. He only wished to do something nice, but on the contrary he unleashed hell. I had to undergo a mediatic trial similar to those performed by the Inquisition in the past centuries, a trial during which my web page had to be metaphorically “burnt” on the stake. As you can see, this kind of information can be easily manipulated and anyone can modify it without any credit or reference. Anyone can write an article on, for example, the State of Israel, and others can edit and change its content from time to time, according to their personal opinions and political views.

On my part, I prefer an encyclopedia that is not “free”, like the *Encyclopedia Britannica*, of which I had an online subscription. Some time ago I was doing research on the “death saga” of the Gandhi family and I needed to collect the data of the deaths and other information on the members of the family. While other encyclopedias – like the prestigious Italian *Treccani* – devoted only a few lines to this topic, the *Encyclopedia Britannica* provided eightyfour pages in which even the precise time when Mahatma Gandhi was shot was reported, as well as after how many minutes he died, citing all the names of the people who were present. The authority of the *Encyclopedia Britannica* is universally acknowledged, so much so that it was considered a reference point by both sides during the Cold War. On the contrary, whenever I consult a so-called “free” open access encyclopedia, I find shameful things, as the following story demonstrates. Although I did not want my name to appear on Wikipedia, someone had written an article on Western Astrology claiming that Active Astrology is a branch of Italian Astrology, only because its founder (that is, me) is Italian. This is of course a complete falsity, because

dalla norma, di disfunzione dal punto di vista mentale, veniva in passato punita con il rogo; in seguito si è passati all’internamento in manicomio. Negli anni Sessanta Jacques Lacan ha invece interpretato le cosiddette malattie mentali come elaborazioni diverse del linguaggio. Quello dell’ossessivo, dello psicotico, dello schizofrenico, risulterebbe allora essere semplicemente un linguaggio diverso. Questa intuizione ha spinto verso una non ospedalizzazione del sintomo schizoide, paranoico o nevrotico, suggerendo una visione più libera di quello che è normale e sano, e di quello che è malato. Questo pensiero non ha portato solo agli esperimenti, nell’ambito della cura mentale in Italia, di Franco Basaglia, ma ci induce anche a ragionare su come siano rapidamente cambiati gli scenari, a volte anche nell’arco di mezzo secolo. Dalla strega alla filosofa, in ogni caso, ci ritroviamo sempre nello stesso filone; cambia solo il modo in cui si viene processati. Nel caso di Luce Irigaray si è trattato dell’espulsione dall’università, così come è capitato a molte altre donne che hanno immesso dei dubbi nella sacralità del discorso maschile.

La madre fondatrice della riflessione sullo statuto della femminilità, una delle prime donne a interrogarsi sul perché la donna non possa avere accesso, per esempio, a certi luoghi normalmente deputati come luoghi per soli uomini, come le università a inizi Novecento, è stata la scrittrice inglese Virginia Woolf. Quando Woolf scrive, agli inizi del Novecento, molti spazi pubblici erano ancora negati alla donna. Le donne, ad esempio, non avevano accesso né all’università né alla scrittura, quindi veniva negato loro anche lo spazio testuale. Queste lotte per gli spazi sono necessarie per la propria sopravvivenza, ma è chiaro che si incontreranno sempre degli sceriffi sul proprio cammino, perché il discorso dei confini e di chi su questi

then we should claim that relativity is a Swiss theory. Quite the contrary, we should state that Astrology is becoming a branch of Active Astrology worldwide.

It is thus necessary to be very careful when we deal with this subject: there is undoubtedly democracy on the Web but we should ask who is pulling the strings and, above all, who controls information. This concerns epistemology as well, because it is obviously related to the pursuit of truth. Since we have ascertained that search engines (whose names it is unnecessary to mention) perform their control on the Web, we are aware that there is an instrumental political and economic use of the search count and of the display of its results. The “commanders of the ship” make very strategic use of advertisement. If a publisher invests 10,000 dollars a month on advertisements on a search engine, as a consequence, someone working for that publishing house who has written a short text on a given topic will find his or her name among the top results of that search engine for that topic. If anyone else has written over twenty books on the same topic, plus a thousand articles, but has not published them with the publishing house that invests huge amounts of money on advertisements on search engines, the outcome of the search will be quite different.

Out of 380 million documents, a certain search engine will display as top result the name of the person who has written just five pages on the topic simply because he/she belongs to the “Palace”. By contrast, the name of the scholar who is the most authoritative expert worldwide on that topic will be displayed in the second position. This is not simply an injustice to the scholar, but it is also a falsification of the searches performed on some specific topics by other researchers, even in the field of the academia. If you wish to make a search on,

confini deve vigilare è innanzitutto un discorso di potere e di egemonia.

La riflessione su spazi e confini può essere naturalmente portata fino ai giorni nostri, e non solo nell’ambito della riflessione al femminile. Anche quando è stato inventato il sistema di condivisione, di accesso aperto ai testi, passando quindi dall’ipertesto al web, ossia alla rete, si è trattato di sconfinare, tra l’altro proprio laddove era nato un nuovo assetto della modernità, l’assetto della Guerra Fredda. Come ricostruisce un bel libro di Paola Castellucci sulla storia culturale del web, Los Alamos, in New Mexico, non è solo il luogo in cui è nata la bomba atomica; il luogo dove operava Oppenheimer è infatti lo stesso luogo dove anni dopo è nato l’*open access*. In questo luogo si radunava una comunità scientifica ma anche tanti artisti richiamati dalla bellezza di un posto che rappresentava, a molti livelli, nuove possibilità di vita, perché quello era il luogo di antiche comunità indiane, dove ora molti artisti e eccentrici di allora andavano a cercare nuove risposte ad interrogativi esistenziali. Nello stesso tempo, Los Alamos ospitava laboratori dove operavano gli addetti alla tecnologia, gli sperimentatori – chiamati gli X-men – uomini dall’identità sconosciuta e segreta.

Quella tecnologia che ha permesso la nascita della bomba atomica, che ha cambiato l’assetto mondiale, e che ha creato nuovi nemici per gli occidentali, come si vede anche attraverso esempi di film e di letteratura (si pensi al sarcasmo di Kubrik che ha ridicolizzato lo scenario atomico nel suo *Il Dottor Stranamore*), è stata la stessa tecnologia che trent’anni dopo, nello stesso luogo, ha creato l’*open access*. L’ipertesto, internet e il web nascono quindi nello stesso posto in cui sono state fatte sperimentazioni che hanno decretato la possibilità dello

let's say, Colombian post-colonialism, the search engine is a very important tool. Yet, if these tools are subjected to political and economic mechanisms, you end up getting completely distorted data that eventually falsify your research. Who manages information on the Web, then? The Web is democratic, but some kind of information can be easily controlled. Given the alternatives, I would choose to make an economic sacrifice and renew my subscription to the *Encyclopedia Britannica* online, rather than accessing a fake "free" encyclopedia which provides biased information.

I believe the epistemological discourse is crucial, but I insist on saying that, in my opinion, the academics of Human Sciences should not be so acquiescent, but should start fighting a hard battle. In public quarrels – the ones that give audience and power – you representatives of Human Sciences could easily win any dispute from a historical, philosophical and dialectical point of view, given that your adversaries have a limited and partial vision. I do not understand why you are so acquiescent, especially you women that in this precise historical moment are the most active in advocating more emancipation in politics, in salaries and in contexts like that of the Arab world. I have the feeling women could effortlessly stand up in talk shows against any scientist. I would like to ask Marina if she has ever interrogated on the reasons why women have apparently tolerated the insults of those scientist who have been considering them "bush league" researchers.

**Marina De Chiara:** I believe the lack of women's presence in politics as well as in the media is a national peculiarity. This is what happens in Italy, but the situation in other European contexts is quite different. I think that female quotas, the

sterminio dell'umanità. L'open access, tuttavia, nasce con un afflato diverso. In questo contesto, gli scienziati possono democraticamente sottoporre i risultati dei propri studi ad una comunità di studiosi; non si tratta quindi di ripetere il controllo dello sceriffo che vigila, ma piuttosto di creare una condivisione "pre-print", prima della stampa. Prima che il lavoro venisse pubblicato sulle riviste, il materiale poteva circolare ed essere sottoposto a dei pari attraverso il processo di *peer review*, appunto. In ambito accademico, secondo le direttive attuali del Ministero dell'Università e della Ricerca, se non veniamo valutati e recensiti da organismi *peer reviewed* la rivista su cui pubblichiamo risulta meno prestigiosa di altre. Queste nuove terminologie che sono entrate come 'sceriffi' nel sistema della valutazione universitaria, quando sono apparse nello scenario di origine avevano un senso molto bello e comunitario: il libero accesso garantiva infatti la circolazione, il confronto e persino la modifica del lavoro condiviso.

**Ciro Discepolo:** Il sistema Unix permette non solo di fruire di un software *open access*, ma anche di modificarlo, e poi di rimmetterlo ancora a disposizione degli altri con le modifiche apportate. Questo indubbiamente avviene in maniera orizzontale tra persone che hanno aderito a un protocollo in cui tutti hanno accettato di scambiarsi delle informazioni, ma sul web oggi succedono cose che poco hanno a che vedere con la spinta New Age delle comunità sorte a cavallo del Sessantotto. Mi riferisco al fatto che cliccando il mio nome su un motore di ricerca cinese, ad esempio, il primo risultato suggerisce come scaricare il mio *Transits and Solar Returns*, il che equivale a rubare il mio libro. Questo indica che siamo un gradino oltre, arrivando a contestare la proprietà dell'autore e ciò mi sembra

promotion of the women's presence in every public domain, both in politics and in the marketplace, might trigger a real change in collective imagination. However, I believe that every aspect of our lives has to do with power struggles. Michel Foucault argued that social relations are subjected to a "microphysics" of power; power operates in a widespread, detailed and differentiated way, at any level. Even knowledge itself can be articulated as a power struggle. If in any situation men are the majority, a woman's voice – no matter how good, smart and intelligent she can be – will not count much because she does not have the century-long power and authority behind her. I think one of the possible solutions to let women's voices emerge, is to occupy as much space as possible. If we leave space to others, others will decide for us, exactly as it happens in politics. If many honest and competent people consider politics a dirty job to be left to others who are willing to fight useless quarrels, we leave to these people – some of them insensitive, ignorant or incompetent – a crucial aspect of our lives. In particular, we leave them the decision on the way the system in which we live daily should actually work.

**Ciro Discepolo:** The so-called "average man", who passively watches television and emerges from his torpor only when insults and fight increase the decibels, probably have no idea of the issue we are trying to address. It is not by chance that I have referred to acquiescence since, by contrast, you women scholars in Human Sciences know this topic very well. As you have brilliantly illustrated in the introduction, in the academia everything is reduced to fluxes of money moving towards some Faculties and excluding others. If only for a problem of social justice, I do not understand why a student attending yours

costituire, quindi, un punto fondamentale su cui occorre intendere: se si contesta la proprietà significa allora che posso andare a casa degli Agnelli e impossessarmi delle loro auto? Cosa succede se ho sgobbato anni e anni per scrivere un libro e questo testo diventa *open access* a mia insaputa? La rete è uno strumento di grande democrazia perché consente di avere accesso a una enorme massa di informazioni sul mondo, ma al tempo stesso ci sono alcuni padroni del vapore che manipolano queste informazioni e che ci fanno passare la cultura che decidono loro. Rifacendoci all'interessante discorso sul *diverso*, nuovamente proposto dalla professoressa De Chiara, il *diverso* è sempre stato perseguitato, e le donne indubbiamente più di ogni altro, *diverse per definizione*. E restando in tema di pregiudizi mi piace citare *Breve storia della scienza*, in cui Eirik Newth nei suoi pregiudizi afferma che Kepler fosse un mezzo stregone perché si occupava di Astrologia e la madre era una strega che si salvò per poco dal rogo, ignorando completamente che anche Copernico, Tycho Brahe, Galileo Galilei e Isaac Newton erano astrologi (la produzione di quest'ultimo, in particolare, riguarda al 70% il campo dell'astrologia-alchimia e solo per il 30% le sue scoperte scientifiche).

Ritornando alla questione della diffusione del sapere, io ritrovo una forma di *open access* anche in *Wikipedia*, però al negativo. Non conosco l'identità del burattinaio di questo sapere, un sapere sicuramente pilotato, come dimostra il mio caso clamoroso. Quando l'astrologia non era ancora stata inserita in *Wikipedia* (oggi, invece c'è perfino la pagina dedicata a diversi oroscopi), l'amico Pino Valente, pensando di fare una cosa simpatica, scrisse una pagina su di me su *Wikipedia* e si scatenò l'inferno. Io fui sottoposto a un processo mediatico simile a quelli celebrati tanti secoli fa dall'Inquisizione in

lessons should not have access to the same tools and resources available to students of Chemistry, Physics or Pharmacology, whose research will possibly have practical utilization in tomorrow's bacteriological wars.

For this reason, since you have been supporting petitions for democracy and renewal for society, I think it is unreasonable that people who have fought for their political or philosophical ideas, have never joined a TV debate, in a moment when TV is invaded by mainly ignorant people.

I have been told, for instance, that some time ago an astrologer who is primarily into horoscope-making attempted a TV confrontation. Things went as follows: the "astrologers", in his crass ignorance, claimed that the CERN in Geneva studies neurons. On the other hand, I believe that people of great erudition in the field of humanities would effectively contrast their adversaries with cultured arguments. Some time ago I happened to be "trapped" – at least in the intentions of the organizers – in a public confrontation. Some doctors invited me to hold a conference at the hospital Cardarelli in Naples. The room was crowded with doctors, but the real surprise was the presence of professor Sergio Piro, a renowned Italian psychiatrist of vast erudition whom I have always admired. In short, the doctors had organized a "duel" between us without informing me.

However, being a very intelligent person, Professor Piro, immediately realized that he could not compete since he did not have the knowledge of the subject he had been asked to discuss. As a consequence, he offered me the peace pipe by making a classy statement on his purpose to study Astrology seriously. The rest of the afternoon was subsequently devoted to the calm debate on some of the

cui la mia pagina fu "bruciata al rogo". Si tratta quindi di un'informazione pilotata se chiunque può correggerla senza avere dei crediti e delle referenze; si può scrivere ad esempio una storia dello Stato di Israele ed è chiaro che ci possano essere versioni e opinioni contrastanti e chiunque può correggerla di volta in volta in base alle proprie e personali idee.

Personalmente preferisco un'enciclopedia che non sia "libera" come quella Britannica, a cui ero abbonato online. Quando avevo bisogno di fare ricerche sulla saga di morte della famiglia Gandhi, in cui raccogliere i dati di morte e altri dettagli di tutti i membri di quella sfortunata famiglia, a differenza di altre enciclopedie come la Treccani, tanto per fare un esempio, dove all'argomento sono dedicate poche righe, sull'Enciclopedia Britannica io trovai ottantaquattro pagine dedicate ai fatti su cui poi studiai e scrissi, pagine in cui veniva indicata perfino l'ora esatta in cui spararono al Mahatma Gandhi e dopo quanti minuti dallo sparo costui morì, citando tutti i particolari e riportando i nomi delle persone presenti.

L'autorevolezza dell'Enciclopedia Britannica è riconosciuta universalmente, tanto da essere stata un punto di riferimento per entrambi i "blocchi" durante gli anni della Guerra Fredda. Quando invece consulto una cosiddetta enciclopedia "libera", *open access*, che fornisce la possibilità di modifica delle voci, ritrovo dei veri obbrobri come dimostra il seguente episodio. Pur non volendo comparire su *Wikipedia* italiana, qualcuno ha scritto una voce sull'Astrologia occidentale sostenendo che l'*Astrologia Attiva* è una branca dell'Astrologia italiana solo perché chi l'ha creata è un italiano (il sottoscritto). Si tratta naturalmente di una falsità assoluta, perché allora dovremmo dire che la relatività è una teoria svizzera. Al contrario, allora, e provo-

topic my interlocutor was familiar with.

On another occasion, a trick was organized to me at Città della Scienza, Bagnoli, the Town of Science that has recently been destroyed by an arson. The organizers of that meeting asked me to join a debate with the Chair of Astrophysics at the University of Naples, Professor Giuseppe Longo. I found myself in the conference hall of Città della Scienza with an audience made of more than two hundred students and colleagues of professor Longo, and with a moderator who was such as I could be a chemistry. However, Professor Longo ended up stating such an amount of inaccuracies on Astrology that I think he will repent for the rest of his life of having accepted a talk on a subject he did not know at all.

Just to mention one of the many slips, talking about Renucio Boscolo, considered the greatest expert on Nostradamus quatrains, professor Longo started by claiming that, if centuries ago Boscolo had not wasted acres of the Amazon forest to write comments on Nostradamus nonsense.... I was then forced to rectify his statement pointing out that Renucio Boscolo is our contemporary. My interlocutor collected a good deal of such foolishness. Most scientists – and, again, I am not against scientists but only against the scientists who are the taleban of scientism – do not read any book of literature, epistemology or of history of humanity, and is thus unprepared to face these kinds of “duels” and make very poor figure. Moving from these assumptions, I argue that if the representatives of Human Sciences were more belligerent against those by whom they are constantly insulted, and joined more talk shows, these ladies (among whom Rita Levi Montalcini and Margherita Hack, the latter being the most bitter enemy of all that is not “science”, strictly speaking) and

cattoriamente, potremmo affermare che l’Astrologia sta diventando una branca dell’Astrologia Attiva a livello mondiale.

Bisogna dunque porre tanta attenzione in direzione di tale argomento: in rete c’è democrazia, ma bisogna chiedersi chi è che tira i fili, e soprattutto chi gestisce le informazioni. Anche in questo caso stiamo parlando di epistemologia, perché tutto questo riguarda ovviamente *la ricerca della verità*. Nel momento in cui abbiamo appurato che c’è un controllo da parte di alcuni motori di ricerca, ed è superfluo qui fare nomi, noi sappiamo che c’è un uso politico strumentale ed economico del conteggio dei documenti che vengono assegnati a una persona. Se il padrone del vapore utilizza la pubblicità, un editore può comprare 10.000 dollari di pubblicità al mese su un motore di ricerca e una persona che lavora per detta casa editrice scriverà una paginetta su di un certo argomento e per quella misera paginetta alcuni motori di ricerca lo posizioneranno al top della lista dei documenti trovati. Se qualcun altro ha scritto 20-25 libri sullo stesso argomento e anche un migliaio di articoli, ma non con l’editore che paga cifre mensili consistenti alla pubblicità sui motori di ricerca, su 380 milioni di documenti un certo motore di ricerca farà figurare al primo posto la persona che ha scritto solo 5 paginette perché fa parte di un “Palazzo”, mentre lo studioso che è il maggiore esperto mondiale su quell’argomento compare solo al secondo posto. Non è tanto una questione del torto che riceve colui che ha subito una ingiustizia del genere, ma è anche una falsificazione delle ricerche che gli studiosi, soprattutto in ambito universitario, compiono su determinati soggetti. Se si vuole fare una ricerca sul post-colonialismo colombiano, ad esempio, il motore di ricerca è uno strumento fondamentale; ma se questi motori di ricerca rispondono a delle logiche di potere, politiche ed economiche,



gentlemen would probably learn to be more respectful of other people's knowledge.

I believe this is the right time for rebellion, not intended as a mere personal outburst to claim principles of liberty and democracy, but also as a means to achieve some economic effects to contrast the heavy cuts to university funds we referred to above.

What we are trying to do, is thus to address some epistemological issues: if we pursue the Truth, this cannot be claimed as long as you will keep tolerating this infamy on the part of the "sheriffs" who would like to marginalise and erase your work, acting like the nazis who imposed the five-pointed star to Jews. I urge you to consider this very carefully.

**Marina De Chiara:** Concerning this, Universities have also been encouraged to ask funds to private institutions. These institutions, usually banks or foundations, tend to support projects with an immediate economic return. For this reason, they are generally not interested in projects in the field of Humanities. In this light, we should only count on the resources offered by philanthropists, people who have the arts, philosophy and Human Sciences in general close to their hearts.

As I said, the main problem concerns power relations. If our life is so completely shaped by a system resembling Darwin's struggle for survival, escaping this logic is practically impossible. In the capitalistic model we live in, the ruling scenario can be described as follows: our main goal is surviving in spite of the others, defeating those who are weaker. In the same trail, we have to earn as much as possible and in spite of others, constantly trying to be superior and remain competitive.

si finisce con l'avere dei dati completamente falsati.

Chi gestisce quindi l'informazione sulla rete? La rete è democratica, ma l'informazione di un certo tipo è anche pilotata. Di fronte a queste due alternative sceglierei di fare un sacrificio, e magari ripetere l'abbonamento all'Enciclopedia Britannica online, anziché avere un accesso a una finta enciclopedia libera dove di libero non c'è proprio niente, ma è, invece, tutto incanalato in una certa direzione.

Ritengo che il discorso epistemologico sia importantissimo, però insisto sul fatto che, a mio parere, i docenti delle *Scienze Umane* non dovrebbero essere così acquiescenti, ma dovrebbero, invece, iniziare una guerra dura, soprattutto perché in eventuali contese pubbliche, che sono quelle che oggi fanno audience e, per certi versi, danno il potere, voi rappresentanti delle *Scienze Umane* da un punto di vista storico, filosofico e dialettico potete facilmente stravincere in qualunque "duello" verbale, avendo di fronte determinati "padroni del vapore" che vedono soltanto che due più due fa quattro. Non capisco perché debba esserci questa acquiescenza, soprattutto da parte di voi donne che in questo momento siete più attive, giustamente, nel portare avanti le mozioni principali di una ulteriore emancipazione e lo pretendete nei partiti, nella società, nelle retribuzioni e anche in contesti come il mondo arabo. Dall'esterno, ho la sensazione che voi donne siate particolarmente acquiescenti, quando invece in un dibattito televisivo potreste fare "polpette" di un Roberto Vacca, di un Piergiorgio Odifreddi o di un Piero Angela, e vorrei chiedere a Marina se si sia mai interrogata sulle ragioni per cui continuate ad accettare questo insulto da parte degli *scienziati* che sembrano considerarvi docenti di serie B.

And yet even this truth could be questioned, suggesting instead a fair model in which sociality rewards solidarity. A number of scholars have tried to verify if the struggle for survival is truly the most fulfilled rule in nature. The results confirmed that the prevailing tendency in nature is that of organizing life following a consociative model rather than fighting against each other. Darwin himself wrote a “narrative” which has been considered as truth while it was not an “exact” law to be endlessly repeated. However, this exact law is now leading us into a ravine, since it gave us the illusion that our only imperative was to fight and accumulate.

**Ciro Discepolo:** I had the honour to listen to an important validation of this when some years ago we invited the Nobel Prize for Economics John Nash Jr. at the Fondazione Discepolo in Vico Equense. With great simplicity and clarity, Nash explained to us the algorithm that led him to the Nobel. The algorithm was based on an intuition he had had one evening while he was a student, and a beautiful blond girl entered the hall of the campus where he was studying. While he was observing the behaviour of all the men in the hall competing for the girl’s attention, Nash was struck by the intuition that a “cooperative game” could have helped them. He thus developed an algorithm developing his idea of the possibility of working for oneself while at the same time working in team, without damaging the others. This is exactly what you were talking about, dear Marina: refusing to submit to a competitive logic harming others and at the same time trying to achieve my result through team work, with no damage to the others. In short, Nash advised his friends to ignore that girl and start courting other girls, arguing that the beautiful girl would

**Marina De Chiara:** Io credo che, per quanto riguarda la scarsa presenza della voce delle donne, sia in ambito mediatico che in ambito politico, si tratti di una questione legata ad una dimensione nazionale, perché in altri contesti europei non è necessariamente così. Penso che la promozione politica delle quote rosa, cioè l’attenzione a promuovere la presenza di un numero maggiore di donne in ogni contesto pubblico, sia lavorativo che politico, possa spingere verso un vero e proprio mutamento nell’immaginario collettivo. Ma mi sembra di poter tranquillamente affermare che non c’è nulla della nostra vita che sia al di fuori di lotte di potere. Michel Foucault sosteneva che le relazioni sociali rispondono e sono assoggettate a una “microfisica” del potere; il potere opera in maniera capillare, diffusa, e differenziata, a tutti i livelli; e persino il sapere stesso si configura in realtà come una lotta di poteri. Se in un contesto qualsiasi c’è una prevalenza di uomini, la voce di una donna – non importa quanto possa essere preparata, intelligente e brava – non conterà molto perché non avrà il potere e l’autorevolezza secolare alle sue spalle. Credo che una delle risposte possibili, riguardo alla possibilità di far emergere la propria voce, sia quella di occupare quanti più spazi possibili. Se si lasciano spazi ad altri, saranno gli altri a decidere per noi, così come accade in politica. Se molte persone valide e oneste pensano che la politica sia uno spazio un po’ sporco da lasciare ad altri che non hanno altro da fare se non occuparsi di beghe tra di loro, il problema è che si lascia a queste persone, magari insensibili, ignoranti, o poco preparate, un aspetto importante della nostra vita, cioè la decisione su come far funzionare il sistema in cui ci muoviamo quotidianamente.

**Ciro Discepolo:** Molta parte della popolazione, il cosiddetto

eventually look for them once she would have felt deprived of their attention.

I think this is a fascinating story. However, from what I see I cannot be as optimistic as you are. Unfortunately, I am quite pessimistic because I do not think we are moving towards solidarity. On the contrary, I believe we are experiencing an increasing exacerbation of tones, especially in politics (think for example of the last Italian electoral campaign, based exclusively on reciprocal insults to one's political opponents). Moreover, at an international level huge economic interests come into play jeopardising any possible tension towards brotherhood and solidarity.

**Marina De Chiara:** I agree with you, and yet nowadays you are considered eccentric if you do not comply to the imperatives of these false laws of truth: darwinism on the one hand and capitalistic accumulation on the other. It is not true that nature imposes a race to overwhelm the others: this is just one of the many possibilities.

I started from Christopher Columbus because he represented a watershed and a model. Upon his arrival in the Americas, he confronted with meek and supportive people who shared everything they had and had no sense of private property. Columbus thus writes to the kings of Spain informing them that the shores on which he has just landed are inhabited by very docile people who can be easily subjugated and domesticated as slaves. His purpose was essentially that of obtaining from the Spanish monarchs the money to continue his mission, reach the Indies like Marco Polo and bring Catholicism to the East.

At that time, it was still believed that monstrous beings lived

*ciudadino medio* che guarda passivamente la televisione e che magari, sonnecchiando la sera, si rianima solo se sente lievitare i decibel di qualche insulto, probabilmente non conosce nemmeno la parte del problema che stiamo tentando di analizzare. Non a caso ho parlato di acquiescenza perché nel vostro caso, nel caso delle studiose di *Scienze Umane*, voi avete molto ben presente l'argomento in oggetto; come tu stessa hai chiarito esaustivamente e in modo chiarissimo nella introduzione: in ambito accademico tutto si traduce in flussi di denaro che viaggiano verso determinate facoltà escludendone altre. Anche solo per una questione di giustizia sociale, non comprendo il perché uno studente che frequenti i tuoi corsi non debba avere gli stessi strumenti che vengono messi a disposizione degli studenti di chimica, di fisica o di farmacologia, le cui ricerche possono magari avere utilizzazioni pratiche in guerre batteriologiche di domani e di dopodomani.

Per tale ragione, poiché siete state portatrici di istanze di democrazia e di rinnovamento della società, trovo assurdo che persone che hanno anche combattuto per imporre le loro idee sul piano politico, letterario e filosofico, non hanno mai partecipato ad un dibattito televisivo (mentre invece la televisione oggi è occupata soprattutto da ignoranti).

Ad esempio, mi è stato riferito che tempo fa un astrologo, che però si occupa prevalentemente di oroscopia, ha voluto sfortunatamente tentare un "mini-duello" televisivo in un programma in cui era ospite anche il giornalista Alessandro Cecchi Paone. Le cose sono andate come segue: l' "astrologo", per la sua crassa ignoranza, ha affermato, tra le altre cose, che al CERN di Ginevra studiano i neuroni. All'opposto mi immagino persone di grande cultura nel campo umanistico che in

beyond the Pillars of Hercules. In his logbook Hercules writes down that in truth he has not encountered monstrous creatures with two heads or one eye in the middle of his forehead, nor cannibals, but only very hospitable peoples. It is thus that, after Columbus, the path is open for the Spanish conquistadores who find technologically advanced civilizations. However, these peoples were completely exterminated in a very short time, killed either by arms or illnesses brought by the Spanish. From sixteenth-century maps it is possible to see how whole territories, like present-day California had been then populated by native tribes. It is shocking to think that whole civilizations have been swiped away with their alternative way of life. The myth of gold and of Eldorado has been a very powerful and dangerous myth, the founding myth of European civilization. It is quite hard that, with our past of robbery, we Europeans could welcome models different from those of invasion and plundering.

**Ciro Discepolo:** Going back to Popper and to Truth, the philosopher invited a reflection on three subjects: Psychoanalysis, Astrology and Historical Materialism. Concerning the latter, the philosopher argued that this was an “exact science”, and I think this is a paradox.

Karl Popper also claimed that Historical Materialism could not be used as an exact science since, when Marx elaborated it, he argued that when a very rich and technologically advanced country will confront the contradictions of capitalism, the dictatorship of the proletariat will come, bringing universal well being. However, since the revolution imagined by Marx took place in one of the poorest and technologically underdeveloped countries such as Czarist Russia, marxist

un dibattito televisivo metterebbero seriamente in difficoltà i loro avversari.

Ricordo che una volta mi è capitò di finire in una piccola trappola pubblica (nelle intenzioni di chi organizzò l’incontro in oggetto): fui invitato da alcuni medici che seguivo a tenere una conferenza presso l’ospedale Cardarelli di Napoli. La sala era gremita di medici fino all’inverosimile, ma la sorpresa fu la presenza del professor Sergio Piro, il quale fu indubbiamente una persona di cultura vastissima che io ammiravo e continuo ad ammirare molto. I medici avevano quindi organizzato un “duello” al posto di una conferenza, senza avvertirmi.

Il professore Sergio Piro, tuttavia, da persona intelligente quale era, dopo le primissime battute capì che non poteva competere perché non aveva le conoscenze relative alla materia su cui gli si chiedeva di dibattere. Girò, allora, la cosa, non senza classe, con una dichiarazione da calumet della pace, affermando il suo proposito di mettersi a studiare seriamente l’Astrologia. E, difatti, il resto di quel pomeriggio fu impiegato a discutere pacatamente e intelligentemente alcuni dei temi che il mio interlocutore conosceva meglio.

Ci fu anche una seconda volta in cui mi organizzarono un piccolo scherzo (evito di ripetere *trappola* perché potrei apparire perseguitato e, invece, in queste occasioni, mi gratificavo alquanto nel leggere lo stupore negli occhi dei presenti) nella sede della *Città della Scienza* di Bagnoli che l’altro ieri è stata bruciata da un incendio doloso. Gli organizzatori di quell’incontro mi chiesero di partecipare a un confronto dialettico con il professore titolare della cattedra di astrofisica, il professore Giuseppe Longo. Mi ritrovai così nella sede della Città della Scienza, con un pubblico composto da oltre duecento studenti e colleghi del professor Longo e con un moderatore che

theory inevitably failed, and Historical Materialism could not be considered an exact science any longer. I believe this is in open contradiction with what Popper had claimed when referring to Psychoanalysis and Astrology as examples of “non science” and then including Historical Materialism as an example of exact science.

**Marina De Chiara:** Even if Historical materialism has heavily effected the history of many countries, it is nonetheless a model and it cannot be by any means be treated as an absolute principle of truth.

**Ciro Discepolo:** We have seen this model applied in many different Countries and no theorist of Marxism has ever claimed that was the right model. When we argued that whenever Historical Materialism has been applied people wanted to flee and they couldn't, they answered that it had been applied in the wrong way, or in the wrong Country, but not one single example has been made of a Communist Country where people lived happily.

Cuba has recently started to issue passports and many people are thinking about visiting family in Florida: they will probably never come back.

I believe this remains the main and most serious point as regards Popper's claim. Scientists and scientifists ignore they are deprived of what Marina has called the statute of factuality or, as I would say, the validation from science, since they have rejected the science intended in the Galileian sense, pointing at its limits, and at the same time they have completely supported Popper's theory thinking it was infallible, while they ignored that it had fallen at least thirty years ago. As a

poteva essere tale come io potrei essere un chimico. Essendo tutto registrato sul web, alla fine il professor Longo chiosò una quantità notevole di inesattezze circa l'argomento Astrologia, inesattezze per le quali penso si pentirà per sempre di avere accettato di parlare relativamente ad argomenti per nulla di sua conoscenza. Tra le “perle” di quella chiacchierata, parlando di Renucio Boscolo, considerato il maggior esperto delle quartine di Nostradamus, il professore Longo iniziò col dire che, se secoli fa, egli non avesse sprecato ettari di foreste dell'Amazzonia per scrivere commenti relativi alle stupidaggini di Nostradamus ... A quel punto fui costretto a inserirmi per precisare che Renucio Boscolo è un nostro contemporaneo. Di sciocchezze come questa il mio interlocutore ne disse una grande quantità perché la maggior parte degli *scientifisti* – e, ripeto, non ce l'ho con gli scienziati o con gli scienziati, ma solo con gli scientifisti che sono i talebani dello scientismo – non legge libri di *Letteratura*, di *Epistemologia* o di storia dell'umanità, né tanto meno di storia dell'Astrologia, e va così impreparata ai “duelli” collettando numerose brutte figure.

Partendo da tali presupposti affermo che, con la vostra preparazione, se voi rappresentanti delle *Scienze Umane* diventaste più belligeranti verso chi vi offende continuamente, per esempio moltiplicando dibattiti in televisione, questi signori o signore (e penso a Rita Levi Montalcini o a Margherita Hack, leader del movimento scientista e tra i più accerrimi nemici di tutto ciò che non è scienza in senso stretto), probabilmente acquisirebbero delle dritte nella direzione di un atteggiamento più rispettoso del Sapere altrui. Sono – credo – maturi i tempi perché ci sia una ribellione, non intesa come semplice sfogo dell'anima per riaffermare dei principi di libertà e di democrazia, ma come ricaduta anche di tipo economico, per contrastare

consequence, these people live in a sort of limbo in which they have the illusion they can still have a supposed cultural supremacy in the world. This leads them also to absurdities such as so-called programmes of scientific popularization that, despite their pretense of objectivity, end up being mainly political programmes.

Some time ago, for instance, the scientific popularizer Piero Angela made a programme on the creation of the atomic bomb that was tested on Hiroshima and Nagasaki on 6 and 9 August 1945, when the war was practically over.

Since they had to perform a demonstrative act (for the benefit of the Russian, in my opinion), the Americans could as well have made it in a desert territory, possibly on one of Japan's uninhabited islands while they committed the atrocity we all know very well about. However, what is probably not very well known is that all the scientists that had collaborated to the building of the atomic bomb wrote a letter to the President of the United States asking him to avoid this demonstrative act. The only scientist who did not sign the letter was the Italian Enrico Fermi. Improvising himself as a historian on that occasion, Piero Angela prepared that programme for the only reason to justify the fact that Fermi had no choice but not to sign the letter in order to defend science. This is obviously not true, because scientists as brilliant as Fermi rebelled against the lethal use of a weapon that they had realized for industrial purposes or to improve the well being of human kind through in the form of energy.

I personally believe that other scientific popularizers, like for example the author of *Super Nature*, Lyall Watson whom I have already mentioned, and whose Italian version has been unavailable in Italy for thirty years. There is obviously a very

quei dolorosi tagli di fondi alla ricerca di cui si parlava prima. Quello che stiamo tentando di imbastire resta, dunque, un discorso di tipo strettamente epistemologico; se cerchiamo la Verità, questa non si può affermare finché voi continuerete a subire tale infamia da parte degli "sceriffi" che vi vorrebbero mettere la stella a cinque punte come fecero i nazisti con gli ebrei, come se foste professori di serie B. Ciò è quanto ti invito a considerare con grande attenzione.

**Marina De Chiara:** A questo proposito, un altro orientamento nell'accademia è quello di spingere l'università a chiedere fondi a enti esterni. Gli enti esterni, che in genere sono banche o fondazioni, solitamente sovvenzionano progetti di rilevanza con ricaduta economica immediata, per cui quando si vedono proporre un progetto umanistico questo viene scarsamente preso in considerazione. Si dovrebbe contare solo su filantropi, personaggi che hanno a cuore le *Arti*, la *Filosofia* e le *Scienze Umane* in generale.

Il problema riguarda, come dicevo prima, sostanzialmente i rapporti di potere. Se la nostra vita è interamente e capillarmente plasmata da un impianto simile alla darwiniana lotta per la sopravvivenza, è praticamente impossibile sfuggire a questa logica. Nel modello capitalistico in cui viviamo si impone in ultima analisi uno scenario che può essere così semplificato: il nostro principale scopo nella vita è quello di sopravvivere a dispetto dell'altro, sopraffacendo il più debole; è necessario guadagnare a discapito di chiunque altro e cercare costantemente di restare superiori all'altro e competitivi. Eppure anche questa verità potrebbe essere messa in crisi, proponendo invece un modello solidale in cui la socialità premia la solidarietà. Molto studiosi hanno cercato di verificare se davvero la

strong censorship preventing publishing houses to republish *Super Nature*. However, Watson does not limit himself to describe the mistakes of science. He is simply a good journalist presenting the pros and cons of every situation, and not a partisan person.

I similarly adore John Banville, the author of *Kepler: A novel*, a novel narrating the life of Kepler. Kepler's life adventure starts with his arrival in Bohemia after his fortuitous encounter with Tycho Brahe, who invited him to his university as his assistant. Kepler walked across Germany with his family to reach the castle/university where Brahe treated him like a slave. One night, after having drunk, Brahe challenged Kepler to prove his worth as a mathematician asking him how long it would have taken him to write the laws of the celestials' movement. Kepler bragged he could write them in twenty days. This claim was followed by the three worst years of his life, because he devoted day and night (hence the title of the novel) to solve the hard problem. Then he finally had the intuition that let humankind make a three or four century-leap forward. When he asked himself who had ever said that the orbits of planet should necessarily be circular, he found the key to the problem. Postulating that the orbits were elliptical, all his calculations finally proved correct. Kepler sent his publications to Galileo Galilei but he treated him as if he were a student since, after having abjured (which Kepler never did), he had the Church on his side and felt stronger. To the aforementioned examples of Watson and Banville I would like to add that of the English journalist Dava Sobel who has written two beautiful books, one on the determination of longitude when at sea and the other on the institution of time zones around the world. However, today in China 4 or 5 time zones are still included in

lotta per la sopravvivenza sia la regola più soddisfatta in natura: è emerso che in natura prevale la tendenza a organizzarsi maggiormente in maniera consociativa, solidale, piuttosto che in maniera aggressiva. Anche Darwin ha formulato quindi una narrativa, una narrativa che è stata presa per buona ma che in realtà non era una legge esatta da riproporre fino all'inverosimile. Questa legge esatta ci sta conducendo invece verso un burrone, poiché ci ha fatto credere che combattere e accumulare a discapito degli altri sia il nostro unico imperativo.

**Ciro Discepolo:** Ho avuto l'onore di ascoltare una conferenza importante a tal proposito quando alla *Fondazione Discepolo* di Vico Equense invitammo John Nash Jr, Premio Nobel per la matematica nonché notoriamente schizofrenico. Con grande semplicità Nash ci spiegò l'algoritmo che l'aveva portato a vincere il Nobel, basato su un'intuizione che aveva avuto una sera in cui nella sala di ricreazione del campus universitario dove studiava fece il suo ingresso una bellissima ragazza. Tutti i maschi presenti cercarono naturalmente di catturare l'attenzione della ragazza, ma a Nash venne l'idea di scrivere un algoritmo che teorizzava la possibilità di lavorare per se stessi lavorando, nel contempo, in gruppo e senza danneggiare la squadra. Esattamente quello che dicevi tu, cara Marina: non sottostare a una logica basata sulla competizione a danno degli altri, ma cercare di ottenere il mio risultato e, al tempo stesso, facendo un lavoro di squadra, senza danneggiare gli altri. Nash in pratica consigliò ai suoi amici di ignorare la bellissima ragazza e di iniziare a corteggiare le altre ragazze, sostenendo che alla fine sarebbe stata lei, la "bellissima", a cercarli perché si sarebbe venuta a trovare in una condizione diffi-

the same time zone, that of Beijing, so that paradoxically the inhabitants of Beijing wake up every morning at dawn, while those who happen to live in Lhasa, Tibet, 5 time zones away, have to wake up when it is still night because the Party “claims” it is morning.

**Marina De Chiara:** Going back to the other issues you have raised, concerning open access to works of art on the web, and the digital dimension that has created a globalized space presenting itself as a new multicultural and multinational we all belong to, I would say that this scenario changes the terms of epistemology itself. The author stops actually being the author, or he is such in completely new forms. The notion of ownership of the work becomes something completely different and needs a new statute.

Meanwhile, new terms have started to appear. One of them is the expression “creative commons”, that I will briefly illustrate after a short historical parenthesis to explain the historical origins of the term.

In feudal times England began the practice of enclosures, fencing that for the first time demarcated the limits of common land; from here derives a term, the opposite of enclosure, which indicates shared resources: commons. Today the speculation of sociologists focusing on a theory of social justice often describes shared resources as “commons”. Contemporary struggles for water as a resource available to all are an example of the struggle for the commons. On the other hand, in the digital world the expression creative commons is used to describe a situation when works of art, movies, pictures, books and music can be freely downloaded from the Web, utilizing these goods without paying anything.

cilissima, sentendosi improvvisamente privata dell’attenzione generale. Mi sembra una storia affascinante, ma da quello che sto vedendo nel mondo non riesco a essere ottimista come lo sei tu. Tu fai bene a esserlo, ma io purtroppo sono più pessimista e non credo che stiamo viaggiando nella direzione della solidarietà. Penso piuttosto che stiamo andando sempre più verso un inasprimento dei toni e lo vedo soprattutto in politica, nell’ultima campagna elettorale, fatta esclusivamente di insulti e offese agli avversari. A livello internazionale, poi, interessi economici enormi entrano in gioco offuscando ogni possibile propensione verso la fratellanza e la solidarietà.

**Marina De Chiara:** Io concordo con te, ma sembra ormai una cosa eccentrica non rispondere agli imperativi di queste false leggi di verità; il darwinismo da una parte e l’accumulo capitalistico dall’altra. Non è vero che la natura impone la corsa e la sopraffazione degli altri: questa è solo una modalità tra tante.

Sono partita da Cristoforo Colombo perché ha rappresentato uno spartiacque e un modello. Con il suo arrivo nelle Americhe, Colombo ha trovato popoli docili e solidali, che mettevano a disposizione tutto ciò che avevano e non avevano senso della proprietà perché tutto era in comune. Colombo scrive così ai sovrani di Spagna, per informarli che queste terre in cui è appena sbarcato sono abitate da popoli molto docili che si possono facilmente assoggettare e addomesticare, per poterli usare come schiavi; il suo proposito era sostanzialmente quello di ottenere denaro dai sovrani per poter continuare le sue missioni, raggiungere le Indie come Marco Polo e portare il cattolicesimo



It is crucial to start reflecting on this new dimension. We need new terms and a new statute for this wonderful chance of total accessibility. I am thinking for example of a film that has been recently released by Universal: *I AM*, whose Italian subtitle is: "You have the power to change the world". The film tells the story of its director, Tom Shadyak, who has directed blockbusters such as *Ace Ventura*, *Liar Liar*, *Bruce Almighty*, and *The Nutty Professor*. In the film Shadyak recounts what has happened to him after a cycling accident had caused him serious mental problems. From that moment, he started asking himself questions, aware of the fact that the way he had been living until that moment might not have been the only possible way. The first ten minutes illustrate the way in which it is possible to reflect on a different world. After having earned a great amount of money in a very short time, Shadyak says that the first thing he did was buying goods. He bought houses, first of all, in Hollywood and then in other places, and they were bigger and bigger. As he was entering one of these big houses he had bought, soon after he had relocated he suddenly realized that he was not any happier. The idea of owning more and more was not evidently making him happier. To this realization follows a flashback on American history based on the imperative of making money. Referring to Darwin and to his theory of evolution, the filmmaker interrogates himself on this sick model, wondering whether it is really the only model available to us. This film has been produced by Universal, a corporation that, like all the others, faces the serious problem of bootlegging. Possible alternative solutions have been proposed in the musical field by artists who allow the download of their music without payment.

nelle terre orientali.

A quel tempo, l'uomo era ancora convinto di trovare esseri mostruosi al di là delle colonne d'Ercole: Colombo nei suoi diari annota che in realtà non vede esseri mostruosi con due teste o un solo occhio al centro della fronte, né cannibali, ma solo popoli docilissimi e ospitali. È così che, dopo l'arrivo di Colombo, si apre la strada ai *conquistadores* spagnoli, che trovano civiltà anche molto avanzate tecnologicamente. Ma in poco tempo popolazioni intere furono sterminate, decimate dalle malattie e dalle armi. Dalle mappe geografiche del Seicento si può vedere come interi territori come la attuale California fossero allora popolati da tribù di indios, ed è impressionante pensare che intere civiltà sono state spazzate via con le loro modalità di vita alternative. Il mito dell'oro e dell'Eldorado è stato un mito potentissimo e pericoloso, il mito fondante della nostra civiltà di europei, ed è molto difficile che noi europei, con questo passato di rapina, possiamo davvero incamierare altri modelli che non siano quelli dell'invasione e del saccheggio dell'altro.

**Ciro Discepolo:** Tornando a Popper e al discorso della Verità, erano tre le materie su cui il filosofo invitava a riflettere: la *Psicanalisi*, l'*Astrologia* e il *Materialismo Storico*. A proposito di quest'ultimo egli affermava che fosse una scienza esatta, e questo mi sembra paradossale. Sempre secondo Karl Popper il *Materialismo Storico* non si poteva usare come *Scienza Esatta* perché quando Marx lo concepì diede delle istruzioni precise: quando un paese tecnologicamente avanzato e molto ricco si troverà di fronte alle contraddizioni del capitalismo, ecco che ci sarà l'avvento della dittatura del proletariato che porterà il benessere universale. Ma siccome purtroppo la rivo-

**Ciro Discepolo:** My digital books are sold at one third the price of my paper books.

**Marina De Chiara:** In this way you open your publications to a global market. What is sure is that it is necessary to study and devise new strategies for the digital circulation of goods. This is truly a new world since we have been made different people in the last twenty years. We are no longer what we used to be, it is no longer possible to think in terms of “I am the author”. I have published but few books, but in my very modest experience of authorship I am aware of the fact that my books are on the web and they are accessible in pdf. Nevermind. But I also need to consider that one of the theories on which the Web was based has been carried on precisely by post-structuralists authors such as Roland Barthes, Jacques Derrida and others, who discussed a new dimension of textuality, referring to man himself as endless textuality. It is evident that I could as well say “my book”, but my language is not mine: in fact I am chewing the thoughts I have appropriated in turn. I cannot give the seal to my thoughts, and the idea of author itself probably needs a radical rethinking.

**Ciro Discepolo:** If we wish to make a very simple and practical example, do you think the camera of the artist Pino Valente who is here today is really his, or I can take it home?

**Marina De Chiara:** It depends on the power relations between you two...

**Ciro Discepolo:** My friend Pino Valente has recently brought to my attention the fact that a bunch of jokers has created an

luzione sognata da Marx avvenne in uno dei paesi più tecnologicamente arretrati e più poveri del mondo, quale era la Russia zarista, ecco che lì cadde la teoria di Marx e da quel momento non abbiamo più potuto considerare il materialismo storico come una scienza esatta. Secondo me tutto ciò fa a pugno con quanto detto in precedenza da Popper quando prendeva come paradigmi di non Scienza la *Psicanalisi* e l'*Astrologia* per poi inserire il *Materialismo Storico* quale esempio di *Scienza Esatta*.

**Marina De Chiara:** Anche se il materialismo storico ha condizionato la storia di molti paesi, si tratta comunque di un modello, e non può in nessun modo essere trattato come un assoluto principio di verità.

**Ciro Discepolo:** Noi l'abbiamo visto applicato in tanti paesi diversi e nessun teorico del marxismo ci ha mai detto che quello o quell'altro erano il modello giusto. Quando abbiamo contestato che dove è arrivato il *Materialismo Storico* la gente voleva scappare e non poteva farlo, ci hanno risposto che lì era stato applicato male, che era il paese sbagliato, però non ci è stato proposto un solo esempio di paese comunista dove la gente fosse felice.

Da qualche settimana a questa parte a Cuba hanno iniziato a rilasciare i passaporti e tutti stanno pensando di andare a trovare per una settimana il cugino in Florida: molto probabilmente non torneranno più. Devono ancora spiegarci perché la gente voleva scappare dalla DDR e nessun italiano voleva andare a vivere lì. Questo resta come inciso per quanto riguarda il discorso di Popper, che comunque a mio avviso resta il punto fondamentale di una gravità assoluta: gli scienziati, gli scienziati

entry on Wikipedia on an imaginary war that is supposedly been on for ten years.

**The name of Françoise and Michel Gauquelin** will certainly be long remembered in the history of Astrology thanks to the massive contribution that the indefatigable work of this French husband and wife has given to the art of Urania. As it had already happened in the past with many innovators of scientific thought, the Gauquelins too must have had to face a widespread and harsh confrontation and even many people's mockery. But facts are facts. Despite the blindness of certain masters of the (scientific) steamer, time will certainly repay the Gauquelins for their immense work that they have been developing for over 25 years. The credit for the work that I am briefly introducing here, goes mainly to Michel Gauquelin, since only later did his wife join her husband's research. First of all allow me to clear up a misunderstanding: the Gauquelins are not astrologers, as some critic (whose snottiness equals his ignorance) claims. When he was a child Michel Gauquelin actually took an interest in astrology as a beginner, we might say that he used to play with it. Later on, he became a sceptic and he embraced the cause of the a critical verification starting from his sceptical position.

From then on, we can define him as a researcher. All his critical and statistical work were produced after his "crossing the Rubicon". Hence, it cannot be claimed that Gauquelin was a supporter of astrology while he was actually one of its most stubborn enemies, despite the extremely positive results obtained by his work in favour of this discipline.

Since he was a secondary-school student he felt the pressing

e gli scienziasti ignorano di non avere una copertura che possa sancire quello che Marina ha chiamato lo *statuto della fattualità*, o la validazione, come dicevo io, da parte della scienza, perché loro stessi hanno rifiutato la scienza intesa in senso galileiano notando i limiti di questa visione della Scienza, e nel contempo si sono appoggiati completamente alla teoria di Popper perché pensavano che essa fosse infallibile e ignorando che, invece, essa è caduta da almeno trent'anni. Costoro vivono quindi in un limbo in cui si illudono di poter avere ancora una presunta supremazia culturale nel mondo. Ciò li conduce anche ad aberrazioni dove le cosiddette trasmissioni di divulgazione scientifica, che dovrebbero essere le più imparziali possibili, tante volte finiscono per essere trasmissioni soprattutto politiche.

Tempo fa, ad esempio, Piero Angela realizzò una trasmissione sulla costruzione della bomba atomica che fu provata inutilmente su Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto del 1945, quando ormai la guerra era finita. Dovendo fare una dimostrazione (a mio avviso nei confronti dei sovietici), gli americani avrebbero potuto farla anche in un territorio non abitato, magari su una delle isole disabitate del Giappone, e commisero invece l'atrocità che ben conosciamo. Probabilmente voi non sapete che tutti gli scienziati che avevano collaborato alla costruzione della bomba atomica scrissero una lettera al Presidente degli Stati Uniti chiedendogli di astenersi da detta dimostrazione. L'unico a non firmarla fu il nostro Enrico Fermi.

Piero Angela, che in quella occasione si improvvisò storico, fece una trasmissione unicamente per giustificare il fatto che Fermi non doveva firmare quella lettera per difendere il valore della scienza. Questo, ovviamente, non era vero, perché c'erano scienziati di levatura pari a quella di Fermi che però si ribel-

urge of collecting dates of birth to elaborate statistical studies. And this is how his story began: by filling huge notebooks with dates of birth, labelled by professional classes. Hence his first failures: it is not true that one dies more frequently under Saturn, or that soldiers were born more substantially in the sign Aries rather than Libra. At the same time some astrologers were trying to develop their own first stammering attempts at statistical works, and Gauquelin promptly found out evident errors of methodology in them. In order to avoid making the very same mistakes, he enrolled in the Sorbonne to study the laws of randomness and to learn how to apply them to his own studies in an orthodox way. In 1955 he published his first work based on the application of scientific criteria, in which he introduced his first exceptional results that would spur him to further develop his research despite the general indifference and hostility.

Kepler had foretold that there would be an “industrious animal” capable of finding a grain of gold in the smelly manure of astrology. Michel Gauquelin resolved to find out that grain of gold. And he found it! To be more precise, he found more than one grain. His own and his wife’s task goes on, but up to this date the balance is already a highly positive one. It may be summed up in the following three fundamental discoveries:

- 1) Great human beings were not born under the same skies as lesser mortals.
- 2) There are multiple psychological types connected with planets.
- 3) We all see the light under cosmic conditions resembling those of our parents.

larono tutti contro l’uso di un simile strumento di morte che avevano invece realizzato per scopi industriali o per migliorare il benessere dell’umanità sotto forma di energia.

Personalmente leggo anche altri divulgatori scientifici, come ad esempio quel Lyall Watson che ho citato prima, autore di *SuperNatura*, libro che non a caso manca da trent’anni in Italia ed è diventato introvabile dopo essere stato un best seller. Esiste evidentemente una fortissima censura che impedisce alle case editrici di ripubblicare *Supernatura*: chi volesse leggere questo capolavoro che svela tutti gli errori e tutte le storture della Scienza deve necessariamente comprarlo in inglese. Watson però non si limita a descrivere gli errori della Scienza; è semplicemente un bravo giornalista che dice i pro e i contro di ogni situazione, e non una persona faziosa che va in una direzione ben precisa.

Allo stesso modo adoro John Banville, autore de *La notte di Kepler*, romanzo sulla vita di Kepler basato su fatti sicuramente autentici. L’avventura della vita di Kepler inizia con il suo arrivo in Boemia dopo un incontro fortuito con Tycho Brahe, il quale lo invitò a raggiungerlo presso la sua università dove gli offriva il posto di suo assistente. Kepler attraversò la Germania a piedi con la sua famiglia per arrivare al castello-università dove Brahe lo trattava come uno schiavo. Una sera in cui erano un po’ alticci, Brahe sfidò Kepler a mostrargli il suo valore come matematico chiedendogli quanto tempo egli avrebbe impiegato per scrivere le leggi del moto dei pianeti. Kepler osò lanciarsi in una sbruffoneria e affermò di poterle scrivere in una ventina di giorni, ma a questa affermazione seguirono i tre anni peggiori della sua vita perché si dedicò giorno e notte (da qui il titolo del romanzo) a cercare di risolvere il difficilissimo problema. Finalmente ebbe l’intuizione, un vero colpo di

Needless to say that astrologers had known well such «discoveries» for thousands of years, and that such discoveries were already part of the millenarian tradition of astrology; a tradition that also contains several further indications, which one day might be proved scientifically too, if many other little Gauquelins saw the light...

The English translation of the title of Gauquelins' book of 1955 was *The Influence of the Stars*. A critical and experimental study. It collected the dates of birth of about 500 famous French clinicians in which was detected an unjustified over-presence of Mars and Saturn in rising and culminative position, as compared to the values suggested by the law of randomness. It could have been a mistake, so Michel Gauquelin tried to find out that mistake but nobody was able to find it: neither he nor the experts to whom he addressed. He then repeated the test over another 508 subjects, and the law occurred again with insignificant deviations from the first results. Something important had happened: the young and stubborn researcher had found out a track and he would never abandon it.

Before listing the most significant results of Gauquelin's experiments, it will be necessary to illustrate the bases of his research method. His basic idea was to examine the relation between men and stars in relation to the time of the day. To this purpose, he considered the diurnal movement of planets in correlation to a sort of, say, an astronomical roulette wheel. The circle was subdivided into thirty-six sectors (exactly the same number of sectors of the roulette); each sector embraces  $360/36 = 10$  degrees. Four axes subdivide the circle into four quadrants. They correspond to the most significant passages of a celestial in the sky: namely its rising, its culmination, and the two relevant opposite points. Now, let us consider Mars in

genio, che fece fare all'umanità un salto in avanti di tre o quattro secoli: chiedendosi chi avesse mai detto che le orbite dei pianeti debbano essere necessariamente circolari, trovò la chiave di volta del problema. Immaginando che le orbite fossero ellittiche, tutti i calcoli si rivelarono finalmente esatti, e il fatto che i calcoli con 7-8 cifre decimali che Kepler fece all'epoca siano gli stessi che utilizza oggi la NASA quando manda le sue navicelle spaziali su Marte rende l'idea della sua grandezza. Kepler inviò queste pubblicazioni anche a Galileo Galilei, il quale lo trattò come se fosse stato un suo studente, avendo ormai anche la Chiesa dalla sua parte dopo l'abiura, cosa che invece Kepler non fece mai.

Questi due esempi appena citati, insieme a quello della giornalista inglese Dava Sobel che ha scritto due libri fantastici, uno sulla ricerca della longitudine in mare e un altro sull'istituzione dei regimi orari nel mondo, cioè quando si iniziò a calcolare il tempo e ad assegnare un tempo diverso a territori molto estesi con molti fusi orari di differenza. Ancora oggi, tuttavia, in Cina, 4 o 5 fusi orari risultano sotto un unico regime di fuso orario, l'ottavo, che è quello di Beijing, per cui paradossalmente gli abitanti di Pechino per andare al lavoro si alzano quando albeggia, mentre i poverini che vivono a Lhasa, in Tibet, a 5 fusi orari di differenza, devono alzarsi alle tre di notte perché il partito "afferma" che sono le 8 del mattino.

**Marina De Chiara:** Per tornare agli altri interrogativi che sollevavi, riguardo all'accesso libero ai prodotti artistici sul web, riguardo alla dimensione digitale che ha creato uno spazio globalizzato che si profila come una sorta di nuova nazione multiculturale e multilinguistica a cui apparteniamo tutti, in cui abbiamo accesso a tutto, direi che questo scenario cambia i

a group of one hundred thousand births and how many times its presence is detected in the 36 sectors. If the births under consideration have been collected randomly, the distribution of Mars follows the laws of randomness. But if we extrapolate from this group the data of a single class (for example: important clinicians) we find that the distribution is no longer averagely uniform, but on the contrary, it shows neat peaks at certain determined points. These points are exactly the four angles of the circle and the areas adjacent to them. This means that in the group of the births of scientists, Mars is definitely more present at rising (Ascendant) and on the meridian, together with Saturn, as indicated also by the astrological tradition.

After his first hits, Gauquelin revised his own work and had it revised by experts, because he suspected he could have made some mistake in the method or in calculation. Nonetheless, no error was detected. Some experts asked him to proceed with particular double checks, which simply led to identical results. Those experiences were reproduced in several other European countries, the starting group of hundreds was extended to dozens of thousands births; yet the discovered laws reoccurred faithfully.

In his later work, *Men and the Stars* (1960), Gauquelin formalized his previously discovered general laws. The most significant elements follow:

- 1) In the group of births of 202 big companies managers, Mars was in the area after the rising point or after the culminating point 49 times instead of the average value of 34.6 times (the probability of this event happening by chance is 1 to 200).
- 2) In a group of 903 journalists, it was found that Jupiter was rising or culminating 185 times instead of the average value of 150 (1 to 100).

termini stessi dell'epistemologia. Chi è autore non lo è più davvero o lo è in una forma nuova; il possesso dell'opera come concetto diventa qualcosa di assolutamente altro e ha bisogno di nuovi statuti. E già nuovi termini sono comparsi. Uno di questi è il termine 'creative commons', che spiegherò brevemente dopo una piccolissima parentesi di tipo storico per spiegare l'origine del termine.

In epoca feudale in Inghilterra si diede inizio alla pratica delle *enclosures*, recinzioni con le quali per la prima volta si delimitavano le terre comuni; da qui deriva un termine che è l'opposto di *enclosures* e che indica i beni comuni: i *commons*. Adesso tutta la riflessione dei sociologi orientati verso una teoria della giustizia sociale è impegnata a parlare di questi beni comuni usando spesso il termine "commons". Le varie lotte per l'acqua come bene pubblico di Padre Zanotelli e altri sono ad esempio lotte per i *commons*. Nell'ambito digitale si parla invece di *creative commons*, commons creativi, per rispondere a cosa succede quando opere d'arte, film, fotografie, libri e musica si possono liberamente scaricare in rete, usufruendo di questi beni senza pagare nulla.

È fondamentale un invito a ragionare su questa nuova dimensione, perché abbiamo bisogno di nuovi termini, di un nuovo statuto per questa accessibilità totale che è meravigliosa. Penso ad esempio ad un film appena uscito per la Universal: *I AM*. Il cui sottotitolo è: "Tu hai il potere di cambiare il mondo". Il film racconta la storia del regista, Tom Shadyac, autore di film come *Ace Ventura*, *Bugiardo bugiardo*, *Una settimana da Dio*, *Il professore matto*, film di grande richiamo per il pubblico, che ne hanno fatto una stella hollywoodiana. Durante una passeggiata in bicicletta, Shadyac ha battuto la testa e ha avuto problemi mentali serissimi. Da allora ha iniziato a porsi delle

3) In 1,352 writers the Moon is very frequently found after rising or after culmination. In fact, it is there 292 times instead of the average value of 225. Such a «crowd» may happen only once every 100,000 possibilities.

4) In 1,409 famous actors, Jupiter is detected in the same sectors of the sky 283 times instead of the average value of 234. Chance of this happening: 1 to 1,000.

5) In 2088 champions of sports, Mars dominates undisputedly, with striking statistical evidence. In fact you can find it at rising and culmination 452 times instead of 348 times, which leaves to chance only 1 possibility in 5 million.

These data are taken from Gauquelin's *Dossier des le influences cosmiques*. Some people read them and claimed that they were unable to understand how they have been obtained, implying the incompetence of Gauquelin in this field. This should not be surprising; in fact, the majority of our censors confine themselves to quite a superficial reading and knowledge of this subject. For example, certain people ignore that in his studies, Gauquelin subdivided the circle in twelve portions so that in the above mentioned case we have  $2088/6$  (rising + culmination is  $1/12 + 1/12 = 1/6$ ) = 348. Hence to the random probability of one in 5 million is a matter of applying formulae. Those who wish to criticize this work should prove to know those formulae.

The Gauquelins have carried out very interesting studies also on so-called astral inheritance; that is to say, the similitude between the birth skies of parents and those of their children. According to astrological tradition, in fact, babies do not see the light at any moment; but in the moment closest to a sky which is similar to the birth sky of one or both parents. The

domande, consapevole che il modo in cui aveva vissuto fino ad allora probabilmente non era l'unico modo possibile. I primi dieci minuti illustrano come si può riflettere sulla possibilità di un mondo diverso: dopo aver guadagnato moltissimi soldi in poco tempo, Shadyac afferma di aver comprato come prima cosa delle merci. Case soprattutto, prima a Hollywood e poi tante altre altrove, case sempre più grandi. Entrando in una di queste enormi case che aveva acquistato, appena il trasloco è terminato, il regista racconta di essersi improvvisamente reso conto che non era più felice di prima. L'idea di possedere sempre di più non lo aveva reso più felice. Inizia così una storia a ritroso sulla storia americana basata sull'imperativo di arricchirsi, una storia in cui, facendo riferimento anche a Darwin e all'evoluzionismo, il regista si interroga su questo modello malato, chiedendosi se debba essere davvero l'unico a nostra disposizione.

Questo film è stato prodotto dalla Universal, una multinazionale che affronta, come tutte le altre, il gravissimo problema della pirateria, e nessun mago del marketing potrà arginare questo fenomeno. Ci sono soluzioni alternative, come quelle proposte da alcuni artisti in ambito musicale che fanno pagare il download della loro musica.

**Ciro Discepolo:** I miei libri digitali sono venduti a un terzo di quelli cartacei.

**Marina De Chiara:** E in questo modo hai a disposizione un mercato globale. Quello che è certo è che si debbano studiare nuove strategie per la circolazione di beni in modalità digitale. Questo è davvero un mondo nuovo perché da una ventina di anni a questa parte l'ingresso in un mondo digitale fa di noi

Gauquelins have wanted to check out this supposed axiom; they have therefore analysed approximately thirty thousand birth charts of parents and children. The results have been exceptionally favourable to the astrological theses taken as starting point. Not only have they discovered that the baby tends to see the light preferably when a celestial is culminating or rising, such as is it in one of its parents' horoscope. Furthermore, they have even established that this effect doubles itself if both parents have the same natal position. Moreover, from the Gauquelins' studies it is clear that such relationship of analogy ceases to exist if the delivery is piloted: that is to say, if it is artificially postponed or anticipated.

At this point, it seems useless to stress the importance of these results. Nonetheless, it is useful to underline the following points: A) The above mentioned statistical studies do not cover a few hundreds of cases: they refer to dozens of thousands of them. B) Specialists in probability theory have performed checks and double checks without detecting any single mistake in method or in calculation. C) All the results and the starting points (including the dates of birth) have been published. D) To all extents, the described results are incontrovertible pieces of evidence of facts: not mere opinions. E) The Gauquelins' entire work proves that men are not born under any sky; and that seeing the light at a certain hour implies extremely important consequences as far as the native's destiny is concerned. It also proves that, despite what the anti-astrologers have been claiming so far, planets aren't mere «rocks», and that they do influence our destiny.

The reader who gets acquainted with the work carried out over many years by Michel Gauquelin and his wife, a work defined as 'monumental' by the British psychologist Hans J.

delle persone diverse. Non siamo più gli uomini di prima, non possiamo più ragionare in termini di 'io sono l'autore'. Nella mia modestissima dimensione di autrice di pochi libri, so che questi sono su internet e che si può accedere al pdf. Pazienza. A mia volta devo però anche considerare che una delle teorie su cui la rete si è basata è stata portata avanti proprio dagli autori post-strutturalisti come Roland Barthes, Jacques Derrida e altri, che parlavano di una nuova dimensione della testualità, riferendosi all'uomo stesso come a una testualità infinita. È chiaro che anch'io potrei dire "il mio libro" ma il mio linguaggio non è mio: io stessa mastico pensieri di cui mi sono appropriata a mia volta. Non posso mettere il sigillo, e probabilmente anche l'idea stessa di autore va ripensata completamente.

**Ciro Discepolo:** volendo fare un esempio terra terra, la macchina fotografica del maestro Pino Valente qui presente è sua o io me la posso prendere e portare a casa?

**Marina De Chiara:** Dipende dai rapporti di forza tra voi due... Ricordiamoci che insieme a Wikipedia c'è anche Wikileaks, perché è possibile trovare informazioni a vari livelli.

**Ciro Discepolo:** Proprio il mio grande amico Pino Valente mi ha fatto notare che un gruppo di burloni ha creato una pagina su Wikipedia su una fantomatica guerra che dura da dieci anni.



Eysenck, will probably come to the conclusion that those statistics have finally succeeded where many others have failed: namely, in cracking, albeit slightly, the monolithic presumption of some scientists, and forcing them to revise at least part of their ideas concerning astrology. However, as you are going to see, this did not happen. It is the proof of the following theorem: those who do not want to see, go as far as emulating ostriches, hiding their heads in the ground to avoid being run over by reality.

In the majority of cases, scientists ask us for evidence; and when we give them evidence, they pretend to ignore them, or even try to prove them false (not in the sense of Popper's falsification) as a sample of bad faith. Shortly you'll read an example of what I mean. First of all, it must be established that the answers of the aforementioned opponents to the statistics are absolutely inadequate quantitatively: mostly, at best, consist in a few lines of criticism against as many as 16 volumes of published results. Of course, the majority of the critics of astrology ignore even that those volumes exist. In fact, considering the topic as a simple superstition, they have never worried about checking, verifying, or investigating, in contempt of all their repeated declarations of willingness to carry on an objective examination of the facts and achieve a serene and impartial judgement. Theirs are beautiful words, smothered by tons of partiality in their behaviour. Let us look at the facts.

Here in Italy, the main Prosecutor for crimes of astrology and astrologers, is Margherita Hack, Director of the Trieste Astronomical Observatory, a picturesque lady from Tuscany. Spurred by a wave of justicialism, she once wrote an article ambitiously entitled "The scientific inconsistency of astrology", which appeared on the monographic magazine I

**I nomi di Françoise e Michel Gauquelin** passeranno certamente alla storia dell'astrologia per l'enorme contributo che i due coniugi francesi hanno dato, con il loro instancabile lavoro, all'arte di Urania. Come è già successo in passato per tanti innovatori del pensiero scientifico, anche loro devono confrontarsi, per lo più, con la più dura resistenza e perfino con la derisione di tanti, ma i fatti sono fatti e per quanto grande possa essere la cecità di alcuni padroni del vapore (scientifico), il tempo non mancherà di ripagarli dell'immane fatica che da oltre un quarto di secolo vanno compiendo. È soprattutto a Michel Gauquelin che va il merito dei lavori che ci accingiamo a citare brevemente, essendosi la moglie affiancata alle sue ricerche solo in un secondo momento. Occorre chiarire innanzitutto un equivoco: il soggetto, e lo stesso vale per la moglie, non è un astrologo come sostiene qualche critico di cui brilla tanto la spocchia quanto l'ignoranza. Egli s'interessò di astrologia, come adepto, da bambino, più o meno per gioco. Successivamente abbracciò la causa della verifica critica, da posizioni divenute intanto scettiche, ed è da questo periodo che si può parlare di un Gauquelin ricercatore. Tutta l'opera statistica e critica del soggetto data tempi posteriori al suo «passaggio del Rubicone». Non si vede perciò come si possa dire che Gauquelin sia favorevole all'Astrologia quando invece fu uno dei suoi più ostinati nemici, nonostante i risultati favorevolissimi alla materia scaturiti dai suoi lavori.

Sin dall'età dei banchi di liceo sentì l'impulso imperioso di raccogliere date di nascita per effettuare studi statistici e cominciò appunto così la sua storia: riempiendo enormi quaderni di date di nascita classificate per categoria professionale. Di qui i primi insuccessi: non è vero che si muore più frequente-

problemi di Ulisse, issue #88, entitled *Scienza e mistero*, published by Sansoni, edited by Maria Luisa Astaldi. That issue of the magazine collects the opinions of some of those 21 specialists who had gathered in a sort of association born to demonstrate the falsity of astrology, of parapsychology, and of other related disciplines. Nevertheless, as it usually happens, in Hack's article you can find everything except the examination of the inconsistency of astrology on a scientific basis. Instead, she mentions the seeds of the Marchioness of Urfè; and of a Francesco Sizzi, who was a citizen a Florence in the past centuries. The latter was convinced of the impossibility of the existence of more than seven planets in our solar system, since there are only seven 'windows' on the human head (nostrils, ears, eyes and mouth). She also mentions other funny stories. And not even a single mention about Gauquelin's statistics. As if they had never existed. A champion of mockery and omissions, for years she has been keeping on her crusade, using puns as swords, and absolutely ignoring any real topic. Another great example is offered by Ugo Volli, a theatre critic who plays the anti-astrologers on weekends, pretending to be willing to examine in depth the problems related to our discipline, while in fact he goes as far as changing the words in quotation marks in order to support his own thesis. André Barbault once had a look at his horoscope, and said that he has Ascendant Gemini and Mercury in Scorpio: superficiality and criticism. This poor mixing allowed him to give birth to the book *La retorica delle stelle* [The rhetoric of the stars], full of inaccuracies, bias, omissions, and falsifications. The surprising fact is that a volume entirely devoted to astrology contains only a few lines, including one footnote at the bottom of a page, referring to the statistics of Michel Gauquelin – and

mente sotto Saturno o che i militari nascono più consistentemente in Ariete anziché in Bilancia. Intanto il nostro prendeva visione dei primi balbettanti tentativi di alcuni astrologi di effettuare lavori statistici e in questi scopriva evidenti errori metodologici. Per evitare di cadere egli stesso in analoghi sbagli si iscrisse alla Sorbona per studiare le leggi del caso onde poterle applicare ortodossamente ai suoi studi. Giungiamo così al 1955, anno della pubblicazione del suo primo lavoro, compiuto con criteri scientifici e che presentava i primi risultati eccezionali che gli avrebbero dato la carica per proseguire pur tra l'indifferenza e l'ostilità generali. Keplero aveva preconizzato che ci potesse essere un «animale industrioso» capace di trovare un *granello d'oro* nel letame maleodorante dell'astrologia. Michel Gauquelin si propose di trovare quel granello d'oro. E l'ha trovato. Anzi, a essere precisi, ne ha trovato più d'uno. Il lavoro suo e di sua moglie Françoise continua, ma già oggi il bilancio è altamente positivo e si può conglobare in tre scoperte fondamentali: 1) I grandi uomini non nascono sotto gli stessi cieli dei comuni mortali. 2) Esistono molteplici tipi psicologici legati ai pianeti. 3) Noi veniamo al mondo in condizioni cosmiche che rassomigliano a quelle dei nostri genitori. Inutile dire che dette «scoperte» erano già note da millenni agli astrologi e che facevano parte, come ne fanno ancora oggi, della tradizione millenaria dell'Astrologia, ricchissima di simili indicazioni che forse un giorno potranno anche essere dimostrate scientificamente se nasceranno tanti piccoli Gauquelin ....

Il libro pubblicato da Gauquelin nel 1955 aveva per titolo: «Influenza degli astri, studio critico e sperimentale» e raccoglieva le date di nascita di circa 500 illustri clinici francesi per i quali si leggeva una ingiustificata superpresenza di Marte e Saturno,

what a syntax! You can find this example of a hardly surmountable bad faith, which alone would suffice to illustrate the partisan mood of the majority of our enemies, at page 141 of the aforementioned volume. There, the author says that Gauquelin is an astrologer; this would be enough to justify my question to Ugo Volli: "With what dignity do you write a book against astrology, if you write that Gauquelin was one of its representatives while in fact he was one of its most stubborn enemies?" The author mentions Gauquelin's statistics on the presence of Mars in the natal charts of military and sports-persons, covering 2,088 cases; but he ignores completely the material of the remaining over fifteen volumes published on other tens of thousands of cases. Pretending to quote Gauquelin's words, and daring even transcribe it in quotation marks, Volli writes: "Concerning Mars, the subjects analysed were 2,088. According to Gauquelin, Mars was '452 times instead of 358 between the moment of its raising and the upper culmination; this does not leave to chance that a possibility on five million might be the reason for this surplus of cases.' Those who know statistics, also know that raw data like those do not to say much. Apart from this, I do not understand how Gauquelin could have produced those data. Among the eastern horizon and the culmination there is a fourth of the celestial arc: therefore, the cases should be  $2,088 / 522$ , which would bring the observed amount to a negative shift from the average. However, the figure of  $1/5,000,000$  is neither derived from the variance of 452, nor 358, nor 522. Similar observations can be made on other data exposed by Mr Gauquelin. The least that you can deduct is some confusion and unreliability. As the statistical basis for astrology, it is quite weak." Thus, the Author thought he had settled the topic. Let us see what is the real

alla levata e alla culminazione, rispetto ai valori suggeriti dalle leggi del caso. Poteva trattarsi di un errore e Michel Gauquelin cercò appunto questo errore, senza riuscire, né lui né gli esperti a cui si rivolse, a trovarlo. Ripeté allora il test su altri 508 soggetti e la legge si ripresentò nuovamente con scarti insignificanti rispetto ai primi risultati. Qualcosa di grosso era avvenuto: il giovane e caparbio ricercatore aveva trovato una pista, e non l'avrebbe più abbandonata.

Prima di passare in rassegna i risultati più significativi delle sue esperienze di lavoro, sarà bene chiarire le basi del suo metodo d'indagine. Egli pensò di studiare il rapporto uomo-astro in funzione dell'ora del giorno. A tal fine considerò il movimento diurno dei pianeti rapportabile alla suddivisione di una roulette, astronomica in questo caso. Ciò si può vedere rappresentato nella figura di un cerchio diviso in trentasei settori, quanti sono appunto i numeri di una roulette, ciascuno dei quali abbracciante 10 gradi ( $360/36$ ). I quattro assi che dividono in altrettante parti uguali il cerchio considerato, sono i punti più significativi del passaggio nel cielo di un astro: la levata, la culminazione e i loro opposti. Ora, se prendiamo in considerazione Marte e vediamo quante volte esso è presente in ciascuno dei 36 settori, in centomila nascite considerate, scopriremo che la distribuzione segue le leggi del caso se le nascite considerate sono state prese a caso. Viceversa, se estrapoliamo da queste soltanto quelle relative ai grossi clinici, per esempio, troviamo che la suddivisione non è più mediamente uniforme ma presenta dei nettissimi picchi in determinati punti. I punti in oggetto sono proprio i quattro angoli del cerchio e le loro zone contigue. Questo vuol dire che per la nascita degli scienziati Marte è decisamente più presente alla levata (Ascendente) e al meridiano, insieme a

text written by Gauquelin, and falsified by Volli. The words in italics are those changed: «At 2,088 sporting champions Mars dominates unopposed, but with a surprising statistical evidence. In fact, you can find it at rising and culmination 452 times instead of 348 times, which leaves to chance only 1 possibility in 5 million. As you can easily understand, Gauquelin has not searched Mars between the rising and the culmination, i.e. a quarter of circle, but at rise and at culmination — i.e. only a few degrees in circumference. The falsification of the original text is in this case very serious, because it allows the author to claim Mr Gauquelin was an incompetent while he was doing that job for over twenty years. Thus, Ugo Volli denies any favourable statistical outcome to astrology, trampling on the contrary opinion of real experts in statistics who had expressed a different opinion in this regards. There would be an alternative interpretation, though: perhaps Volli's wrote those scatter-brained sentences in good faith, simply because of his own ignorance of the subject. In both cases, if he had a sense of shame, for the future he should pursue not to speak about this topic any more.

Still remaining in the Italian panorama, let us consider how the executioner of esotericism Piero Angela deals with astrology. He is the author of a famous «survey» on parapsychology. With the same agility as Volli, Angela also ventures along paths completely unknown to him until a few months earlier, and is not afraid to make judgements although he tries to disguise them trying to make people believe that it is the interviewed ones who think in a certain way; while in fact, it is the interviewer's opinion. Those who know a little bit of journalism know that if he desires so, the columnist can succeed in putting whatever he wants in the mouth of the interviewed ones, by

Saturno, così come indica la tradizione astrologica.

Dopo i primi successi Gauquelin rivide e fece rivedere, da esperti, i suoi lavori, nel dubbio di aver commesso qualche errore di metodo o di calcolo. Ma di errori non ne sono stati mai trovati. Taluni gli chiesero di procedere a particolari controprove che una volta effettuate diedero identici risultati. Le esperienze furono inoltre ripetute in altri paesi europei e passando dalle centinaia di casi esaminati alle decine di migliaia: le leggi trovate si riprodussero fedelmente.

Con il suo successivo lavoro, *Gli uomini e gli astri*, Gauquelin giunse a formalizzare le sue prime leggi generali. Ecco alcuni dati significativi: 1) In 202 capi di grosse aziende Marte era presente, dopo il sorgere o la culminazione, 49 volte invece di 34,6 (probabilità del caso: 1 su 200). 2) In 903 giornalisti, si ritrova Giove che sta sorgendo o culminando 185 volte invece di 150 (possibilità del caso 1 su 100). 3) In 1352 scrittori, la Luna si trova assai frequentemente dopo il sorgere o la sua culminazione poiché la si osserva 292 volte invece di 225. «Affluenza» che il caso può permettersi soltanto 1 volta ogni 100.000 possibilità. 4) In 1409 attori celebri, Giove si conta 283 volte invece di 234 nelle stesse regioni del cielo. Probabilità del caso: 1 su 1000. 5) In 2088 campioni sportivi, Marte domina incontrastato, ma con una evidenza statistica sorprendente. Lo si conta 452 volte invece di 348 al sorgere e alla culminazione; ciò lascia al caso solo una probabilità su 5 milioni. Qualcuno, leggendo questi dati dal *Dossier delle influenze cosmiche* da cui sono tratti, dichiara di non capire come sono ottenuti, volendo sottintendere l'incompetenza in materia di Gauquelin. Il fatto non deve sorprendere in quanto la maggior parte dei nostri censori si limita ad una lettura e ad una conoscenza dell'argomento superficiali. Taluni, per esempio, ignorano che

aiming questions and putting the sentences together with malice.

Therefore, Piero Angela devotes 37 lines of his volume *Viaggio nel mondo del paranormale* to astrology. After all, it is an entire page, which, considered the precedents, it is not little! Angela says that the work of the Gauquelins «allegedly» implies that Mars is especially present at the birth of athletes, and that Jupiter is «allegedly» present in the natal chart of actors, and so forth. But the analysed 30,000 cases are not convincing the hyper-rational Piero Angela, the scourger of all those who believe in those things in good faith. As usual, he asks the opinion of a scientist regularly accredited at the cultural institutions of his country. For this reason, the scientist is entitled to decide with a Yes or a No on the validity of more than twenty years of work of others.

Of course the answer to be published is No, and it comes out from the mouth of Dr C. Evans, who has studied 90 (say ninety) cases of sport-persons without finding anything of what the Gauquelins claimed. This is sufficient to Angela and closes, for him, the debate. Nevertheless, a more correct information, which is the basis of journalistic ethics, would have required something more on his part. For example, why hasn't he stated where the results of the mentioned statistics had been published? Provided that they have been published at all. The sixteen volumes of Gauquelin, with a list of all the dozens of thousands of birth dates officially registered by the municipalities (not simply reported verbally!) are available to everyone, even to those naysayers who would like to find methodological errors in them. Therefore, Piero Angela prefers a verbal declaration concerning ninety cases of which nobody knows how they had been elaborated, to dozens of thousands

il soggetto, nei suoi studi ha diviso il cerchio in dodici parti per cui, nel caso appena citato, abbiamo  $2088/6$  (la levata più la culminazione fanno  $1/12^\circ + 1/12^\circ = 1/6^\circ$ ) = 348. Di qui a giungere alla probabilità di uno su 5 milioni che si tratti del caso, vi sono soltanto delle formule da applicare, formule che dovrebbe conoscere chi ha tanto da criticare al riguardo.

I coniugi Gauquelin hanno condotto studi interessantissimi anche, sulle cosiddette eredità astrali, ossia sulle somiglianze tra cieli di nascita dei genitori e cieli di nascita dei figli. Secondo la tradizione astrologica, infatti, i figli nascerebbero non in un istante qualunque, ma in quello che più è vicino ad un cielo simile a quello di uno o di entrambi i genitori. I coniugi francesi hanno voluto verificare questo presunto assioma e hanno perciò analizzato circa trentamila temi di nascita di genitori e figli. I risultati sono stati eccezionalmente a favore delle tesi astrologiche di partenza. Non solo essi hanno scoperto che il bambino tende a nascere preferibilmente quando un astro è alla culminazione o alla levata, come nell'oroscopo di uno dei genitori, ma sono giunti perfino a stabilire che se entrambi i genitori hanno la stessa posizione alla nascita, allora l'effetto si raddoppia. Inoltre, sempre dai loro studi, risulta che detto rapporto di analogia cessa se il parto è pilotato, ossia se viene artificialmente anticipato o posticipato.

Inutile sottolineare, a questo punto, l'importanza di simili risultati. Vale comunque la pena di stigmatizzare alcuni punti: A) Le statistiche in oggetto non riguardano poche centinaia di casi bensì decine di migliaia. B) Prove e controprove sono state effettuate da specialisti del calcolo delle probabilità senza che alcun errore di metodo o di calcolo affiorasse. C) Tutti i risultati e i dati di partenza (comprese le date di nascita) sono stati pubblicati. D) I risultati descritti sono, a tutti gli effetti, delle

of explorations that have been properly documented and never controverted. Nothing could be added to that.

In France, things do not go much differently from Italy. The partisanship of many of those who like to call themselves men of science in the service of truth, has punctuated a lifetime of sorrows for Michel Gauquelin. In his text *Dossier des influences cosmiques* [The file of cosmic influences], he lets out a long and bitter outburst, although not devoid of humour. This is what he writes:

“20 years ago, Paul Couderc, astronomer at the Paris Observatory, wrote about the influences of the stars what follows: “Astrology claims that the stars are a significant factor for the personality of every man. If this was true, and if they had even a weak part in the creation of its physical or spiritual character, coinciding with another thousand factors of its destiny (heredity, environment, pure coincidence...) this would be a prerogative of an incalculable value. You might try to take advantage of it for the happiness of human beings... Does contemporary astrology that claims to be a scientific discipline offer verifiable laws? Are scientists willing to test them? For a long time, a permanent scientific committee established by the American association of scientific societies has been taking charge of studying astrological laws that are proposed to them. The committee relies on the collaboration of astronomers, mathematicians, physicists, philosophers, doctors, and psychologists. The committee has performed extensive inquiries, publishing their results in precise reports; it still exists: its President is Bart J. Bok, an eminent astronomer at Harvard (USA). It is prepared to examine any proposal concerning the influence of the planets or of the astral signs on individuals.” Unfortunately, the committee has hardly

prove incontrovertibili, dei fatti, e non delle opinioni. E) Tutto il lavoro dei Gauquelin prova che non si nasce in un momento qualsiasi e che nascere in un’ora anziché in un’altra, avrà delle ripercussioni importantissime al livello di destino. Prova inoltre, contrariamente a quanto asserito fino ad oggi dagli antiastrologi, che i pianeti non sono dei «sassi» e che essi influenzano il nostro destino.

Il lettore che per la prima volta abbia preso visione del lavoro portato avanti in tanti anni da Michel Gauquelin e da sua moglie e che il grande psicologo inglese Hans J. Eysenck ha definito «monumentale», sarà probabilmente giunto alla conclusione che queste statistiche sono finalmente riuscite laddove tanti altri hanno fallito: incrinare, seppure di poco, la monolitica presunzione di alcuni scienziati e costringerli a rivedere almeno in parte le loro idee a proposito dell’astrologia. Come vedremo adesso, invece, ciò non è accaduto, a dimostrazione del teorema che chi non vuole vedere giunge perfino a emulare gli struzzi, nascondendo la testa sotto terra per non essere investito dalla realtà.

Gli scienziati, nella maggioranza dei casi, ci chiedono prove e quando queste ci sono o fingono di ignorarle o tentano addirittura di falsificarle (non in senso *popperiano*) come un campione di cattiva fede di cui diremo tra breve. Occorre innanzitutto constatare che quantitativamente le risposte degli avversari alle statistiche di cui si parla sono assolutamente insufficienti: per lo più, nel migliore dei casi, poche righe a fronte di ben 16 volumi di risultati pubblicati. Naturalmente la più parte dei critici dell’astrologia ignora addirittura che esse esistono giacché, ritenendo l’argomento semplice superstizione, non si è mai data la pena di controllare, verificare, studiare, a disprezzo di tutte le reiterate dichiarazioni di

anything to work on. They have had an enormous difficulty in finding, in the piles of paper devoted to astrology, the least number of specific statements that may serve as test. And the results has been completely negative: none of the influences mentioned by serious astrologers occurs. "The Belgian Committee: a Belgian Committee for the scientific investigation of paranormal phenomena was established in 1948 gathering thirty scientists from all disciplines. It has proposed to every person of good faith [...] to provide 'a precise program of simple and controllable experiences' capable of highlighting (the value of an astrological law)." Paul Couderc added: "I am available for astrologers to convey to the American or to the Belgian Committee, for the purposes of an examination, any precise statement of an astrological law that they wish to sign with their real name and address." Full of the naïve enthusiasm of my 25 years, in 1955 I sent Paul Coderc, the Belgian Committee, and the American Committee chaired by Bart J. Bok, a few specimens of my first book, just released, *The influence of the Stars*. A critical and experimental study. The work was accompanied by a letter whose tone was, I believe, modest and respectful, as indeed it was supposed to be. I am still looking forward to getting the answer of Paul Couderc. Nevertheless, for nearly twenty years I have been keeping him informed of my publications and the progress of my research. On the other hand, sometimes he writes something about me. No reply even from the American Committee in spite of a numebr of reminders I kept sending until 1960. At the time I had just published a new book entitled *Men and the Stars*, which entailed the systematic repetition of my first French experiences in four European countries: Italy, Germany, Belgium, and Holland. Here is the essential part of the response

disponibilità a un esame obiettivo dei fatti e a un giudizio sereno e imparziale. Bellissime parole soffocate da tonnellate di parzialità nel comportamento. Vediamo i fatti.

Il pubblico ministero in Italia per i delitti dell'Astrologia e degli astrologi, è Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, toscanissima e piena di colore. La stessa, animata da un'ansia giustizialista, ha composto un pezzo dall'ambizioso titolo «L'inconsistenza scientifica dell'astrologia» pubblicato sulla rivista monografica *I problemi di Ulisse*, N. 88, intitolata *Scienza e mistero*, edita da Sansoni e diretta da Maria Luisa Astaldi. Il numero in oggetto della rivista raccoglie gli interventi di alcuni tra i 21 specialisti unitisi in una sorta di associazione nata per dimostrare la falsità dell'Astrologia, della parapsicologia e affini. Si dà il caso, però, che nel suddetto intervento tutto vi sia tranne la disamina, su basi scientifiche, dell'inconsistenza dell'Astrologia. Si parla dei *seni* della marchesa d'Urfè, di un certo Francesco Sizzi, fiorentino dei secoli passati, convinto dell'impossibilità dell'esistenza di più di sette pianeti nel nostro sistema solare dato che sette sono le finestre della nostra testa (narici, orecchi, occhi e bocca) e di altre simpatiche storielle da salotto. Delle statistiche di Gauquelin? Neanche un cenno. Come se non fossero mai esistite. Questa campionessa del dilleggio e dell'omissione, imperturbabilmente, da anni, continua la sua crociata usando come spada le battute di spirito e ignorando del tutto gli argomenti veri. Un altro esempio formidabile di questo genere ci è offerto dalla figura di Ugo Volli, critico teatrale e antiastrologo durante i weekend, che finge di voler esaminare in profondità i problemi connessi all'argomento e che giunge invece a cambiare addirittura le parole tra virgolette pur di dimostrare la propria tesi. Come dice Barbault, che una volta diede un'occhiata al suo

from professor Bart J. Bok: "I must inform you that now I have neither the time nor are we inclined to make inquiries about astrology and its assertions. Also, as far as I know, the American Association of scientific societies ceased to exist. For what concerns me, I have lost all contact with the association since long. I'll give a look at your book when I get it, but under no circumstances can I promise you to do anything." Has really the permanent Committee ever existed, which was "willing to consider anything" if you believe in Paul Couderc's words, and that he was virtually unemployed? Paul Couderc is so misinformed that in a new edition of his book (1964) he did not correct the passage where he claims to be still willing to "forward to the American Committee any precise statement of law."

On the other hand, I received an answer from a member of the Belgian committee (in abbreviation: Para Committee), and it was a negative one. In his letter of the 3rd of January 1956, Sylvain Arend, astronomer of the real Observatory of Belgium, justified his refusal to examine my job with the following words: "The professional astronomers have studied this problem a priori. For them, the planets are cold stars; essentially, they do nothing else than reflecting the radiations that they receive. Those radiations come from other powerful sources (stars and radio sources) observed with the aid of telescopes and radio telescopes; it is them that could have an influence on the individuals. Nevertheless, it is manifest that the human destinies depend on pure human factors, not on astral ones, because the former factors are infinitely preponderant."

I could have answered to Mr Sylvain Arend as follows: a fixed apriorism has never been a source of progress in science; I could have objected that as a radio-astronomer he was not at

oroscopo, egli ha un Ascendente Gemelli e un Mercurio in Scorpione: la superficialità e la critica. Questa scadente commistione gli ha fatto partorire un libro, *La retorica delle stelle*, pieno di imprecisioni, faziosità, omissioni, falsificazioni. Un fatto sorprende immediatamente: in un libro intero dedicato all'Astrologia soltanto poche righe, comprese in una nota in fondo a una pagina, fanno riferimento alle statistiche di Michel Gauquelin e con quale sintassi! Questo esempio difficilmente superabile di cattiva fede, che da solo basterebbe a illustrare l'umore fazioso della maggioranza dei nostri nemici, è contenuto a pag. 141 del testo citato. Qui si dice che Gauquelin è un astrologo e già questo sarebbe sufficiente a giustificare una nostra domanda al Volli: «Con quale dignità scrivi un libro contro l'Astrologia se ignori perfino che Gauquelin è uno dei suoi più ostinati nemici e non un suo sacerdote?». Il Volli dice poi della statistica dello studioso francese relativa alla presenza di Marte nei temi di nascita di militari e sportivi, 2088 casi; ignorando completamente il materiale degli altri oltre quindici volumi pubblicati, con decine di migliaia di casi esplorati. Fingendo di riportare il testo di Gauquelin e osando addirittura trascriverlo tra virgolette, continua: «Per Marte i soggetti analizzati erano 2088 e Marte era per Gauquelin "452 volte invece di 358 tra il momento in cui si è levato e la culminazione superiore, fatto che non lascia al caso che una possibilità su cinque milioni di essere il motivo di tale eccedenza di casi". A parte il fatto che chi si intende di statistica sa che un dato grezzo di questo tipo non vuol dir molto, non si capisce come Gauquelin abbia tirato fuori i suoi dati. Fra orizzonte orientale e culminazione c'è un quarto dell'arco celeste, quindi i casi dovevano essere 2088/4 cioè 522, che porterebbero la cifra osservata a uno spostamento negativo dalla media. Comunque il



all aware of the most recent discoveries in his field. Just at the beginning of 1955, Burke and Franklin received a weird emission from Jupiter, that could not be explained as the consequence of a simple heating of the planet by the Sun. This discovery has been the origin of all a series of observations that demonstrate the active role of the planets in our solar system. Those discoveries are taken in consideration in the chapter of this volume entitled "The return of planets". What does Mr Arend think of that today?

In 1956 the scholar of statistics Jean Porte, Administrator at the Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques (INSEE), Paris, France, wrote a harsh criticism on our work. He was not at all satisfied with our argumentations, and he felt free to write it to us. But Jean Porte was an honest man: his criticism was not an aprioristic one, for it was founded on texts. We had an open dialogue with him, so we met him at his place. Meantime, Jean Porte received the following suggestion from Paul Couderc: "I think that an answer as hard and pertinent as possible must be opposed to the delirium of Mr Gauquelin. But the issue should be exhausted once for all, and consequently a collective work shall be required. For example, I think that once you, Arend and I make up an answer, it could be published from the Committee of which Arend is a member."

Facts would prove that Paul Couderc's trust was badly set on Jean Porte. After his first criticism, Porte never refused to exchange opinions with me on those aspects of my method that seemed criticisable to him. After performing crucial counter-tests, he eventually accepted the reasonableness of this method. He also wrote the preface to the work that my wife and I have devoted particularly to method issues. In the

dato di 1/5.000.000 non deriva dallo scostamento di 452 né da 358 né da 522. Osservazioni analoghe si possono fare su altri dati di Gauquelin. Il minimo che se ne può dedurre è una certa confusione e inattendibilità. Come base statistica per l'Astrologia, è un po' debole». Così Volli ha creduto di liquidare l'argomento. Vediamo adesso qual è il vero testo scritto da Gauquelin e falsificato dal soggetto. Le parole in corsivo sono quelle cambiate: «Presso 2088 campioni sportivi, Marte domina incontrastato, ma con una evidenza statistica sorprendente. Lo si conta 452 volte invece di 358, *al* sorgere e *alla* culminazione; ciò lascia al caso solo una probabilità su 5 milioni». Come facilmente può comprendersi, Gauquelin non ha cercato Marte tra il sorgere e la culminazione, ossia in un quarto di cerchio, bensì *al* sorgere e *alla* culminazione, ovvero in pochi gradi di circonferenza. La falsificazione del testo originale è, in questo caso, gravissima perché attraverso la stessa l'Autore, dando dell'incompetente a chi fa questo lavoro da oltre venti anni, nega ogni risultato statistico favorevole all'Astrologia, calpestando il parere contrario di *veri* esperti in statistica pronunciatisi al riguardo. Ci sarebbe un'alternativa: la buona fede del Volli o la cosa vista come una balordaggine detta dallo stesso per ignoranza della materia. In ambedue i casi, se il soggetto avesse il senso della vergogna, dovrebbe prefiggersi, per il futuro, di non esprimersi più sull'argomento. Sempre restando al panorama italiano, vediamo come si colloca al riguardo colui che vorrebbe essere il *giustiziere* dell'esoterismo, Piero Angela, già autore di una «indagine» sulla parapsicologia. Con la stessa agilità del Volli, Angela si avventura lungo sentieri a lui completamente sconosciuti fino a qualche mese prima e non teme di dare giudizi anche se tenta di camuffare gli stessi cercando di far credere che

wonderful text of his preface, J. Porte declares at first: “He who wants to preserve a scientific attitude facing this problem, must beware from pretending to examine without prejudice; for he would deceive the readers or himself. He must rather try to take consciousness of his own prejudices and recognize them. Thus, he would be free to try to put them, so to say, in brackets for a limited time. Thus, you had better admit that you do have a prejudice concerning the supposition of the reality of the so-called astral influences, and that this prejudice is unfavourable.” But a few lines after, he adds: “Facts are facts; they may be absurd or not, and even if the science of a certain age is not capable of integrating them, every scientific spirit must recognize their existence, awaiting for being able to explain them... (my unfavourable prejudice) shall not prevent me from examining the methods that would allow to state such facts if they existed... Michel and Françoise Gauquelin have not withdrawn before difficulties. The calculations that they undertake are intimately difficult; they imply a number of astronomical and demographic notions; they demand a good knowledge of the principles of probability theory; and they can lead to practical results only through the deployment of methods of approximation that it would be quite tricky to be explained in this context. All those are good occasions to commit errors in methodology! I have looked for errors in the present work – and I have found none. As far as the numerical results, those who use them will be able to verify them by applying the methods illustrated in the text – and this is the scope of this volume. The title of our book was: *Methodes pour Etudier la Repartition des Astres dans le Mouvement Diurne*; it was published in 1957”.

Those who are part of the scientific community will appreciate

sono i suoi intervistati a pensarla in quel modo. Chi s’intende un po’ di giornalismo sa che l’articlista, volendo, può riuscire a far dire quello che vuole a chi vuole, manovrando bene le domande e «montando» poi il pezzo.

Dunque il soggetto dedica ben 37 righe del suo *Viaggio nel mondo del paranormale* all’argomento in discussione, il che, considerati i precedenti, non è poco: più di una pagina. Angela dice che dal lavoro dei coniugi Gauquelin «verrebbe» fuori che Marte è particolarmente presente alla nascita degli sportivi, che Giove lo «sarebbe» per gli attori, etc. Ma i 30.000 casi studiati non convincono il razionalissimo Angela, fustigatore di tutti coloro che in buona fede credono in queste cose. Egli, com’è suo costume, chiede il parere di uno scienziato regolarmente accreditato presso le istituzioni culturali del suo paese che, essendo tale, ha facoltà di decidere con un sì o con un no della fondatezza di oltre vent’anni di lavoro altrui. Naturalmente la risposta pubblicata sarà un no e viene per bocca del dottor C. Evans che ha studiato 90 (novanta) casi di sportivi e non ha trovato nulla di quanto detto dai ricercatori francesi. Questo è sufficiente ad Angela e chiude, per lui, l’argomento. Una più corretta informazione, che è alla base dell’etica giornalistica, avrebbe richiesto qualcosa di più, però, da parte sua. Per esempio, perché lo scrivente non ha indicato dove sono stati pubblicati i risultati della statistica citata? Ammesso che siano stati pubblicati. I sedici volumi di Gauquelin, con l’elenco di tutte le decine di migliaia di date di nascita *dichiarate dai municipi di appartenenza e non dette a voce*, sono a disposizione di tutti, anche di quegli scettici che vorrebbero trovarci errori metodologici. Dunque Angela preferisce una dichiarazione verbale relativa a novanta casi non si sa bene come elaborati piuttosto che decine di migliaia di esplorazioni docu-

the courage and the honesty of this text that, at that time, defied the official conformism defended by Couderc, to whom we had not forgotten to send the work. Probably, he must have found annoying the reading of Jean Porte's preface. It must have been hard for him to see his best student embrace that 'delirious' one who was me. He preferred to 'delete' Jean Porte from his memory, which is testified by the following declaration that Porte himself gave to a person who had asked information declaring his interest in our works. The declaration was made in 1967, that is to say, eleven years later. "Mr Gauquelin's results do not have more value than the others... For fifteen years or so I have been reading what he publishes (he has tried to convince me). His methods are confused, no scientist worthy of this name guarantees them (he 'drags' men of letters instead). His results are completely lacking plausibility." Poor J. Porte, French specialist of the probability theory, Administrator at the Institut National de la Statistique at des Etudes Economiques, person in charge of searches to the National Centre and to the Scientific Search! To the eyes of Paul Couderc, he must have become a sort of a 'dishonourable scientist, unworthy of this name', a 'dragged man of letters'...

The tragicomic chronicle of Gauquelin's misadventures, stuck in the meshes of the academic censorship, goes ahead for a while up to our days. And it is still the same old story... The following phrase, recently pronounced by a French mathematician, can summarize the humour that covers this issue up to these days. "If statistics starts proving astrology true, I better stop believing in statistics." This is equivalent to say: "I would not believe in it even if I touched it with my hand."

mentate e mai smentite. Tant'è.

In Francia le cose non vanno tanto diversamente dall'Italia. La faziosità di molti di coloro che amano definirsi uomini di scienza al servizio della verità ha costellato una vita di dispiaceri per Michel Gauquelin che, nel suo testo *Il dossier delle influenze cosmiche*, si lascia andare ad un lungo, amaro sfogo, non privo però di senso dell'umorismo. Ecco quanto scrive. Paul Couderc, astronomo all'Osservatorio di Parigi, 20 anni fa scriveva riguardo all'influenza degli astri: «Se, come sostiene l'Astrologia, gli astri fossero un fattore non trascurabile per la personalità di ogni uomo, se avessero una parte anche debole, nella formazione dei suoi caratteri fisici o spirituali, in concomitanza di altri mille fattori del suo destino (eredità, ambiente, puro caso ... ) sarebbe una prerogativa di un valore incalcolabile. Si potrebbe tentare di trarne vantaggio per la felicità degli esseri umani... L'Astrologia contemporanea che si definisce scientifica propone delle leggi verificabili? E gli scienziati sono disposti a verificarle? Da molto tempo, una commissione scientifica permanente, fondata dall'Associazione Americana delle Società Scientifiche, si incarica di studiare le leggi astrologiche che le vengono proposte: essa si avvale della collaborazione di astronomi, matematici, fisici, filosofi, medici, psicologi. Ha realizzato vaste inchieste e ne ha pubblicato i risultati in rapporti precisi; esiste tuttora: il suo presidente è Bart J. Bok, eminente astronomo di Harvard (U.S.A.). Essa è disposta ad esaminare ogni proposta concernente l'influenza dei pianeti o dei segni astrali sugli individui. Sfortunatamente, questa commissione manca di lavoro; ha avuto enorme difficoltà a trovare, nei mucchi di carta consacrati all'Astrologia, un piccolo numero di affermazioni precise, capaci di servire da test. I risultati sono stati completamente *negativi* :

Luckily, not everyone thinks so. You can also meet intellectuals who are willing to risk their credibility for the sake of truth. This is the case of professor Hans J. Eysenck, a famous psychologist from London; and of professor Piccardi, now deceased, the former director of the Laboratory of Physical Chemistry of the University of Florence, Italy. In 1966, the latter wrote the preface to Gauquelin's volume on planetary inheritance. Let me quote a part of it. "According to traditional science, the facts that Gauquelin introduces should be condemned, because a planetary effect must necessarily be considered like a residual of the Middle Ages. But such facts have been examined several times by qualified investigators; and nobody has been able to demonstrate that they did not exist, that they were illusory, that they depended on a defective mathematical treatment, or that statistics had not been conducted following the most orthodox rules. If one believes to all those that have checked them personally, those facts remain; and they are irrefutable ones, in spite of the disappointment of all those who would prefer that such phenomena did not exist. Exactly because those well-checked facts do exist, in all tranquillity I can write this preface to the book of Gauquelin, trying to put his facts in relation with other known phenomena, for the sake of a general review of our ideas on modern scientific research."

The Gauquelins continue to work untiringly, producing other dozens of hundreds of verifiable statistical analyses. This incredible amount of data is going to submerge even the most reluctant representatives of the 'anti-astrological scientific chauvinism', who are holed up on the last resorts of the human blindness. We are certain that the contribution of the Gauquelins is about to open the greatest breach ever in the wall of the

nessuna delle influenze addotte dagli astrologi detti seri si verifica.

«Il Comitato belga: *un Comitato belga per l'indagine scientifica dei fenomeni considerati paranormali*, che raccoglie trenta scienziati di tutte le discipline, è stato fondato nel 1948. Esso ha proposto ad ogni persona in buona fede ... di presentare "un programma preciso di esperienze semplici e controllabili" tale da mettere in evidenza (il valore di una legge astrologica)». Paul Couderc aggiungeva: «Sono a disposizione degli astrologi per trasmettere al comitato americano o a quello belga, ai fini di un esame, ogni enunciato preciso di legge astrologica che vorranno firmare e far seguire dal loro vero nome e indirizzo». «Nel 1955, pieno dell'ingenuo entusiasmo dei miei 25 anni, ho inviato degli esemplari del mio primo libro, *L'influenza degli astri, studio critico e sperimentale*, appena uscito, al signor Paul Couderc, alla Commissione americana permanente presieduta da Bart J. Bok e al Comitato belga. L'opera era accompagnata da una lettera il cui tono era, credo, modesto e rispettoso, come del resto doveva essere. Attendo sempre la risposta del signor Paul Couderc. Da quasi venti anni tuttavia lo tengo sempre informato delle mie pubblicazioni e dei progressi delle mie ricerche. Ma, lo vedremo, a volte scrive su di me. Nessuna risposta neanche da parte della Commissione scientifica americana nonostante parecchie lettere di richiamo fino al 1960. A quell'epoca avevo appena pubblicato un nuovo libro, *Gli uomini e gli astri*, che presentava la ripetizione sistematica delle mie prime esperienze francesi in quattro paesi europei, l'Italia, la Germania, il Belgio, l'Olanda. Ecco il passaggio essenziale della risposta del professor Bart J. Bok: "Devo tuttavia informarvi che ora non ho né il tempo né sono propenso a fare delle inchieste sull'Astrologia e le sue

aprioristic fideism of our enemies; although, as we have seen, they keep on wanting to deny even the evidence.

You should not be surprised that every committed astrologer smiles on the success of the works that we have described so far. In fact, what actually pillories astrology is exactly the blackmail of producing scientifically foundations. Nevertheless, these brilliant results do not allow to forget also the negative reputation that hung on astrology, exactly because of those results. In fact, up to this date meaningful correspondences between human activities and the positions of Sun, Mercury, Venus, Uranus, Neptune and Pluto have not been found. Nothing has emerged also in connection with the planetary transits. How should we make of all this? Trying not to be wanting to find, at all costs, an exculpatory cause for every statistical failure concerning us, we rather try to treasure even the smallest illuminating beam in our quest for truth, even if this might imply a sort of defeat for tradition. Tradition in fact is precious for us, but not infallible. Hence, we accept to check through, or perhaps to study with more attention, the steps of our discipline. For example, the one that Michel and Françoise Gauquelin have highlighted, showing that a celestial body is stronger after rise and after culmination, rather than before, like it has always been believed. Although in such case, it is a negligible difference in percentage (“after the comma”, as Barbault says on commenting this fact).

According to Michel Gauquelin, the planetary effect would be a direct function of the mass of a planet; and an inverse function of the square of the distance that separates the planet from the Earth, according to Newton’s law of gravitation. This would explained why small planets like Mercury and Venus, as well as other farther bodies such as Uranus, Neptune and Pluto,

affermazioni. Inoltre, per quanto ne so, l’Associazione americana delle società scientifiche ha cessato di esistere e, in ciò che mi riguarda, avevo perduto da lungo tempo ogni contatto con lei. Darò uno sguardo al vostro libro quando arriverà, ma in nessun caso posso promettervi di fare qualcosa”.

La commissione permanente, che era “disposta ad esaminare tutto” se si crede a Paul Couderc, e che non aveva lavoro, è esistita? Il signor Paul Couderc è così male informato che in una nuova edizione del suo libro (1964), non ha corretto il passaggio dell’opera dove afferma di essere sempre disposto a “trasmettere al Comitato americano ogni enunciato preciso di legge”. In compenso ricevetti una risposta da un membro del comitato belga (in abbreviazione: Comitato Para), risposta del resto negativa. Sylvain Arend astronomo dell’Osservatorio reale del Belgio, nella sua lettera datata il 3 gennaio 1956 giustificò così il suo rifiuto di esaminare il mio lavoro: “Gli astronomi professionisti hanno studiato il problema; a priori, per loro, i pianeti sono degli astri freddi, che essenzialmente non fanno altro che riflettere le radiazioni che ricevono. Queste radiazioni provengono da altre sorgenti in altro modo potenti (stelle e radiosorgenti) osservate con l’aiuto di telescopi e radiotelescopi e sono esse che potrebbero avere un’influenza sugli individui. Nondimeno, si manifesta che i destini umani dipendono da fattori puramente umani e non astrali, essendo i primi infinitamente preponderanti”.

Avrei potuto rispondere al signor Sylvain Arend che nella scienza un apriorismo perentorio non è mai stato fonte di progresso; avrei potuto obiettarli che per essere un radioastronomo non era affatto al corrente delle recenti scoperte che erano state fatte nel suo campo. Proprio all’inizio del 1955, Burke e Franklin captarono un’emissione “pirata” proveniente da Giove che non

are not meaningfully present in the described statistics. And what about the Sun? This is a leak in the theory. For its mass and its relative vicinity to our globe, the Sun should not be silent; nevertheless, it has been so. Hence it is clear that the clue considering the equation of Newton cannot supported, and it is necessary to search elsewhere. On this purpose, it should be remembered that the star that gives light and heat to us clearly manifests its influence on our world under multiple aspects, as it has been described in the chapter concerning the Sun. We cannot therefore absolutely ignore this detail; we must reach the conclusion that a connection between the Sun and the Earth surely exists, but you have to detect it in another way. On the other hand, up to now the Gauquelins' statistics have only explored an infinitesimal part of the explorable; and nobody can claim that what they have tried is the only track (see Vernon Clark's tests). Still concerning the Sun, remember the statistics carried out by professor Hans J. Heysenck concerning introversion/extroversion in connection with the solar position: his statistics were crowned with success.

It is clear that there is a long way left; and that for the astrologers and the investigators of the truth, tomorrow is announced to be dense of surprise. Have not Uranus given results concerning professions? Well... how many professions, and which ones have been explored? And even though it turns out that all the results concerning Uranus are negative, why don't you try in other directions? A possible one could be that of counting Uranus in the Seventh House of divorced people, for instance.

At this point, some general considerations are required the value of the statistical analysis in astrology. In fact, our discipline does not lend itself (and if it does, it does so in reduced

si spiegava come la conseguenza di un semplice riscaldamento dell'astro da parte del Sole. Questa scoperta è stata all'origine di tutta una serie di osservazioni che dimostrano il ruolo attivo svolto dai pianeti nel nostro sistema solare. Il capitolo di questo libro, intitolato "Il ritorno dei pianeti" prende in considerazione quelle scoperte. Che ne pensa oggi il signor Arend? Nel 1956 apparve una critica severa dei nostri lavori da parte di uno studioso di statistica, amministratore all'Istituto nazionale di statistica e degli studi demografici (Parigi), signor Jean Porte. Egli non si considerava per niente soddisfatto dai nostri argomenti e non si fece scrupolo di scriverlo. Ma Jean Porte era un uomo onesto: la sua critica non era aprioristica, era fondata sui testi. Il dialogo con lui era aperto, andammo a trovarlo. Nel frattempo Jean Porte ricevette i consigli di Paul Couderc: "Penso sempre che una replica il più possibile dura e pertinente dovrà essere data al delirio del signor Gauquelin. Ma bisognerà liquidare la questione una volta per tutte e di conseguenza fare opera collettiva. Penso, per esempio, che questa replica una volta messa a punto da voi, da Arend e da me potrà essere pubblicata dal Comitato di cui Arend fa parte". Ma i fatti avrebbero dimostrato che la fiducia di Paul Couderc nei riguardi di Jean Porte era mal riposta. Dopo la sua critica iniziale, Porte non rifiutò mai di avere come me degli scambi di opinione, su quegli aspetti del mio metodo che gli sembravano criticabili. Dopo l'esecuzione di controprove cruciali, accettò infine la fondatezza di questo metodo e scrisse la prefazione all'opera che mia moglie ed io abbiamo dedicato particolarmente a questioni di metodo. Nel bellissimo testo della sua prefazione, J. Porte dichiara dapprima: "Colui che vuole conservare un atteggiamento scientifico di fronte a questo problema deve mettersi in guardia dal pretendere di esaminare

measure) to an examination of this type. Do not forget that the addressee of this study is the human being, that is to say: the result of thousands of mutually interacting variables. In our opinion, astrology is one of the most meaningful of those variables, together with the familiar inheritance, the influence of the milieu, the climate, and so forth: but it is not the only one. Sometimes, this may confuse the student, dragging him on to a mistaken track, like in the event of the analysis of transits. One knows that Gauquelin has not found the searched correspondence between death and transits of Saturn. On the other hand, why should have he found it? For a young person expecting his or her first son, death may arrive under the grey image of the Lord of Capricorn; but for an aged one suffering from serious cancer, it is more probable that death is announced by soothing Jupiter.

Has Gauquelin held account of that? Evidently not, because otherwise his job of surveying would have become a much more complex task. We are convinced that the best thing for him and his wife is to continue on the old road that has already produced many fruits. One day, perhaps, others will go further off.

(From Ciro Discepolo, *The New Dictionary of Astrology*, USA, Ricerca '90, 2013, pp. 208-226).

\*\* In the present conversation I will often refer to a short essay of mine, the preface to my *The Fundaments of Medical Astrology*. For this reason I have deemed useful to include the full text of that epistemological writing:

On the doctors' medical symbol (the caduceus) you can read: Medical Art – not Medical Science. Personally, I believe that this does not debase medicine – in fact, it dignifies it. Let us

*senza pregiudizio*; ingannerebbe i lettori o se stesso. Deve piuttosto tentare di prendere coscienza dei suoi pregiudizi e di riconoscerli pubblicamente, libero poi di provare a metterli in un certo senso tra parentesi per un tempo limitato. Tanto varrebbe dire subito che ho un pregiudizio per ciò che concerne la supposizione della realtà delle così dette influenze astrali e che questo pregiudizio è sfavorevole". Ma un po' più avanti aggiunge: "I fatti sono fatti, assurdi o no, e anche se la scienza di un'epoca non sa integrarli, ogni spirito scientifico deve riconoscerne l'esistenza in attesa di poterli spiegare ... (il mio pregiudizio sfavorevole) non deve impedirmi di esaminare i metodi che permetterebbero di constatare tali fatti se esistessero ... Michel e Françoise Gauquelin non hanno indietreggiato di fronte alle difficoltà. I calcoli che essi intraprendono sono intimamente difficili; mettono in gioco conoscenze astronomiche e demografiche varie; esigono una buona conoscenza di principi del calcolo delle probabilità; e possono giungere a dei risultati pratici soltanto attraverso l'impiego di metodi di approssimazione delicati a trattarsi. Tutte buone occasioni per commettere errori di metodo! Ho cercato questi errori nella presente opera – e non ne ho trovati. Per quanto riguarda gli stessi risultati numerici, coloro che avranno da utilizzarli potranno verificarli applicando i metodi esposti nel testo, è questo lo scopo del libro. Il titolo del nostro libro: *Metodi per studiare la distribuzione degli astri nel movimento diurno*; l'anno di pubblicazione: 1957". Coloro che fanno parte della comunità scientifica apprezzeranno il coraggio e l'onestà di questo testo che sfidava a quell'epoca il conformismo ufficiale difeso da P. Couderc, a cui non avevamo dimenticato di mandare l'opera. La lettura della prefazione di Jean Porte dovette apparirgli irritante. Vedere il suo migliore allievo passare dalla parte di quel "delirante"

consider the case of a ‘measuring’ doctor. Once I had an ophthalmologist check me. In many ways you could define him as a ‘scientific’ doctor – one thousand per mil. My problem was a sort of dryness on my eyes. He examined me with precision instruments, clocking certain times, consulting tables and – eventually – he declared that my value of dry eyes was... thus implying that I was fine. Later on, I had another doctor check my eyes. She was an ophthalmologist too, but a less ‘scientific’ one. I did not mention my problem to her. She too examined my eyes with instruments, but above all she asked me a sequel of questions about my life, my job, and my food habits. She almost seemed to be willing to analyse my whole persona, but she eventually concluded that my problem was dry eyes, and that it would be a good thing putting drops on it, as well as following certain therapeutic and prophylactic protocols specifically suited for this lesser pathology.

Interesting, isn’t it?

Now you tell me – in your opinion, should a medical doctor be a scientist who perfectly knows how to use his instrumentation and knowing perfectly about everything that has ever been tested and discovered in a laboratory? Or don’t you rather think that for your health it would be better if a medical doctor behaves more like the Italian physician Antonio Cardarelli, who used to observe carefully, to interrogate cautiously, to speak very little, and eventually to formulate his diagnoses, which usually proved to be exact? In other words: would you trust better a doctor with portable computerized equipment, or a doctor with good knowledge of psychology, sociology, literature? A doctor whose interest is to keep himself updated in the fields of agricultural policy, pollution, animal abuse? Who likes reading about the ancient research on water memory,

che ero, era duro. Preferì “cancellare” Jean Porte dalla sua memoria come testimonia la dichiarazione rilasciata ad una persona interessata ai nostri lavori che chiedeva informazioni. Dichiarazione fatta nel 1967 cioè *undici anni più tardi*: “I risultati del signor Gauquelin non hanno più valore degli altri ... Da una quindicina d’anni leggo - (ha tentato di convincermi) - ciò che pubblica: i suoi metodi sono confusi, nessuno scienziato degno di questo nome li avalla (egli “trascina” dei letterati). I suoi risultati sono del tutti privi di plausibilità”. Povero J. Porte, specialista francese del calcolo delle probabilità, amministratore all’Istituto nazionale della statistica, incaricato di ricerche al Centro Nazionale della Ricerca Scientifica, è diventato agli occhi di Paul Couderc uno “scienziato indegno di questo nome”, un “letterato trascinato”...». La cronaca tragicomica delle disavventure capitate a Gauquelin imbattutosi nelle maglie della censura accademica va avanti per un pezzo fino ad abbracciare i giorni nostri e la musica è sempre la stessa ... Una frase, pronunciata recentemente da un matematico francese, può riassumere l’umore che ancor oggi avviluppa la questione. Essa è: «Se la statistica si mette a dare ragione all’Astrologia, allora io smetto di credere alla statistica». Che equivale a dire: «Non ci credo neanche se tocco con mano».

Fortunatamente non tutti la pensano così e si trovano anche studiosi disposti a rischiare la propria credibilità pur di cercare la verità. È il caso del professor Hans J. Eysenck, famoso psicologo londinese e del professor Piccardi, defunto, ex direttore del Laboratorio di Chimica Fisica dell’Università di Firenze. Quest’ultimo scrisse, nel 1966, la prefazione al testo *L’eredità planetaria*, sempre di Gauquelin. Ecco una parte di esso: «I fatti che Gauquelin ci presenta sarebbero da condannare, se-



about the discoveries that help validate astrology, and so on? The bottom line is – as a good friend of mine, an important professor is – as a good friend of mine, an important professor of medicine at a university, a man with a fantastic classical culture and thousands of interests in virtually every field, claims – in the overwhelming majority of cases the so called scientist of our days is nothing more than a technician. So, if you stick to the etymology of the word, the paradox could be exactly the following: nowadays, a technician with a great passion for knowledge could embody better than a scientist the spirit of Plato's motto: The unexamined life is not worth living. This quote from Martin Heidegger's *Letter on Humanism* explains the same notion. "[...] the atomic age could so captivate, bewitch, dazzle, and beguile man that calculative thinking may someday come to be accepted and practiced as the only way of thinking."

Thus we have reached the point where I wanted to lead my readers – to the question of the 'radio repairer'. I would like to delve into it a little, then come back to medicine and eventually, explain what spurred me to write this book on medical astrology, which you hopefully are just beginning to consult or study. You may know that I have stated several times that when dealing with astrology, I try to act as a radio repairer, who knows that if he replaces a valve, the radio will play again even if the owner of the radio set is a physicist who claims that this is not possible. Now I believe that the most interesting example to delve into this notion is that of the flying bumblebee that should not be able to fly. Let us put it in other words. In a nutshell, more or less the question is as follows. From the books on flight mechanics, every student of aeronautical engineering has learnt that bumblebees can not fly. In fact,

condo la scienza tradizionale, perché un *effetto planetario* deve necessariamente essere considerato come un residuo del Medio Evo. Ma tali fatti sono stati parecchie volte esaminati da ricercatori qualificati e nessuno ha potuto dimostrare che non esistevano, che erano illusori, che dipendevano da un trattamento matematico difettoso o che le statistiche non erano state condotte secondo le regole più ortodosse. Se si crede a tutti quelli che li hanno controllati personalmente, questi fatti restano e sono irrefutabili, malgrado la delusione provata da tutti quelli che non vorrebbero che tali fenomeni esistano. Proprio perché questi fatti ben controllati esistono io posso in tutta tranquillità scrivere questa prefazione al libro di Gauquelin, tentando di mettere i fatti di Gauquelin in relazione con altri fenomeni conosciuti, per una revisione generale delle nostre idee sulla ricerca scientifica moderna».

I coniugi Gauquelin continuano a lavorare instancabilmente producendo altre decine di migliaia di analisi statistiche controllabili. Questa mole incredibile di dati si avvia ormai a sommergere anche le falde più riottose dello «sciovinismo scientifico antiastrologico», arroccato sulle ultime spiagge dalla cecità umana. Siamo certi che il contributo dei Gauquelin sta per aprire la più grande breccia mai aperta nel muro del fideismo aprioristico dei nostri nemici, nonostante che costoro, come abbiamo visto, continuino a voler negare finanche l'evidenza. Non deve sorprendere che ogni astrologo impegnato arrida al successo dei lavori fin qui descritti giacché è proprio il ricatto di procurare fondamenti verificabili scientificamente che tende a mettere l'Astrologia alla gogna. Questi brillanti risultati non devono però farci dimenticare anche il bilancio negativo che pesa sull'Astrologia in conseguenza degli stessi: non sono state verificate, fino a oggi, corrispondenze significative tra

their squat shape, their specific weight – excessive compared to the extension of their wings – and their overall physical structure are opposed to the possibility that they could ever take off and fly. But the bumblebee doesn't know it, hence it flies.

Wonderful, isn't it?

So, let us consider whether anybody has ever been able to expose these notions at a higher level of knowledge and culture in a broad sense. In my opinion, within the frame of the subject we are developing in these pages, science historian Alexandre Koyré's *From the World of Approximation to the Universe of Precision* is extremely interesting. (2) I present to you some passages with the clarification that in his book Koyré, who's a giant of the philosophy of science, specifically deals with science and technology. Among other things, he wonders how come the science of ancient Greeks could remain – so to say – hibernated for several centuries before finding practical application that may be useful to man. Let me quote the passages more relevant to the notion of the 'radio repairer'. "... In an essay published in this very place, I have claimed that one can not find satisfactory solution to the problem of machinism considered under its double aspect: a) Why was machinism born in the 17th century? Why wasn't it born twenty centuries earlier, particularly in Greece? ..." (3)

"... This is a paradoxical enterprise. For reality – the reality of daily life in which we live and stay – is not mathematics. Nor is it possible to mathematize it. For it is the domain of the moving, of the imprecise, of the 'more or less', of the 'roughly'. ..." (4)

"... That the technical thought of common sense does not depend on scientific thought, even if the former can absorb from the latter the elements that can be embedded in common

attività umane e posizioni di Sole, Mercurio, Venere, Urano, Nettuno e Plutone. Nulla è emerso inoltre in rapporto ai transiti planetari. Come valutare tanto? Cercando di non voler trovare ad ogni costo una causa giustificativa per ogni insuccesso statistico che ci riguardi, tentiamo invece di fare tesoro anche del più piccolo raggio illuminatore per cercare la verità, pur se questa dovrà far registrare qualche sconfitta per la tradizione che è sì preziosa, ma non infallibile. Accettiamo, dunque, di dover rivedere o comunque studiare con più attenzione dei passi della nostra materia, come quello, messo in luce da Michel e Françoise Gauquelin mostrante come un astro sia più forte subito dopo la levata e subito dopo la culminazione, anziché prima come si è sempre pensato. Si tratta però, in tal caso, di uno scarto percentuale irrisorio, valutabile «dopo la virgola», come dice Barbault commentando il fatto. Secondo Michel Gauquelin l'*effetto planetario* sarebbe una funzione diretta della massa del pianeta e inversa al quadrato della distanza che lo separa dalla Terra, secondo la legge di gravitazione di Newton. In questo modo si spiegherebbe perché pianeti tanto piccoli come Mercurio e Venere e altri tanto lontani come Urano, Nettuno e Plutone, non siano significativamente presenti nelle statistiche descritte. Ma per il Sole? Qui nasce una falla. Il Sole, per la sua massa e per la sua relativa vicinanza al nostro mondo, non poteva essere silente; eppure lo è stato. È evidente allora che la pista passante per l'equazione di Newton non si sostiene e occorre cercare altrove. È bene ricordare a questo proposito che la stella che ci dà luce e calore si manifesta chiaramente, come influenza per il mondo terrestre, sotto molteplici aspetti, così come è descritto nel capitolo in cui si parla appunto del Sole. Non possiamo dunque assolutamente ignorare questo particolare e dobbiamo giungere alla conclusione

sense. That it can develop, invent, adapt ancient discoveries to the new needs, as well as making new discoveries. That guided and stimulated by experience and action, by victories and blows, it can transform the rules of techne and can also create and develop both tools and machines. That with often rudimental means – thanks to the ability of those who use them – it can create works whose perfection (not to mention their beauty) highly exceed the products of scientific technology (particularly at its earlier stage) – the history of Middle Age gives us striking evidence of all this. ...” (5)

“... Nonetheless, it is possible to wonder whether this apparent double deficiency could be explained exactly through the typical mentality and the general structure of the ‘world of the more-or-less’. Now, as regards to this, it seems to me that the case of alchemy gives us the definite answer. In fact, during its millenary existence, unique among the science of the earthly things, alchemy could build its own vocabulary, notation and even equipment that our chemistry has received and preserved in inheritance. Alchemy gathered treasures of observation; performed thousands of experiments; it also made important discoveries. Yet it has never been able to make a specific experience – this is because it has never even tried to. The descriptions of alchemical operation have nothing in common with the formulas of our laboratories: they are cooking recipes – as imprecise, approximate, and qualitative as recipes. It is not the material impossibility of performing measurements that constrains the alchemist – he simply does not make use of them even though he has them at hand. It is not the thermometer that he lacks: it’s the notion that heat could undergo an exact measurement. Thus he is content with the terms of common sense (high flame, low flame, etc.) and he

che il collegamento Sole-Terra certamente esiste, ma che occorre cercarlo in altro modo. D’altra parte le statistiche dei Gauquelin hanno finora esplorato soltanto un’infinitesima parte dell’esplorabile e nessuno ci assicura che quella tentata da loro sia l’unica pista (Vernon Clark insegna).

Proprio per restare al primo luminare, ricorderemo la statistica effettuata dal professor Hans J. Heysenck sull’introversione/estroversione in rapporto alla posizione solare, statistica coronata da successo.

È evidente che moltissimo cammino resta ancora da fare e che il domani, per gli astrologi e per i ricercatori della verità, si annuncia denso di sorprese. Urano non ha dato risultati in rapporto alle professioni? Ma quante e quali professioni sono state esplorate? E seppure i risultati fossero tutti negativi, perché non cercare in altre direzioni? Per esempio una possibile potrebbe essere contare Urano nella settimana Casa dei divorziati.

A questo punto è bene però fare alcune considerazioni generali sul valore dell’analisi statistica in Astrologia. La materia di cui ci occupiamo non si presta infatti, se non in misura ridotta, a un esame di questo tipo in quanto, occorre non dimenticarlo, il destinatario di detto studio è l’uomo, ossia la risultante di migliaia di variabili interagenti tra loro. L’Astrologia è, a nostro avviso, una delle più significative tra queste, insieme all’eredità familiare, all’influenza dell’ambiente, al clima etc., ma non l’unica. Ciò può, talvolta, confondere lo studioso e trascinarlo su di una pista sbagliata come nel caso dell’analisi dei transiti. Si sa che Gauquelin non ha trovato la corrispondenza cercata morte/transito di Saturno, ma perché l’avrebbe dovuta trovare? Per un giovane in felice attesa del primo figlio la morte può anche presentarsi sotto la grigia immagine del signore del Ca-

virtually never uses scales. Yet scales exist. And the scales of the goldsmith and jeweller are fairly precise. But this is exactly the reason why the alchemist does not use it. For if he used it he would be a chemist. Better said, had he in mind the notion of using scales, he would already be a chemist. ...” (6)

“... But to tell the truth, Galileo didn’t know much more than Vitellone. Yet it was enough to allow him to concretize his idea after contemplating it. Also, there is nothing simpler than a telescope, or at least a spy glass. To build them there’s no need of any science or special lenses, therefore, not any specialized technique. Two spectacle lenses put one after another – this is what a spy glass is. [A note from the Author: roughly speaking, this is what a ‘radio repairer’ does when replacing a valve in the radio receiver.] As surprising and unlikely as it may be, for four centuries, it did not occur for anybody to see what would happen if they had used two pairs of spectacles at the same time, instead of simply one. It is a matter of fact that lens makers were no opticians: they were only craftsmen. They did not make an optical instrument: they made a tool. So, they built it according to the traditional rules of their art, without looking for anything else. There is a deep truth in the (perhaps legendary) tradition claiming that the invention of the first spy glass is due to chance, to a little son of a Dutch lens maker who was simply playing with lenses. ...” (7)

“... Nothing will reveal this fundamental difference better than Galileo building his telescope. While Lippertshey and the Janssens, having discovered by mere chance that a specific combination of lenses builds up a spy glass, restricted themselves to making the unavoidable and somehow inevitable adjustments to their ‘reinforced spectacles’ (a tube, a mobile

pricorno, ma per un vecchio malato di cancro essa può anche, e con più probabilità, farsi annunciare da Giove. Ha tenuto conto di ciò lo studioso francese? Evidentemente no, perché altrimenti il suo lavoro di indagine sarebbe risultato assai più complesso da eseguire. Siamo convinti che la cosa migliore per lui e per sua moglie sia quella di continuare per la vecchia strada che ha già reso tanti frutti. Altri, forse, giungeranno, un giorno, più in là.

**Tratto da:** <http://www.cirodiscepolo.it/Articoli/Discepolo.htm>

**\*\*** Nel corso dell presente lavoro riporterò più volte parti diverse di un mio breve saggio di natura epistemologica, la prefazione al mio libro *I Fondamenti dell’Astrologia Medica*, Armenia editore. Pertanto ritengo utile inserirla qui, integralmente.

I medici, sul loro stemma (il *caduceo*), hanno scritto *Arte Medica* e non *Scienza Medica*. Personalmente trovo che ciò nobiliti la medicina e non che la sviscisi. Prendiamo il caso di un medico “misuratore”. Una volta mi feci visitare da un oculista che, per molti versi, avremmo potuto definire “scientifico” al mille per mille. Io lamentavo una secchezza agli occhi. Egli mi visitò con degli strumenti di precisione, cronometrò dei tempi, consultò delle tabelle e – alla fine – dichiarò che il mio valore di secchezza oculare era ... e che quindi stavo bene. Successivamente mi feci visitare da una dottoressa, anche lei oculista ma “meno scientifica”, a cui non parlai del mio problema. Ella mi visitò anche con degli strumenti, ma mi fece soprattutto diverse domande sulla mia vita, il mio lavoro, le mie abitudini alimentari e sembrava quasi che volesse psicoanalizzarmi

eyepiece), when Galileo gets the news of the ‘approaching spectacles’ from the Dutch, he comprehends their theory. Based on this theory – surely insufficient, still a theory – Galileo carries each time farther the precision and the power of his lenses, thus building his series of perspicilli that gape at the immensity of the sky before his eyes. The Dutch glasses had never done anything like this before, exactly because they hadn’t the same idea of the instrument that guided and inspired Galileo. So, the aimed (and attained) goal was completely different between them and Galileo. The Dutch lens is a practical device: it allows you see a far away object at a shorter distance, overcoming the limitations of the naked eye. It does not go farther, and it does not even want to go farther. It is not by chance if neither its inventors nor its users ever used it to watch the sky... [On the contrary, the ‘radio repairer’ replaces the valve to have the radio receiver work; but after this initial stage of passive literacy of his own ‘science’ through practical experience, he progresses in his knowledge and creates a path of theoretical-practical experiences that allow him to achieve (the necessary changes having been made) to ‘Galileo’s telescope’..].” (8)

This leads us to a crucial point that forces us to a newer flashback of some thousands of years. As the historians of astrology teach us (9), the first ‘written’ testimonials of this discipline date back to about 2,800 years before Christ in Mesopotamia. There and then, the astrologers/astronomers priests advised their monarch to promulgate laws in order to compel his subjects to try to conceive in the month of July, so that many individuals be born in the sign Aries because they were – rightly – considered to be the best fighters (in those times war was a very serious matter, requiring people to deal with it full

quando, infine, concludere che avevo un problema di secchezza agli occhi e che era bene per me applicare delle gocce, oltre che seguire dei protocolli terapeutici e preventivi relativi a tale lieve patologia.

Interessante, no?

Secondo voi, un medico dovrebbe essere uno *scienziato* che conosca alla perfezione l’uso della strumentazione e di tutto quanto è stato scoperto e provato in laboratorio o, per la nostra salute, sarebbe preferibile che egli fosse più vicino, come concezione generale del suo lavoro, a un medico come il grande Antonio Cardarelli, che osservava moltissimo, interrogava altrettanto e, parlando molto poco, formulava le sue diagnosi (quasi sempre esatte)? In altre parole, vi darebbe più fiducia un medico dotato di un’attrezzatura informatica portatile o un altro che abbia buone conoscenze di psicologia, sociologia, letteratura e che abbia interessi nel campo delle politiche agricole, delle cronache relative al problema dell’inquinamento, al maltrattamento degli animali, alle ricerche antiche sulla memoria dell’acqua, alle scoperte che contribuiscono a validare l’Astrologia e via dicendo?

Ecco, come dice un importante professore universitario di medicina, mio amico, uomo dalla formidabile cultura classica e dai mille interessi in ogni settore, il cosiddetto *scienziato* di oggi, altro non è, nella stragrande maggioranza dei casi, che un *tecnico*. Allora il paradosso potrebbe proprio essere il fatto che, rispettando l’esatta etimologia della parola, un tecnico dei nostri giorni, mosso da una grande passione per la conoscenza, assai più di uno scienziato, potrebbe davvero incarnare lo spirito di Platone che affermava: “Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta”.

Per dirla con le parole di un grande, possiamo citare Martin

time). This was based on the observation of the astrologers considering the features of those born in Aries. They did not ask for the approval of statistics or science: they simply noticed a matter of fact. It worked.

Let us consider medicine once again. Often but not always, medicine makes use of statistics. Sometimes the testing of certain drugs whose aim is healing serious diseases is carried over few dozens of patients. If the doctors establish that the active principle works without evidently harming side effects for the patient (not even after a span of time), the drug is approved. Without the seal of science? No, without external seals. This line of reasoning (eventually, you would say...) leads to me and this book.. Medical astrology has never been at the top of my thoughts, neither as an astrologer nor as a person. I was and am convinced that in this field the best author should essentially be a medical doctor. Nevertheless, I could not avoid thinking that I had almost thirty-six years of experience, studies and researches. Thus I have been collecting an impressive (to me) amount of objective knowledge and data – a real fortune that would run the risk of being lost, hadn't I resolved to write it all down on paper. Of course, I am aware that my knowledge in this field is only a tiny segment of an infinite line.

Nonetheless – as you can directly notice by studying the life of your beloved ones, of yourselves and of your acquaintances in the light of the esser and major fragments of truth that I am going to expose – many things can be affirmed much beyond a simple theoretical hypothesis. Perhaps, statistics one day will validate certain items of my medical astrology. For example, my statistical work carried over thousands of seriously ill hepatic patients, which you can read at the end of this volume,

Heidegger (*Lettera sull'umanesimo*): “L'uomo dell'era atomica potrebbe trovarsi, sgomento e inerme, in balia dell'inarrestabile strapotere della tecnica, e ciò accadrà senz'altro se l'uomo di oggi rinuncia a gettare in campo, in questo gioco decisivo, il pensiero meditante contro il pensiero puramente calcolante”.

Siamo giunti, così, esattamente dove intendevo giungere: al discorso sul “radiotecnico” che qui vorrei approfondire abbastanza, per poi ritornare alla medicina e quindi alle ragioni che mi hanno spinto a scrivere il libro di Astrologia medica che vi apprestate a consultare o a studiare. Per approfondire il discorso del “radiotecnico” (“... io cerco di agire, in Astrologia, come un radiotecnico che sa, cambiando la valvola, che la radio si metterà a funzionare, nonostante il fisico che mi sta di fronte mi dica che ciò non è possibile...”.) credo che l'esempio più interessante che si possa produrre sia quello del calabrone e della sua presunta impossibilità di volare. Detta in poche parole, la cosa sta più o meno in questi termini: ogni studente di ingegneria aeronautica, nei libri di meccanica del volo, ha studiato che il calabrone non può volare. Infatti la sua forma tozza, il peso specifico eccessivo in rapporto alla larghezza delle ali e tutto l'insieme della sua struttura fisica si oppongono alla possibilità che esso possa alzarsi dal suolo e volare. **Il calabrone non lo sa e vola lo stesso.** (1) Meraviglioso, non è vero?

Vediamo, allora, se qualcuno è stato in grado di dire queste stesse cose in una forma più alta di sapere e di cultura in senso lato. Interessantissimo, per l'argomento in oggetto, è – a mio avviso – il testo dello storico della scienza Alexandre Koyré, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione* (2). Leggiamo insieme qualche breve passaggio del testo, pre-

has been limited by the lack of the exact time of birth in the studied sample. This may have spoiled, statistically speaking, the positive result that I yet achieved. Had I known also the time of birth of each patient, not only would I have searched for Jupiter in Sagittarius: I would have also considered the significantly strong elements in Sagittarius / 9th House, or a ruling and blemished Jupiter, or the cusp of the 6th House in Sagittarius, and so on.

But for the time being I think I am already able to claim certain bits of truth with enough tranquillity and intellectual honesty. Dozens of cases examined and studied with the craving of a researcher and with the support of my extraordinarily good memory (10) have thrown at me pieces of evidence in such a clear way that only a blind person or someone in bad faith could not have been able to notice them in practice. Take, for example, the case of blindness and deafness. You will get convinced – not much with my examples, rather with your own examples – that the astral combinations that I have detected are, virtually in the totality of cases, those which actually indicate these pathologies. The converse, however is not true. That is, in every chart in which such a combination exists, the disease does not manifest itself in the individual that it represents. This is why I agree with a good friend and colleague of mine, whom I value very much, who wrote about the difficulties facing the multifactoriality of a system of analysis.

But such multifactoriality does not allow us to freeze and hibernate in thought and actions. We shall state that a certain illness or disease can be certainly detected clearly in the native's birth chart, even if there is one case over one thousand that does not match that particular tenet, and even if we'll never be

cisando che questo gigante della filosofia della scienza, nel suddetto libro, affronta soprattutto l'argomento della scienza e della tecnica, chiedendosi, tra le altre cose, come mai la scienza degli antichi greci sia rimasta, per così dire, ibernata per diversi secoli prima di trovare delle applicazioni pratiche e utili all'uomo. Notiamo i passaggi che più ci interessano lungo il versante del discorso "radiotecnico":

"... In un saggio pubblicato in questa stessa sede ho sostenuto che non si trova soluzione soddisfacente al problema del macchinismo considerato sotto il suo duplice aspetto: a) perché il macchinismo è nato nel secolo XVII?; perché non è nato venti secoli prima, e particolarmente in Grecia? ..." (3)

"... Impresa paradossale poiché la realtà, quella della vita quotidiana in mezzo alla quale viviamo e stiamo, non è matematica. E neppure matematizzabile. Essa è il dominio del movente, dell'impreciso, del 'più o meno', del 'pressappoco'. ..." (4)

"... Che il pensiero tecnico del senso comune non dipenda dal pensiero scientifico, del quale però esso può assorbire gli elementi incorporabili nel senso comune, che esso possa svilupparsi, inventare, adattare antiche scoperte ai nuovi bisogni, ed anche fare scoperte nuove; che guidato e stimolato dall'esperienza e dall'azione, dai successi e dagli smacchi, possa trasformare le regole della *techne*, e possa anche creare e sviluppare sia gli utensili, sia le macchine; che con mezzi spesso rudimentali possa, grazie all'abilità di coloro che li usano, creare opere la cui perfezione (per non parlare della bellezza) supera di gran lunga i prodotti della tecnica scientifica (soprattutto ai suoi inizi), di tutto questo la storia del Medioevo ci fornisce una prova sorprendente. ..." (5)

"... Ci si può tuttavia domandare se questa doppia carenza non si spieghi proprio con la mentalità caratteristica, con la

able to 'see' a multitude of other pathologies in someone's birth sky – not to mention that many medical doctors also aren't able to see them... I would also add that the book you are reading is no substitute for your doctor at any stage of the possible pathological life of a human being. It is intended particularly for researchers, to my good colleague astrologers, and to beginners who are thirsty for knowledge. Of course, nothing would prevent you from putting into practice the teachings of this book. For example, should you notice a danger for the sight of a newly born baby, you could advise its parents to have it checked often by an ophthalmologist, while you should never suggest drugs or therapies. I would like to add that this volume has been greatly inspired by the wonderful essay of André Barbault that you can read in the Postface of this book, which by no chance takes the very same title as his essay.

In my opinion, his essay is an essence of truth and includes very clever statements that I had never had the chance to read anywhere else. I think it is equally imperative for me to add that this text does not pretend to be exhaustive in the field. It deliberately limits itself to the only pathologies of which I have had a significant and direct experience. This means that I provide a 'maimed' list of items, yet a list that 'everybody can verify', a list of items concerning specific pathologies. I prefer so rather than to expound a purely theoretical exercise wishing to attain an alleged completeness, yet a work that would reveal to be totally unfulfilling and unable to describe the practical reality of our existence.

I would have liked to add many more things; but this would open too long threads that may probably be worth individual and separate future elaboration. Before concluding, I feel

struttura generale del 'mondo del 'pressappoco'. Ora, a questo riguardo, mi sembra che il caso dell'alchimia ci fornisca la risposta decisiva. In effetti, nel corso della sua esistenza millenaria, essa, sola fra le scienze delle cose terrestri, è riuscita a costituirsi un vocabolario, una notazione e anche un'attrezzatura, di cui la nostra chimica ha ricevuto e conservato l'eredità. Essa ha accumulato tesori di osservazione, ha compiuto migliaia di esperienze, ha anche fatto scoperte importanti. E tuttavia non è mai riuscita a fare un'esperienza precisa: questo, perché non l'ha mai tentato. Le descrizioni delle operazioni alchimistiche non hanno niente in comune con le formule dei nostri laboratori: sono ricette di cucina, imprecise, approssimative, qualitative come quelle. E non è l'impossibilità materiale di eseguire le misure che arresta l'alchimista; egli non se ne serve, anche quando le abbia a portata di mano. Non gli manca il termometro, ma l'idea che il calore sia suscettibile di misura esatta. Così egli si accontenta dei termini del senso comune: fuoco vivo, fuoco lento, ecc., e non si serve quasi affatto della bilancia. Eppure la bilancia esiste; anzi essa – quella degli orafi e dei gioiellieri – è relativamente precisa. È appunto questa la ragione per cui l'alchimista non ne fa uso. Se egli la usasse, sarebbe un chimico. Anzi: perché egli avesse l'idea di farne uso, bisognerebbe che egli già lo fosse. ...” (6)

“... Ma a dire il vero Galileo non ne sapeva molto più di Vitellone: questo era però abbastanza perché, avendo concepito l'idea, sia stato capace di realizzarla. Inoltre nulla è più semplice di un telescopio, o almeno di un cannocchiale. Per realizzarli non c'è bisogno di nessuna scienza, né di lenti speciali, né dunque di tecniche specializzate. Due lenti da occhiali poste una dietro l'altra: ecco un cannocchiale [è, più o meno, quello che fa il 'radiotecnico' quando sostituisce la valvola alla radio, NdA].



bound to give my warm thanks to my friend Lorenzo Vancheri. With affection, yet without any trace of indulgence for any sort of typo, he helps improving the quality of my works with highly precious suggestions and remarks. Let me also express my gratitude to my friend Pino Valente. He is an important international artist as well as an excellent computer expert. He has helped me ‘tailoring’ this book, particularly enriching it with the drawings he has personally cast using my software programs Astral and Aladino. The birth data are almost exclusively taken from my personal database or from Rodden’s data collection.

### **Ciro Discepolo**

Naples, 14th March 2005

### **Notes**

(1) “In the opinion of most specialists of aerodynamics, considering its weight, its shape, and the physical features of the air, the flight of the bumblebee is impossible. Yet bumblebees fly.”

Although science and its technological employments are repeatedly promoted by media, attracting the interest of the public (especially for their use in the medical and the biological field) only in the last decades has this sector suffered from such serious problems of image like never before. Forgetting that in this field we are also talking of human activities – thus subject to the moral and social rules that a community decides to apply through the individual and collective compromise – many of those who feel ill-at-ease with science prefer to take

Ora, per quanto stupefacente, inverosimile ciò appaia, per quattro secoli nessuno ha avuto l’idea di vedere che cosa sarebbe accaduto se, invece di servirsi di un paio di occhiali, se ne fossero adoperati simultaneamente due. In realtà il fabbricante di occhiali non era in nessun modo un *ottico*: era solo un *artigiano*. Ed egli non faceva uno *strumento ottico*: faceva un *utensile*. Così egli li fabbricava secondo le regole tradizionali del mestiere e non cercava altro. C’è una verità profonda nella tradizione – forse leggendaria – che attribuisce l’invenzione del primo cannocchiale al *caso*, al *giuoco* del figlioletto di un occhialaio olandese. ...” (7)

“... Nulla ci rivelerà questa differenza fondamentale meglio della costruzione del telescopio da parte di Galileo. Mentre Lippertshey e gli Janssen, avendo scoperto per un caso fortunato la combinazione di vetri che forma il cannocchiale, si limitano ad apportare i perfezionamenti indispensabili e in un certo modo inevitabili (tubo, oculare mobile) ai loro occhiali rinforzati, Galileo, dal momento in cui riceve notizia degli occhiali da avvicinamento degli olandesi, ne costruisce la teoria. A partire da questa teoria, insufficiente senza dubbio, ma *teoria* pur sempre, egli spingendo sempre più lontano la precisione e la potenza dei suoi vetri, costruisce la serie dei suoi *perspicilli* che mettono davanti ai suoi occhi l’immensità del cielo. Gli occhiali olandesi non hanno fatto nulla di simile perché, appunto, non avevano quell’idea dello strumento che ispirava e guidava Galileo. Così il fine inseguito – ed attinto – da questo e da quelli era interamente diverso. La lente olandese è un apparecchio pratico: essa ci permette di vedere, a una distanza che supera quella della vista umana, ciò che le è accessibile a una distanza minore. Essa non va e non vuole andare al di là, e non è un caso se né gl’inventori, né gli utenti della lente olan-

refuge in the ideological contrast or to escape to a non-existent past in which they suppose everything stood in harmony with nature. At a practical level they pose again the old, nineteenth-century ‘romantic’ reaction according to which nature is something good a priori: its imitation was not only an act of sacrilege – it was also a serious mistake of presumption. This attitude sometimes shows through every day conversations. How many times have you been asked the following? “If science is really what it pretends to make us believe it is, why isn’t it able to explain that such a small-sided winged, weighty insect like the bumblebee is capable of flying in spite of everything?” No scientist with a minimal practical experience would ever dream to preach the omnipotence of his discipline or to call into question the cleverness of the results of a long-lasting biological evolution of the organisms. Obviously, one of the reasons they don’t do so is because challenge is mainly considered as an element of moral reflection. Personally, I believe that allegations of this type are fundamentally wrong. As I have stated before, reflection should not address to science ‘itself’ but to those who practise science instead – analyzing their degree of freedom, the degree of conditioning they receive, and the chances they stand of being able to react and to make their voice heard. As for the bumblebee, there is only this specific question left: are you really sure that scientists are not able to explain why this insect is capable of flying?

### *A legend was born.*

According to aeronautical engineer John McMasters, the bumblebee paradox began to spread in the Germany of the Thirties of the last century, precisely at Göttingen University.

dese se ne sono serviti per guardare il cielo... [invece il ‘radiotecnico’ cambia la valvola per far funzionare la radio e, dopo la prima fase di passiva alfabetizzazione della propria “scienza” attraverso l’esperienza pratica, egli progredisce nelle sue conoscenze e crea un solco di esperienze teorico-pratiche che gli consentiranno di giungere – pur con le dovute differenze – al ‘cannocchiale di Galileo’].” (8)

Siamo giunti a un punto nodale che ci obbliga a fare un nuovo passo indietro, di migliaia di anni. Come ci hanno insegnato gli storici dell’Astrologia (9), le prime testimonianze “scritte” di questa disciplina risalgono a circa 2800 anni prima di Cristo, in Mesopotamia: i sacerdoti astrologi/astronomi consigliavano al monarca dell’epoca di promulgare leggi che obbligassero i sudditi a cercare di concepire nel mese di luglio affinché nascessero molti Ariete che erano giudicati – a ragione – degli ottimi combattenti (allora la guerra era una cosa molto seria e di cui occorreva occuparsi quasi a tempo pieno). Ciò era basato sull’osservazione, da parte degli astrologi, della natura dei nati in Ariete. Essi non chiesero il viatico della statistica e neanche della scienza, lo constatarono e basta. **La cosa funzionava.**

Ritorniamo alla medicina. Essa, spesso, si serve della statistica, ma non sempre. Talvolta le sperimentazioni di determinati farmaci, creati allo scopo di curare malattie gravissime, vengono effettuate su poche decine di pazienti: se i medici stabiliscono che il principio attivo funziona e che – anche a distanza di tempo – non si registrano effetti collaterali assai dannosi per il paziente, allora il farmaco viene approvato. Senza il sigillo della scienza? No, **senza sigilli esterni.**

E finalmente (direte voi), veniamo a me e al mio libro.

It is precisely there where Ludwig Prandtl (1875-1953) laid the foundations of fluid dynamics. According to McMasters, the first who exposed this enigma was a Swiss professor, deceased long time ago, a pioneer researcher of the dynamics of gases at supersonic speed in the Thirties and Forties. According to legend, at a dinner, the gas dynamicist had a conversation with a colleague biologist, who made the notorious question, “What aerodynamic properties have the bumblebee wings to let it fly?” The Swiss scientist did some quick calculations supposing that its wings were smooth, without wrinkles.

His conclusion was astonishing – based on his calculations, bumblebees shouldn’t have been able to sustain themselves floating in the air! Clearly, something was wrong. Soon, the dynamicist realized that the mistake was in his starting assumption. In fact, he examined the bumblebee wings with a microscope and they revealed not to be smooth at all. But it was too late to stop the spreading myth of the impossibility of the flight of the bumblebee: also with the help of journalists and scientific publishers, the supposed paradox had started to spread like a rumour. In 1957, J. Pringle, who was the author of a well-known essay on the mechanics of the flight of insects, succeeded in reconstructing the most significant stages of the birth of this legend. Rather than reconstructing the dialogues, it is worth noticing the reasons that initially led scientist to consider the impossibility of the bumblebee flight, and subsequently to analyze the physical tricks that make the insect effectively able to sustain itself in the air.

### ***Why bumblebees fly.***

The Swiss dynamicist’s considerations were based on the

L’Astrologia medica non è mai stata in cima ai miei pensieri, né di astrologo né di uomo. Ero e sono convinto che il migliore autore, in tale branca, dovrebbe essere innanzitutto un medico. Tuttavia, non potevo non ragionare sul fatto che nella mia esperienza di circa trentasei anni di studi e di ricerche, avevo tesaurizzato una messe impressionante (per me) di esperienze e di dati oggettivi, un patrimonio che rischiava di andare perduto se non mi fossi deciso a mettere nero su bianco tutto ciò che conoscevo in materia. Naturalmente sono conscio del fatto che il mio sapere, in tale settore, è un piccolissimo segmento di una linea infinita, e ciò nonostante – come potrete constatare direttamente studiando la vita dei vostri cari, di voi stessi e dei vostri conoscenti alla luce delle piccole/grandi verità che vi illustrerò – molte cose si possono affermare ben oltre la semplice ipotesi teorica.

La statistica, forse, potrà anche convalidare in seguito determinati item della mia Astrologia medica (per esempio la mia statistica, condotta su migliaia di malati epatici gravi e presente nell’appendice di questo libro, fu limitata dalla mancanza delle ore di nascita nel campione considerato; ciò potrebbe avere reso povero, in senso statistico, il pur positivo risultato ottenuto, e in quel caso, se io avessi avuto a disposizione anche gli orari di nascita dei malati, avrei cercato non soltanto Giove in Sagittario, ma fortissimi valori Sagittario/nona Casa o un Giove dominante e leso o una sesta Casa in Sagittario, ecc.), ma per adesso penso già di poter affermare delle verità con sufficiente tranquillità e con onestà intellettuale. Decine di migliaia di casi esaminati, studiati con la brama del ricercatore e con l’aiuto di una formidabile memoria (10), mi hanno gettato in faccia delle evidenze in maniera così lampante che soltanto un cieco o uno studioso in cattiva fede

presumption that if the bumblebee wings have a smooth surface, they must have a very low ‘Reynolds number’. This parameter is named after a fluid dynamicist of the 19th century. It gives a measure of the evaluation of the ratio of inertial forces to the viscosity of a fluid – in other words, the product of the mass of a body moving through the fluid by the acceleration received by the body itself.

A dust particle floating in the air has very low Reynolds numbers (typically 1 to 10), while jet airliners usually exceed the value of ten millions. With a value between 100 and 10,000, the wings of insects are positioned in the lower range of a graph showing speed compared to the Reynolds numbers. One way to figure out this situation is to imagine that insects must fly with their little wings through a fluid that they find to be much viscous – say, as pasty as golden syrup. Assuming that the bumblebee wings have a low Reynolds number and a smooth surface, the Swiss dynamicist supposed that the air flow on them was of a laminar type, i.e. without turbulences. This implied the lack of adherence between the air and the wing surface, and consequently the loss of lift – the force that sustains flying airliners preventing their ‘stall’, i.e. their vertical fall. Intuitively, the aerodynamics of the bumblebee is not the best possible. Birds’ wingspan allow them to glide for long distances, while the wings of this insect are so ridiculously small that if you catch a dead bumblebee and let it fall, you see it precipitate to the soil like a stone under its own weight. So, how could the mystery of its flight be solved? The answer is that the bumblebee has found a way to sustain itself in the air by exploiting the turbulence created by the furious flapping of its little wings. In 1975, in the magazine *Nature*, Christopher Rees exposed certain observations on the shape and the function

potrebbe non riscontrarle nella sua pratica.

Prendiamo, ad esempio, il caso della cecità e della sordità: vi convincerete, non tanto con i miei esempi, *ma con i vostri*, che le posizioni astrali da me individuate corrispondono, nella quasi totalità dei casi, alle posizioni che effettivamente indicano tali patologie.

È vero, non in tutti i casi, e qui do ragione a un amico e a un collega che stimo molto quando egli scrive di difficoltà derivanti dalla multifattorialità di un sistema di analisi. Ma detta multifattorialità non ci deve congelare, ibernare nel pensiero e nelle azioni: noi segnaleremo che una determinata malattia è certamente visibile già nel cielo natale di un soggetto, anche se poi troveremo un caso su mille che non corrisponde e anche se tantissime malattie non riusciremo a “vederle” attraverso gli astri (come, del resto, non le vedono neanche i medici). Vorrei anche aggiungere che il libro che state leggendo non può sostituire il medico in nessuna fase della possibile vita patologica di un essere umano: esso è rivolto soprattutto ai ricercatori, ai bravi colleghi astrologi e ai neofiti assetati di sapere. Nulla, naturalmente, ci vieterà di mettere in pratica gli insegnamenti del libro: se noteremo un pericolo per la vista di un bambino appena nato, potremo consigliare ai genitori di farlo visitare più spesso dall’oculista, ma non gli suggeriremo mai dei farmaci o delle terapie.

Desidero scrivere, ancora, che il presente testo si è ispirato tantissimo al magnifico saggio di André Barbault che è contenuto nella *Postfazione* del libro che, non a caso, prende il titolo da esso. Trovo che detto saggio sia un condensato di verità e di considerazioni così intelligenti che non mi era mai capitato prima di leggerne altrove.

Credo sia altrettanto imperativo, da parte mia, aggiungere che

of corrugation of the wings of insects.

He had noticed that the sequel of strongly irregular sections on their wings implied huge aerodynamic advantages without jeopardizing aerodynamics itself. In fact, Rees explained that if you draw the chart of the lift and the aerodynamic resistance of those wings, they are seen to possess features similar to those of the conventional wing profile of an airplane. Nonetheless, the most recent explanations on the flight of insects have followed a different path than classical aerodynamics: they have taken into consideration the tricks that allow them to fly in conditions of instability. Returning to the bumblebee, there was a need of explaining how it could succeed in exploiting the aerodynamic turbulence around its body in order to maintain itself to float. It is now clear that the aerodynamics of insects is different from the aerodynamics that the aeronautical technicians had studied until then, always considering static wings and uniform airflow.

Using high-speed film recordings of insects flapping their wings and comparing them with computer-simulated models, around 1990 it was discovered that insects create air vortexes around a central nucleus. This way the lift (i.e. the force that keeps them flying) is not generated on a continuous basis, like it happens with the wings of airplanes – it is generated in intervals. Insects use their wings in a way that is more similar to those of helicopters than to airplanes, thus being able to fly not only horizontally but also vertically, diagonally, not to mention their ability to keep still in mid-air. Unlike helicopters, which have a central axis of rotation, these creatures flap their wings downward, they rotate them upwards, they flap them upwards, then they rotate them once again and so on. These movements do not necessarily take place vertically, i.e.

tale testo non ha la pretesa di essere esaustivo in materia e si ferma, volutamente, alle sole patologie di cui io abbia una grossa esperienza diretta: preferisco offrirvi un elenco “monco ma verificabile da parte di tutti” di voci, relative ad altrettante specifiche patologie, anziché un puro esercizio teorico indirizzato a una presunta completezza che si rivelerebbe del tutto non corrispondente alla realtà pratica della nostra esistenza. Avrei da aggiungere tante cose ancora, ma si aprirebbero dei *thread* lunghissimi che forse meriteranno, invece, singoli e separati approfondimenti futuri.

Prima di chiudere sento, ancora, l'obbligo di ringraziare caldamente l'amico Lorenzo Vancheri che, con affetto e contemporanea totale assenza di indulgenza verso refusi di ogni genere, è il mio *editor* preferito, che mi aiuta, con consigli e osservazioni di grande valore, a migliorare la qualità delle mie opere.

Vorrei ringraziare, inoltre, l'amico Pino Valente (importante artista internazionale nonché eccellente informatico) che mi ha aiutato a “confezionare” soprattutto graficamente questo prodotto con i bellissimi disegni (realizzati proprio da lui) dei temi natali che vengono quasi tutti dal mio archivio personale o da quello Rodden.

**Ciro Discepolo**, Napoli, 14 marzo 2005.

### Note

Secondo i massimi esperti di aerodinamica, il volo del calabrone, dato il suo peso, la sua forma e le caratteristiche fisiche dell'aria, è impossibile. Eppure il calabrone vola.

Anche se la scienza e i suoi impieghi tecnologici sono

perpendicularly to the ground: they may take place slantwise, thus allowing them greater manoeuvrability. Thanks to the vortexes created by these manoeuvres the air flows more quickly on the upper surface and more slowly on the lower surface of the wing. This generates a difference of pressure that gives the necessary lift to keep flying. There is a danger in ambush though: stall, that is the sudden loss of lift depending on the angle formed by the wing and the flow of air arriving on its surface.

When a wing with a large angle of attack is strongly accelerated, a new temporary air vortex is generated that adds lift and delays stall. It was commonly believed that this phenomenon was too ephemeral in insects to be able to contribute significantly to their flight capability, until Charles Ellington and his team of collaborators of the department of zoology of Cambridge University proved the contrary in 1996. They studied *Manduca sexta*, a moth that had already been useful to science in studies of endocrinology and neurology. Ellington and his team used a 3D photo camera to take pictures of the movements of the moth wings, and then analyzed them on the computer. They compared all the results with the behaviour of a robot called 'the flipper', which mechanically imitated the movements and the deformations of the moth wings, but with a lower frequency of flaps to counterbalance the fact that the robot was ten times bigger than the *Manduca*. The researchers discovered that in these situations, a vortex was generated on the edge of the wings that remained attached to the wings, coiling along their surface and creating an area of low pressure. That explained why the insects are able to generate a lift three times higher than the lift deduced by the calculations of conventional aerodynamics, and why the stall that one would

ripetutamente promossi dai media e ricevono un certo interesse di pubblico - soprattutto per i loro usi in campo medico e biologico - mai come negli ultimi decenni questo settore ha avuto così seri problemi d'immagine. Dimenticando che anche in questo caso si tratta di attività umane, e come tali soggette alle regole morali e sociali che la comunità decide di applicare attraverso l'impegno individuale e collettivo, molti tra coloro che si sentono a disagio con la scienza preferiscono rifugiarsi nella contrapposizione ideologica, oppure nella fuga in un passato mai esistito in cui tutto era in armonia con la natura. Si ripropone, in pratica, l'antica "reazione" romantica ottocentesca che vedeva nella natura qualcosa di buono a priori, la cui imitazione non era solamente sacrilega, ma anche un grave errore di presunzione.

Questo atteggiamento a volte traspare nelle conversazioni di tutti i giorni. Quante volte ci siamo sentiti rivolgere un'osservazione di questo tipo: "Perché la scienza, se è veramente quello che vuol far credere di essere, non è in grado di dare una spiegazione al fatto che un insetto così pesante e con ali così piccole come il calabrone riesce, nonostante tutto, a volare?".

Nessuno scienziato con un minimo di esperienza pratica si sognerebbe di predicare l'onnipotenza della sua disciplina, né di mettere in discussione l'ingegnosità dei risultati di una lunghissima evoluzione biologica negli organismi; anche perché, ovviamente, la contestazione è intesa principalmente come un elemento di riflessione morale. Personalmente, sono convinto che accuse di questo tipo siano fondamentalmente sbagliate: come ho detto sopra, la riflessione non dovrebbe rivolgersi verso la scienza "in sé" ma piuttosto verso chi la pratica, analizzando il suo grado di libertà, i condizionamenti che

expect under those conditions does not take place. Pictures were taken of 'the flipper' in a wind gallery, showing the turbulences generated along its wings, thus giving clear evidence of the phenomenon in process. Following this pioneering work, different laboratories elaborated different mechanical models for a more accurate comprehension of insect flight.

Nonetheless, studies are to be extended over the following years before we can hope to see a robot-insect fly in a fully autonomous way. The formation of the 'spiral vortex' can explain fairly well the flight of the bigger insects with a relatively wide wingspan. With smaller insects though, the viscosity forces tend to dissipate the vortex quite quickly: hence the necessity of elaborating a further mechanism that allow them to fly. Once again the solution came out from a robot-insect simulating the flight of *Drosophila*, another insect commonly studied in genetics and biology. In 1999 in the journal *Science*, an article appeared by Michael Dickinson, an expert in physiology and mechanics of flight, and a group of collaborators. They had sunken a 24-cm mechanical model of *Drosophila* into mineral oil to simulate the viscosity that the real insect feels during flight. A series of motors connected with its wings allowed the simulation of real movements, including the rotation of the wings at the end of every single flap. A series of pressure gauges connected to the wings allowed them to measure stronger forces than those expected under non-dynamical conditions.

What had been detected was that the movement of the insect wings 'captured' the vortex generated during the previous flap. Another crucial factor highlighted by the researchers was the high sensitivity to small changes in the synchronization of

riceve e le sue possibilità di reagire e avere voce in capitolo. Per quanto riguarda il calabrone, non resta che affrontare la questione specifica: siamo proprio sicuri che gli scienziati non siano in grado di spiegare perché questo insetto è in grado di volare?

### ***Nasce una leggenda***

Secondo l'ingegnere aeronautico John McMasters, la storia del calabrone iniziò a circolare in Germania negli anni Trenta del secolo scorso e precisamente all'università di Göttingen: proprio il luogo in cui Ludwig Prandtl (1875-1953) gettò le basi della moderna fluidodinamica.

Secondo McMasters, il primo a proporre questo enigma fu un professore svizzero, da tempo scomparso, che aveva svolto studi pionieristici sulla dinamica dei gas a velocità supersoniche nel corso degli anni Trenta e Quaranta. La storia vuole che durante una cena questo scienziato ebbe una conversazione con un collega biologo il quale gli pose la domanda fatidica: "Che proprietà aerodinamiche avevano le ali dei calabroni per permettere loro di volare?". Lo scienziato fece alcuni rapidi calcoli, immaginando che le ali di questi insetti fossero lisce e prive di increspature. Le conclusioni furono sorprendenti: in base ai calcoli, i calabroni non dovevano essere in grado di sostenersi nell'aria!

Evidentemente qualcosa non tornava. Ben presto lo studioso tedesco si accorse che l'errore risiedeva nella sua assunzione di partenza: come un esame al microscopio gli aveva confermato, le ali di questi insetti non erano affatto lisce.

Ormai era troppo tardi per arrestare il mito dell'impossibilità del volo del calabrone che aveva iniziato a propagarsi di bocca in bocca, anche grazie all'aiuto di giornalisti e divulgatori scien-

the rotation of the wings, which allows the insect to change significantly both the intensity and the direction of the forces acting on them. This is another factor that must be taken in due consideration in the ‘instable dynamics’ of the world of insects. Can the most recent theories and models proposed on the flight of insects explain the paradox of the bumblebee flight? Experts are inclined to think that each kind of insect has developed its own peculiar manner of exploiting instable dynamics. Direct observation of real flight and its comparison with computer simulations and mechanical models have revealed the secrets of certain insects like *Drosophila* and *Manduca*. There is no reason to believe that this might not happen also with the bumblebee. Meanwhile, in the last years there has been a constant progress in the comprehension of insect aerodynamics, to such an extent that specialists believe that the creation of the first robotized insects is at hand. We are talking of the so-called MAV (micro air vehicles).

They will be provided with tiny radio transmitters and other sensors so they will be able to fly in narrow spaces that man could hardly reach. For example, they would control the performance and the level of security of the complex network of pipes designed for carrying gases and chemicals in large industrial plants. Currently, at least three nations are developing their own MAV and, of course, there is an interest in their possible use in military and espionage. If they are carried out, it is not the fault of the poor bumblebee and those who have studied its impossible flight are innocent.

*[In conclusion, the Author dares to say that, for the time being, he is still allowed to claim that the bumblebee can not fly: but since it does not know, it keeps on flying].*

tifici. Già nel 1957 J. Pringle, autore di un classico studio sulla meccanica del volo degli insetti, era stato in grado di ricostruire alcuni dei momenti più significativi del propagarsi della leggenda. Più che ricostruirne le fasi, è interessante esaminare le ragioni che portarono inizialmente a valutare l'impossibilità del volo del calabrone e successivamente analizzare attraverso quali accorgimenti fisici questi insetti riescono effettivamente a sostenersi nell'aria.

### ***Perché volano i calabroni***

Le considerazioni iniziali dell'anonimo scienziato tedesco pre-supponevano che se le ali dei calabroni avevano una superficie liscia, dovevano avere un “numero di Reynolds” molto basso. Con questo parametro, che prende il nome di un noto ingegnere meccanico dell'Ottocento, siamo in grado di avere una valutazione del rapporto tra le forze di viscosità di un fluido e quelle inerziali, ossia il prodotto della massa di un oggetto che si muove attraverso di esso per l'accelerazione che subisce. Una particella di polvere che galleggia nell'aria ha numeri di Reynolds molto bassi (da 1 a 10) mentre i jet a reazione hanno valori che superano i dieci milioni. Le ali degli insetti si situano nella parte bassa di un grafico che rappresenta la velocità rispetto ai numeri di Reynolds con valori tra 100 e 10.000. Un modo per rappresentarci questa situazione è quello di immaginare che gli insetti debbano volare con le loro piccole ali attraverso un fluido che per loro è molto viscoso, come una specie di melassa. Assumendo per le ali del calabrone un valore così basso e una superficie liscia, si doveva supporre che il flusso dell'aria su di esse fosse laminare, ossia privo di turbolenze. Questo comportava una mancanza di adesione tra l'aria e la superficie dell'ala con conseguente perdita



## Bibliographical references

- 1) John McMasters, "The flight of the bumblebee and related myths of entomological engineering", *American Scientist*, vol. 77, 1989, pp. 164-169.
- 2) Robin Wootton, "How flies fly", *Nature*, vol. 400, 8th July 1999, pp. 112-113.
- 3) Charles P. Ellington et al., "Leading-edge vortices in insect flight", *Nature*, vol. 384, 19/26 December 1996, pp. 626-630.
- 4) Gary Taubes, "Biologists and engineers create a new generation of robots that imitate life", *Science*, vol. 288, 7 April 2000, pp. 80-83.
- 5) Robert Dudley, "Unsteady aerodynamics", *Science*, vol. 284, 18 June 1999, pp. 1937-1939.
- 6) Dickinson M. H., F. O. Lehmann, et al., "Wing rotation and the aerodynamic basis of insect flight", *Science*, vol. 284, 18 June 1999, pp. 1954-1960.
- 7) Robin Wootton, "From insects to microvehicles", *Nature*, vol. 403, 13 January 2000, pp. 144-145.

**Andrea Albini**

**Technical Officer**

**Department of Electrical Engineering**

**Pavia University**

- (2) Alexandre Koyré, "From the World of Approximation to the Universe of Precision", in P. Redondi ed., *The History of Science: The French Debate*, Hyderabad, Longman, 1989.
- (3) Ibidem, p. 89.
- (4) Ibidem, p. 90.
- (5) Ibidem, p. 92.

di portanza, la grandezza che sostiene un aereo in volo e ne impedisce lo "stallo", ossia la caduta verticale. Intuitivamente l'aerodinamica del calabrone non è delle migliori: mentre gli uccelli hanno un'apertura alare che permette loro di planare per lunghi tratti, le ali di questi insetti sono ridicolmente piccole e se raccogliamo un calabrone morto e lo lasciamo cadere, questo precipita a terra come una pietra per effetto del proprio peso. Come risolvere allora il mistero del suo volo? La risposta è che l'insetto ha trovato un modo per sostenersi nell'aria, sfruttando la turbolenza creata dal furioso sbattere delle sue piccole ali.

Già nel 1975, Christopher Rees comunicava sulla rivista scientifica *Nature* alcune osservazioni sulla forma e la funzione della corrugazione nelle ali degli insetti, osservando che la successione di sezioni fortemente irregolari che le caratterizzavano aveva dei grossi vantaggi aerodinamici senza compromettere l'aerodinamica. In effetti, lo scienziato mostrava come, mettendo in un grafico la portanza e la resistenza aerodinamica di queste ali, esse mostravano caratteristiche simili a quelle del profilo alare convenzionale di un aeroplano. Ma le spiegazioni più recenti sul volo degli insetti hanno imboccato un percorso diverso da quello dell'aerodinamica classica, prendendo in considerazione gli accorgimenti per volare in condizioni di instabilità.

Ritornando al nostro calabrone, era necessario spiegare come esso riuscisse a sfruttare la turbolenza aerodinamica che creava attorno a sé per mantenersi in volo. Ormai era chiaro che l'aerodinamica degli insetti era diversa da quella fino ad allora studiata dai tecnici aeronautici, che consideravano delle ali fisse e un flusso d'aria uniforme.

Utilizzando riprese cinematografiche ad alta velocità dei battiti

(6) Ibidem, p. 98.

(7) Ibidem, p. 100.

(8) Ibidem, p. 101.

(9) I refer to historians like Franz Boll, Carl Bezold, Wilhelm Gundel, Eugenio Garin, and Will-Erich Peuckert. I would never refer to the makeshift historians of astrology who swell the ranks of our detractors.

(10) There is a short period of my life in which I was forced to take extremely strong and rather harmful medicines trying to sedate an insistent cephalgia that I would completely abandon later on. In that short span of time I used to have real lapses of memory (limited to recent memories though) caused precisely by those drugs – which would be soon subject to an inquiry that led to their withdrawal from the market. With the exception of that period, luckily I have always been able to rely on my extraordinarily good memory. Among other things, being fond of cinema, I am able to remember every single scene of movies that I have watched only once twenty years ago.

delle ali, e confrontandole con modelli di simulazione al computer, si scoprì, attorno al 1990, che gli insetti creavano dei vortici d'aria attorno a un nucleo centrale. In questo modo la portanza, ossia la forza che li tiene in volo, non era generata in modo continuo, come avviene per le ali degli aerei, ma a scatti. In effetti, gli insetti usano le loro ali in modo più simile a quello degli elicotteri che a quello degli aeroplani per spostarsi orizzontalmente, ma anche verticalmente, in diagonale e per restare sospesi nell'aria. A differenza degli elicotteri, che hanno un asse centrale di rotazione, questi animaletti battono le ali verso il basso, quindi le ruotano verso l'alto, le ribattono verso l'alto, le ruotano di nuovo e così via; questi movimenti non avvengono necessariamente verticalmente rispetto al suolo ma anche obliquamente, permettendo di manovrare nello spazio. I vortici creati da queste manovre fanno scorrere più velocemente l'aria sulla superficie superiore dell'ala che in quella inferiore, creando una differenza di pressione che genera la portanza necessaria per mantenersi in volo.

Il pericolo in agguato, a questo punto, diventa lo stallo, ossia la perdita improvvisa di portanza che dipende dall'angolo tra l'ala e il flusso d'aria che arriva su di essa. Quando un'ala con un grande angolo d'attacco è accelerata fortemente, si crea temporaneamente un nuovo vortice d'aria che aggiunge portanza ritardando lo stallo. Per gli insetti si riteneva che questo fenomeno fosse troppo effimero per contribuire significativamente alle loro capacità di volo, ma nel 1996 Charles Ellington e un gruppo di collaboratori del Dipartimento di Zoologia dell'Università di Cambridge in Inghilterra dimostrarono il contrario. I ricercatori studiarono la *Manduca sexta*, una falena che era già stata utile alla scienza negli studi di endocrinologia e di neurologia. Ellington e soci utilizzarono le

osservazioni effettuate con una tecnica fotografica tridimensionale dei movimenti delle ali e un'analisi al computer delle stesse. Confrontarono quindi tutti i risultati con il comportamento di "the flipper": un robot che imitava meccanicamente i movimenti e le deformazioni delle ali dell'insetto con una frequenza di battito inferiore per tener conto delle dimensioni dieci volte superiori a quelle della *Manduca*. I ricercatori scoprirono che in questa situazione si formava sul bordo delle ali un vortice che restava attaccato alle stesse, muovendosi a spirale lungo la superficie e creando una zona di bassa pressione. Questo spiegava perché gli insetti sapevano creare una portanza tre volte superiore a quella che risulterebbe dai calcoli dell'aerodinamica convenzionale e perché non avveniva lo stallo che ci si sarebbe aspettato in quelle condizioni.

Le osservazioni fotografiche delle turbolenze che si formavano lungo le ali di "the flipper", quando questo era messo in una "camera a fumo", mostrarono chiaramente il fenomeno nel suo verificarsi. In seguito a questo lavoro pionieristico, in vari laboratori sono stati messi a punto differenti modelli meccanici per comprendere sempre più accuratamente il volo degli insetti, anche se gli studi dovranno protrarsi ancora per anni prima di poter sperare di vedere un robot-insetto in grado di volare autonomamente.

La formazione del "vortice spiraliforme" era una buona spiegazione nel caso di grossi insetti con un'apertura alare relativamente ampia. Nel caso degli insetti più piccoli, però, le forze di viscosità tendevano a dissipare molto presto il vortice ed era necessario trovare un ulteriore meccanismo che permettesse loro di volare. Ancora una volta la soluzione venne da un insetto-robot che simulava la *Drosophila*: un altro animale studiatissimo dalla ricerca genetica e biologica.

Nel 1999 comparve sulla rivista *Science* un articolo firmato da Michael Dickinson, un esperto di fisiologia e di meccanica del volo, e da un gruppo di collaboratori: gli scienziati avevano immerso in olio minerale un modello meccanico di *Drosophila* di 24 centimetri per simulare la viscosità che l'insetto reale prova durante il volo; una serie di motori collegati alle ali del robot permetteva la simulazione dei movimenti reali inclusa la rotazione al termine di ogni battito. Attraverso una serie di trasduttori di pressione collegati alle ali, gli studiosi misurarono delle forze superiori a quelle che ci si sarebbe aspettato in condizioni non dinamiche. Succedeva che con il movimento delle ali l'insetto "catturava" il vortice formato durante il precedente battito. Un altro fattore cruciale evidenziato dai ricercatori era l'elevata sensibilità a piccole alterazioni nella sincronizzazione della rotazione delle ali, in grado di cambiare in modo considerevole sia l'intensità, sia la direzione delle forze che agivano su di esse: nella "aerodinamica instabile" del mondo degli insetti anche questo era da mettere in conto.

Le più recenti teorie e i modelli proposti sul volo degli insetti sono in grado di spiegare il paradosso del volo del calabrone? Gli esperti sono propensi a credere che ogni tipo di insetto abbia sviluppato il suo modo particolare di sfruttare l'aerodinamica instabile. L'osservazione diretta e il confronto con simulazioni al computer e con modelli meccanici hanno svelato i segreti del volo di alcuni insetti come la *Drosophila* e la *Manduca*: non ci sono ragioni per credere che ciò possa avvenire anche per il nostro calabrone. Frattanto, in questi ultimi anni, i progressi nella comprensione dell'aerodinamica degli insetti sono stati costanti al punto che gli specialisti credono che la creazione dei primi insetti robotizzati sia ormai a portata di mano. Ribattezzati *Microveicoli aerei* (MAV), essi saranno

dotati di minuscoli trasmettitori radio ed altri sensori, e potranno essere impiegati per volare in luoghi angusti e difficili da raggiungere per gli uomini; ad esempio, controlleranno la tenuta e il livello di sicurezza della complessa rete di tubazioni che trasportano i gas e le sostanze chimiche nelle grosse industrie.

Attualmente, almeno tre nazioni stanno studiando i propri MAV e, ovviamente, non è mancato l'interesse per possibili impieghi militari e nel campo dello spionaggio; se questi saranno portati a termine, il povero calabrone e coloro che ne hanno studiato l'impossibile volo, sono innocenti.

*[In conclusione, mi sembra di poter dire che, al momento, la scienza continua ad affermare che il calabrone non può volare, **ma il calabrone non lo sa e continua a volare**, NdA].*

***Note bibliografiche (relative al calabrone)***

1) John McMasters, "The flight of the bumblebee and related myths of entomological engineering", *American Scientist*, vol. 77, 1989, pp. 164-169.

2) Robin Wootton, "How flies fly", *Nature*, vol. 400, 8 luglio 1999, pp. 112-113.

3) Charles P. Ellington et al., "Leading-edge vortices in insect flight", *Nature*, vol. 384, 19/26 dicembre 1996, pp. 626-630.

4) Gary Taubes, "Biologists and engineers create a new generation of robots that imitate life", *Science*, vol. 288, 7 aprile 2000, pp. 80-83.

5) Robert Dudley, "Unsteady aerodynamics", *Science*, vol. 284, 18 giugno 1999, pp. 1937-1939.

6) Dickinson M. H., F. O. Lehmann, et al., "Wing rotation and the aerodynamic basis of insect flight", *Science*, vol. 284, 18 giugno 1999, pp. 1954-1960.

7) Robin Wootton, "From insects to microvehicles", *Nature*, vol. 403, 13 gennaio 2000, pp. 144-145.

**Andrea Albini**  
**Funzionario Tecnico**  
**Dipartimento di Ingegneria Elettrica**  
**Università di Pavia**

(2) Alexandre Koyré, *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2000, 136 pagine.

(3) Ibidem, pag. 89.

(4) Ibidem, pag. 90.

(5) Ibidem, pag. 92.

(6) Ibidem, pag. 98.

(7) Ibidem, pag. 100.

(8) Ibidem, pag. 101.

(9) Mi riferisco a storici come Franz Boll, Carl Bezold, Wilhelm Gundel, Eugenio Garin, Will-Erich Peuckert e mai a improvvisati storici dell'Astrologia nelle file dei nostri detrattori.

(10) Tranne che per un breve periodo della mia vita, in cui fui costretto ad assumere farmaci fortissimi e assai dannosi per cercare di sedare una cefalea che poi risolsi completamente, tranne – dicevo – in quel breve periodo durante il quale ebbi dei veri e propri vuoti di memoria recente causati da detti farmaci (che poi furono messi sotto inchiesta e ritirati dal commercio), ho sempre avuto, per mia fortuna, una memoria straordinaria che, tra le altre cose, applicata al cinema che è una mia passione, mi consente di ricordare, scena per scena, un film visto anche una sola volta vent'anni fa.

#### 4. Let's talk about André Barbault

I cannot fail to devote a significant part of this book to André Barbault, who not only is my master, the man I owe an immense debt of gratitude to; Barbault is above all a crucial figure in the history of Astrology for the reasons I will try to explain in this chapter.

In my opinion, the greatness of André Barbault lies in two extremely significant and fundamental elements, that are of almost equal importance. The first is the exploration of so-called “mundane Astrology” that, rather than making predictions for individual subjects, attempts predictions on world events involving thousands of people. I am referring to events such as, for instance, the Great Depression of 1929, the spread of AIDS, the Cold War, and many others. Not only has he been a pioneer and an unparalleled leader in this field, Barbault also identified the algorithms that enable us to replicate the application of certain rules to a variety of contexts. In other words, being a beautiful mind and a man of great moral rigour; Barbault also succeeded in defining a protocol for reading world events. Following his protocol, and the rules he indicated, whenever we wish to understand the current situation of a Country or a whole continent, all we need to do is cross-check two or three Planetary Cycles at a time. For instance, using as a starting point Jupiter conjunct Saturn, we need to check all the subsequent years in which this conjunction will be found, or all its four critical and fundamental angles, namely the first quadrant, 90 degrees, opposition, 180 degrees, the second quadrant, 90 degrees, and again the conjunction. In short, you have to be able to read the Planetary Cycles with the Planetary Cyclic Index, which had been

#### 4. Parliamo di André Barbault

In un libro come quello che state leggendo, non può mancare una parte consistente di riferimento ad André Barbault, che non è solo il mio maestro, l'uomo nei confronti del quale ho un debito di devozione e gratitudine immensi. Barbault è fondamentale nella storia di tutta l'Astrologia per i motivi che cercherò di spiegare nel presente capitolo.

A mio avviso la grandezza di André Barbault è dovuta a due fattori importantissimi e fondamentali e che potremmo mettere quasi sullo stesso piano. Il primo è la sua esplorazione della cosiddetta Astrologia mondiale, la “mundane Astrology”, come la chiamano gli inglesi, che anziché fare previsioni sui singoli soggetti, tenta di fare previsioni su avvenimenti a carattere mondiale, in cui sono coinvolte migliaia di persone alla volta; mi riferisco ad esempio a eventi come la crisi economica del '29, alle guerre mondiali, all'arrivo dell'AIDS, alla Guerra Fredda, e via scorrendo. Oltre ad essere stato pioniere e leader assoluto in questo campo, Barbault ha individuato degli algoritmi che ci permettono di ripetere l'applicazione di determinate regole a situazioni differenti. In poche parole, da persona di grande intelligenza e rigore mentale qual è, Barbault è riuscito a definire un protocollo di lettura degli avvenimenti mondiali per cui quando si vuole capire la situazione di un Paese o di un continente, bisogna incrociare sapientemente, con le regole da lui indicate, i Cicli Planetari a due e a tre. Per esempio, partendo dalla congiunzione di Giove e Saturno, bisogna verificare tutti gli anni successivi in cui si ripete questa congiunzione, o tutti i suoi quattro punti fondamentali e critici, e cioè il primo quadrato, 90 gradi, l'opposizione, 180 gradi, il secondo quadrato, 90 gradi, e di nuovo la congiunzione. Biso-

discovered by Henri Gouchon. The substantial improvement to this algorithm brought about by Barbault has greatly contributed to the advancement of this kind of interpretation, due above all to the simultaneous and expert use of written rules concerning the Planetary Cycles considered in twos and threes, of slow planets, and of the Planetary Cyclic Index. Such interpretation has made it possible to make important predictions at a global level. Barbault's most famous prediction was in fact some twenty years before the fall of the Iron Curtain; with great precision and well in advance, he was able to forecast and put in writing the fall of the Berlin Wall, thus predicting the new world order and its consequences.

Years later, even the English have given him credit, so much so that I have just received from André a copy of the English edition of his very famous *Les Cycles Planétaires en Astrologie Mondiale*, translated into English as *Planetary Cycles. Mundane Astrology*.<sup>1</sup> However, it is regrettable that the Anglophone world has only just noticed the remarkable work of Barbault. The important French and English tradition could have converged on some points, producing mixed schools, and creating the possibility of considerably improving their results.<sup>2</sup>

André Barbault's first great merit is thus his innovative contribution to devising algorithms that enable us to predict global events with absolutely replicable rules that, as a consequence, can be verified at all times. There are no alibis or shortcuts here, as is André's nature, and which is exactly what fascinated me from my very first reading of his work, since until that moment I had only read the rubbish written by astrologers who tried hard to make things more difficult. In fact these astrologers used to write everything and its opposite,

gna quindi sapere leggere i Cicli Planetari insieme all'Indice Ciclico Planetario, qualcosa che fu scoperta da Henri J. Gouchon. Il sostanziale miglioramento che Barbault riuscì ad apportare a questo algoritmo determinò un enorme passo in avanti di questo tipo di lettura, grazie soprattutto all'utilizzo sapiente e contemporaneo di regole scritte e fisse dei Cicli Planetari presi a due e a tre, dei pianeti lenti, e dell'Indice Ciclico Planetario. Tale lettura ha reso possibile fare previsioni importantissime a livello mondiale; la sua previsione più famosa fu infatti una ventina di anni prima della caduta della Cortina di Ferro, in cui individuò perfettamente il cambio dei blocchi nella scacchiera mondiale. Con grande precisione e largo anticipo, Barbault riuscì a prevedere e a mettere per iscritto la caduta del Muro di Berlino e quindi il cambiamento dell'assetto mondiale con tutte le sue conseguenze.

A distanza di tanti anni anche gli inglesi riconoscono i suoi meriti, tant'è che da poco mi è giunta da parte di André una copia dell'edizione inglese del suo famosissimo *Les Cycles Planétaires en Astrologie Mondiale*, tradotto con il titolo *Planetary Cycles. Mundane Astrology*.<sup>1</sup> È tuttavia un peccato che il mondo anglofono si sia accorto solo ora del lavoro eccezionale di Barbault, perché le importanti tradizioni francesi e inglesi avrebbero potuto convergere su qualche punto, generando scuole miste, e creando la possibilità di ottenere risultati ancora migliori.<sup>2</sup>

Il primo grande merito di André Barbault è dunque il suo apporto innovativo alla costruzione di algoritmi che ci permettono di prevedere eventi mondiali con regole ripetibili in ogni caso e quindi sempre verificabili. Non ci sono alibi o scorciatoie, come è nella natura di André, quella di cui mi sono innamorato alla prima lettura perché fino ad allora avevo letto solo



with the precise aim of not making themselves understood so that they could be untouchable.

To the merit of having produced a whole new strand within Mundane Astrology by devising replicable algorithms,<sup>3</sup> another one can be added, which is far more important since it involves the history of Astrology, from about 2,800 B.C. in Mesopotamia, to the present day. Barbault in fact realised at some point that Freud was right to some extent when he dryly labelled Astrology as the “black tide of mud of (...) occultism.” And we cannot disagree with him, because since then, and until well into the twentieth century, we have witnessed the proliferation of a thousand “astrologies”, that can be grouped in as many schools of Astrology. Anyone can just get up one morning and create his or her own school, maybe with orally-transmitted rules, or claim, as the half-witted Francesco Sizzi did in the seventeenth century, that the planets of our solar system cannot be more than seven, since seven are the “windows” of the human body. Such was Astrology at the time, and further proof of Barbault’s greatness lies in the fact that enlightened spirits and beautiful minds like him, do not hold on to their beliefs, pretentiously assuming that what other people claim is nothing but rubbish. Barbault in fact acknowledged the work of another genius of Astrology (among the many Astrology has had the luck to number in its history), Jean Baptiste Morin de Villefranche. Born in sixteenth-century France, Morin de Villefranche has had the remarkable merit of having clearly marked the difference between Judiciary Astrology, which would later become Barbault’s school and, subsequently, mine, and all the rest. Judiciary Astrology is the branch of Astrology that can and has to make clear judgments and, at the same time, can and has to make predictions, since

il pattume di astrologi che ce la mettevano tutta per complicare le cose, scrivendo tutto e il contrario di tutto con lo scopo preciso di non farsi capire, in modo da essere inattaccabili.

Al merito di aver prodotto un nuovo filone nell’Astrologia mondiale con algoritmi ripetibili,<sup>3</sup> si aggiunge anche un altro importante traguardo, di gran lunga più importante perché attraversa tutto il percorso della storia dell’Astrologia, a partire dal 2800 a.C. circa, in area mesopotamica, fino ai giorni nostri. Barbault infatti, a un certo punto, si rese conto che Freud per molti versi aveva ragione quando etichettava l’Astrologia con un secco “l’oscuro fango dell’occultismo”. E non si può dargli torto, perché dai tempi di Freud e fino a una buona parte del ventesimo secolo, abbiamo assistito ad astrologie che possiamo raggruppare in migliaia di “scuole” di Astrologia, in cui chiunque poteva alzarsi la mattina e creare la sua scuola, con regole magari divulgate a voce, o sostenere, come un mentecatto del calibro di un certo Francesco Sizzi nel Seicento, che i pianeti del nostro sistema solare non possono essere più di sette perché sette sono i fori del corpo umano. Questa all’epoca era l’Astrologia, e ulteriore prova della grandezza di Barbault sta nel fatto che un uomo geniale, uno spirito illuminato come lui, non resta fermo nelle sue convinzioni ritenendo presuntuosamente che quello che dicono gli altri sia pattume. Barbault, infatti, fu in grado di riconoscere un altro genio dell’Astrologia (tra i molti che ha avuto la fortuna di avere nella sua storia), Jean Baptiste Morin de Villefranche. Vissuto nella Francia del sedicesimo secolo, Morin de Villefranche ebbe il merito grandissimo di aver tracciato una linea di demarcazione tra l’Astrologia giudiziaria, che è quella che poi è diventata la scuola di Barbault e successivamente anche la mia, e il resto. L’Astrologia giudiziaria è l’Astrologia che può e deve emette-

these two aspects are closely interrelated. When an author writes specific, crystal clear rules, as a consequence it is possible to make predictions. When, on the contrary, an author writes everything and its opposite, it is quite obvious that predictions cannot be made. But we are entering here the field of non predictive Astrology, which will be discussed elsewhere separately.

Regrettably, it is evident that not one astrologer since Morin de Villefranche, and down to André Barbault, has ever noticed this extremely important rule that our enlightened forefather outlined in the sixteenth century. André on the contrary put his foot down and refused to compromise, precisely like Villefranche had done centuries before him.<sup>4</sup> Barbault believes there can be no half-measures: either you follow Judiciary Astrology, and thus you roll up your sleeves and work hard, – facing every day and with courage the people who will consult you for predictions, and above all facing them one year later when they are back for verification and probably insulting or threatening you, but thus becoming real astrologers – or you say that Astrology cannot make predictions, and so another strand of astrology will come into existence, the “non predictive” one, which will be the subject of another chapter. In conclusion on this topic, I wish to make an example on the subject of prediction. Throughout my life I have come to know thousands of astrologers or self-proclaimed astrologers, or people who had the ambition of becoming astrologers but never succeeded. Many of them claimed that they would never make predictions but they would limit themselves to the description of character traits. Among these we will find some plain old Judas who call themselves most loyal disciples of Barbault, although they very well know that field verification

re giudizi netti, e allo stesso tempo può e deve fare previsioni, perché questi due aspetti sono strettamente legati tra loro. Se un autore scrive regole precise, nette, cristalline, di conseguenza è possibile fare le previsioni. Se invece l'autore scrive tutto e il contrario di tutto, è evidente che non è possibile farle, e qui entriamo nel campo dell'Astrologia delle non previsioni a cui dedicheremo uno spazio a parte.

Purtroppo è evidente che nessuno degli astrologi successivi a Morin de Villefranche, fino ad André Barbault, si è mai accorto di questa importantissima regola che il nostro illuminatissimo precursore aveva tracciato nel sedicesimo secolo. André invece puntò i piedi per terra dichiarandosi non conciliante con alcuno, esattamente come aveva fatto Villefranche secoli prima.<sup>4</sup> Per Barbault le cose sono molto chiare e non esistono mezze misure: o seguite l'Astrologia giudiziaria, e quindi vi rimboccate le maniche, scendete in campo con coraggio e affrontate ogni giorno le persone a cui farete le previsioni, affrontandole soprattutto a distanza di un anno quando torneranno per la verifica, prendendo in alcuni casi insulti o minacce, ma diventando così dei veri astrologi, oppure direte che con l'Astrologia non si possono fare previsioni, e allora lì nascerà un altro filone dell'Astrologia, quella delle non previsioni, che sarà oggetto di un altro capitolo.

Per concludere questo discorso, vorrei fare un esempio sulla questione della previsione. Nel corso della mia vita ho conosciuto migliaia di astrologi o sedicenti tali, o persone che avevano la vocazione di diventare astrologi, ma non lo sono mai diventati. Molti di questi sostenevano che non avrebbero fatto previsioni, ma si sarebbero fermati alla descrizione del carattere. Ci sono ad esempio tra questi dei Giuda che si dicono

is the most important aspect for him. Field verification in fact enables us to determine whether one can handle hundreds of consultation a year and has the guts to face the people who come back one year later accusing you of one or more mistakes. If you want to be an astrologer, you need to be prepared even for that, but if instead you want to lock yourself in a warm safe room by the fireplace, in that case all you need to do is behave like those I have just mentioned, who claim they can make predictions because they are Barbault's disciples, but who will probably confine themselves to making no more than a dozen every year, claiming they specialise in drawing Natal Charts for new born babies. Needless to say, this is an extremely comfortable position, as you can write everything and its opposite: you can predict with complete impunity that the baby will become a Napoleon, Mozart or Maradona, confident that it will take thirty years before the first verifications can be done. By then the so-called astrologer will have had the time to get out of it and flee. These are the people I hold in the deepest contempt.

Nonetheless, let's try and address the heart of this issue and verify if, from a theoretical point of view, it is possible to make predictions and, more importantly, what kind of predictions can be made. Let's make a very simple and practical example. Suppose a man in his sixties has consulted me reaching me through very strong recommendations, and he is now sitting before me.<sup>5</sup> This gentleman needs a specific answer to his question and he needs to know whether I can give him such answer. He laments that he has consulted other colleagues who have answered neither yes nor no, giving a 50% of probability. Nevertheless, this gentleman needs a clear answer, not something that he could have guessed just by flipping a

allievi fedelissimi di Barbault pur sapendo che per lui la cosa più importante di tutte è proprio la verifica sul campo, che permette di dimostrare se uno regge centinaia di consulti l'anno e se ha il fegato di affrontare un anno dopo persone che a volte ritornano imbestialite per accusarvi di avere commesso uno o più errori. Se volete fare gli astrologi bisogna essere preparati anche a quello, ma se invece vi volete tenere in una stanza calda d'inverno con il caminetto acceso, perfettamente al sicuro, in quel caso basterà fare come gli individui di cui sopra che sostengono di fare previsioni in quanto allievi di Barbault, ma magari si limitano a farne una decina l'anno spiegando che si sono specializzati nell'oroscopo di bambini appena nati. Naturalmente si tratta di una posizione molto comoda, perché in questo caso si può scrivere tutto e il contrario di tutto, prevedendo impunemente che il bambino diventerà Napoleone, Mozart o Maradona e sicuri del fatto che le prime verifiche non saranno prodotte prima di trent'anni, quando nel frattempo il sedicente astrologo avrà avuto il tempo di scappottarsela in tutti i modi dandosi alla fuga. Queste sono persone che disprezzo profondamente.

Cerchiamo però di affrontare la questione nel merito e verificare se da un punto di vista teorico è possibile fare previsioni, e soprattutto che tipo di previsioni è possibile fare. Facciamo un esempio molto pratico e molto semplice. Mettiamo che adesso io abbia davanti a me un signore sui 60 anni il quale è venuto espressamente da me attraverso raccomandazioni importanti.<sup>5</sup> Questo signore ha bisogno di una risposta precisa a una domanda e mi chiede se sono in grado di dargliela perché si è già rivolto ad altri colleghi che gli hanno risposto con un "nì", al 50% di probabilità. Il signore in questione però ha bisogno di una risposta netta, non qualcosa che avrebbe potuto ottenere

coin. His question is very specific: “I need to plan the next few months of my life and I need to plan carefully since my job does not allow me to travel freely. Now it’s December: could you tell me if I will decide whether to go for a haemorrhoid surgery in January?”. The question is very specific and does not touch on any philosophical ground concerning the existence of free will or the sex of angels and such nonsense. The question is very easy and straightforward: will I have a haemorrhoid surgery in January? This question obviously implies some limitations for the gentleman in choosing the timing of his surgery. The man wants the best surgeon to operate on him, because he uses a new technique and very high success rates, but he also has a very long waiting list. Should a patient cancel the surgery, the surgeon assured the man that he would put him on his list with a 10 day notice. At the same time, however, the man is also waiting for the date of a job interview abroad, and he would have to cancel the interview should the surgeon call him around those days...

After taking a few minutes to look at his charts, I answer the gentleman’s question with a 100% hard “no”, or with a 100% yes. How is that possible? Easy. By cross-reading his Solar Returns, that are the most important elements in predictions, and his Lunar Returns, his slow and fast transits, within a very short period of time, I will find a very unequivocal situation that will leave no room for doubt. If these elements I have just mentioned indicate blood, pain, prolonged sufferings (because even the best surgeon cannot completely eliminate pain), it is not possible for an astrologer worthy of this name to not be able to verify whether January will be hell on earth for this gentleman, or it will be a month like any other. Thus, the answer cannot be but straight and clear.

lanciando semplicemente una monetina in aria. La domanda è ben precisa: “Ho bisogno di programmare i prossimi mesi della mia vita e devo organizzarmi perché il mio lavoro non mi consente di viaggiare tranquillamente. Ora siamo a dicembre: lei mi sa dire se durante il mese di gennaio io deciderò o meno di operarmi di emorroidi?”. La domanda è precisa e non lambisce territori filosofici sull’esistenza del libero arbitrio o sul sesso degli angeli e sciocchezze simili. La domanda è molto semplice e secca: nel mese di gennaio sarò operato o no di emorroidi? Naturalmente questa domanda implica che ci siano delle limitazioni da parte del signore nella scelta della tempistica dell’intervento. Il soggetto vuole farsi operare dal chirurgo migliore che ha una nuova tecnica e ha percentuali di successo alte, ma ha anche una lunga lista d’attesa, molto lunga. Nel caso in cui qualche paziente dovesse venire meno, il medico lo ha rassicurato che l’avrebbe inserito nella sua lista con un preavviso di 10 giorni. Contemporaneamente, però, il soggetto attende una risposta per un colloquio di lavoro all’estero, e dovrebbe rinunciare al colloquio se il medico dovesse chiamarlo proprio in quei giorni...

Dopo aver guardato in pochi minuti le sue carte, io gli risponderò con un no secco al 100% o un sì secco al 100%. Come è possibile? Semplice. Incrociando insieme la lettura delle Rivoluzioni Solari, che sono l’elemento più importante che esista per le previsioni, e le Rivoluzioni Lunari con l’analisi dei transiti lenti e dei transiti veloci, in riferimento ad un lasso di tempo molto breve, io posso trovarmi davanti una situazione che non lascia spazio a dubbi o equivoci. Se questi vari elementi che ho appena citato mi parlano di sangue, dolore, sofferenze prolungate (perché anche il miglior chirurgo del mondo non può escludere totalmente il dolore, anche dopo l’operazione), è impossi-

Let me deal now with an apparently more important prediction, but as will we see, not much different from the previous: the prediction of death. As I have already written in many of my books, I am able to foresee a death. In some cases I have foreseen and shared with my family and friends predictions that unfortunately concerned beloved people who have died prematurely, in spite of the doctors' claims that they were not in danger. This has happened in at least two blatant cases, my mother's death, and that of my sister Rosanna, for whom I predicted 13 months in advance the date of their passing. My mother was not ill, but I foretold she would pass away between Christmas and New Year's Day, 1996. She in fact passed away in her sleep in the night between December 25 and 26. My sister, instead, suffered from an aggressive bowel cancer, but the doctors claimed they could save her or, at least, that they could give her four or five more years with a good quality of life. I predicted she would die at the end of January 2004, and she passed away on the 10th of February 2004, thirteen months after she was diagnosed with cancer.

These stories never fail to produce strong statements or expressions of near disgust towards an astrologer who utters such enormity. Let us start examining the objections of those with Catholic and/or religious fundamentalist positions: these people will claim straight away that life and death are only in the hands of God. There is not much to add to such apodictic statement since the negative assumption is uttered in such a definitive way that there are no margins for discussion or confrontation. And yet, the first thing one could reply to this statement is: do not astrologers claim that everything that happens to men is determined by the position of the stars? And is it not God who created the stars? So, after all, it is

bile che io, o un astrologo degno di questo nome, non riesca a vedere se il mese di gennaio sarà l'inferno sulla terra per questo signore oppure se invece sarà un mese come tutti gli altri. La risposta sarà quindi secca, netta, assoluta.

Adesso passiamo ad una previsione apparentemente più importante, ma come vedremo non tanto diversa dalla precedente: la previsione di morte. Ho già scritto molte volte nei miei libri che personalmente sono in grado di prevedere una morte. In alcuni casi ho previsto e diffuso nella cerchia di parenti e amici le mie previsioni, purtroppo riguardanti persone care che sono mancate prematuramente, anche quando i medici sostenevano che non ci fosse alcun pericolo per loro. Questo è avvenuto in almeno due casi eclatanti, la morte di mia madre e la morte di mia sorella Rosanna, per cui previdi con 13 mesi di anticipo i giorni in cui sarebbero mancate entrambe. Mia madre non era malata, ma io predissi che sarebbe morta tra Natale e Capodanno del 1996, e lei, infatti, venne a mancare nella notte tra il 25 e il 26 di dicembre, nel sonno. Mia sorella aveva invece un brutto tumore maligno all'intestino, ma i medici dicevano che l'avrebbero salvata o che l'avrebbero fatta vivere altri quattro o cinque anni con una buona qualità della vita. Io predissi che sarebbe morta a fine gennaio 2004, lei morì il 10 febbraio 2004 (tredici mesi dopo la scoperta del suo tumore).

Questi casi producono sempre delle nette prese di posizione o espressioni quasi di disgusto nei confronti di un astrologo che dica una enormità del genere. Iniziamo dalle obiezioni di chi parte da posizioni fondamentaliste cattoliche e/o religiose in genere: costui o costei vi dirà immediatamente che la vita e la morte di un uomo sono solo nelle mani di Dio. Di fronte a una affermazione così apodittica c'è poco da ragionare perché

always God who decides about life and death. The difference is that whoever can read the position of the stars can also understand God's will. I am an atheist, but this is not relevant. Either the stars act on their own accord and strength, doing what they please, or they ask God for permission because they have been created by Him. The mechanics of the stars nonetheless stays the same, so if I am able to read it, I will also be able to read an event like the death of Dick or Harry. Of course, I will not predict this event as easily as I could foretell a surgery, but it would still be possible.

There is yet another category of people, the one including those who claim to be atheist like me and, without bringing up fate and free will, will object that the number of variables is so high in the case of the prediction of death, that it will be one hundred thousand times more difficult than predicting a simple surgery. However, I have claimed in many of my books that it is possible to determine the date of death with precision, provided you study for 3 or 4 months in a row the skies of the 30 or 40 people who are more closely related to the person whose death you wish to predict. In my mother's case, for instance, there were a number of close relatives whose skies gave me information about her, starting from my father, who had passed away a few months previously (in fact horoscopes keep working even months, years or centuries after one's death). I thus got to work examining the skies of 30-40 people including her children, her brothers in law, her grandchildren, and so on, cross-reading that information with the specific rules listed in one of my most important and appreciated books, *The New Treatise of Astrology*, that devotes ample space to the dating of events.<sup>6</sup> For each of the examined subjects I need a large body of information – the Natal Chart, the last Solar Return,

il presupposto negativo è pronunciato in maniera talmente definitiva che non ci sono margini per una discussione. Eppure la prima cosa che gli si potrebbe rispondere è: gli astrologi non affermano forse che tutto quello che succede agli uomini viene determinato dalla posizione delle stelle? E le stelle non le ha forse create Dio? Quindi in fondo è sempre Dio che decide della vita e della morte di ciascuno: la differenza è che chi sa leggere la posizione degli astri può capire anche la volontà di Dio. Io personalmente sono ateo, ma la cosa è ininfluente. O le stelle agiscono in piena potenza con le proprie forze, facendo quello che vogliono, oppure chiedono il permesso a Dio perché sono state create da lui. La meccanica delle stelle però rimane, per cui se io sono in grado di leggerla, saprò anche leggere un evento come quello della morte di Tizio o di Caio. Certo, non con la stessa facilità con cui potrei prevedere un intervento chirurgico, ma sarebbe comunque possibile.

Esiste poi un'altra categoria di persone, quella di chi si dichiara ateo come me e, senza tirare in ballo destino e libero arbitrio, obietterà che il numero delle variabili in gioco è così alto nel caso della previsione di morte che la difficoltà sarà centomila volte maggiore rispetto alla previsione di un banale intervento chirurgico. Io, però, ho affermato in molti dei miei libri che è possibile determinare con precisione la data di morte di una persona, a patto di studiare 3-4 mesi di seguito i cieli delle 30-40 persone strettamente collegate al soggetto. Nel caso di mia madre, ad esempio, c'erano molti parenti stretti i cui cieli potevano darmi informazioni su di lei, a partire da mio padre che era morto alcuni mesi prima (gli oroscopi, infatti, continuano a funzionare anche mesi, anni e secoli dopo la morte di chiunque). Mi sono, dunque, messo al lavoro analizzando i cieli di 30-40 soggetti, inclusi i figli, i cognati, i nipoti, ecc., interse-

the next Solar Return, the charts of slow and fast transits – in relation to one year, certainly not to the whole life of a person. So, if for each subject I have 5 or 6 charts before me, and about thirty subjects who are closely connected to the person whose potential passing I want to verify, I will end up with having about 150 charts before me. In order to do so, it is necessary to have a brilliant mind, and in this my close conjunction Mercury-Uranus is of great help to manage such a huge quantity of data. A good memory is also an important prerequisite, because when you work on hundreds of charts every day you have to be able to remember them with great precision in order to relate and connect them, and Mercury in Cancer certainly comes to my aid here. This of course does not mean that I am the only one who is able to do it. On the contrary, I have indicated a method by which any good student of mine will succeed in this exercise. Why? Because in this case we are confronted with a great number of cues.

Death implies a series of events that, in the 99% of cases, happen one after the other in a sort of domino effect after the mournful event. Firstly, there will be a considerable outgoing cash flow, because a funeral can be expensive. But there will also be an incoming cash flow, because we should not forget that some people, as for instance solicitors, manage goods and great sums of money at every death. The heirs will also receive some money, and of course this will happen to a different extent whether the deceased was living in a South African township, or was a well to do professional living in a big European city. However, even in the case of the township, the rationale is the same, though to a lesser extent. Even the fact that the family members of the deceased will have more space in the one room they all share could be indicated by the

cando tutte le variabili con delle regole precise che sono contenute in uno dei miei libri più importanti e che in America è sempre più apprezzato, il *Nuovo Trattato di Astrologia*, in cui dedico ampio spazio alla datazione degli eventi.<sup>6</sup> Per ognuno dei soggetti analizzati devo avere a disposizione un enorme bagaglio di dati – il Tema Natale, l’ultima Rivoluzione Solare, la prossima Rivoluzione Solare, la tabella con i transiti lenti e una con i transiti veloci – relativi ad un anno, certamente non a tutta la vita di una persona. Se per ogni soggetto ho dunque 5-6 grafici davanti e ho una trentina di soggetti strettamente legati alla persona di cui voglio verificare l’eventuale decesso, mi ritrovo con circa 150 grafici davanti a me. Per fare questo esercizio è necessario avere una intelligenza brillante, e la mia congiunzione stretta Mercurio-Urano mi è molto d’aiuto in questi casi per gestire una quantità così spaventosa di dati. Naturalmente bisogna avere anche un’ottima memoria perché se vedo centinaia di grafici al giorno ho bisogno di ricordarli con precisione per poterli collegare tra loro, e in questo Mercurio in Cancro mi viene sicuramente in aiuto. Naturalmente ciò non significa che io sia il solo in grado di farlo; al contrario, ho indicato un metodo per cui ogni mio bravo allievo potrà riuscirci. Perché? Perché in questo caso gli indizi sono enormi.

Una morte implica una serie di eventi che nel 99% dei casi si verificano in cascata in seguito all’evento luttuoso. Innanzitutto si verificheranno movimenti di denaro, soprattutto in uscita, perché i costi di un funerale possono essere ingenti. Ma c’è anche un forte flusso di denaro in entrata, perché non bisogna dimenticare che alcune persone, come ad esempio i notai, amministrano beni e denaro in quantità notevoli ad ogni decesso. Ci saranno poi gli eredi che riceveranno del denaro, ed è chiaro

presence of Jupiter in the Fourth House of Solar Return of one of the people living in the same home as the deceased subject. The incoming or outgoing cash flow is verifiable at multiple levels. In the skies of the people who are not related to the inheritance, for instance, we will not see anything, but if the deceased is a parent, we will find considerable cash flows in that family group, while on the contrary we will not find anything from a financial point of view in the people who are unrelated to the inheritance. There will be of course different nuances of pain. It is a fact that in a family there might be subjects who are particularly melancholic or depressed who have a strong tie with one of the parents. In the event of the parent's death, they will be drawn into a deep crisis, which is an event easily detectable in their skies.

Furthermore, there can be indications of a change of workplace. A cousin who has been asking for years to work in the family business, will suddenly change her working and living environment should a family member working in the family business die. And of course I could go on bringing examples from the lives of people who are close to someone who is going to die. Why then should I not be able to make this prediction? And here another category of so-called astrologers comes into play; those who, not being able to make predictions, fight guns blazing rather than admitting they are not able to do so. For this reason they strive to prove by all means that it is not possible to make predictions, using the following arguments. Since there is an infinite number of variables on our planet, and since no human being can deal with millions of variables, as a consequence it is not possible to make predictions. Once I even heard someone claim that our life is influenced by what our ancestors used to eat 300 years ago;

che questo avverrà in misura diversa nel caso dell'abitante di una township sudafricana o di un agiato professionista che vive in una grande città europea. Anche nel caso della township, tuttavia, vale lo stesso ragionamento, sebbene in scala minore; anche il fatto che dal mese successivo i familiari del defunto avranno più spazio nell'unica stanza in cui vivono tutti potrebbe essere segnalato dalla presenza di Giove in Quarta Casa nella Rivoluzione Solare di una delle persone che abitano nella stessa casa del soggetto.

Il flusso di denaro in entrata o in uscita è verificabile a più livelli. Nei cieli delle persone che non sono collegate all'eredità, ad esempio, non troveremo nulla, ma se si tratta di un padre o di una madre con figli, in quel gruppo familiare troveremo flussi di denaro cospicui, mentre non troveremo nulla dal punto di vista economico nelle persone non legate all'eredità. Ci saranno naturalmente anche i diversi gradi di dolore, perché è indubitabile che ci siano in una famiglia soggetti malinconici o depressi fortemente legati a un genitore che sprofonderanno in una crisi in caso del decesso di uno di essi, evento facilmente individuabile nei loro cieli.

Ci possono essere, inoltre, indicazioni relative a spostamenti di tipo lavorativo. Una cugina che chiede da anni di lavorare nell'azienda familiare, cambierà improvvisamente lavoro e habitat se dovesse venire a mancare un membro della famiglia legato all'azienda. E potrei naturalmente continuare a lungo con gli esempi di quello che succede nelle vite di persone molto vicine a un individuo che sta per morire. Per quale motivo dunque io non dovrei essere in grado di fare questa previsione? E qui entra in gioco un'altra categoria di sedicenti astrologi, coloro i quali non sapendo fare le previsioni, si battono a spada tratta pur di non ammettere di non essere in



since we cannot know what our ancestors' diet was like, how can we possibly claim whether one of our contemporaries is going to die this year? This is frankly ridiculous because if we wish to introduce the theory of relativity no matter what, we can argue that, true, relativity actually exists, but in the 99% of cases we do not give a damn.

When penicillin was discovered during the Second World War, do you really think that the specialists of the FDA relativised the value of this medicine before putting it on the market, arguing that, following Freud's theory of relativity, since we cannot know whether the level of dioxin in Batou's steel mills (in Chinese Mongolia) has had a peak that particular year so the currents have brought a greater quantity of dioxin above our heads, how can we be sure that penicillin, whose combinatory effects are not completely known to us, combined with dioxin, is not lethal? Wouldn't it be better, then, to die of pneumonia and avoid penicillin?

Following this bizarre line of reasoning, we should apply the same argument to any human activity since variables are infinite. As a consequence, we should never cross the street, we should never get any medical treatment, we should never have a surgery, we should never eat out, and we should behave like Jehovah's Witnesses who refuse blood transfusions and let their children die because they don't wish to go against God's will. It is not my intention to give any moral judgement, and I apologize if at times I unleash my indignation calling some people "dickheads". I know already that this book will bring me a hundred thousand enemies more than the ones I already have, especially among my colleagues. However, I give very little importance to this since, if in my life I had been looking for the safe and warm spot by the fireplace, I would not have

grado di fare ciò, volendo a tutti i costi dimostrare che le previsioni non si possono fare. Quali sono i loro argomenti? Siccome le variabili sulla Terra sono infinite, e poiché nessun essere umano è in grado di gestire milioni di variabili, di conseguenza non è possibile fare previsioni. Una volta ho sentito addirittura qualcuno affermare che la nostra vita è influenzata abbastanza direttamente da quello che mangiavano i nostri avi 300 anni fa. Dal momento che non possiamo sapere in cosa consistesse la dieta dei nostri bisavoli, come è possibile sostenere che un nostro soggetto contemporaneo morirà o no quest'anno? Qui si entra davvero nel ridicolo perché se volessimo a tutti i costi introdurre la teoria della relatività, potremmo dire che sì, effettivamente la relatività esiste, ma nel 99% dei casi noi ce ne "fottiamo".

Quando ad esempio fu scoperta la penicillina a cavallo della seconda guerra mondiale, credete forse che quando questa fu messa in vendita i medici della FDA (Food and Drugs Administration) abbiano iniziato a relativizzare il valore di questo farmaco sostenendo che, seguendo la teoria di Einstein sulla relatività, poiché non possiamo sapere se il livello di diossina nelle acciaierie di Baotou nella Mongolia cinese abbia avuto un'impennata in un particolare anno e se le correnti d'aria ad alta quota abbiano portato quantità maggiori di diossina sulle nostre teste, come si può essere sicuri che la penicillina, di cui non si conoscono ancora tutti gli effetti combinatori, unita alla diossina, non risulti letale? Non sarebbe meglio a questo punto morire di polmonite ed evitare l'uso della penicillina?

Secondo questo ragionamento assurdo noi dovremmo applicare questa linea di pensiero ad ogni attività umana, dal momento che le variabili sono infinite. Di conseguenza, noi non

left my studies. I would have graduated in Physics, I would have worked hard, day and night thanks to my insomnia, and I would probably become a University professor, enjoying my comfortable an unassailable position. But I have never had such ambition. Instead, I have chosen a difficult path where, in the best of cases, I hear the sniggers of the people I am introduced to as astrologer. In the worst cases, I find arrogant people who are even willing to have a duel with me. Should I accept to fight these duels, such people would be left with their bones broken, as the audio and video material posted on my website can testify, and where anyone who is not prejudiced can see. So please do not let yourselves be swayed by expressions such as “half-wit” or “dickhead” because when my indignation goes up every time I’m confronted with hypocrisy, I have no choice but using these expressions – so I do not suffer too much.

Since this, if you allow me, at the eve of my professional jubilee, is meant to be my spiritual testament to Astrology, this wonderful discipline I have loved with all my strength, it is impossible for me to compromise. This is also why this book is self-published. I could have easily contacted the “controversial” publisher Tullio Pironti in Naples (a man of great courage especially when it is necessary to use words to express resistance to the Palace) or other Italian and international publishers willing to publish my text without changing a word. Nevertheless, I wanted to be certain I would not go through any form of censorship, concerning neither the timing of the book nor its form, that a potential editor could have performed on my book. This is the reason why I have decided to self-publish this volume, so I can afford to let out and shout my indignation. And who cares if someone will hate

dovremmo mai attraversare la strada, non dovremmo mai sottoporci a cure mediche, non dovremmo mai farci operare, non potremmo mai cenare fuori casa, e dovremmo fare come i Testimoni di Geova i quali rifiutano anche le trasfusioni di sangue e lasciano morire i propri figli piccoli sostenendo di non voler andare contro la volontà di Dio. Non c’è da parte mia nessuna intenzione di dare giudizi morali e vi chiedo scusa se qualche volta do libero sfogo al mio sdegno chiamando alcune persone “teste di cazzo”. So già che questo libro mi procurerà altre decine di migliaia di nemici oltre a quelli che ho già, soprattutto tra i miei colleghi. A tutto questo do comunque pochissima importanza perché, se avessi cercato nella mia vita il posto caldo e sicuro accanto al caminetto, in una posizione inattaccabile, sarei rimasto iscritto a Fisica. Mi sarei potuto laureare, avrei lavorato sodo giorno e notte grazie alla mia insonnia e probabilmente mi avrebbero dato una cattedra in Fisica, dove mi sarei trovato in una posizione comoda e inattaccabile. Ma io non ho mai avuto questa aspirazione. Mi sono scelto invece una strada difficile dove, nel migliore dei casi, sento i risolini delle persone a cui vengo presentato come astrologo. Nel peggiore dei casi trovo persone arroganti che vorrebbero addirittura iniziare duelli con me che, se dovessi accettarli, lascerebbero costoro con le ossa rotte, come il materiale audio e video pubblicato sul mio sito può dimostrare e dove chiunque non sia prevenuto può accertare. Vi prego quindi di non lasciarvi influenzare da mie espressioni quali “mentecatto” o “testa di cazzo”, perché quando il mio sdegno sale al massimo di fronte all’ipocrisia di alcune persone devo usare per forza queste espressioni per non soffrire troppo.

Siccome questo, consentitemi di dire, alla vigilia del mio giubi-

me a bit more. Hopefully some open-minded person, who used to think that Astrology was something you could sip like tea in the dining room of respectable people on a rainy winter afternoon, will realize that among these respectable people there are also beautiful minds, international scientists and men and women of letters.

I would like to put an end to this hypocrisy, and for this reason my denunciation will have to be unconditional. I have waited in vain and for a long time that a debate was opened on this topic, but these “men, half-men, and quakers”, as the great Leonardo Sciascia wrote in *Il giorno della civetta* (The Day of the Owl, 1961), will never start this debate. I have tried myself a few times, and on one occasion I even organized a debate at my own expense in the prestigious Italian Institute for Philosophical Studies (Istituto Italiano per gli Studi Filosofici) in Naples. At that time, I invited besides Barbault, two among those who are wrongfully considered the most important astrologers in the world, and of whom I share less than the 0,00001%. My intention was to sit at a table and discuss fruitfully because I believe it is crucial to start a real debate. It is not possible to continue pretending and ignoring the absurdities that surround the discipline of Astrology today. This happens possibly because of censorship, or self-censorship, or because people are afraid to talk about it, because they won't measure up, or because if we go deeper into this, we need to be familiar with the history and epistemology of Astrology, which is something not many people are acquainted with.

You will probably think that this is not going to work, because if so far my opponents have prohibited their students from reading my books, even more so now they will emit two bans

leo professionale, vorrà essere il mio testamento spirituale nei confronti dell'Astrologia, questa meravigliosa disciplina che ho amato con tutte le mie forze, non mi è assolutamente possibile scendere a patti. Questo vi spiega anche perché questo libro è pubblicato in proprio. Mi sarei potuto sicuramente rivolgere all'editore “scomodo” Tullio Pironti, a Napoli (testimone di grande coraggio soprattutto quando si va, con argomenti, contro il Palazzo) o ad altri editori italiani o internazionali disposti a pubblicare il testo senza modificare neanche una virgola dello stesso. Io, però, volevo la certezza di non subire la benché minima censura né sui tempi né sulle forme che avrebbero potuto adottare eventuali editori su questo libro ed è per tale motivo che ho deciso di pubblicare in proprio il presente volume in cui posso permettermi di gridare tutto il mio sdegno. E pazienza se qualcuno mi odierà un po' di più, ma forse qualche mente aperta, che ha pensato che l'Astrologia fosse qualcosa da sorseggiare come il tè in un salotto di persone perbene nei pomeriggi invernali e piovosi, magari si renderà conto che tra queste signore perbene ci sono anche bei cervelli, scienziati di fama internazionale, letterati e letterate di livello internazionale.

Vorrei farla finita con queste ipocrisie, e per questo la mia denuncia dovrà essere totale. A lungo ho atteso invano che si aprisse un dibattito su questo argomento, ma questi “mezzi uomini, ominicchi e quaquaraquà”, come li chiamava il grande Leonardo Sciascia ne *Il giorno della civetta* (1961), tale dibattito non lo inizieranno mai. Qualche volta ci ho anche provato e in un'occasione anche a mie spese e in una sede prestigiosissima, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, in cui avevo invitato, oltre ad André Barbault, due tra coloro che a torto vengono considerati i maggiori astrologi al

and an excommunication for anyone who will buy my book. But I think it is quite evident that it is not my intention to earn anything, since this is not the kind of book that will make you earn money. On the contrary, my concern is that this book, like many other books of mine, is stored in libraries all over the world, starting from the Library of Congress in Washington, where copies of my other books are already being preserved. When this demented practice of horoscopes is nothing but a distant memory – perhaps in three or four centuries –, and serious scholars will come forward wishing to grasp the history of Astrology, then it will be possible to say that maybe not all of them were horoscopers, and that there was actually someone who said things as they should be said.

<sup>1</sup> André Barbault, *Introduction à l'astrologie mondiale. La prévision historique par la connaissance des rythmes du Cosmos*, eds du Rocher, 2004. The book collects a series of articles published on *l'astrologue* twenty years before the fall of the Berlin Wall.

<sup>2</sup> This is Barbault's greatest merit which, if you forgive me, I would like to compare to my own merit concerning the innovations in Active Astrology, which include the correct use and the related rules of Solar Returns, of Aimered Solar Returns, of Lunar Returns, of Aimered Lunar Returns, of the combination of ASR, slow Transits, fast Transits, relocations, and exorcisms of the symbols. However, it is undoubtedly not possible to draw any comparisons with the work of André Barbault, since my Active Astrology is the most innovative aspect of Astrology produced in the last fifty years, and it will take some time before it will be fully understood by astrologers.

mondo e di cui personalmente condivido meno dello 0,00001%. La mia intenzione era quella di sederci a un tavolo e confrontarci dando inizio a un vero dibattito, perché non è possibile che si continui a fingere e che non si parli di tutte queste assurdità che gravitano attorno alla disciplina Astrologia. Non se ne parla probabilmente per censura, per autocensura, perché si ha paura di parlarne, perché non si è all'altezza di parlarne e perché se scendiamo nel profondo bisogna almeno conoscere la storia e l'epistemologia che riguardano l'Astrologia, cosa che non tutti conoscono.

Mi direte che forse non servirà a nulla, perché se finora i miei nemici hanno vietato ai propri allievi di comprare i miei libri, a maggior ragione adesso emetteranno due divieti e una scomunica per chiunque comprerà un mio libro. Ma mi sembra evidente che io non voglia guadagnarci nulla, perché per un simile tipo di libro non c'è nulla da guadagnare. Al contrario. Mi interessa però che esso, come altri miei volumi che lo sono già, sia conservato nelle principali biblioteche di tutto il mondo a partire dalla Biblioteca Centrale del Congresso di Washington, dove già sono depositate copie di altri miei libri. Quando la pratica demenziale degli oroscopetti finalmente sarà soltanto un ricordo – forse tra tre o quattro secoli –, e si faranno strada studiosi seri che vorranno prendere in mano la storia dell'Astrologia, allora si potrà dire che forse non tutti erano oroscopari e che c'era anche qualcuno che diceva le cose come andavano dette.

<sup>1</sup> André Barbault, *Introduction à l'astrologie mondiale. La prévision historique par la connaissance des rythmes du Cosmos*, Eds du Rocher, 2004. Il libro riprende una serie di articoli pubblicati su *l'astrologue* una ventina di anni prima

Active Astrology is very much projected into the future and it has encountered much opposition due, as psychology shows, to the idea of change. Whenever someone is advised to take a low cost flight to spend his Aimered Solar Return near his hometown, or the person has to get a mortgage to afford an aimed Solar Return at the antipodes, the resistance is understandably so strong that most people claim that they do not believe in Aimered Solar Returns, as if it were an act of faith. And yet, it is not about faith, since dozen of books and hundred thousand examples published by the leading publishers in the field, testify to its effectiveness. If a doctor prescribed you a heavy dosage of Valium to give you some rest and make you sleep for two days in a row, you would not say: "I don't believe in this". Similarly, in this case there isn't much to believe since we have ample proof of the effectiveness of this method. You could probably consider whether you should leave for an Aimered Solar Return, but the 99% of people who approach Active Astrology do not even get to discuss it, holding on to their a priori "I don't believe in ASR" (just like the people who refused to look into Galilei's telescope). But who cares? Do you really think I should be concerned if, after warning someone that the following year will be very tough, this person claims that he doesn't believe in ASR and spends his birthday at home, going through a long series of bad experiences? I needed to clarify this point to explain why I've taken the liberty to underline that, on a "scientific" level, the great significance of Active Astrology can be equalled to André Barbault's Mundane Astrology.

<sup>3</sup> This is a little technical help I had the pleasure to offer to André Barbault concerning the Planetary Cyclical Index, and that has demonstrated the validity of his statements. For those

della caduta del Muro di Berlino. Il volume è pubblicato in italiano con il titolo *Astrologia Mondiale*, Milano, Armenia, 1980.

<sup>2</sup> Questo è il primo grande merito di Barbault che, se permettete, vorrei confrontare con quello mio personale riguardante l'innovazione dell'Astrologia Attiva, che comprende l'uso corretto e le relative regole delle Rivoluzioni Solari, delle Rivoluzioni Solari Mirate, delle Rivoluzioni Lunari e delle Rivoluzioni Lunari Mirate, dell'intreccio tra RSM, transiti lenti, transiti veloci, rilocalizzazioni, ed esorcizzazione dei simboli. Sicuramente, però, non è possibile fare paragoni con il lavoro di André Barbault, essendo la mia Astrologia Attiva quanto di più innovativo prodotto in Astrologia nell'ultimo mezzo secolo, per cui credo che ci vorrà molto tempo prima che questo materiale venga compreso appieno dagli astrologi. Tale materia è troppo proiettata verso il futuro e persistono ancora enormi resistenze dovute, come ci insegnano gli psicologi, soprattutto

all'idea di cambiamento. Quando per un compleanno mirato qualcuno deve spostarsi a mezz'ora da casa con un volo low cost oppure deve accendere un mutuo per potersi permettere un compleanno mirato dall'altra parte del mondo, è ovvio che le resistenze siano così forti nel soggetto, tanto che la maggior parte delle persone afferma di non credere affatto nei compleanni mirati, come se si trattasse di un atto di fede. Eppure non si tratta di un atto di fede, poiché decine di libri e centinaia e migliaia di esempi pubblicati anche presso i maggiori editori del mondo in questo settore testimoniano la sua efficacia. Se un dottore vi prescrivesse una pesante dose di Valium per farvi rilassare e permettervi di dormire per due giorni di seguito, non potreste dire "Io non ci credo". Allo stesso modo qui c'è

who are not familiar with the PCI, I must say this is a very simple rule. It requires that every year on the first of January, the reciprocal distance among the slowest planets of our solar system, namely Jupiter, Saturn, Neptune, and Pluto, is measured. We measure, for instance, that Jupiter is at 30 degrees from Saturn, 60 degrees from Uranus, 90 degrees from Neptune and so on, reciprocally. If we put the resulting figure on a diagram, and we draw the years of a century on the abscissa position while on the ordinate we indicate the value of the Planetary Cyclical Index for every year as measured on the first of January, we will see that the greater the distance of the planets between them, the higher is the resulting figure. And the closer they are, the lower the figure. To simplify, whenever there is a planetary “mass”, the figures are low, and those low figures coincide with some of the most dramatic years of history, because of famines, plague, wars, and other events that all have in common the fact of producing millions of dead. After having developed this system in the middle of the twentieth century, Barbault made two charts representing the curve of the Planetary Cyclical Index for the nineteenth and twentieth century respectively. In the chart concerning the nineteenth century we can notice one peak corresponding to the year 1848, which was actually the most remarkable event of the century – the 1848 revolutions, which claimed millions of victims. As for the twentieth century, Barbault found even more extraordinary references, since he found a first negative peak between 1915 and 1918. Although everyone associated this curve to the First World War, Barbault rightly pointed out that those years saw the outburst and spread of the terrible so-called Spanish flu pandemic which, according to tentative estimates, killed between 20 and 60 million people

poco da credere perché abbiamo ampie dimostrazioni dell’efficacia del metodo. Si potrebbe piuttosto valutare se partire o meno per un compleanno mirato, ma il 99% delle persone che si avvicina all’Astrologia Attiva non arriva neanche al piano della discussione, attestandosi semplicemente su un aprioristico “non ci credo” (come coloro che si rifiutavano di guardare nel telescopio di Galileo Galilei). Immaginate con quale difficoltà da parte mia dovrò tradurre questa frase dialettale romanesca nella versione inglese di questo volume: per quanto ce ne po’ fregà... Figuratevi se io mi debba preoccupare se Tizio, pur avvertito che si trova alla vigilia di un anno difficilissimo, mi dice “io non ci credo” e, restando a casa per il suo compleanno, si vede poi succedere di tutto e di più. Questo era un inciso per dire che, sul piano “scientifico”, mi permetto di osservare che la grande portata dell’Astrologia Attiva può essere considerata allo stesso livello dell’Astrologia mondiale di André Barbault.

<sup>3</sup> Si è trattato di un aiutino tecnico che io ebbi la gioia di offrire ad André Barbault sull’argomento Indice Ciclico Planetario e che ha dimostrato la verità delle sue affermazioni. A sostegno di chi non conoscesse l’ICP, devo dire che questa è una regola molto semplice, che prevede che il primo gennaio di ogni anno si misuri la distanza reciproca tra i pianeti più lenti del nostro sistema solare, e cioè, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone. Misuriamo ad esempio che Giove dista da Saturno 30 gradi, 60 gradi da Urano, 90 gradi da Nettuno e così via reciprocamente. Se portiamo su un diagramma il numero risultante e segniamo sulle ascisse gli anni di un secolo e sulle ordinate indichiamo il valore dell’Indice Ciclico Planetario di ogni anno misurato il primo gennaio, capite bene che quanto

all over the world.

Another event around that time produced the death of many a people: the Great Depression of 1929. If you think this is unconvincing, you can think that after the infamous Black Friday, millions of people suddenly found themselves without a job. The Government did not have the time to introduce a plan that established extensions for those who could not pay the rent. As a consequence, many families were thrown out of their houses for moroseness, and had to spend cold winters without a roof above their heads. Many were those who died due to the extreme cold and the sudden poverty. We must not forget the many who died committing suicide, and on this matter I cannot fail to mention Henry Miller's masterpiece, *Death of a Salesman*. In this play the great American writer dramatizes the sacrifice of his father who, in order to save his family from financial ruin, staged a lethal car crash to let his loved ones survive the economic crisis thanks to the insurance money. Other peaks were detected by Barbault between 1938 and 1945, during the Sixties, and another surge can be seen between 1982 and 1984, corresponding to the worldwide spread of the HIV virus that has killed millions of people.

I got to know the wonderful work of Barbault on the Planetary Cyclical Index in 1970, at the beginning of my studies of Astrology. I wrote him a long letter and he probably sensed that I was not the usual pest since I was asking him relevant questions while telling him about my work. We immediately became friends and from the very start he was like an elder brother to me, without this relation ever being tainted by paternalism. At the time my work was already mechanized since in 1967, soon after its release, I had bought the first Hewlett-Packard personal computer, seriously getting into debt. The

più i pianeti del nostro sistema solare il primo gennaio di ogni anno sono distanti tra loro, più questo numero sarà alto. E quanto più saranno vicini tra loro questo numero sarà basso. Per semplificare, quando c'è un "ammasso" planetario i numeri sono molto bassi, e quei numeri bassi corrispondono agli anni più drammatici della storia, che possono essere tali per carestie, pestilenze, guerre, crisi economiche, ed altri eventi che hanno come comune denominatore milioni di morti. Dopo aver messo a punto questo sistema verso la metà del secolo scorso, Barbault fu in grado di costruire due diagrammi che rappresentavano la curva dell'indice ciclico planetario dell'Ottocento e quella del Novecento. Nella curva dell'Ottocento si poteva notare un unico picco assai significativo corrispondente al 1848 che ha rappresentato effettivamente il fatto più eclatante del secolo, i moti del Quarantotto, che a loro volta produssero poi tantissimi morti. Per quanto riguarda il ventesimo secolo, Barbault trovò dei riferimenti ancora più straordinari, perché trovò un primo picco negativo tra il 1915 e il 1918. Nonostante tutti collegassero questo picco alla prima guerra mondiale, Barbault fece giustamente osservare che quegli anni videro anche la diffusione della terribile cosiddetta epidemia spagnola che, secondo alcune stime ancora non definitive, fece tra i 20 e i 60 milioni di morti nel mondo. Un altro evento di quegli anni che provocò la morte di molte persone fu la crisi del '29. Se può sembrarvi strano, pensate che dopo il crollo della Borsa nel 1929, milioni di persone si trovarono senza lavoro dalla sera alla mattina e il governo non poté varare in tempi così brevi un piano che prevedesse proroghe per chi non poteva pagare l'affitto di casa. Furono quindi molte le famiglie che, cacciate per morosità dalle proprie case, dovettero affrontare rigidi

HP67 was nothing else but a portable personal computer that, although it looked like a calculator, was in fact programmable through small magnetic fiches that were inserted in sequence one at the time. For this reason, I made an offer to André Barbault proposing to elaborate, with the aid of my computer, the graphs with the Cartesian coordinate system not just for the nineteenth and twentieth century, but also for the preceding centuries starting from the year 1000. Barbault was obviously delighted, since at the time there were not even the ephemeris for the eighteenth century, which I later published. So it was that, when I sent him all the curves and the related graphs from the eleventh century on, Barbault immediately published my work with his comments on *l'astrologue*, which is still the most prestigious journal of Astrology in the world, edited by Barbault himself. Among the most remarkable aspects of this publication, is the fact that Barbault pointed out a peak starting in 1492 coinciding with Columbus' discovery of America. From the very start, the consequences of the arrival of Europeans on the American continent were disastrous, beginning with the massive spread of syphilis all over the world. On this subject, the historians of medicine are still arguing since some, who are partial, claim that it was the Native Americans who transmitted the disease to the Europeans after getting infected as a consequence of their intercourse with llamas. Other scholars, on the contrary, claim that the Europeans brought to the New World unknown diseases, such as diphtheria and rash illnesses, that decimated the native populations. The graphs I sent to Barbault thus proved the validity of his theories also as concerned the centuries preceding the two he had elaborated his laws on. Finally, I have come to know that an imbecile, swelling with pride, sent Barbault the very

inverni senza un tetto sulle proprie teste. E, di conseguenza, molte furono anche le vittime del gelo e dell'improvvisa povertà. Non dimentichiamo naturalmente anche le morti per suicidio, e a questo proposito non si può non fare riferimento al capolavoro di Henry Miller, *Morte di un commesso viaggiatore*, dove il grande autore americano racconta il sacrificio di suo padre che, per salvare la sua famiglia dal disastro finanziario, simulò un incidente (in cui morì) con la sua auto per permettere ai suoi cari di sopravvivere alla crisi economica grazie ai soldi dell'assicurazione. Altri picchi furono individuati da Barbault tra il 1938 e il 1945, durante gli anni Sessanta, e un'altra impennata si può rilevare tra il 1982 e il 1984 che corrisponde alla diffusione mondiale del virus dell'HIV che ha mietuto milioni di morti.

Venni in contatto con il magnifico lavoro di Barbault sull'Indice Ciclico Planetario nel 1970, agli inizi dei miei studi di Astrologia. Gli scrissi immediatamente una lunga lettera e lui forse dovette percepire che non si trattava del solito scocciatore perché gli ponevo delle domande importanti e gli raccontavo a cosa stavo lavorando. Divenimmo subito amici e lui da subito ebbe nei miei confronti il rapporto di un fratello maggiore mai sporcato da nessuna forma di paternalismo. In quegli anni il mio lavoro era già meccanicizzato perché alla sua prima uscita, nel 1967, avevo acquistato indebitandomi fortemente il primo personal computer della Hewlett-Packard con vari accessori tra cui un grande "plotter". L'HP67 non era altro che un personal computer tascabile che, pur avendo l'apparenza di una calcolatrice, era in realtà programmabile attraverso delle piccole *fiche* magnetiche che si infilavano in sequenza una alla volta. Per questo motivo, feci ad André Barbault un'offerta,



same graphs thirty years later, demonstrating that the mother of idiots is always pregnant.

<sup>4</sup> This is one more reason why our friendship is so strong. André, like me, would have made tons of money if he had sold himself to the various Astrology magazines that, decades before this happened in Italy, were publishing the horoscope in the women's weekly supplement, as if to suggest female stupidity. Newspapers such as «Le Figaro» or «Corriere della Sera» would never publish the horoscope on their pages.

<sup>5</sup> Pretending of course that I am still into consultations, since nowadays I only do consultations for family members and dear friends (who are in all about one hundred), and I accept to make a fixed number of consultations every year out of humanity and only for difficult and delicate cases.

<sup>6</sup> Ciro Discepolo, *The Geat Treatise of Astrology*, Ricerca '90, 2013.

proponendogli di elaborare, attraverso il computer, i diagrammi con gli assi cartesiani non solo per il diciannovesimo e il ventesimo secolo, ma per tutti i secoli precedenti a partire dall'anno mille. Naturalmente Barbault ne fu entusiasta perché all'epoca non esistevano neanche le effemeridi del Settecento (che in seguito pubblicai io). Fu così che, quando gli mandai tutte le curve con i relativi grafici a partire dall'Anno Mille, Barbault pubblicò subito il mio lavoro con i suoi commenti su *l'astrologue*, che è tuttora la più prestigiosa rivista di Astrologia al mondo diretta da lui. Tra gli aspetti più eclatanti di questa pubblicazione, c'è il fatto che Barbault evidenziò un picco a partire dal 1492 che corrisponde alla scoperta dell'America da parte di Colombo. Già nel primo anno infatti le conseguenze dell'arrivo degli europei nel continente americano furono catastrofiche, iniziando con la massiccia diffusione della sifilide nel mondo. A questo proposito, gli storici della medicina stanno ancora battagliando perché taluni, di parte, sostengono che furono gli indigeni americani a trasmettere la malattia agli europei dopo averla contratta per i loro rapporti sessuali con i lama. Altri studiosi, al contrario, sostengono, e io concordo con questa seconda ipotesi, che sono stati gli europei a trasmettere malattie sconosciute nel Nuovo Mondo, come la difterite e le malattie esantematiche, che decimarono i nativi. I grafici che io inviai a Barbault gli servirono quindi a dimostrare la validità delle sue teorie anche in relazione ai secoli precedenti ai due sui quali aveva elaborato le sue leggi. Infine so che qualche imbecille, trent'anni dopo, mandò (col petto gonfio d'orgoglio) le stesse tabelle a Barbault, a dimostrazione del fatto che la mamma dei cretini è sempre incinta.

<sup>4</sup> Questo è un ulteriore motivo per cui la nostra amicizia è così

salda. Anche André, come me, avrebbe fatto soldi a palate se si fosse venduto ai vari giornali di Astrologia che, con decenni di anticipo rispetto all'Italia, pubblicavano l'oroscopo sull'insero settimanale femminile, come a implicare la stupidità femminile. Mai «Le Figaro» o il «Corriere della Sera» avrebbero pubblicato, invece, l'Oroscopo sulle proprie pagine.

<sup>5</sup> Immaginando naturalmente per ipotesi che continui a fare consulti, perché ormai li faccio solo per familiari e persone molto care (e siamo al di sotto del centinaio), e ne accetto per umanità un certo numero l'anno solo quando si tratta di casi delicati e difficili.

<sup>6</sup> Ciro Discepolo, *Nuovo Trattato di Astrologia*, Milano, Armenia, 2004.

## 5. One, one hundred, one thousand astrologies

I wish to open this chapter with a specification to clarify that, as far as I am concerned, I do not have any contempt for philosophy. Quite the contrary. I think important movements of thought and philosophical strands can be traced in many disciplines that have become very relevant over the centuries. Among these disciplines, for instance, we can list psychology, in its initial elaboration by Sigmund Freud in his famous *The Interpretation of Dreams*, or ideologies such as Communism, as expressed in Karl Marx's *Capital*. In the past I took this ideology in serious consideration, but I do not know how many of those who call themselves communists did the same at the time.<sup>1</sup> When I started reading the *Capital*, I actually read it, while many who have even become Party leaders in Italy and abroad, and who brag on having studied it, fail miserably if you ask them specific questions on the text. Furthermore, I have studied with great respect and even awe volumes like Marcello Cini's *L'ape e l'architetto*<sup>2</sup> [The Bee and the Architect] and many others, since at the time I believed that was the right way to follow. Therefore, whether we discuss Thomas Aquinas or Augustine's philosophy, Sigmund Freud's psychology, epistemology, or the fundamental rules that would lead us to the creation of post-industrial societies (Marx), these disciplines after all are not too distant from philosophy *stricto sensu*, and I have the greatest respect for them all.

This premise was needed to clarify what I mean when I use the expression "philosophise" that I am going to use shortly. "Philosophising" is a derogatory term usually not intended to offend or denigrate philosophy, but meant to decry an extremely theoretical, inapplicable and excessively imaginative use of

## 5. Una, cento, mille astrologie

Vorrei aprire questo capitolo con una precisazione per chiarire che, per quanto mi riguarda, non ho alcun elemento di disistima nei confronti della filosofia. Al contrario. Importanti discorsi e filoni filosofici possono essere rintracciati a mio avviso in molte discipline che sono diventate importantissime nel corso dei secoli, come ad esempio la psicologia nella sua espressione iniziale con Sigmund Freud e il suo celeberrimo *L'interpretazione dei sogni* oppure in ideologie come il comunismo, nell'altrettanto famoso testo di Karl Marx, *Il Capitale*. Personalmente ho preso in seria considerazione questa ideologia, e non so quanti di quelli che si dicono comunisti l'abbiano fatto a suo tempo.<sup>1</sup> Quando mi misi a leggere *Il Capitale*, lo lessi davvero, non come tanti che hanno fatto carriera e sono diventati anche leader di partito in Italia e all'estero, che millantano di averlo studiato ma cascano come pere mature se gli fate qualche domanda più specifica. Inoltre, anche testi come *L'ape e l'architetto*,<sup>2</sup> di Marcello Cini e tanti altri, sono libri che ho studiato con grande rispetto e all'epoca addirittura con ammirazione perché pensavo che questa fosse la strada giusta da seguire. Che si parli, dunque, della filosofia di Tommaso D'Aquino o di Agostino, della psicologia di Sigmund Freud, delle regole fondamentali che avrebbero dovuto guidarci nella costruzione delle società post industriali (Marx) o della epistemologia, ci ritroviamo comunque in un solco di discipline che non sono così lontane dalla filosofia in senso stretto e per le quali nutro il massimo rispetto.

Questa premessa mi è utile per spiegare meglio quello che intendo dire tra breve, usando l'espressione "buttarla in filosofia". Buttarla in filosofia è un'espressione dispregiativa che

notions that could eventually be used in disciplines that might have a practical application in many a direction. Let us try and make an example of what we mean by this term. Suppose we are watching one of the many Sunday evening football shows where a multitude of experts in the field rage on. Suppose that during the show one who is considered the best football coach in the world is asked the following fatal question; “Who do you think is going to win the derby next Sunday?”. As you have noticed, the wording of this sentence is very simple. I could say that it is very difficult to come up with the odds (rather than a prediction) without specific technical tools on hand. But what could be the answer of a supporter of the discipline of philosophizing? This overpaid coach will start by saying that it is true that the midfield of team A has been weakened in the last week by X’s injury and Y’s disqualification. It is also true that one of the two teams has been playing under pressure and excessively overworking. It is true that other elements as well as thousands of technical problems should be taken into account, but we should not forget that in the last 3 or 4 days the Tokyo Stock Exchange has hit a low, and at the same time a rise of the level of dioxin has been detected in the area of Baotou, in Chinese Mongolia, and that latest data from Scandinavian research have noticed a further increase of the number of depressions and subsequent suicides in those Countries during the winter... . In conclusion, the coach could end his prevision by arguing that almost certainly there is a 33% chance of victory for the team A, a 33% chance for the team B, and a 33% chance of a draw. Which is to say: “let’s philosophise!”. In this case, however, I would say so in the most derogatory way possible. Here in fact the expression refers to someone who, being at his wit’s end, just talks about

di solito usiamo non per offendere o denigrare la filosofia, ma per denigrare un uso estremamente teorico, inapplicabile ed esageratamente impalpabile e fantasioso di concetti che poi potranno approdare a leggi reali o a discipline che in concreto ci possono essere utili in una qualunque direzione. Proviamo a fare un esempio volgare di quello che si può intendere quando si usa l’espressione “buttarla in filosofia”. Supponiamo di guardare uno dei vari programmi calcistici della domenica sera dove imperversano una plethora di esperti in materia. Poniamo che in una di queste trasmissioni a uno dei tecnici che viene considerato tra i migliori al mondo venga rivolta la fatidica domanda: “Secondo lei, Mister, chi vincerà il derby di domenica prossima?”. Come potete notare la formulazione di questa frase è molto semplice. Io potrei dire che se non si hanno strumenti tecnici a disposizione è difficile che si possa giungere a un pronostico (più che a una previsione). Ma quale potrebbe essere la risposta di un sostenitore della disciplina del “buttiamola in filosofia”? Questo strapagatissimo allenatore inizierà il suo pronostico dicendo che è vero che il centrocampista della squadra A si è molto indebolito nell’ultima settimana a causa dell’infortunio di X e la squalifica di Y. È anche vero che ci sono altri elementi da considerare ulteriormente, come un affaticamento eccessivo di una delle due squadre nell’ultimo periodo, sottoposta a una eccessiva pressione di gioco. È vero che ci possono essere migliaia di motivi tecnici, ma non dobbiamo assolutamente dimenticare che negli ultimi 3-4 giorni la Borsa di Tokio ha aperto in forte ribasso, che contemporaneamente è stato rilevato un aumento dei livelli di diossina nelle zone cinesi di maggiore produzione dell’acciaio e che gli ultimi dati degli studi medici scandinavi hanno notato un’ulteriore oscillazione di depressioni e conseguenti suicidi in quei Paesi

everything and its opposite, while we could just flip a coin and have precisely the same chance of guessing, without disturbing the greatest coach in the world to know who will win the derby next week.

I have already claimed that, in my opinion, one of the two elements that have made André Barbault such a great astrologer, is the fact that in the previous century he drew a dividing line in world Astrology between Judiciary Astrology, which enables us to make predictions and judgments, and the other 10, 100, 1000 astrologies that have flourished over the centuries. It is not my intention here to denigrate the colleagues who practise these 10, 100, 1000 astrologies, but we need to call things by their own name. We cannot keep beating around the bush and pretending the problem is not there, thus deceiving our Readers or our Audience.

In the twentieth century there were many astrologies that, although under different names, all belonged to the same discipline. Even though the Astrology practiced by Barbault or Henri J. Gouchon were different, they both had similar characteristics that could be grouped under Morin de Villefranche's definition of Judicial Astrology, namely a kind of Astrology that makes judgements or, as someone would say today, a scientific Astrology.<sup>3</sup> Representatives of these twentieth-century astrologies include Reinhold Ebertin in Germany, Henri J. Gouchon and André Barbault in France, Charles Harvey in England – whose work was very close to this kind of non scientific but, rather, judiciary Astrology – and Nicola Sementovsky-Kurilo, Angelo Angelini, and myself in Italy.

There was also another important strand in Astrology that is still the most crowded category today. It is an Astrology imbued

nei periodi invernali... In conclusione, l'allenatore potrebbe terminare il suo pronostico sostenendo che quasi certamente abbiamo un 33% di probabilità di vittoria della squadra A, un 33% di probabilità di vittoria della squadra B, e un 33% di probabilità di pareggio tra le due squadre. Come dire, "buttiamola in filosofia". In questo caso, però, lo direi nel senso più spregiativo possibile perché l'espressione si riferisce a una persona che, non sapendo che pesci pigliare, tira fuori tutto e il contrario di tutto affermando in pratica che potremmo semplicemente lanciare in aria la classica monetina e avremmo esattamente le stesse probabilità di indovinare il pronostico, senza andare a scomodare in una previsione del genere il più alto esperto tecnico del mondo per sapere chi vincerà il derby di domenica prossima.

Ho già scritto che a mio avviso una delle due cose che ha reso e rende grande André Barbault è l'aver tracciato nel secolo scorso una linea di demarcazione nell'Astrologia a livello mondiale, separando l'Astrologia giudiziaria, che permette di fare previsioni e di emettere giudizi, dalle altre 10, 100, 1000 astrologie che sono fiorite nel corso dei secoli. Qui non si tratta di voler disprezzare i colleghi che praticano queste 10, 100 mille astrologie, ma si tratta solo di chiamare le cose con il loro nome. Non si può più girare intorno al problema o fare finta che non esista, ingannando il Lettore o l'Ascoltatore.

Nel secolo scorso, c'erano pochissime astrologie che, pur chiamandosi con nomi diversi, appartenevano comunque alla stessa disciplina. Anche se l'Astrologia che praticavano Barbault o Henri J. Gouchon erano differenti, avevano entrambe delle caratteristiche simili che potevano rientrare nella classificazione dell'Astrologia giudiziaria di Morin de Villefranche e cioè di una Astrologia che emettesse giudizi o, come qualcuno direb-

at 99% with psychology or psychologism, that in fact is neither psychology nor psychologism. In these cases the astrologers have studied much psychology, and this goes to the credit of their general knowledge. But then, taking the move from these studies, these people attempt to create their own discipline, so-called “astropsychology”. Indeed, this discipline does not exist: if we simply want to put two disciplines side by side and pretend they are the same thing, either we are lying unknowingly, or we are trying to do a con. We can complement Astrology with an infinite number of disciplines, but the thousands possible combinations do not certainly justify the birth of new disciplines.

This is for instance the case of some of the most well-known writers who are followed by a flock of sheep with little critical spirit, and who “psychologise” about everything (and the readers who know me also know that I do not mince words). A practical example is provided by a former student of mine, a retired maths teacher who is passionate about astrology. She used to claim that there were only two books on *Transits*: my *Transits and Solar Returns*, and the book by a John Doe on this topic. However, she confessed to me that she decidedly preferred the latter because, being an analytical Virgo, she argued that by reading my books it was possible to analyse the year of a subject in advance through the reading of his transits, and one year later you could verify that those predictions have all proved true. On the other hand, the book by this John Doe provided such a rose-tinted and watered-down view, and the predictions were expressed in such a way, that you could read in them everything and its opposite. According to this former student of mine, this was a much more comforting approach since, if she really wanted to know

be oggi, di una Astrologia scientifica.<sup>3</sup> Rappresentanti di queste astrologie del secolo scorso erano Reinhold Ebertin in Germania, Henri J. Gouchon e André Barbault in Francia, Charles Harvey in Inghilterra – che si avvicinava molto a questo tipo di astrologia non scientifica ma ripeto, giudiziaria – e in Italia Nicola Sementovsky-Kurilo, Angelo Brunini e il sottoscritto. C’era poi un altro grande filone di Astrologia che rappresenta tuttora la categoria più affollata. Si tratta cioè di un’Astrologia impregnata al 99% di psicologia o di psicologismo che alla fine non è però né psicologia né Astrologia. In questi casi l’astrologo o l’astrologa hanno studiato molta psicologia, e questo va a merito della loro cultura generale, ma costoro, partendo da questi studi, tentano poi di creare una loro disciplina, l’ “astropsicologia”. Di fatto, però, questa disciplina non esiste perché se vogliamo mettere l’una accanto all’altra due discipline e fingere che siano la stessa cosa, o stiamo mentendo inconsapevolmente, oppure stiamo cercando di produrre un grosso imbroglio. Possiamo affiancare l’Astrologia a infinite altre discipline, ma le migliaia di combinazioni possibili non giustificano certo la nascita di nuove discipline.

Questo è ad esempio il caso di alcuni autori tra i più seguiti al mondo da greggi di pecore che non hanno uno spirito critico forte e che la “buttano in psicologia” su qualunque questione (e i lettori che mi conoscono sanno bene che non ho peli sulla lingua). Un esempio pratico di ciò è quello di una mia ex allieva insegnante di matematica in pensione e appassionata di astrologia. Questa mia ex allieva sosteneva che al mondo esistevano solo due libri sui *Transiti*: quello di Pinco Pallino e il mio *Transits and Solar Returns*. Mi confessava, però, di preferire nettamente quello di Pinco Pallino perché, da Vergine analitica

what would happen to her, she would rather read someone who “philosophised” and reassured her by leaving her an ample and very vague range of possibilities. The subject thus feels better, can take it easy, and is prepared to face the troubles that will surely come his or her way.

Such is psychological Astrology which, mind you, can have many different names, from psychoanalytical Astrology to evolutionist psychology Astrology, but it will always be fundamentally the same thing, namely watered-down notions of psychology mixed with subjects that have nothing to do with Astrology, such as literature, satire, or politics. In the 99% of cases, if you asked someone what the astrologer told him or her after a consultation, he or she will not be able to give a straightforward answer, since the astrologer will have messed around sketching the topic of the day in all its various aspects and angles to the point that, in the end, you can claim that you have discussed everything and nothing. For this reason I believe that psychological Astrology is wrong from a methodological perspective: it would definitely more productive, both for the person who asks for a consultation and for the professional who bestows his or her knowledge, to claim that he or she is still simply dealing with psychology. In fact if you rule out the word “astrology” from everything we have said so far, eliminating those slight references to a Natal Pluto retrograde or a Saturnized Moon by using a “psychologised” language, you will realize that the professional is saying exactly the same things a psychologist would say. In the latter case, however, these things would be much more credible, since psychologists would never even think of making one of those predictions we mentioned earlier, in which you simply flip a coin.

qual era, mi spiegava che seguendo i miei libri era possibile fare in anticipo l’analisi dell’anno di un soggetto attraverso la lettura dei suoi transiti, e a un anno di distanza si poteva verificare come quelle previsioni si fossero realizzate una ad una. Nel caso dell’altro libro del famoso Pinco Pallino, invece, tutto è assai edulcorato e stemperato, e le previsioni sono espresse in una forma tale per cui è possibile leggersi tutto e il contrario di tutto. Secondo la mia ex allieva questo era tanto più rassicurante perché, se proprio doveva sapere esattamente cosa le sarebbe successo, preferiva leggere un autore che la “buttasse in filosofia” e la rassicurasse lasciandole un ventaglio di possibilità molto ampio e vago, a 360°. In questo modo il soggetto se la può prendere comoda, si sente meglio, e si prepara ad affrontare i guai che arriveranno sicuramente. Questa è l’Astrologia psicologica la quale, intendiamoci, può essere chiamata in mille modi diversi, da Astrologia di radice psicoanalitica ad Astrologia evoluzionista, ma si tratterà in sostanza sempre della stessa cosa, cioè di concetti di psicologia e/o di spiritualità, diluiti al massimo e mescolati con argomenti che nulla hanno a che fare con l’Astrologia, come la letteratura, la satira, o la politica. Nel 99% dei casi, se a qualcuno venisse chiesto cosa gli ha detto l’astrologo dopo un consulto, questi non sarà in grado di rispondere in sintesi perché in realtà si sarà cazzeggiato molto, scusate il termine, a tratteggiare l’argomento del giorno in tutti i suoi aspetti e angolazioni, per cui alla fine si potrà affermare di aver detto tutto e niente. Per questo motivo l’Astrologia psicologica è, a mio avviso, sbagliatissima da un punto di vista metodologico perché sarebbe più performante, sia per il consultante che per il professionista che elargisce il suo sapere, dire che si sta trattando semplicemente di psicologia. Se infatti a tutto quello che è

Why then are we surrounded by all kinds of astrologers who are self-declared “psychologically-oriented” astrologers? These people do not really take a strong stand in their attempt to combine the knowledge of both disciplines. And to this purpose I wish to mention my dearest student and now colleague Giuseppe Galeota Al Rami who, being both a psychologist and an astrologer, unlike others, utilizes the skills and knowledge of psychology to improve the performance of his analyses, which are clearly directed towards Judiciary Astrology. An example of this kind of Astrology, which is aimed at a practical purpose, can also be provided by his own personal experience. The year he was desperately looking for a partner, Giuseppe resolved to make the expensive trip to Madagascar I had suggested for his Solar Return. A couple of months after his aimed birthday, he finally met the woman who is still his partner, thus finding the happiness he had been looking for. This is an exemplary case of Astrology that is capable of making a judgement following a simple binary logic: if you go to Madagascar, you will find love; if you don’t, you will not find it.

Going back to the hosts of thousands of astrologers who are self-proclaimed “psychologically-oriented” practitioners, I cannot help but comment on this. If, as I have just mentioned, some are genuine psychologists, for many others the label “psychologically-oriented” only serves the purpose of authorizing them to say everything and its opposite. Psychology must be studied rigorously, and those who improvise and declare themselves “psychologically-oriented astrologers” after reading a couple of articles online, escape first of all the exhausting activity of making exact predictions, using psychology as an alibi to say the biggest nonsense

stato detto si togliesse la parola “Astrologia”, eliminando quei piccolissimi riferimenti a cui si fa cenno con un Plutone retrogrado di nascita o a una Luna saturnizzata attraverso un linguaggio “psicologizzato”, il professionista potrebbe dire esattamente le stesse cose che direbbe uno psicologo, ma sarebbero in quel caso più credibili, dal momento che gli psicologi non si pronunceranno mai in una di quelle previsioni cui si accennava prima, in cui si lancia in aria una monetina.

Perché allora ci troviamo circondati da una marea immensa di astrologi che si definiscono “ad indirizzo psicologico”? Queste persone non lo fanno perché vogliono realmente sfruttare le conoscenze di entrambe le materie, prendendo però una posizione ben precisa. Qui faccio l’esempio del mio carissimo allievo e oggi collega, Giuseppe Galeota Al Rami, il quale da psicologo e astrologo quale è, al contrario di altri utilizza le conoscenze della psicologia per aumentare le performance delle sue analisi che vanno nella chiara direzione dell’Astrologia giudiziaria. Un esempio di questo tipo di Astrologia, indirizzata verso un fine pratico, ci può essere fornita proprio dalla sua esperienza personale. L’anno in cui cercava disperatamente una fidanzata, Giuseppe si convinse a partire per l’oneroso viaggio in Madagascar che gli avevo suggerito. Un paio di mesi dopo il suo compleanno mirato, trovò, finalmente, la compagna con cui è tuttora e anche la felicità. Questo è un caso esemplare di Astrologia che sia capace di emettere un giudizio, seguendo una semplice logica binaria: se vai in Madagascar troverai la fidanzata, se non ci vai non la troverai.

Ritornando alle legioni di migliaia di astrologi che si definiscono a indirizzo psicologico, qui devo malignare perché se, come ho già detto, qualcuno è realmente psicologo, e ho appena citato il caso, per molti altri specificare “a indirizzo psicologi-



without ever being called to account for it.

Furthermore, the recurring statement of some contemporary astrologers when, for instance, someone points out that they are using outdated theories, is: “but I have reconsidered this theory in the light of my own experience”. We should be very strict and uncompromising in these cases, and ask for the verifiability of such experience. Saying “according to my experience”, without feeling to have the obligation to prove this experience (for example, by means of hundreds of publications), means to be part of those who comment the football match every Sunday at the pub. And the ranks of this category are ever-swelling.

Besides, we should also mention the strand of Karmic Astrology, where we find the paradox of self-proclaimed (direct or indirect) students of André Barbault who, pretending to ignore the fact that their Master has taken a strong stance against Karmic Astrology, choose this much easier path in spite of being commendable scholars. In fact Karmic Astrology makes it possible to say anything to the person who asks for a consultation. If the person is, say, passionate for Opera, we could tell her – with her great pleasure – that in her previous reincarnation she was Maria Callas. If a martial-looking, moustached, muscular man is sitting before us during a consultation, again with his great satisfaction we could tell him that he was Rommel or Napoleon in his previous life. Indeed we can bestow with generosity because of course no one will ever be able to refute these claims.

Furthermore, there is one more very important strand which is that of “Positive Energy”. Some scholars have made a fortune, especially in the States, with techniques similar to mantras that people are supposed to recite a hundred times a day in

co” significa solo sentirsi autorizzati a dire tutto e il contrario di tutto. La psicologia va studiata con rigore, e chi invece si improvvisa psicologo e si dichiara “astrologo a indirizzo psicologico” dopo aver letto un paio di articoli su Internet si sottrae in primis a quella faticosissima attività che è quella di fare previsioni precise, utilizzando la psicologia come alibi per poter dire anche le più grosse sciocchezze, senza doverne mai rispondere.

Inoltre, la frase ricorrente di certi astrologi contemporanei quando ad esempio qualcuno fa notare loro che stanno usando teorie superate, è “ma io ho rivisto questa teoria alla luce della mia esperienza”. In questi casi bisognerebbe essere inflessibili e severissimi, e chiedere dove sia la verificabilità di questa esperienza. Dire “secondo la mia esperienza” senza ritenere di essere in dovere di dimostrare questa esperienza (per esempio a mezzo di centinaia di pubblicazioni), significa far parte del circolo di quelli che commentano le partite della domenica al bar dello sport. E le fila di questa categoria sono molto nutrite. Possiamo poi individuare il filone karmico, in cui troviamo il paradosso per cui sedicenti allievi (diretti o indiretti) di André Barbault che, fingendo di ignorare che il Maestro ha scritto cose terribili contro l’astrologia karmica, pur essendo studiosi di valore, preferiscono gettarsi in questa strada che è certamente meno verificabile delle altre. Nell’Astrologia karmica, infatti, è davvero possibile dire di tutto a chi viene a consulto. Se la consultante ad esempio è una appassionata di lirica, le si potrebbe dire con sua grande soddisfazione che nella reincarnazione precedente lei era Maria Callas. Se invece ci stiamo riferendo a un signore baffuto e palestrato, militare fin dentro le ossa, sempre con sua grande soddisfazione, gli si potrebbe dire che in una vita precedente era Rommel o Na-

front of the mirror to self-motivate themselves. But what's this got to do with Astrology? These gentlemen claim they are followers of positive thinking because this makes it possible to overturn very negative situations, making us live under the illusion that one day we can even marry our attractive colleague. However, as we say in Naples, "self-delusion is good for your health", meaning that since self-delusion does not cost anything, it will be easier to find someone willing to follow this discipline rather than someone who wishes to commit to hard work to overcome problems, or to try aimed birthdays or many other techniques. Of course, repeating obsessively in the mirror "I will fix my problem" is completely free of charge, but the question lingers on: what's all this got to do with Astrology? Unfortunately I have met many a school of Astrology that had nothing but a slight initial interest in Astrology which has later on led to completely different directions.

Once, I received the visit of a wealthy lady and her husband. She was a very close friend of my father's, so I could do nothing but give her free advice, which of course was left unheard. To be honest, I did not even understand what exactly she wanted from me. The gentleman told me that his wife wished to study Astrology, but what she really enjoyed was using cards as a divination system. When I asked her what school she followed, she hastened to clarify that she had never read any book about card reading, and that on the contrary she had her own reading system that relied on the perceptions of her sensitivity. I never knew what this lady was actually asking of me, but this is certainly one of the many examples of people who wake up in the morning and are astrologers by the afternoon. I cannot fail to mention here another funny category of people. Once I was contacted by a guy from Piedmont (but he could as well have

poleone. In questi casi infatti possiamo elargire con generosità perché naturalmente nessuno potrà mai confutare queste affermazioni.

C'è poi un altro importantissimo filone che è quello dell'energia positiva. Ci sono studiosi che hanno fatto la loro fortuna soprattutto negli Stati Uniti con tecniche simili a mantra da recitare cento volte al giorno davanti allo specchio per automotivarsi e convincersi. Ma cosa c'entra tutto questo con l'Astrologia? Questi signori sostengono di essere seguaci del pensiero positivo perché pensando positivo è possibile capovolgere realtà molto negative e ci si potrà cullare ad esempio nell'illusione di poter impalmare l'avvenente collega di lavoro. Come si dice dalle mie parti, però, "ô fruscia' fa bene a' salute", ed è evidente che a "frusciarsi" (a illudersi) non si spende nulla, per cui è possibile trovare anche dei seguaci a costo zero a dispetto di un impegno di anni per superare problemi, di un viaggio di compleanno mirato o di tante altre tecniche. Certo, ripetere ossessivamente davanti allo specchio "io risolverò il mio problema", è completamente gratis, ma resta sempre la domanda: cosa c'entra tutto ciò con l'Astrologia? E purtroppo nella mia vita ne ho conosciute di scuole di Astrologia che di Astrologia non avevano nulla se non un interesse iniziale che ha poi condotto in direzioni ben diverse.

Una volta ad esempio venne da me una signora accompagnata dal marito, una persona influente e molto amica di mio padre, per cui mi dovetti prestare a dare un consiglio gratuito che naturalmente non fu ascoltato. Ad essere sinceri, non capii neanche bene quale fosse la domanda. Il signore in questione mi disse che sua moglie voleva studiare Astrologia, ma ciò che le piaceva veramente era utilizzare le carte come sistema di divinazione. Quando le chiesi che corrente seguisse, la signo-

been from Naples or Rome) who approached me with a 5 or 6 page long letter. I immediately realized that I was dealing with a lunatic. He began by saying that he had a couple of university degrees but he was mainly an artist. In his second letter he started asking me hundreds of questions and I suggested that he read my over one hundred books to find an answer to at least 90% of his questions. As for the remaining questions, I generously offered help to get the answers he needed. And yet this person kept pressing me, writing one letter after the other. On the third day, when he found my website, he proclaimed himself an astrologer. Hence he offered: a) to publish my work with the publishing house owned by one of his relatives; b) to give me 50% of copyrights, which is almost impossible. When he realized that it was all useless, the fourth day he told me he had started writing a book himself and was considering editing an Astrology book series. When I replied with a refusal to his umpteenth request within hours to read his Natal Chart, he started insulting me badly and much more. After reading the second line of his first letter I had already predicted that this would happen within a few days.

With this I do not in the least wish to belittle or discredit my colleagues, among which there are educated and brilliant people. I will give an example that once and for all will clarify my thought and prevent any misunderstanding or manipulation of my words against me. In my life I have had the great privilege of meeting some of the greatest astrologers of the world, and I doubt there will ever be their equal. Among these, I have met and befriended Lisa Morpurgo, who was an astrologer pure and simple. Her Astrology was completely untainted by anything else, although she practised a kind of Astrology I do not agree with at all, because it was grounded in the idea that

ra si affrettò a precisare che non aveva mai letto alcun libro sulla interpretazione delle carte e che seguiva invece un sistema tutto suo, attraverso percezioni della sua estrema sensibilità. Non capii mai cosa questa signora volesse da me, ma è sicuramente uno dei tanti esempi di persone che si svegliano la mattina e il pomeriggio sono astrologi. Va qui citata anche un'altra tipologia di persone perché è molto divertente. Una volta sono stato contattato da un tizio piemontese (ma poteva anche essere romano o napoletano) che, come primo approccio, mi invia una lettera di 5 o 6 cartelle. Capii immediatamente di trovarmi di fronte a un malato di mente, il quale esordì dicendo di avere naturalmente un paio di lauree, ma che in realtà era fondamentalmente un artista. Già a partire dalla sua seconda lettera mi fece centinaia di domande, e io gli suggerii di leggere prima i miei cento e passa libri per trovare una risposta ad almeno il 90% di queste domande. Per le rimanenti, mi offrii naturalmente di suggerirgli come fare per arrivare alle risposte. Il personaggio però incalzava, scrivendo una lettera dopo l'altra e, dopo essersi imbattuto nel mio sito, il terzo giorno già si definiva astrologo, proponendomi a) di pubblicare con la casa editrice di una sua parente; b) di pagarmi il 50% dei diritti d'autore, cosa pressoché impossibile. Quando vide che non c'era niente da fare, al quarto giorno mi disse che aveva iniziato lui stesso a scrivere un libro e stava pensando a una collana di libri di Astrologia. Al mio rifiuto alla sua ennesima richiesta a distanza di poche ore di interpretare il suo tema natale, mi buttò giù una valanga di insulti e tanto altro. Già dal secondo rigo della sua prima lettera avevo previsto che nel giro di pochi giorni saremmo arrivati a questo.

Ora, con ciò, non voglio assolutamente sminuire alcuno od offendere i miei colleghi, tra cui ci sono persone geniali o sem-

the planets of our solar system could not be more than 12. Lisa Morpurgo did not believe in Active Astrology and in the Astrology of Solar Returns, which she was not familiar with and could not be able to calculate. At that time she was not able to use computers and it would have been impossible for her kind of intelligence to elaborate 15 or 20 graphs for possible aimed birthdays by using only the ephemeris and the Tables of Houses. And yet Lisa had brilliant intuitions in the field of Astrology: for example she comprehended that the opposite of feet in the human body is hands (Pisces-Virgo), rather than head. But she, as I said, was an astrologer pure and simple, so please do not talk to me about astropsychologies, or evolutive astrologies that focus on spiritual evolution and try to convince the subject, sometimes even in good faith, to abandon any ambition to material, human, or animal pleasure, in order to offer themselves to God, Muhammad, Buddha, or anybody else, as a mere spiritual projection.

This example belongs to the field of mystical astrology but, especially in the United States, we can find thousands different types of astrologies under different names that only have in common the fact of being “unique” in the world, to draw an unpleasant parallel with pathologies. For instance, a person can suffer from a “unique” form of plaque sclerosis, which is almost a plaque sclerosis but not exactly, because it has something distinctive that allows it to be classified under a different name.

This chapter is thus necessary not to denigrate my colleagues, but to argue that we are all free to follow any astrology we wish, even 6 or 7 at the same time, like some whom I will not mention and who act like they are great astrologers while they are in fact the scum of world Astrology since they have never

plicemente colte e preparate. Ecco un esempio per tutti che chiarisca che questo mio discorso non può essere frainteso e soprattutto non può essere strumentalizzato per usarlo contro di me. Nella mia vita ho avuto il grande privilegio di conoscere alcuni tra i più grandi astrologi del mondo e difficilmente ne nasceranno altri loro pari. Tra questi ho conosciuto e sono stato affettuoso amico di Lisa Morpurgo, la quale era una astrologa pura perché la sua astrologia non era assolutamente “drogata” da altro. Pur praticando una Astrologia che io non condivido assolutamente, perché a monte di tutto prevede che i pianeti del nostro sistema solare debbano essere solo ed esclusivamente 12. Lisa Morpurgo non credeva assolutamente al discorso dell’Astrologia Attiva e dell’Astrologia delle Rivoluzioni Solari che non conosceva e che non era neanche in grado di calcolare perché a quei tempi lei non sapeva usare i computer ed elaborare 15-20 grafici di possibili destinazioni di compleanno: con le sole effemeridi e Tavole delle Case era qualcosa di impossibile per il suo tipo di intelligenza. Eppure Lisa ha scritto cose geniali relativamente all’Astrologia; ad esempio ha avuto il colpo di genio di capire che l’opposto dei piedi nel corpo umano non è la testa, ma sono le mani (Pesci-Vergine). Ma qui si tratta di un’astrologa pura, quindi non venite a parlarvi di astro-psicologie o di astrologie evolutive ed esoteriche in cui tutto il discorso devia sull’evoluzione spirituale del soggetto e si cerca di convincere il consultante, anche nella più totale buona fede, ad abbandonare qualunque velleità di piacere materiale, umano o animale, per offrirsi in una proiezione tutta spirituale a Dio, Maometto, Buddha o chi per loro.

In questo caso siamo nel campo dell’astrologia mistica ma, soprattutto negli Stati Uniti, è possibile trovare migliaia di tipi diversi di Astrologie con nomi diversi che come unico

<sup>1</sup> At the age of twenty I called myself communist and I even defined myself “bordigist”, a follower of Amadeo Bordiga, a left-wing Italian communist who was more radical than Trotskij, and who was part of the most extreme left fraction of the Italian Communist Party at the time.

<sup>2</sup> Marcello Cini, *L'ape e l'architetto*, Milan, Feltrinelli, 1976.

<sup>3</sup> This is an expression I despise. As I have written elsewhere in this book and in many other works of mine, if science itself is struggling to endorse its own pseudo-scientific nature, why should we want to use the adjective “scientific” to describe disciplines that have nothing to do with science, like Astrology, which is rather closer to the humanities, which is something else.

comune denominatore hanno quello di essere, per fare un brutto paragone con le patologie, “uniche al mondo”. Ad esempio, una persona può soffrire di una forma “unica al mondo” di sclerosi a placche che è quasi una sclerosi a placche, ma non esattamente perché ha qualcosa di distintivo che permette di classificarla diversamente.

Questo capitolo dunque è necessario non per denigrare i miei colleghi, ma per dire che ognuno è libero di seguire tutte le Astrologie che vuole, anche 6 o 7 contemporaneamente e in contrasto tra loro, come personaggi di cui non faccio il nome che si atteggiavano a grandi dell'Astrologia, ma che sono il peggio dell'Astrologia mondiale perché nella loro vita hanno fatto solo marchette, cioè oroscopetti. Costoro pretendono di essere allievi di Barbault (e, quindi, dovrebbero sputare su qualunque cosa che vada oltre la linea dell'Astrologia giudiziaria mentre, invece, non sono in grado di fare neanche una previsione), e allo stesso tempo praticano 3 o 4 tra quelle Astrologie che vi ho citato. Se in Italia arriva un rappresentante famoso del bla bla dell'Astrologia filosofica, come tutte queste Astrologie possono essere etichettate, costoro si presentano alla conferenza di costui o di costei e si professano grandi seguaci di quella persona. Se l'anno successivo si presenta qualcun altro che la pensa all'opposto, costoro si comportano allo stesso modo, e millantano di essere contemporaneamente astrologi ad indirizzo giudiziario e anche astrologi a indirizzo filosofico,

<sup>1</sup> A vent'anni io mi dicevo comunista e addirittura mi definivo bordighista, seguace di Amadeo Bordiga, a sinistra di Trotskij, l'ala più estrema che esisteva nella sinistra italiana all'epoca.

<sup>2</sup> Marcello Cini, *L'ape e l'architetto*, Milano, Feltrinelli, 1976.

<sup>3</sup> Questa è una espressione che io ho in odio, perché come ho scritto altrove in questo libro e in molte altre mie pubblicazioni, se la scienza stessa è in difficoltà a sostenere la propria natura pseudo scientifica, figuriamoci se noi vogliamo utilizzare l'aggettivo scientifico per definire materie che non c'entrano niente con la scienza, come l'Astrologia, che semmai è una materia che riguarda le scienze umane, che sono tutt'altro.

## 6. The question of method

We have reached what is probably the knot of this volume, in which I wish to illustrate my point of view on the question of method. Hence, I will attempt to propose what, in my opinion, should be the astrologer's approach in today's life and in his relation with other disciplines. I will do so in the light of what I have already mentioned as well as of a series of further questions that I will try to discuss in this chapter.

In this book, which is intentionally not too voluminous, I have tried to go straight at the heart of some problems – not in order to establish the truth on the topic, but in order to illustrate my personal point of view. As in any other agonistic, intellectual or cultural competition, the method I am going to illustrate will have, as usual, fans as well as critics, but this does not imply that my efforts will have been vain. I believe that the fact of having contributed to turning the light on in the heads of thinking people should always be seen as a progress for the evolution of men, who as such should always distinguish themselves from apes – even though at times we suspect that we should be in their place and vice versa, as that famous book suggested.<sup>1</sup>

I would suggest that you read – or re-read –, the very good (especially for the part curated by my co-author), *Science and Human Sciences*, a volume written with Professor Marina De Chiara.<sup>2</sup> The book is the product of a debate on knowledge we had a few years ago at the university during which we discussed the distinction between science and human sciences, and what in our opinion is a sectarian discrimination against so-called human sciences. This discrimination is carried out not by scientists, who are devoted to research and have

## 6. La questione del metodo

Siamo giunti probabilmente al nodo centrale di questo libro, in cui vorrei chiarire il mio punto di vista sulla questione del metodo. Cercherò quindi di illustrare quale dovrebbe essere secondo il mio parere l'atteggiamento di un astrologo nella vita di oggi e nei rapporti con le altre discipline, alla luce di quanto già detto e di una serie di altri interrogativi che mi propongo di esporre prima della chiusura di questo breve saggio.

In questo libro, che volutamente non è particolarmente voluminoso, ho cercato di andare dritto al cuore di alcuni problemi non certo per stabilire la verità sull'argomento, ma per illustrarne il mio personale punto di vista. Naturalmente, come avviene per ogni "gara" giocata a livello agonistico, culturale o intellettuale, il metodo che io esporrò potrà avere tanti estimatori e tanti detrattori come sempre, ma questo non significa che il mio lavoro sia stato inutile. Credo che l'avere favorito l'accendersi di qualche lampadina nella testa di persone pensanti vada sempre visto come un progresso per l'evoluzione dell'Uomo che dovrebbe essere tale per distinguersi dalla scimmia, nonostante a volte abbiamo l'impressione che dovremmo essere noi al posto delle scimmie e viceversa, come quel famosissimo libro e film ci suggeriscono.<sup>1</sup> Vi consiglierei di leggere o rileggere l'ottimo, soprattutto per il lavoro svolto dalla coautrice, *Scienza e scienze umane*, un volume scritto a quattro mani con la professoressa Marina De Chiara.<sup>2</sup> Il libro è nato da un nostro dibattito di qualche anno fa in un'aula universitaria, sul sapere, sulla distinzione tra scienza e scienze umane, e su quella che a nostro avviso è una discriminazione settaria nei confronti delle cosiddette scienze

no time to fiddle with idle squabbles, but rather by scientists, a “Taleban” degeneration of scientists who want to chop off the heads of those who dare carry out their daily activities in a non scientific way. Since these people are on the radio or TV every given day, they clearly have plenty of time to deal with anything but science.

Our discussion in that book has focused on the ongoing dichotomy between science and human sciences which is still very strong and producing blatant disparities and paradoxes that need to be given careful thought.<sup>3</sup> One of the many paradoxes, and probably the most important, that we have discussed, is the fact that scientists do not realize that one of the sharpest blades that they try to use against us astrologers can be equally used against science. I am referring here to whether science can be intended in a Galilean sense (and this is not possible since the explosion of a supernova cannot be replicated in a laboratory, and hence we should deduce paradoxically that astrophysics is not a science), or whether indeed we should acknowledge that we are referring to an epistemological paradox. As we have discussed in the previous chapters, for instance, Popper’s statements on Astrology are distorted by the fact that the philosopher was not aware of important and statistically relevant studies such as those conducted by the Gauquelins, which demonstrate the validity of Astrology.

Astrology is thus falsifiable, but I would like to ask so-called scientists some questions concerning one particular field. Since many of them are just mercenaries hired by pharmaceutical companies, it is evident that their great rigour and determination against Astrology and the entire world of the “paranormal” is nothing but a way to conceal their precise

umane da parte non degli scienziati, che sono dediti alla ricerca e non hanno il tempo di baloccarsi in dispute oziose, ma da parte invece degli scienziati, una degenerazione “talebana” degli scienziati che vorrebbero tagliare la testa a tutti quelli che si permettono di non eseguire scientificamente ogni azione della giornata. Costoro, siccome hanno un carnet ricchissimo di passaggi televisivi e radiofonici ogni santo giorno, è evidente che di tempo ne hanno in abbondanza perché di tutto si occupano tranne che di scienza.

La nostra discussione in quel volume si incentra sulla persistente dicotomia tra scienza e scienze umane ancora oggi molto forte e che genera ingiustizie vistosissime e paradossi su cui è necessario riflettere.<sup>3</sup> Uno tra i tanti paradossi, e forse il più importante, di cui discutemmo in quella sede, è che gli scienziati non si accorgono che una delle sciabole più affilate che cercano di usare contro noi astrologi può essere usata ugualmente contro la scienza. Questo discorso è relativo alla domanda se la scienza si possa intendere in senso galileano (e ciò non è possibile perché non si può riprodurre l’esplosione di una super nova in laboratorio, per cui bisognerebbe dedurre paradossalmente che l’astrofisica non è una scienza) o se, invece, si debba riconoscere che ci stiamo riferendo a un paradosso epistemologico. Come abbiamo già avuto modo di discutere nei capitoli precedenti, ad esempio, le affermazioni di Popper sull’Astrologia sono falsate dal fatto che il filosofo non conosceva studi importanti e statisticamente rilevanti come quelli dei coniugi Gauquelin che dimostrano la validità dell’Astrologia.

L’Astrologia quindi è falsificabile, ma c’è un ambito sul quale vorrei essere io a fare delle domande agli scienziati. Dal momento che molti di loro non sono altro che mercenari sul libro



aim to denigrate homeopathic medicine because it is getting in the way of drug companies. While pharmaceutical companies sell cancer treatments at exorbitant process, homeopathic medicine is very cheap; precisely like oil or tobacco companies used to do, these drug companies have offered so-called “scientists” large sums of money to have them claim that there is no evidence of the correlation between cigarette smoking and cancer. Just think of the millions of deaths so-called scientists have on their conscience; history is repeating now that these very people declare the same about electromagnetic waves, claiming on TV there is no scientific evidence that mobile phones are related to brain cancer.

I would like to ask these buffoons disguised as scientists: you hold it so much against Astrology or homeopathic medicine, but why don't you get in the street and chain yourself outside the building of the Ministry of Justice to protest against the farces being held every day in court where crimes are being judged? In the recent heinous murders committed in Italy, like the case of Veronica Panariello, the Sicilian mum who has been sentenced to life prison for the murder of her child, we are facing an incredible paradox. Besides the overwhelming evidence, video frames, DNA tests, RIS readings, etc, in the end what can be really determining to either sentence or acquit the person indicted according to the Italian law system, as well as to that of other countries? The opinion of the psychologist.

In many a case two contrasting opinions bring things to a head and go for broke. After months of discussions in court, the judge hears three experts in psychology each with a different specialization and the same license of scientificity that might be crucial for the trial (many examples from fiction

paga delle case farmaceutiche, appare evidente come il loro grande rigore e accanimento contro l'Astrologia e tutto il mondo del “paranormale” sia solo un modo per nascondere il preciso obiettivo di denigrare la medicina omeopatica, che dà molto fastidio alle multinazionali del farmaco. Il rimedio omeopatico costa poco o nulla mentre le case farmaceutiche vendono costosissimi medicinali per i malati di cancro; come una volta facevano i petrolieri o i padroni del tabacco, queste case farmaceutiche hanno potuto offrire ai cosiddetti ‘scienziati’ cifre ragguardevoli perché costoro affermassero che mai era stata prodotta una sola prova che confermasse il legame tra cancro e fumo. Pensate quanti milioni di morti hanno sulla coscienza i cosiddetti scienziati, e la storia oggi si ripete quando gli stessi signori dicono la stessa cosa sulle onde elettromagnetiche dei telefonini, sostenendo in quasi ogni trasmissione televisiva che non esistono prove scientifiche che i telefonini abbiano una relazione con lo sviluppo dei tumori al cervello.

La domanda che io farei a questi cialtroni travestiti da scienziati è: voi che ce l'avete tanto con l'Astrologia o con la medicina omeopatica, perché non scendete in strada e vi incatenate davanti al ministero della Giustizia quando assistiamo alle farse che si consumano ogni giorno nei tribunali che giudicano casi di cronaca nera? Nei recenti efferati omicidi commessi in Italia, come il caso di Veronica Panariello, la mamma siciliana già condannata all'ergastolo per aver ucciso il suo bambino, siamo infatti arrivati a un paradosso pazzesco. Al di là delle prove impressionanti, tra fotogrammi di registrazioni, esami del DNA, rilevamenti del RIS, alla fine cosa può davvero determinare, nel sistema giurisprudenziale italiano e di tanti altri Paesi, la condanna o l'assoluzione dell'imputato? Il

as well as from real life have demonstrated in recent years that quite often, the opinion of a famous psychologist, criminologist or psychiatrist has more impact than the fingerprints or the DNA of the indicted to decide his conviction or acquittal. In many an important trials, the final verdict is played “two against one”: two favourable judgements against one, or vice versa. I will not mention specific cases here since this argument can be applied not just to Italy but also to the United States and other countries). In short, if two experts claim that the indicted was mentally fit while the third argues for her insanity against all odds, the indicted is sentenced. If everything is reduced to a matter of numerical superiority – two against one – to decide about the life of a person, about her innocence or guilt, and to punish the crime, wouldn’t it be easier then to just flip a coin? And why do scientists not protest against this absurdity while, on the contrary, they keep pestering us almost every night and in every TV show attacking homeopathy and Astrology?

Before asking you one more question, I wish to take you on a not quite pleasant trip. Imagine we are exploring an area in Central Africa where a group of “angels”, nuns or priests complying with the pastoral message, have been working for years in small and remote villages. Imagine that one of these clerics is also a doctor who, over the years, has conducted research on a certain berry whose juice, combined with the extract of another plant, and treated in a certain way, has some therapeutic qualities.

Imagine also that at some point there is an outburst of a terrible fever that kills one of the inhabitants of this village. A few hours later, a second person is killed, and so on, until the following day, when the number of the people killed by this

parere dello psicologo.

In molti casi si arriva allo scontro tra due pareri opposti in cui ci si gioca tutto. Dopo mesi di discussione in tribunale, di preparazione del processo delle due parti, alla fine interroghiamo tre cosiddetti esperti di psicologia con diverse specializzazioni e una simile patente di scientificità potrà decidere il caso (molti gli esempi della fiction, ma anche della pura realtà, in questi ultimi anni, hanno dimostrato come sempre più spesso, prim’ancora delle impronte digitali o del DNA dell’imputato, valga il giudizio di un grosso psicologo o criminologo o psichiatra, per farlo assolvere o condannare. In tanti processi importantissimi si gioca anche con “il due contro uno”: due pareri a favore e uno contro o viceversa. (Non citerò casi specifici dato che la possibilità di leggere il presente libro in due lingue ci offre anche l’opportunità di allargare il discorso non solo all’Italia o agli USA, ma a tantissimi Paesi del mondo). In pratica se alla fine due di loro affermano che l’imputata era capace di intendere e di volere e il terzo insiste sulla sua infermità mentale a dispetto di tutto, l’imputata è condannata. Se tutto si riduce a una questione di superiorità numerica, ad un due contro uno, per decidere della vita di una persona, della sua colpevolezza o innocenza, per punire un crimine, non sarebbe allora più semplice lanciare una monetina in aria? E perché gli scienziati non si fanno incatenare davanti al Palazzo di Giustizia per protestare contro questa assurdità e vengono invece, quasi ogni sera e quasi in ogni trasmissione, a rompere le scatole sulla medicina omeopatica o sull’Astrologia?

Prima di porvi un’ulteriore domanda vorrei portarvi con me a fare una gita non esattamente piacevole. Immaginiamo di andare a esplorare un territorio del Centro Africa dove esistono

unknown disease has increased dramatically, the priest/doctor decides to apply the knowledge he has developed in years of research. He gives his patients the medicine he has made and sees that the temperature begins to go down miraculously. We are now confronted with a dilemma and I beg you to answer only after careful consideration. As you know very well, before marketing a new drug it is necessary to get the approval of a competent Institute, nominated by the Ministry of Health, that has the purpose of testing the effectiveness and safety of drugs. The testing is carried out through experiments in laboratory and on the patients, using above all the double-blind scientific trial where both doctors and patients do not know whether the actual drug or a placebo is being given to the patients.

Hence, do you think that this priest/doctor should have followed the protocol, send the samples to the competent authority, and waited the canonical 4 or 5 years test period before using the drug, letting the illness decimate the small community? Or should he have reasonably given this medicine, or rather was he morally obliged to do so, to try and save the lives of the rest of the villagers?

This episode triggers a further, crucial question. In our everyday life, do we act according to rules that follow a scientific protocol, or is this protocol something that is forced on us by all means in spite of the fact that no impartial judge has ever stated that we must follow this protocol developed by scientists?

Let me give you one more very simple example. I am moving to Milan and I need to pick a good family doctor. Do you think I will test every single family doctor in Milan, collecting diagnoses, submitting samples for analysis and, after getting

dei piccoli villaggi in cui da decenni lavora un gruppo di “angeli del cielo”, suore o preti fedeli al messaggio pastorale. Immaginiamo che tra di loro ci sia un religioso che sia anche un medico che in questi lunghi anni nel villaggio abbia fatto ricerche su una certa bacca il cui succo, mischiato con l’estratto di un altro tipo di foglia, e trattato in un certo modo, avrebbe qualità terapeutiche.

Immaginiamo anche che a un certo punto scoppi una terribile febbre che si porta via uno degli abitanti di questo insediamento. Dopo poche ore, avviene un secondo decesso, e così via finché, quando il giorno dopo la conta delle vittime di questa malattia sconosciuta è salita vertiginosamente, il prete-medico decide di applicare quella sua conoscenza sviluppata in anni di ricerca. Somministra una certa quantità di quell’estratto ai pazienti e vede che miracolosamente la febbre inizia a scendere. Ora ci troviamo davanti a un dilemma cui vi prego di rispondere solo dopo aver soppesato almeno per qualche istante la risposta giusta. Come ben sapete, in tutti i Paesi del mondo, per essere messo in commercio un farmaco deve avere l’approvazione di un istituto competente nominato dal Ministero della Sanità che ha il compito di vagliare la sua efficacia e la sua sicurezza testando il farmaco con lunghe sperimentazioni in laboratorio e sui pazienti e usando, soprattutto, il metodo scientifico “doppio cieco” in cui sia i medici che i pazienti non devono sapere a chi è stato somministrato il farmaco vero e a chi un placebo, per esempio della semplice acqua distillata.

Dunque, ritenete che questo medico-prete avrebbe dovuto seguire il protocollo, mandare i suoi campioncini alle autorità competenti e aspettare i canonici 4-5 anni di test prima di poter utilizzare il farmaco, lasciando che nel frattempo la febbre deci-

the help of the Institute of Statistics of the Faculty of Mathematics, finally choose my family doctor 5 years later? Or do you think that, more simply, I will listen to 6 or 7 people who live in my neighbourhood, collect positive reviews about a good doctor and I will finally pick this guy as my family doctor? If you, like me, think that the second hypothesis is the right one, then we should ask ourselves why we all feel like we should shake with fear wondering whether what we are doing is scientific. This is quite paradoxical.

Let me remind you that there is a long history written in the proceedings of nutrition conferences that testifies to the fact that medicine has often given nutritional indications that have been systematically disproved a few years later by further studies. Not long ago, for instance, in Italy doctors used to advice patients to “eat light”, meaning by that some pasta and butter. Today these doctors would be stoned to death if they dared give the same advice on TV. Now we know that butter is anything but “light” and the transition from the use of butter to the use of olive oil has greatly contributed to extend the life expectancy of Italians. Similarly, we have gone through various other food demonization, including peanut oil and seed oil and the debate over which is the best frying oil... A qualified Agricultural Institute in Portici, near Naples, in collaboration with a Californian university has recently proved that some extra-virgin olive oil produced in the Sorrento Coast has a higher smoke point than others, so olive oil is better than seed oil for frying. Hence, if every year health indications are systematically overturned, someone should start paying for all the deaths that these mistakes caused in the past.

The situation is not as adamant as it would be if Piero Angela decided to have his haemorrhoids removed, if he has them. In

masse tutta la piccola comunità? Oppure ragionevolmente poteva somministrare questa medicina? O era, anzi, quasi moralmente obbligato ad agire in quel modo per tentare di salvare i rimanenti abitanti del villaggio?

Da qui sorge un'altra domanda assai importante. Nella vita di tutti i giorni noi ci comportiamo secondo regole che devono rispondere innanzitutto a leggi conformi ad un protocollo di scientificità, oppure questo protocollo è qualcosa che ci vogliono propinare a tutti i costi nonostante nessun giudice al di sopra delle parti abbia mai detto che ci dobbiamo comportare secondo questo protocollo messo a punto dagli scienziati? Ecco un altro caso semplicissimo. Mi trasferisco a Milano e devo scegliere un bravo medico di base. Sottopongo a test scientifici tutti i medici di Milano, raccogliendo diagnosi, proponendo campioncini da analizzare e, facendomi aiutare dall'istituto di statistica della Facoltà di Matematica, dopo 5 anni mi scelgo il medico di base oppure, più semplicemente, ascolto 6-7 persone che vivono nella mia zona, raccolgo in giro recensioni positive relative a un bravo medico e infine lo richiedo come medico di base? Se come me ritenete giusta la seconda ipotesi, dobbiamo chiederci per quale motivo sembra quasi che dobbiamo tremare tutti e sempre verga a verga chiedendoci se quello che stiamo per fare è scientifico o meno. Qui siamo davvero ai limiti del paradosso.

Non dimentichiamo che c'è una storia tutta scritta negli atti dei congressi sulla nutrizione che testimonia come la medicina abbia spesso dato indicazioni alimentari che venivano smentite dopo qualche anno da altri studi. Ad esempio, non troppo tempo fa i medici consigliavano a chi stava male di mangiare “leggero”, intendendo con ciò “della pastina al burro”. Oggi questi medici verrebbero lapidati se osassero ripetere queste

that case he would have very a clear idea and even this would happen in a very scientific way, but if we move to the topic of frying oil, then everything and its opposite would come up, as if we were trying to guess who is going to win the Sunday harness racing.

And, finally, we get to the question of method. I have already mentioned Giuseppe Galeota a.k.a Al Rami as example of a good astrologer who is driven by sound moral principles as well as by a strong determination to bring his contribution in scientific terms to the discipline of Astrology. Giuseppe fights with ardour and honesty in order to demonstrate so objectively that Astrology is science that we should never again worry about this. For my own part, I reply that I do not want to hear about scientificity any more. Nowadays everybody knows that true scientists are those who are called technicians because the scientist pure and simple will start reasoning on the possible implications of Planck variables, the long-distance transmission of electromagnetic waves, the attraction of celestial bodies, neutrino, black holes and much more. The more these scientists are “theoretical”, the more their words become evanescent and they go nowhere. On the contrary, let me mention one example for all that refers to the recent story of some Neapolitan researchers. This group of very talented and creative biologists have used their intuition (the light bulb going on) as a technician (not a scientist) would do: they have used the flu virus as a carrier for a vaccine against Ebola, so that the antidote for the virus spread all over the human body. As they developed their idea in a warehouse in an abandoned industrial area in Pomezia, near Rome, these researchers have hit the target and they are now trying to apply the same idea to AIDS and other terrible viruses.<sup>4</sup>

affermazioni in televisione. Sappiamo che il burro è tutt’altro che “leggero” e il passaggio dall’uso del burro a quello dell’olio d’oliva ha dato un contributo fondamentale ad allungare la vita degli italiani. Su questa falsariga abbiamo assistito anche a svariate altre demonizzazioni alimentari, dall’olio di arachidi a quello di semi, a quale sia l’olio migliore per friggere... Di recente, ad esempio, un qualificato istituto di agraria di Portici, in collaborazione con un’università californiana, ha dimostrato che in determinati oli extravergini prodotti nella penisola sorrentina il punto di fumo è molto più alto rispetto ad altri per cui è preferibile friggere con olio di oliva e non di semi. Se, dunque, ogni anno la situazione cambia e le indicazioni sulla salute vengono sistematicamente capovolte, qualcuno dovrebbe pagare per i morti che questi errori hanno fatalmente generato nei decenni precedenti.

La situazione non è così chiara come potrebbe essere quella se Piero Angela decidesse di farsi togliere scientificamente le emorroidi, se le ha. In quel caso lui avrebbe le idee chiarissime e quindi anche questo avverrebbe in maniera assolutamente scientifica, ma se ci spostiamo da questo agli oli usati nell’alimentazione allora viene fuori tutto e il contrario di tutto, come dire chi vincerà domenica la gara di trotto.

E arriviamo quindi al discorso sul metodo. Ho già citato in precedenza Giuseppe Galeota detto Al Rami come esempio di bravo astrologo mosso da sani principi morali oltre che da una voglia enorme di portare il proprio contributo in termini scientifici alla disciplina dell’Astrologia. Giuseppe si batte con ardore e con sincerità perché si arrivi a dimostrare così oggettivamente che l’Astrologia è scienza che il problema non si dovrebbe mai più porre. Da parte mia, invece, gli ribatto che non ho più voglia di sentire il discorso sulla scientificità. Ormai

Therefore, the method that should be used in Astrology with the seal of an impartial judge cannot definitely be the statistical one; in fact, if we choose to adopt it, we will be forced to address any judge who, mind you, **will always be one of them**, namely one of those scientifists who will constantly try to replicate the fatal masterpiece that led to Gauquelin's suicide. On my part, I have no intention of committing suicide and I greatly scorn scientifists, who are blinded by science either by faith or because they are on the payroll of pharmaceutical companies, while on the contrary I deeply admire scientists. I am not interested in knowing the reason of scientifists' blindness, but I definitely do not wish to have anything to do with them. And since there are no judges in such a dispute to decide whether statistics has proven me right or wrong, I will do without statistics, but definitely not without method. With this I do wish to firmly argue that we should no longer tolerate the moral blackmail of these scientifists who want us on our knees and, as the philosopher Raffaello Franchini used to say, also want us to burp and copulate in a scientific way. I personally refuse with all my strength theses scientifists as well as some of my pseudo-colleagues who, although they do not make horoscopes and claim to profess Astrology, when they are asked their opinion on a given topic, they reply: "According to my experience we need to consider as a crucial factor in a Solar Return not in which House is the Solar Return Ascendant, but in which sign...." This nonsense was actually something that Volguine wrote in his only book on Solar Returns, which he meant to be a work that would rouse his contemporaries. In the end, it only roused me, since I have subsequently written dozens of books on this topic. Indeed, Volguin himself writes in his only book that he has never tried

tutti si rendono conto che i veri scienziati sono quelli che oggi chiamiamo tecnici perché, invece, lo scienziato puro comincia a ragionare sulle possibili implicazioni delle variabili di Planck, dei fenomeni di trasmissione a distanza delle onde elettromagnetiche, dell'attrazione dei corpi celesti, dei neutrini, dei buchi neri, e tanto altro. Quanto più questi scienziati sono "teorici", tanto più il loro discorso diventa evanescente e non arriva da nessuna parte. Vi cito, invece, un esempio che valga per tutti ricordando la storia recente di alcuni ricercatori napoletani. Questi biologi molto creativi e molto in gamba (quattro, credo) hanno sfruttato un'idea (la lampadina che si accende) come farebbe un tecnico (non uno scienziato) e hanno pensato di usare il virus dell'influenza per utilizzarlo come carrier in una sorta di vaccino per l'ebola e fare in modo che l'antidoto al virus si propagasse in ogni parte del corpo umano. Mettendo a punto la loro idea in alcuni capannoni industriali di Pomezia, vicino Roma, in un polo industriale abbandonato da tempo, questi ricercatori hanno fatto centro e ora stanno cercando di applicare lo stesso principio anche all'AIDS e ad altre terribili malattie.<sup>4</sup>

Il metodo, dunque, per procedere in Astrologia, con il sigillo altissimo di un arbitro al di sopra delle parti, non può essere quello statistico perché se volessimo adottarlo, saremmo costretti a rivolgerci a un qualunque arbitro che, non vi fate illusioni, **sarà sempre uno di loro**, e cioè uno degli scientifisti che cercherà di ripetere quel piccolo capolavoro che fu il suicidio di Gauquelin. Personalmente io non ho alcuna intenzione di suicidarmi e schifo profondamente non gli scienziati, che invece stimo tantissimo, bensì gli scientifisti, i quali sono accecati dal valore della scienza per fede o perché sono sul libro paga delle case farmaceutiche. Il motivo non mi interessa, ma sicu-

an aimed birthday, and as a consequence had no practical experience on this topic.

Method to me means including thousands and thousands of examples (in over the one hundred books with an average of 300 pages each I have published) through different media, ranging from print (my numerous books as well as a periodical I contributed to for twenty years, and an Astrology column on a newspaper where I have published real cases of Astrology), to the over one thousand videos posted on YouTube, to conferences in Italy and abroad, a daily blog I have curated for seven years, and I could go on. If I have produced such an impressive mass of examples, I am not interested in having them examined by the scientists-sheriffs who will tell me to replicate the results and to test them hundreds and hundreds of times. I would rather tell them off and use a different method. For instance, in my *Fundaments of Medical Astrology*, I discuss vision problems and illustrate my ideas using 16 examples collected from my archive, including famous people such as Andrea Bocelli or Gabriele D'Annunzio. You will find of course many examples in other books of mine like *The New Dictionary of Astrology*, *New Guide to Astrology*, *The New Treatise of Astrology*, etc.

Whenever I refer to method, I believe that anyone who wishes to say that my method is wrong, or that the results of my research or studies are not correct, should not use apodictic expressions such as "according to my experience", but should on the contrary prove his reasons with as many examples, possibly using famous people so that the example can be verified. Until today, however, no one has ever questioned my work as concerns the practice, arguing that I used, say, 10,000 examples to illustrate my rule while my critic had used 100. But

ramente non voglio avere nulla a che fare con loro. E dal momento che non c'è un altro arbitro in una disputa del genere per decidere se la statistica mi abbia dato o meno ragione, io faccio a meno della statistica, ma sicuramente non del metodo. Con questo voglio affermare con decisione che non dobbiamo più sopportare il ricatto morale di questi scienfisti che ci vorrebbero far inginocchiare e, come diceva il grande filosofo Raffaello Franchini, vorrebbero anche farci ruttare e copulare scienfisticamente. Da parte mia rifiuto fortemente questi scienfisti così come rifiuto anche quei miei pseudo colleghi che, pur non facendo gli oroscopetti e sostenendo di fare Astrologia, quando viene chiesto loro cosa hanno da dire su un dato argomento, questi rispondono con frasi come: "Secondo la mia esperienza dobbiamo considerare come fattore importantissimo in una Rivoluzione Solare non in quale Casa cade l'Ascendente di Rivoluzione Solare, ma in quale segno...". Questa in realtà è una sciocchezza che aveva scritto Volguine nel suo unico libro sull'argomento Rivoluzioni Solari che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto scuotere i suoi contemporanei. Alla fine scosse solo me, che ho poi scritto decine di libri in proposito. Lo stesso Volguine, però, nel suo unico libro testimoniò che non fece mai un solo compleanno mirato e di conseguenza non aveva alcuna esperienza pratica sull'argomento.

Metodo per me significa inserire, riferendoci a oltre 120 libri pubblicati, con una media di 300 pagine a libro, decine di migliaia di esempi attraverso media diversi, dalla carta stampata dei libri a una mia rivista pubblicata per vent'anni e a cui ho contribuito in prima persona, a rubriche di Astrologia su «Il Mattino» di Napoli dove ho pubblicato casi concreti di Astrologia, agli oltre mille video su YouTube, a conferenze e

figures do not make the difference (even though thousands of published examples against zero cannot be ignored): what matters is to sit down and discuss without engaging in pointless fights in which who has published more examples wins. If the rules are written in advance, one year after the prediction you must be able to verify without any excuse whether the prediction was correct. And for this to happen, rules must be written following the style, the only one possible and practicable by intelligent people, of Judiciary Astrology, the one that makes judgements. If we do not adopt such approach and anyone can just say things like “in my experience” or “it’s all here in my mind”, I can legitimately assume that these people are confused and suggest that their experience lies not in their minds but in another part of their bodies.

The astrologer who wishes to operate with dignity, consistency and intelligence today must necessarily follow a method. And the only method recognized by everyone, scientists, scientifists or humanities scholars, is the follow up. Rules cannot be changed during the game to meet the needs of any Tom, Dick or Harry. A professional astrologer will write his rules first, and only later will he verify whether they work. In order to do so, it is absolutely necessary to express ourselves clearly without using any astrologuese, politicking or other jargons; we should not philosophise, but just stick to the clear rules of common sense: those of Judiciary Astrology.

<sup>1</sup> I am referring here to the 1963 novel by Pierre Boulle *La Planète des Singes* [*The Planet of Apes*] that has inspired a movie saga initiated in 1968 by the film by the same name starring Charlton Heston.

<sup>2</sup> Ciro Discepolo and Marina De Chiara, *Science and Human*

seminari, in Italia e all'estero, a molte altre migliaia di esempi pubblicati su di un mio blog giornaliero e vissuto per sette anni e potrei continuare. Se io ho prodotto questa incredibile mole di esempi, non mi interessa che questi vengano esaminati dagli scienfisti-sceriffi che mi diranno di ripetere i risultati ottenuti e di verificarli con centinaia e centinaia di prove. Io piuttosto li mando a quel paese e uso un altro metodo. Ad esempio, nel mio *Fondamenti dell'Astrologia Medica*, quando parlo dei disturbi agli occhi, illustro le mie idee con 16 esempi raccolti dal mio archivio, tra cui anche personaggi famosi come Andrea Bocelli o Gabriele D'Annunzio. Naturalmente troverete molti esempi anche in altri miei libri come *Nuovo Dizionario di Astrologia*, *Nuova guida all'Astrologia*, *Nuovo Trattato di Astrologia*, ecc.

Quando mi riferisco al metodo io ritengo che chiunque voglia dire che il mio metodo è sbagliato o che i risultati delle mie ricerche o dei miei studi non sono corretti, non deve usare frasi apodittiche e millantatorie come “secondo la mia esperienza”, ma mi deve dimostrare le sue ragioni con altrettanti esempi, soprattutto di personaggi famosi, così che gli stessi possano essere verificati. Fino ad oggi però nessuno mi ha mai contestato sul piano pratico dicendo che per illustrare queste regole avevo utilizzato, mettiamo, 10.000 esempi, mentre magari il contestatore ne avrebbe pubblicati 100. Ma non sono i numeri a fare la differenza (però migliaia di esempi pubblicati contro zero esempi pubblicati fanno una bella differenza): quello che importa è sederci e confrontarci, ma senza inutili bracci di ferro per cui vince semplicemente chi pubblica più esempi. Se le regole sono scritte in anticipo, dopo un anno dalla previsione si deve poter verificare senza alibi se la previsione era esatta, e perché ciò avvenga le regole



*Sciences: the Search for 'Truth'*, Charleston, NC, Ricerca '90 Publisher, 2013.

<sup>3</sup> On the subject of injustice, suffice it to say that there are remarkable differences in the amount of funds allocated to so-called scientific faculties and those allocated to the humanities, that are being increasingly underfunded.

<sup>4</sup> The experimental vaccine has received many orders and it is beacon of hope for the future, but the initial funds for this research were provided by private Dutch investors who had sensed the potential of this group of biologists/technicians. See for instance the article (in Italian) by Corrado Zunino, "Noi, in pole per battere Ebola. Nel laboratorio gioiello (italiano) che insegue il vaccino", «La Repubblica», 22/10/2014: [http://www.repubblica.it/scienze/2014/10/22/news/noi\\_in\\_pole\\_posizion\\_per\\_sconfiggere Ebola nel laboratorio gioiello che insegue il vaccino-98707835/](http://www.repubblica.it/scienze/2014/10/22/news/noi_in_pole_posizion_per_sconfiggere Ebola nel laboratorio gioiello che insegue il vaccino-98707835/)

devono essere scritte secondo lo stile, l'unico possibile e praticabile dalle persone intelligenti, dell'Astrologia giudiziaria, quella che emette giudizi. Se non procediamo in questo modo e ognuno dice "secondo la mia esperienza" oppure "è tutto qui nella mia mente", io posso anche avere il dubbio che qualcuno abbia fatto confusione e l'esperienza non risieda più nella mente, ma in un altro orifizio del corpo di costui o di costei.

L'astrologo che voglia agire nel mondo di oggi con dignità, coerenza e intelligenza, deve seguire necessariamente un metodo. E l'unico metodo riconosciuto da tutti, scienziati, scienziati o cultori delle scienze umane è quello del follow up. Le regole non possono essere cambiate "nel corso della gara" e in base alle esigenze di Tizio o di Caio. Un astrologo serio scriverà prima le regole e poi verificherà se queste funzionano. Per fare ciò è assolutamente necessario esprimersi non in astrologhesi, politichesi o avvocatesi, occorre non "buttare tutto in filosofia" e restare alle limpide regole del buon senso:

<sup>1</sup> Mi riferisco qui al romanzo di Pierre Boulle *Il Pianeta delle scimmie* (*La Planète des Singes*) del 1963, che ha ispirato una saga cinematografica iniziata nel 1968 con il film dallo stesso nome, con protagonista Charlton Heston.

<sup>2</sup> Ciro Discepolo e Marina De Chiara, *Scienza e Scienze Umane: La Ricerca della 'Verità'*, Napoli, Edizioni Ricerca '90, 2013.

<sup>3</sup> A proposito di ingiustizie, basti pensare alle differenze dei finanziamenti assegnati alle facoltà cosiddette scientifiche e quelli concessi, invece, alle università che si occupano di scienze umane, dove i fondi per la ricerca sono in costante diminuzione.

<sup>4</sup> Il vaccino sperimentale ha ricevuto molte commesse e rappresenta una speranza per il futuro, ma i fondi iniziali per questa ricerca sono stati messi a disposizione da privati olandesi che avevano capito le potenzialità di questo gruppo di biologi/tecnici. Si veda ad esempio l'articolo di Corrado Zunino, "Noi, in pole per battere Ebola. Nel laboratorio gioiello (italiano) che insegue il vaccino", «La Repubblica», 22/10/2014: [http://www.repubblica.it/scienze/2014/10/22/news/noi\\_in\\_pole\\_posizion\\_per\\_sconfiggere Ebola\\_nel\\_laboratorio\\_gioiello\\_che\\_insegue\\_il\\_vaccino-98707835/](http://www.repubblica.it/scienze/2014/10/22/news/noi_in_pole_posizion_per_sconfiggere Ebola_nel_laboratorio_gioiello_che_insegue_il_vaccino-98707835/)

## Afterword

Time has passed. Now the sunbeams are more slanted and announce the impending sunset.

Urania, I have shared with you what is making my heart bleed and could no longer keep for myself in silence.

You are probably wondering (am I being pretentious?) how it is possible that, in spite of all the horror I have reported to you with my best intentions as honest chronicler, I am still optimistic and willing to hope against all odds that, one day (in one year? In twenty years? In a century?), you will speak again and, above, will again be heard with all the dignity and attention that you deserve.

This is what I hope since, as you have taught us, celestial bodies are forever spinning in the sky, and after centuries of pseudo cultural barbarity, people will grow weary of hearing lies about you. Or maybe there will be a general *reset* all over the world and perhaps new scholars, untainted by the preceding generations, will be looking, *virgin*, for the Truth, and visiting old bookshops will finally find – oh, wonder! – books of Astrology. They will be charmed and seduced by them, and everything will begin again.

And the horoscopy that deprived you of your identity and dignity will hopefully be smouldering and sleep forever.

Thank you, Urania, for listening to me and for not leaving my dream.

## Postfazione

Il tempo è scorso. I raggi di luce sono adesso assai più obliqui e annunciano l'imminente tramonto.

Io, Urania, ti ho detto tutto quanto fa sanguinare il mio cuore e che non potevo più tacere e tenere soltanto per me.

Forse (sono presuntuoso a pensarlo?) ti starai chiedendo come sia possibile che a fronte di tutto l'orrore che ti ho notificato con la migliore volontà di un cronista onesto, io sia – nonostante tutto – ottimista e invogliato a sperare che tu possa, un giorno (fra un anno? Fra venti? Fra un secolo?) tornare a parlare e soprattutto a essere nuovamente ascoltata con tutta la dignità e l'attenzione che meriti.

Io spero questo perché, come ci hai insegnato tu, gli astri girano continuamente in cielo e dopo secoli di barbarie pseudo culturali, la gente si stuferà di ascoltare solo bugie su di te. Oppure ci sarà un *reset* generale del mondo, un grande *reset* e allora, probabilmente, nuovi studiosi che non siano stati inquinati da generazioni precedenti, che cercheranno *vergini* la Verità, andranno nelle antichissime biblioteche e troveranno – meraviglia! – testi di Astrologia. Ne resteranno affascinati e sedotti e tutto potrà ricominciare.

Sotto le ceneri dormirà per sempre, spero, l'oroscopia che ti aveva sottratto l'identità e la dignità.

Grazie, Urania, di avermi ascoltato e di non essere uscita subito dal mio sogno.

## Bibliography

- AA.VV., *Articoli apparsi sul trimestrale Ricerca '90 dal 1990 al 2003*, Edizione Ricerca '90, pagg. 128
- AA.VV., *Astrologia oggi*, Armenia, Milano, 1976, Atti Congr. Varie, pagg. 277
- AA.VV., *Astrologia: Perché sì perché no*, Atti del 4° Congresso internazionale di astrologia pubblicati come supplemento al n. 2/1981 di Astra, Milano
- AA.VV., *Dodici monografie sui segni zodiacali curati da Serena Foglia*, Armenia, Milano, 1977, pagg. 124
- AA.VV., *Numero speciale (45-46) universitario de l'astrologue*, Éditions Traditionnelles, Parigi
- AA.VV., *Scienza e mistero*, Sansoni ed., Roma, 1979
- AA.VV., *Zodiaco*, periodico di astrologia diretto da Mario Zoli e Armando Billi, edito in proprio, Bologna, 1979-1980, pagg. 128
- John M. Addey, *Ritmi armonici in astrologia*, Elefante ed., Catania, 1979, pagg. 352
- T.W. Adorno, *Stelle su misura*, Einaudi, Torino, 1985, Saggio di sociologia, pagg. 130
- Jacqueline Aime & Joelle De Gravelaine, *Sotto il segno degli astri*, Della Valle editore, Torino, 1970, pagg. 319
- Lucia Alberti, *Astrologia e vita quotidiana*, Sugar, Milano, 1971, Saggio Dizionario, pagg. 184
- Antonino Anzaldi - Luigi Bazzoli, *Dizionario di Astrologia*, BUR, Milano, 1988, Dizionario Definizioni, pagg. 470
- Antonino Anzaldi, *Articoli Vari*, Ricerca '90, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1990-2003
- Stephen Arroyo, *Astrologia karma trasformazione*, Astrolabio, Roma, 1990, Saggio Esoterismo, pagg. 210
- Stephen Arroyo, *L'astrologia e i 4 elementi*, Astrolabio, Roma, 1988 Saggio Elementi, pagg. 197
- Stephen Arroyo, *L'interpretazione della carta natale*, Astrolabio, Roma, 1991, Manuale Interpretazione, pagg. 143
- Francesco Aulizio & Domenico Cafarello, *Considerazioni preliminari su un nuovo modo di studiare l'astrologia*, Cattedra di Storia della Medicina dell'Università di Bologna, Edizioni Capone, Torino
- Luigi Aurigemma, *Il segno zodiacale dello Scorpione*, Einaudi ed., Torino, 1976, pagg. 241
- André Barbault - H. Latou - B. Rossi - G. Simon - Kepler, Editions Traditionnelles (N. 52 de "l'astrologue"), Parigi
- André Barbault e Autori Vari, *Soleil & Lune en Astrologie*, Publications du Centre International d'Astrologie, Paris, 1953, pagg. 280
- André Barbault, *Ariete*, La Salamandra, Milano, 1985, Monografia Segni, pagg. 160
- André Barbault, *Astrologia e orientamento professionale*, Edizioni Ciro Discepolo, Napoli, 1984, Monografia Professioni, pagg. 93
- André Barbault, *Astrologia mondiale*, Armenia, Milano, 1980, Saggio Astrologia Mondiale, pagg. 272
- André Barbault, *Dalla psicanalisi all'astrologia*, Morin, Siena, 1971, pagg. 224
- André Barbault, *Giove & Saturno*, Edizioni Ciro Discepolo, Napoli, 1983, pagg. 214

- André Barbault, *Il pronostico sperimentale in astrologia*, Mursia, Milano, 1979, pagg. 210
- André Barbault, *La Précession des Équinoxes et l'Astrologie*, Centre International d'Astrologie, Paris, 1972, pagg. 32
- André Barbault, *La scienza dell'Astrologia*, Nuovi Orizzonti, Milano, 1989, Saggio Varie, pagg. 186
- André Barbault, *L'astrologia e la previsione dell'avvenire*, Armenia, Milano, 1993, pagg. 308
- André Barbault, *L'astrologia e l'avvenire del mondo*, Xenia, Milano, 1996, Saggio Previsioni, pagg. 212
- André Barbault, *Toro*, La Salamandra, Milano, 1985, Monografia Segni, pagg. 153
- André Barbault, *Trattato pratico di astrologia*, Morin, Siena, 1967, pagg. 317
- Armand Barbault, *Technique de l'interprétation*, Dervy Livres, Croissy-Beaubourg, 1991
- Barbault & C., *La luna nei miti e nello zodiaco*, Nuovi Orizzonti, Milano, 1989, Monografia Pianeti, pagg. 190
- Ernst Bernhard, *Mitobiografia*, Tascabili Bompiani, Milano, 1977
- Giuseppe Bezza, *L'Astrologia, Storia e metodi*, Teti Editore, Milano, 1980
- Franz Boll - Carl Bezold - Wilhelm Gundel, *Storia dell'astrologia*, Laterza ed. Bari, 1985
- Auguste Bouché Leclercq, *L'astrologie grecque*, Ernst Leroux Editeur, Paris, 1899
- Angelo Brunini, *L'avvenire non è un mistero*, edito dall'Autore, Roma, 1964
- Federico Capone e Autori Vari, *Osservatore Astrologico*, Numeri Vari, Edizioni Capone, Torino
- Federico Capone, *Articoli Vari*, Ricerca '90, Edizioni Ricerca '90, 1990-2003
- Federico Capone, *Astronomia oroscopica*, Edizioni Capone, Torino, 1977, pagg. 112
- Federico Capone, *Dizionario Astrologico*, Edizioni Capone, Torino, 1978, Dizionario Definizioni, pagg. 224
- Federico Capone, *Il tema nodale*, Edizioni Capone, Torino, 1983, pagg. 20
- Federico Capone, *Piccolo manuale di astrologia*, Edizioni Capone, Torino, 1972, Manuale Tecnica, pagg. 191
- Charles E.O. Carter, *An Introduction to Political Astrology*, Fowler, London, 1951, pagg. 104
- Charles E.O. Carter, *The Astrological Aspects*, Fowler, London, 1930, pagg. 160
- Charles E.O. Carter, *The Astrology of Accidents*, The Theosophical Publishing House Ltd., London, data di pubblicazione sconosciuta, pagg. 124
- Charles E.O. Carter, *The Principles of Astrology*, The Theosophical Publishing House Ltd., London, 1925, pagg. 190
- Yves Christiaen, *La Domification*, Dervy Livres, Paris, 1978, pagg. 40
- Caterina Colosimo, *L'oroscopo dell'amore*, Mondadori, Milano, 1997, Saggio Amore
- Howard Leslie Cornell, *Encyclopaedia of Medical Astrology*, Llewellyn Publications, St. Paul (Minnesota), 1972, pagg. 958
- Paul Couderc, *L'astrologia*, Garzanti ed., Milano, 1977
- Bernard Crozier, *Moderno trattato di astrologia*, 3 Volumi, Armenia, Milano, 1992, Trattato Interpretazione, pagg. 444
- Franz Cumont, *Astrologia e religione presso i greci e i romani*, Mimesis, Milano, 1990

- Franz Cumont, *L'Egypte des astrologues*, Fondation égyptologique reine Elisabeth, Bruxelles, 1937
- Nicholas De Vore, *Encyclopedia of Astrology*, Littlefield Adams and Co., New Jersey, U.S.A. 1977
- Thorwald Dethlefsen, *Il destino come scelta*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1984, pagg. 202
- Arato Di Soli, *I fenomeni ed i pronostici*, Arktos, Torino, 1984, Poema Astrologia Antica, pagg. 120
- Ciro Discepolo & Andrea Rossetti, *Astro & Geografia*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1996, pagg. 102
- Ciro Discepolo & Autori vari, *Osservazioni politematiche sulle ricerche Discepolo/Miele*, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1992, pagg. 196
- Ciro Discepolo & Autori vari, *Per una rifondazione dell'astrologia o per il suo rifiuto*, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1993, pagg. 200
- Ciro Discepolo & Francesco Maggiore, *Elementi di astrologia professionale*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1996, Manuale Professioni, pagg. 93
- Ciro Discepolo & Francesco Maggiore, *Introduzione alla sinastria*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1996, pagg. 106
- Ciro Discepolo & Luigi Galli, *Supporto tecnico alla pratica delle Rivoluzioni solari mirate*, Blue Diamond Publisher, Milano, 2000, pagg. 136
- Ciro Discepolo, *Astrologia applicata*, Armenia, Milano, 1988, pagg. 294
- Ciro Discepolo, *La ricerca dell'ora di nascita*, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1994, pagg. 64
- Ciro Discepolo, *Astrologia Attiva*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1998, pagg. 144
- Ciro Discepolo, *Come scoprire i segreti di un oroscopo*, Albero ed., Milano, 1988, pagg. 253
- Ciro Discepolo, *Esercizi sulle Rivoluzioni solari mirate*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1996, pagg. 96
- Ciro Discepolo, *Guida ai transiti* (prima e seconda edizione), Armenia, Milano, 1984, pagg. 510
- Ciro Discepolo, *Il sale dell'astrologia*, Edizioni Capone, Torino, 1991, pagg. 144
- Ciro Discepolo, *Nuova guida all'astrologia*, Armenia, Milano, 2000, pagg. 818
- Ciro Discepolo, *Nuovo dizionario di astrologia*, Armenia, Milano, 1996, pagg. 394
- Ciro Discepolo, *Nuovo trattato delle Rivoluzioni solari*, Armenia, Milano, 2003, pagg. 216
- Ciro Discepolo, *Piccola guida all'astrologia*, Armenia, Milano, 1998, pagg. 200
- Ciro Discepolo, *Programmi informatici ASTRAL*, a cura dell'Autore e di Luigi Miele, Napoli 1979-2003
- Ciro Discepolo, *Prontuario calcoli*, Edizioni Capone, Torino, 1979, pagg. 72
- Ciro Discepolo, *Quattro cose sui compleanni mirati*, Blue Diamond Publisher, Milano, 2001, pagg. 104
- Ciro Discepolo, *Traité complet d'interprétation des transits et des Révolutions solaires en astrologie*, Éditions Traditionnelles, Paris, 2001, pagg. 502
- Ciro Discepolo, *Transiti e Rivoluzioni solari*, Armenia, Milano, 1997, pagg. 502
- Ciro Discepolo, *Trattato pratico di Rivoluzioni solari*, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1993, pagg. 208

- Ciro Discepolo, *Vari volumi di effemeridi*, Editori Vari
- Ciro Discepolo, *Vari volumi di Tavole delle Case*, Editori Vari
- Ciro Discepolo, Bibliografia completa: [https://www.amazon.com/Ciro-Discepolo/e/B003DC8JQJ/ref=dp\\_byline\\_cont\\_pop\\_ebooks\\_1](https://www.amazon.com/Ciro-Discepolo/e/B003DC8JQJ/ref=dp_byline_cont_pop_ebooks_1)
- Reinhold Ebertin, *Cosmobiologia: la nuova astrologia*, Edizioni C.E.M., Napoli, 1982, pagg. 208
- Marc Edmund Jones, *Horary Astrology*, Shambala, Berkeley & London, 1975, pagg. 462
- Michael Erlewine, *Manual of Computer Programming for Astrologers*, American Federation of Astrologers, Tempe (Arizona), 1980, pagg. 215
- Hans J. Eysenck - S. Mayo - O. White, *Un metodo empirico sul rapporto tra fattori astrologici e personalità*, Linguaggio astrale, Torino, 1981 n. 42
- Hans J. Eysenck, *Psychologie et astrologie*, L'astrologue n. 45-46
- Carlo Fenoglio, *Perché l'astrologia*, Edizioni Rai, Torino, 1972, pagg. 138
- Serena Foglia, *L'alfabeto delle stelle*, Mondadori Oscar, Milano, 1976, Manuale Interpretazione, pagg. 143
- Serena Foglia, *Prolusione al convegno di studi astrologici tenutosi a Napoli nel 1979*, Linguaggio Astrale, Torino, n. 37
- H. Freiherr Von Klockler, *Corso di astrologia*, ed. Mediterranee, Roma, 1979
- M. Frisari, *Medicina astrologica medicina del futuro*, Obiettivo 5, Bologna, 1983, Manuale Medicina, pagg. 125
- Gabriel, *Traité de l'heure dans le monde*, Guj Tridaniel
- Giorgio Galli - Rudy Stauder, *Noi e le stelle*, Rizzoli, Milano, 1994, Saggio Lettere Lettori, pagg. 191
- Luigi Galli & Ciro Discepolo, *Atlante geografico per le Rivoluzioni solari*, Blue Diamond Publisher, Milano, 2001, pagg. 136
- Eugenio Garin, *Lo zodiaco della vita*, Laterza, Bari, 1976, Saggio Storia, pagg. 174
- Michel & Françoise Gauquelin, *Actors & politicians*, Laboratoire d'étude des relations entre rythmes cosmiques et psychophysiologiques, Parigi, 1970
- Michel Gauquelin, *Il dossier delle influenze cosmiche*, Astrolabio, Roma, 1975, pagg. 232
- Michel Gauquelin, *La Cosmopsychologie*, Retz, Paris, 1974, pagg. 256
- Michel Gauquelin, *L'astrologia di fronte alla scienza*, Armenia, Milano, 1981, Saggio Statistica, pagg. 312
- Michel & Françoise Gauquelin, *Méthodes pour étudier la répartition des astres dans le mouvement diurne*, Gauquelin ed., Parigi, 1970
- Michel & Françoise Gauquelin, *Painters and musicians*, Laboratoire d'étude des relations entre rythmes cosmiques et psychophysiologiques, Parigi, 1970
- Françoise Gauquelin, *Problèmes de l'heure résolu en astrologie*, Guj Tredaniel
- Michel Gauquelin, *Ritmi biologici e ritmi cosmici*, Faenza spa, Faenza, 1976, Saggio Cicli e Statistica, pagg. 226

- Luigi Gedda & Gianni Brenci, *Cronogenetica-Est*, Mondadori, Milano, 1974
- Sergio Ghivarello, *La realtà al di là dell'astrologia*, Edizioni Capone, Torino
- Sergio Ghivarello, *L'astrologia e la teoria dei cicli nel quadro dei fenomeni ondulatori*, C.I.D.A. ed., Torino, 1974
- Sergio Ghivarello, *Lo zodiaco siderale e le costellazioni boreali*, C.I.D.A. ed., n° 43/44/45, Torino, 1981
- Sergio Ghivarello, *Verso una scienza alternativa*, Linguaggio Astrale n. 37, Torino, 1979
- Theodor Gomperz, *I pensatori greci*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1967
- Henri J. Gouchon e Jean Reverchon, *Dictionnaire Astrologique - Supplément Technique*, H. Gouchon Éditeur, Paris, 1947, pagg. 40
- Henri J. Gouchon, *Dizionario di astrologia*, Siad ed., Milano, 1980
- Henri J. Gouchon, *Les Directions Primaires Simplifiées*, Éditions Traditionnelles, Paris, 1970, circa 150 pagg.
- Henri J. Gouchon, *L'Horoscope Annuel Simplifié*, Dervy Livres, Paris, 1973, pagg. 214
- Liz Greene, *Astrologia e amore*, Astrolabio, Roma, 1994, Saggio Segni, pagg. 328
- Liz Greene, *Astrologia e destino*, Armenia, Milano, 1995, Saggio Transiti, pagg. 384
- Liz Greene, *La relazione interpersonale*, Astrolabio, Roma, 1989, Saggio Psicologia, pagg. 248
- Liz Greene, *Relating*, Coventure Ltd., London, 1977
- Liz Greene, *Saturno*, Armenia, Milano, 1987, Monografia Pianeti, pagg. 249
- Liz Greene, *The Astrology of Fate*, Samuel Weiser Inc., U.S.A., 1986
- Hadès, *Guide pratique de l'interprétation en Astrologie*, Éditions Niclaus, Paris, 1969, pagg. 228
- Hadès, *Manuel complet d'Astrologie Médicale*, Éditions Niclaus, Paris, 1970, pagg. 228
- Robert Hand, *Astrologia della coppia*, Armenia, Milano, 1985, Manuale Rapporto Coppia, pagg. 358
- Robert Hand, *I transiti*, Armenia, Milano, 1982, Monografia Transiti, pagg. 512
- Max Heindel & Augusta Foss Heindel, *The message of the Stars (Natal and Medical Astrology)*, Fowler, London, 1973, pagg. 734
- James Hillmann, *Senex et Puer*, Marsilio Editori, Padova, 1973
- Brian Inness, *Astrologia ed oroscopo*, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1976
- Eujen Jonas, *Articoli Vari*, Ricerca '90, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1990-2003
- Eugen Jonas, *Il controllo naturale del concepimento*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1995, Saggio Concepimento a cura di Ciro Discepolo, pagg. 76
- King Keyes, *Master Guide to Preparing your Natal Horoscope*, Parker Publishing Company, Englewood Cliffs, N.J., 1974, pagg. 214
- André l'Eclair, *I 360 gradi dello zodiaco*, L'Eclair, Roma, 1976, Pubblicato in proprio, Monografia Gradi
- André l'Eclair, *Le basi dell'astrologia*, Spoleto Libri, Spoleto, 1983, pagg. 36



- G. E. R. Lloyd, *Polarity and Analogy*, Cambridge University Press, Cambridge, 1966
- Louis MacNeice, *L'astrologia*, Rizzoli, Milano, 1966
- Maria Maitan, *Fatevi il vostro oroscopo*, Feltrinelli, Milano, 1968, Manuale Tecnica, pagg. 323
- Marco Manilio, *Astronomicon Arktos*, Torino, 1981, Poema Astrol. Antica, pagg. 317
- Luciana Marinangeli, *Astrologia indiana*, Mediterranee, Roma, 1983, Manuale Astrol. Indiana, pagg. 200
- Luciana Marinangeli, *Astrologia tibetana*, Mediterranee, Roma, 1987, Manuale Astrol. Tibetana, pagg. 200
- Luciana Marinangeli, *Introduzione all'astrologia indiana*, Rizzoli, Milano, 1983, Manuale Astrologia Indiana, pagg. 336
- Jean Mars, *L'astrologia alla sbarra*, Mursia, Milano, 1979, pagg. 224
- John McCormick, *The Book of Retrogrades*, American Federation of Astrologers, Tempe (Arizona), 1980, pagg. 80
- J.B. Morin de Villefranche, *Ma Vie Devant les Astres*, Éditions des Cahiers Astrologiques, Nizza, anno di pubblicazione imprecisato, pagg. 88
- Lisa Morpugo, *Il convitato di pietra*, Sperling & Kupfer ed., Milano, 1979
- Lisa Morpugo, *Introduzione all'Astrologia*, Longanesi & C., Milano, 1972 (quarta edizione)
- Lisa Morpugo, *Articoli Vari*, Ricerca '90, Edizioni Ricerca '90, Napoli, 1990-2003
- Denis Mueller, *Il fascino dell'astrologia*, Claudiana, Torino, 1992
- Clara Negri, *Astrologia e salute*, Armenia, Milano, 1987, Manuale Medicina 217
- George C. Noonan, *Spherical Astronomy for Astrologers*, American Federation of Astrologers, Washington D.C., 1974, pagg. 62
- Sheila Ostrander & Lynn Schroeder, *Influssi cosmici e controllo delle nascite*, Armenia, Milano
- Tommaso Palamidessi, *Astrologia mondiale*, Archeosofica P., Roma, 1941, Manuale Astrol. Mondiale, pagg. 588
- Derek Parker, *Il mistero dell'astrologia*, Palazzi, Milano, 1971, Saggio Inchiesta, pagg. 248
- Johanna Paungger & Thomas Poppe, *La Luna ci insegna a star bene*, Frasnelli - Keitsch, Bolzano, 1995, pagg. 260
- Johanna Paungger & Thomas Poppe, *Servirsi della Luna*, Frasnelli - Keitsch, Bolzano, 1995, pagg. 166
- Louis Pawels & Jacques Bergier, *Il mattino dei maghi*, Mondadori ed., Milano
- Will-Erich Peuckert, *L'astrologia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1980 (seconda edizione)
- Karl Raimund Popper, *La logica della scoperta scientifica*, Einaudi, 1970
- Andrea Rossetti, *Breve trattato sui transiti*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1994, Manuale Transiti, pagg. 125
- Andrea Rossetti, *Transiti, rivoluzioni solari e dasa indù*, Blue Diamond Publisher, Milano, 1997, Saggio Previsioni, pagg. 188
- Dane Rudhyar, *Astrology and the Modern Psyche*, CRCS Publications, Davis (California), 1978, pagg. 184
- Dane Rudhyar, *Le case astrologiche*, Astrolabio, Roma, 1984, Saggio Case, pagg. 213
- Dane Rudhyar, *Studio astrologico dei complessi*, Astrolabio, Roma, 1983, Saggio Psicologia, pagg. 115
- Dane Rudhyar, *The Astrological Houses*, Doubleday Paperback Edition, USA, 1972, pagg. 208

- Alexander Ruperti, *I cicli del divenire*, Astrolabio, Roma, 1990, Manuale Transiti, pagg. 301
- Dario Sabbatucci, *Divinazione e cosmologia*, Il Saggiatore, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1989
- Jacques Sadoul, *L'enigma dello zodiaco*, Palazzi, Milano, 1973, Saggio Varie, pagg. 311
- Frances Sakoian and Louis Acker, *Transits of Jupiter*, CSA Printing and Bindery Inc., USA, 1974, pagg. 72
- Frances Sakoian and Louis Acker, *Transits of Saturn*, CSA Printing and Bindery Inc., USA, 1973, pagg. 76
- Frances Sakoian and Louis Acker, *Transits of Uranus*, CSA Printing and Bindery Inc., USA, 1973, pagg. 78
- Vanda Sawtell, *Astrology & Biochemistry*, Rustington (Sussex, England), pagg. 86
- Françoise Secret, *Astrologie et alchimie au XVII siecle*, Studi francesi, Nuova serie, vol. 60, fascicolo 3
- Nicola Sementovsky Kurilo, *Trattato completo di astrologia teorico e pratico*, Hoepli ed., Milano, 1989
- Roberto Sicuteri, *Astrologia e mito*, Astrolabio, Roma, 1978, Saggio Mitologia, pagg. 199
- Roberto Sicuteri, *Perché si combatte ciò che non esiste ...*, Zodiaco (N.4/1980), Bologna
- Heber J. Smith, *Transits*, American Federation of Astrology, Tempe (Arizona), data di pubblicazione sconosciuta, pagg. 42
- Francesca Snethlage, *Nascite di musicisti famosi*, Edizioni Capone, Torino, 1976, pagg. 34
- Kichinosuke Tatai, *I bioritmi*, ed. Mediterranee, Roma,
- Jim Tester, *Storia dell'astrologia occidentale*, ECIG, Genova, 1990
- George S. Thommen, *Bioritmi*, Cesco Ciapanna ed.
- Claudio Tolomeo, *Descrizione della sfera celeste*, Arnaldo Forni, Bologna, 1990, Monografia Astronomia, pagg. 96
- Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos, Le previsioni astrologiche*, Mondadori, Milano, 1985, Manuale Astrologia Antica, pagg. 490
- Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Arktos, Carmagnola, 1980
- Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Arktos, Torino, 1979, Manuale Astrologia Antica, pagg. 270
- Mario Trevi / Augusto Romano, *Studi sull'Ombra*, Marsilio Editori, Venezia, 1990
- William J. Tucker, *Astromedical Diagnosis*, Pythagorean Publications, Sidcup Kent England, 1959, pagg. 294
- Peter Van Wood, *L'astrologo nel cassetto*, De Vecchi, Milano, 1978, Manuale Tecnica, pagg. 271
- Cesare Vasoli, *I miti e gli astri*, Guida, Napoli, 1977, Saggio Astrol. Antica, pagg. 407
- Mario Viterbi, *Farmacologia omeopatica astrologica*, Ed. CIDA, Milano, 1976, Saggio Medicina, pagg. 160
- Mario Viterbi, *La potenza dei pianeti*, Ed. CIDA, Torino, 1974, pagg. 48
- Alexander Volguine, *Astrologia lunare*, Mediterranee, Roma, 1981, Monografia Pianeti, pagg. 168
- Alexander Volguine, *La Technique des Révolutions Solaires*, Dervy Livres, Paris, 1972, pagg. 206
- Alexander Volguine, *La teoria degli encadrements*, Ed. CIDA, Milano, 1974, Saggio Encadrements, pagg. 244
- Ugo Volli, *La retorica delle stelle*, Espresso, Milano, 1979, Saggio Sociologia, pagg. 153
- Herbert Von Klockler, *Astrologia e attitudine professionale*, Edizioni Capone, Torino, 1984, Monografia Professioni, pagg. 118

- Herbert Von Klockler, *Astrologia, scienza sperimentale*, Mediterranee, Roma, 1993, Manuale Segni e Case, pagg. 183
- Herbert Von Klockler, *Corso di astrologia*, Mediterranee, Roma, 1979, Manuale Tecnica, pagg. 786
- Ritchie R. Ward, *Gli orologi viventi*, Bompiani, Milano, 1973
- Lyall Watson, *Supernatura*, Rizzoli ed, Milano, 1974
- John Anthony West, *The Case for Astrology*, Arkana, Penguin Books, London, 1992
- Edward W. Whitman, *Aspects and their Meanings*, Vol. III, FFBA, CIA - London, 1970, pagg. 178
- Edward W. Whitman, *The Influence of the Houses*, Vol. I, FFBA, CIA - London, 1970, pagg. 200
- Edward W. Whitman, *The Influence of the Planets*, Vol. II, FFBA, CIA - London, 1970, pagg. 252
- David Williams, *Simplified Astronomy for Astrologers*, American Federation of Astrologers, Washington D.C., 1969, pagg. 90
- Giancarlo Zanier, *La medicina astrologica e la sua teoria: Marsilio Ficino e i suoi critici contemporanei*, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, Roma, 1977
- Mario Zolimiti, *Miti e simboli dello zodiaco*, Ed. CIDA, Milano, 1984, Atti Semin. Mitologia, pagg. 47

## Table of contents

|                                                             |         |
|-------------------------------------------------------------|---------|
| Preface .....                                               | 5       |
| 1. Short historical notes on the history of Astrology ..... | 13      |
| 2. Horoscopes and horoscopers .....                         | 20      |
| 3. In my opinion, epistemology needs a major update .....   | 28      |
| 4. Let's talk about André Barbault .....                    | 142     |
| 5. One, one hundred, one thousand astrologies .....         | 162     |
| 6. The question of method .....                             | 174     |
| Afterword .....                                             | 186-195 |